

NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV

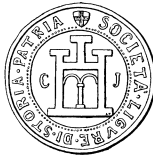
XV



# Il cartolare del notaio Stefano di Corrado di Lavagna

Chiavari-Lavagna (1288)

a cura di Marta Calleri



SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
GENOVA 2012

Il volume è stato sottoposto in forma anonima a due referenti.

## *Il cartolare del 1288*

L'edizione del protocollo del 1288 del notaio Stefano di Corrado di Lavagna completa la pubblicazione – iniziata con il volume dedicato ai cartolari contenenti gli atti genovesi degli anni 1272-1273, 1296-1300<sup>1</sup> – della sua produzione documentaria.

Alla scontata motivazione di dare alle stampe « tutto » Stefano, si aggiunge un'altra ragione, non meno importante, di carattere storico, economico e sociale: si tratta, infatti, di una delle poche fonti documentarie relative alla Riviera di Levante. Nonostante la ben nota ricchezza dell'archivio notarile di Genova<sup>2</sup>, non sono molti i protocolli di professionisti attivi a quest'altezza cronologica in questa zona<sup>3</sup> e ancor più in particolare nelle località di Chiavari e Lavagna: per la prima sono rimasti soltanto alcuni frammenti di Lamberto di Sambuceto (1282-1287) e uno di Parentino di Quinto (1274)<sup>4</sup>, null'altro, oltre a Stefano, per la seconda.

Il quarto fascicolo del cartolare 110<sup>5</sup> del fondo *Notai antichi* dell'Archivio di Stato di Genova costituisce la parte principale del protocollo del 1288; a questo

---

<sup>1</sup> Per l'edizione degli altri suoi protocolli e per i dati biografici relativi a Stefano di Corrado di Lavagna v. *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XII).

<sup>2</sup> Sulla consistenza e sull'antichità dell'archivio notarile v. *Guida generale degli Archivi di Stati italiani*, II, Roma 1983, pp. 343-345.

<sup>3</sup> V. *Indice dei luoghi di datazione delle abbreviature* in *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI), II, pp. 221-245.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 225.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Notai antichi*, cartolare 110, cc. 112-155. Su questo v. *Cartolari notarili genovesi (1-149)* cit., I, pp. 186-188, II, pp. 135-136. Il cartolare 110 è un manoscritto fattizio che accorpa i protocolli di diversi notai: Antonio Bono (1336, 1339, 1343-1354) e Antonio de Bonincontro di Rapallo (1405) – che svolgono la loro attività in ambito comunale presso la curia del giudice del podestà –, Antonio de Inghibertis de Castro (1336), Nicolò di Santa Giulia di Chiavari e Simone di Francesco de Compagnono, i quali risultano invece al servizio della Chiesa genovese. Il primo, a cura di Valentina Ruzzin, è in corso di edizione in formato digitale mentre per gli altri due v. *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (1337, 1345-1348)*, a cura di F.

nucleo vanno aggiunti, come suggerisce la continuità di testo e l'identità delle date topica e cronica, quattro carte inserite invertite nel secondo fascicolo dello stesso manoscritto<sup>6</sup> e due fogli, non numerati, conservati nel fondo *Notai ignoti* del medesimo Archivio<sup>7</sup>. La successione pertanto è la seguente: carta fondo *Notai ignoti*, 45 v.-r., 43 v.-r., 112 r.-155 v., 44 v.-r., 46 v.-r., carta fondo *Notai ignoti*<sup>8</sup>.

Le tecniche redazionali di Stefano sono quelle utilizzate negli altri suoi *quaterni*<sup>9</sup>.

L'ordine cronologico dei documenti è sostanzialmente rispettato salvo rare eccezioni dovute a disattenzioni al momento del passaggio nel cartolare<sup>10</sup>.

Ogni atto è preceduto dalla rubrica e nei margini esterni Stefano segnala la redazione *in mundum* con l'abbreviazione *fc* per *factum*<sup>11</sup>; per indicare i documenti annullati per risoluzione del negozio giuridico utilizza invece linee oblique incrociate<sup>12</sup>. Se si sottraggono questi ultimi (45) al totale delle

---

MAMBRINI, Genova 2004 (Notai liguri dei secoli XII-XV, X) e *I cartolari di Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (*Ibidem*, XI).

<sup>6</sup> A.S.G., *Notai antichi*, cartolare 110, cc. 43-46.

<sup>7</sup> *Ibidem*, *Notai Ignoti*, 19.172; v. *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV), pp. 62, 213. Sulla storia di questo fondo v. *Ibidem*, pp. 1-39.

<sup>8</sup> Per la ricostruzione e l'analisi codicologica dei singoli frammenti dei cartolari di Stefano si rinvia a *I cartolari del notaio Stefano* cit., pp. VII-XV, in particolare pp. XIV-XV.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. XXXIII-XLVI. Per un'ampia panoramica sulle tecniche redazionali dei notai genovesi si rinvia a A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, in corso di stampa. Ringrazio l'Autrice per aver messo a mia disposizione il testo del suo intervento.

<sup>10</sup> Il n. 20 del 19 marzo è inserito tra i documenti rogati il giorno successivo così come il n. 175 del 29 aprile. Il n. 46 dovrebbe seguire il n. 47 poiché contiene un rinvio a quest'ultimo. Sulla base dell'indicazione oraria il n. 81 dovrebbe precedere il n. 80.

<sup>11</sup> Nn. 5, 12, 17, 20, 21, 26-28, 30, 31, 34, 37, 38, 40, 42-44, 46, 47, 50, 51, 55, 57, 61-64, 70-73, 75, 77, 81, 85-87, 92, 94, 97, 105-107, 109, 111, 112, 114, 116, 122-124, 127, 132, 134, 140, 149, 153, 155, 157, 159, 165, 166, 168, 171, 179, 181, 184, 185, 193, 194. In qualche caso specifica il nome del richiedente: nn. 34, 38, 42, 44, 50, 97, 109, 123, 132, 149, 159. L'annotazione "VI", probabile nota del pagamento del rogito, compare in tre casi: nn. 73, 129, 141.

<sup>12</sup> Nn. 6, 10, 15, 22, 23, 29, 39, 48, 49, 53, 54, 74, 80, 83-85, 89, 90, 102, 108, 115, 118, 120, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 139, 147, 151, 152, 156, 158, 160-162, 167, 169, 170, 174, 178,

imbreviature (194), i documenti estratti personalmente da Stefano <sup>13</sup> (70) raggiungono la significativa percentuale del 47%.

Poche le correzioni: lettere, parole o passi depennati con un tratto o espunti durante la stesura e aggiunte in soprалinea, nel margine o in calce al testo con segno di richiamo. Stefano ricorre infine alle formule ceterate solo quando in sede di revisione fa delle integrazioni in soprалinea <sup>14</sup>.

### *I documenti*

In totale sono 194 atti compresi tra l'11 marzo e il 2 maggio 1288 <sup>15</sup> redatti a Chiavari <sup>16</sup> e a Lavagna <sup>17</sup> e, occasionalmente, in altre località limitrofe (Cogorno <sup>18</sup>, Santa Giulia di Chiavari <sup>19</sup> e Sorlana <sup>20</sup>).

---

180, 192. Le imbreviature cassate sono tutte – tranne una locazione (n. 115) – contratti con scadenza a breve termine: prestiti (nn. 39, 80, 192), riconoscimento di debito (nn. 15, 48, 49, 53, 108, 174), commenda (n. 84) e soprattutto acquisti di generi alimentari con pagamento dilazionato (nn. 6, 10, 22, 23, 29, 54, 74, 83, 85, 89, 90, 102, 115, 118, 120, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 139, 147, 151, 152, 156, 158, 160-162, 167, 169, 170, 178, 180). Nel margine il notaio redige, sia pur in forma molto compediata, un nuovo atto attestante la conclusione del contratto a richiesta del creditore, prassi del resto largamente diffusa per questo genere di negozi.

<sup>13</sup> Soltanto uno del 29 aprile (n. 143) è estratto dal collega Ianuino Vatacio nel 1309. Sul notaio Ianuino Vatacio (1284-1330) v. *Cartolari notarili genovesi. 1-149* cit., II, p. 60; *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI), pp. 274-279; *Notai ignoti* cit., pp. 159-160.

<sup>14</sup> Nn. 43, 105, 141.

<sup>15</sup> Gli atti sono così distribuiti: 61 per il mese di marzo (nn. 1-61), 115 per quello di aprile (nn. 62-176) e 18 per i primi due giorni di maggio (nn. 177-194). La media è in genere di due/tre atti al giorno con picchi sino a 10 imbreviature il 14 marzo e il 1° aprile, 12 il 30 marzo e il 25 aprile, 13 il 1° maggio e ben 15 il 29 aprile.

<sup>16</sup> La maggior parte dei documenti (104) è rogata a Chiavari e il luogo dove Stefano esercita abitualmente la propria professione risulta essere il portico della casa di Simone *de Burono* (80 atti; v. *sub indice*).

<sup>17</sup> A Lavagna (in totale 73 atti) Stefano non sembra avere un posto fisso anche se alcuni luoghi ricorrono con più frequenza: il portico della casa del collega Tedisio *Opizonis* (v. *sub indice*), quello della casa *de angulo* di Guglielmo *Symonis de Murtedo* (*ibidem*) o il retro della dimora degli eredi di Baldoino Morisco (*ibidem*). In tre occasioni il luogo dell'*actio* è la sua abitazione (nn. 11, 52, 53).

<sup>18</sup> Nn. 17, 129-132.

<sup>19</sup> Nn. 142-145.

<sup>20</sup> Nn. 43-50.

La tipologia degli *instrumenta* è abbastanza varia: locazioni di durata variabile<sup>21</sup> e conferme<sup>22</sup>, vendite e cessioni di diritti<sup>23</sup>, di beni immobili<sup>24</sup>, di imbarcazioni<sup>25</sup>, di animali<sup>26</sup>, acquisti di derrate alimentari (grano e vino)<sup>27</sup> e di canne<sup>28</sup>, donazioni<sup>29</sup>, concessioni<sup>30</sup>, prestiti a breve termine<sup>31</sup> e confessioni di debito<sup>32</sup>, cessioni di crediti<sup>33</sup>, quietanze<sup>34</sup>, consegne di beni<sup>35</sup>, contratti di commenda<sup>36</sup>, di servizio<sup>37</sup> e di apprendistato<sup>38</sup>, costituzioni di dote<sup>39</sup>, elezioni di rettori<sup>40</sup> e richieste di ratifica<sup>41</sup>, procure<sup>42</sup>, nomine di

---

<sup>21</sup> Nn. 2, 34, 44, 50, 97, 115, 123, 137, 149, 187.

<sup>22</sup> Nn. 77, 190.

<sup>23</sup> Nn. 57, 103, 122, 127, 128.

<sup>24</sup> Nn. 4, 13, 14, 43, 46, 47, 68, 96, 99, 107, 112, 182.

<sup>25</sup> Nn. 52, 70, 78. Si tratta della barca *Alegrancia*; sui nomi delle imbarcazioni genovesi v. G. PETTI BALBI, *I nomi di nave a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 65-86.

<sup>26</sup> N. 62.

<sup>27</sup> Nn. 6, 10, 22, 23, 29, 81, 83, 85, 89, 90, 102, 118, 120, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 139, 147, 151, 152, 156, 158, 160-162, 167, 169, 170, 179, 180.

<sup>28</sup> Nn. 54, 154.

<sup>29</sup> Nn. 31, 131.

<sup>30</sup> Nn. 7, 35.

<sup>31</sup> Nn. 12, 39, 55, 80, 87, 110, 136, 150, 165, 166, 192-194.

<sup>32</sup> Nn. 5, 15, 19, 32, 37, 38, 41, 48, 49, 51, 53, 57, 69, 71, 79, 100, 104, 108, 122, 127, 144, 153, 164, 171, 174, 183.

<sup>33</sup> Nn. 73, 175.

<sup>34</sup> Nn. 3, 17, 25, 28, 56, 58, 59, 76, 92, 101, 113, 114, 119, 130, 148, 171, 173, 177, 189, 191.

<sup>35</sup> N. 176.

<sup>36</sup> Nn. 16, 24, 30, 61, 63, 64, 72, 82, 84, 91, 105, 106, 111, 134, 146.

<sup>37</sup> N. 157.

<sup>38</sup> N. 163.

<sup>39</sup> Nn. 8, 18, 33, 36, 40, 143, 168.

<sup>40</sup> Nn. 20, 75.

<sup>41</sup> N. 185.

<sup>42</sup> Sono procure generali i nn. 11, 86, 94, 116, 181, 186; particolari i nn. 21, 27, 124, 140, 155, 184.



arbitri<sup>43</sup> e loro sentenze<sup>44</sup>, accordi<sup>45</sup>, impegni<sup>46</sup>, testamenti<sup>47</sup> e atti di vario genere<sup>48</sup>.

Per gli atti di compravendita vale quanto già osservato da Antonella Rovere per quelli del collega savonese Guglielmo<sup>49</sup>: per le proprietà terriere o per i beni di un certo valore, come le imbarcazioni, il notaio utilizza il consueto formulario della vendita nel quale autore del negozio è il venditore mentre per l'acquisto, in genere con pagamento dilazionato, di generi alimentari o altri tipi di merci ricorre a un testo più semplice in cui l'acquirente, autore dell'azione, dichiara di aver acquistato un determinato bene a un certo prezzo che si impegna a pagare entro un preciso termine sotto la penale del doppio e il pegno dei propri beni.

Se si analizza la documentazione dal punto di vista della clientela è possibile costituire dei veri e propri dossier come nel caso dei tre fratelli Armano, Ruffino e Ughetto *Guardeli* di Costa di Cogorno<sup>50</sup> o della famiglia Spinola, la quale sembra detenere, prima con Giacchino e in seguito con Spinolino, il monopolio nel Levante della vendita del grano – proveniente molto probabilmente dalla Sicilia<sup>51</sup> – al prezzo di 16/17 soldi a mina<sup>52</sup>.

---

<sup>43</sup> Nn. 60, 88, 93.

<sup>44</sup> Nn. 95, 159.

<sup>45</sup> Nn. 42, 109, 132.

<sup>46</sup> Nn. 9, 26, 45, 65-67, 74, 98, 117, 174.

<sup>47</sup> Nn. 121, 129, 142.

<sup>48</sup> N. 172.

<sup>49</sup> *Il cartolare di 'Uberto'. II. Atti del notaio Guglielmo. Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA. Introduzione di A. ROVERE, Genova 2009 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIV), pp. XXII-XXIII.

<sup>50</sup> Nn. 24, 46-50, 55, 57, 80, 110, 120, 150.

<sup>51</sup> Sulla presenza in Sicilia della famiglia Spinola v. G. PETTI BALBI, *Un "familiare" genovese di Giacomo II: Cristiano Spinola, in Corona d'Aragona e Mediterraneo. Strategie d'espansione, migrazioni e commerci nell'età di Giacomo II*, («Medioevo. Saggi e rassegne», XX, 1995, pp. 113-134), anche in EAD., *Governare la città: pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007 (*Reti Medievali. E-Book. Monografie*, 4), pp. 169-186 all'url <<http://fermi.univr.it/rm/e-book/titoli/PettiBalbi.htm>>. Sul commercio del grano siciliano si rinvia alla bibliografia citata a p. 116, nota 14, p. 117, nota 17; p. 172, note 14 e 17.

<sup>52</sup> Nn. 6, 10, 22, 23, 29, 83, 85, 89, 90, 102, 118, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 147, 151, 152, 156, 158, 160-162, 167, 169, 170, 179, 180. Una mina di grano corrispondeva all'epoca

Altro cognome illustre che ricorre con frequenza è quello dei Fieschi<sup>53</sup>. Stefano è certamente il loro « notaio di fiducia »<sup>54</sup> ed è a lui che si rivolgono quando devono redigere documenti riguardanti importanti e delicate questioni famigliari.

Oltre all'atto del 9 aprile<sup>55</sup>, rogato nel refettorio della chiesa gentilizia di San Salvatore di Lavagna<sup>56</sup>, con cui Leonardo e Tedisio Fieschi, rispettivamente arcidiacono e magiscola del capitolo della Cattedrale di Genova, nominati arbitri il giorno prima<sup>57</sup>, stabiliscono, in base alle singole consistenze patrimoniali – per una totale complessivo di ben 100.000 lire di genovini –, la quota con cui ciascun membro della famiglia deve concorrere per sollecitare presso la Curia romana l'adempimento da parte del governo genovese delle clausole in loro favore presenti nel trattato di pace stipulato tra il comune di Genova e Carlo d'Angiò il 18 giugno 1276<sup>58</sup>, si segnala l'accordo stipulato il 3 aprile<sup>59</sup> tra gli eredi di Giacomo Fieschi<sup>60</sup> e Ottobo-

---

all'incirca a kg. 71,474; v. P. ROCCA, *Pesi e misure antiche di Genova e del Genovesato*, Genova 1871, pp. 93-98, 109.

<sup>53</sup> Nn. 9, 77, 86, 93-95, 107, 108, 112, 164, 184, 185. Alcuni atti sono inoltre rogati a Chiavari *sub logia* o *porticu domus Guillelmi de Flisco* (nn. 9, 77, 93, 164, 185), *sub porticu <domus> heredum Tedisii de Flisco* (n. 94) e *sub porticu domus Percivallis de Flisco et fratrum* (n. 108).

<sup>54</sup> V. A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il Capitolo di San Lorenzo*, Genova 1979 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 28), p. 117 e *I cartolari del notaio Stefano* cit., p. XVIII.

<sup>55</sup> N. 95.

<sup>56</sup> Sulla chiesa di San Salvatore di Lavagna e sulle altre fondazioni Fieschi: A. SISTO, *Chiese conventi e ospedali fondati dai Fieschi nel secolo XIII*, in *Atti del Convegno Storico Internazionale per l'VIII Centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978)*, Chiavari 1980, pp. 317-331.

<sup>57</sup> N. 93.

<sup>58</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (Fonti per la storia della Liguria, XII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIX), I/5, n. 879.

<sup>59</sup> N. 77. Sulla vicenda cfr. *Les Registres de Nicholas IV, recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican*, a cura di E. LANGLOIS, Paris 1886-1893 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, s. 2, 5), n. 150.

<sup>60</sup> Su Giacomo Fieschi cfr. la relativa voce curata da G. NUTI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 449-452 e la bibliografia ivi citata.

no, figlio di Macia, in merito ai possedimenti e ai feudi, singolarmente indicati, derivanti dall'eredità del detto Giacomo e dell'avo paterno Opizzo.

È sempre Stefano a redigere nello stesso giorno, il 1° maggio, sia la procura rilasciata da Manfredino Fieschi, figlio di Giacomo, a Bartolino Fieschi e al notaio Giacomo Fontana per domandare al pontefice la dispensa matrimoniale necessaria per sposare Cigalina di Oberto Cigala<sup>61</sup> sia la richiesta avanzata a Niccolò IV da parte di alcuni membri della famiglia fieschina, patroni della chiesa di San Salvatore di Lavagna, di ratificare la nomina di Luca Fieschi<sup>62</sup>, canonico di Parigi, a preposito della stessa<sup>63</sup>.

Ovvia invece la ragione per la quale Tedisio Fieschi, canonico della pieve di Lavagna<sup>64</sup>, e Bartolino Fieschi, priore della chiesa di Santa Maria Maddalena, del ponte e dell'ospedale *de mari* di Lavagna<sup>65</sup> – il primo magiscola e il secondo canonico della Cattedrale di Genova – si affidano alla competenza di questo professionista: gran parte dell'attività di Stefano si è infatti svolta al servizio del Capitolo e della curia genovese<sup>66</sup>.

Di particolare interesse per la storia economica del Levante sono invece i documenti relativi alla produzione e al commercio dell'ardesia<sup>67</sup>, soprattutto l'atto del 30 marzo<sup>68</sup> con il quale nove persone costituiscono un vero e proprio cartello fissando per i prossimi due anni il prezzo di mercato da tenere sulla piazza di Genova e nel territorio da Capodimonte a Monaco per le diverse lastre di ardesia.

---

<sup>61</sup> N. 184.

<sup>62</sup> Su Luca Fieschi cfr. la relativa voce curata da T. BOESPFLUG in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 488-491 e la bibliografia ivi citata.

<sup>63</sup> N. 185.

<sup>64</sup> Nn. 20, 75, 187.

<sup>65</sup> Nn. 94, 189. Sulla chiesa di Santa Maria Maddalena, sul contiguo ospedale e sul ponte, fondazioni della famiglia Fieschi, v. S. CASTELLO, *Il Ponte della Maddalena*, in « Atti della Società Economica di Chiavari », XVII (1939), pp. 79-97; A. SISTO, *Chiese conventi e ospedali* cit.

<sup>66</sup> Sulla sua attività al servizio della curia genovese v. *I cartolari del notaio Stefano* cit.

<sup>67</sup> Nn. 3, 42, 67, 84, 98. Sull'argomento v. A. FERRETTO, *Il distretto di Chiavari preromano, romano e medioevale*, Chiavari 1928, pp. 153-198.

<sup>68</sup> N. 42.

## Norme editoriali

Le norme editoriali adottate sono quelle comunemente applicate nelle edizioni documentarie<sup>69</sup>.

L'edizione segue la successione, sulla base della ricostruzione del fascicolo, in cui i documenti sono stati redatti anche qualora si siano riscontrate alterazioni nell'ordine cronologico, poiché la sequenza originaria costituisce un elemento significativo. La corretta progressione temporale degli atti e delle notizie è ricostruita nel repertorio cronologico.

Si sono adoperate le parentesi tonde per le abbreviazioni per sigla di nomi propri e per tutti quei compendi che possono offrire esiti diversi, qualora non si sia riusciti a stabilire l'uso prevalente del notaio; in caso contrario le abbreviazioni sono state sciolte senza l'uso di parentesi nella forma più frequentemente attestata per esteso.

Le parentesi uncinata indicano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza del notaio e quelle quadre la restituzione di testo mediante il ricorso alla luce di Wood, al formulario consueto e ad un microfilm degli anni '50.

I tre asterischi segnalano la presenza di spazi bianchi nel testo, dei quali non si indica l'estensione, trattandosi per lo più di spazi convenzionali.

Le abbreviazioni *Guill* e *procur*, non conoscendosi l'uso del notaio, si sono sempre sciolte rispettivamente in *Guillelmus* e *procuratio*. Il nome Ni-

---

<sup>69</sup> A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, Roma 1992, *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXXV, pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 111-121; v. anche *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/1-3 (1986); « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI-XXIII (1986-1987); Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX-X, Roma 1986, I, pp. LI-LIII; *I Libri Iurium* cit., *Introduzione*, I, pp. 175-179. In merito alle specifiche problematiche connesse all'edizione dei cartolari notarili v. M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri* cit.; G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medievali e problematica storiografica* (Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano), Roma 1976-1977, pp. 131-147; D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 (« Actum Luce », VI, 1977), pp. 59-80; anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 593-610.

*colaus*, generalmente abbreviato *Nic*, figura per esteso in questa forma nei nn. 43-45, 52, 53, 68, 76, 86, 87, 93, 95, 122, 123, 127, 159, 161, mentre nei nn. 31, 46, 49, 50, 52, 53, 98, 143-145, 154, 163 si trova la forma *Nicola*; nei casi incerti si è scelto di sciogliere in *Nicolaus* tra parentesi tonde, mentre *Gabriel* è sempre scritto così dal notaio.

#### BIBLIOGRAFIA CITATA IN FORMA ABBREVIATA

FERRETTO = A. FERRETTO, *Il distretto di Chiavari preromano, romano e medioevale*, Chiavari 1928.

*Les Registres de Nicholas IV = Les Registres de Nicholas IV, recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican*, a cura di E. LANGLOIS, Paris 1886-1893 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, s. 2, 5).

SISTO = A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il Capitolo di San Lorenzo*, Genova 1979 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 28).



# Il cartolare





1288, marzo 11

*in burgo plebis Lavanie, retro domum qua habitant dicti iugales**I coniugi [...] e Sibilla vendono a [...] 40 mezzarole di vino al prezzo di 16 lire, impegnandosi a conservarlo dentro due botti grandi sino al 1° di agosto.*

Il documento è acefalo.

[...] (Notai ignoti B. 19. 172) et recepisse libras sedecim ianuorum, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro quarum pretio tibi vendimus et dare promittimus mezarolas quadraginta vini quod est in domo nostra, in duabus vegetibus maioribus, et ipsum vinum tibi tenere in domo nostra in dictis vegetibus usque kalendas augusti proximas et ipsum vinum usque dictum terminum et antea quan<do>cumque volueris infra dictum terminum et ipsum vinum tibi legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris expensis propriis, remissa tibi necessitate denunciandi sub pena dupli de quamto nunc valet et pro tempore melius valuerit dictum vinum tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Sybilla abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni [iuri, de ipsis certiorata, confitens dictum] precium versum esse in utilitatem meam. Et fecit predicta [omnia in presencia, consensu et voluntate] dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et

propinquos [elegit et appellavit]. Acto eciam quod medietas lucri quod fiet in ipso vino a dicto precio supra habere debeamus. Actum in burgo plebis Lavanie, retro domum qua habitant dicti iugales, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI marci, post vespervas, presentibus testibus Iacobino Coduri de Sancta Iulia et Guardino de Prato.

2

1288, marzo 13

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Iac(obi) de Perpatio*

*Bartolino, figlio del fu Alberto Baldini de Pastino, in qualità di tutore del fratello Guglielmino, concede in locazione per 2 anni a Giovanni di Andrea de Negrino di Chiavari un appezzamento di terra con parte di una casa situato in San Pier di Canne, in località Pastinus, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi.*

Guillelmini de Pastino.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus, filius quondam Alberti Baldini de Pastino, tutor ut dico nomine Guillelmini, fratris mei, dicto tutorio nomine, loco et titulo locationis concedo tibi Iohanni Andree de Negrino de Clavaro petiam unam terre cum parte domus ipsius minoris supraposite posite in villa de Sancto Petro de Clavaro, loco ubi dicitur Pastinus, cui coheret superius via, inferius terra uxoris Franceschi de Cochalosa et sororum [...] <sup>a</sup> pro parte, ab uno latere via et ab alio terra uxoris Guiberti de Prearino et ab alio domus Iohannis [...] <sup>b</sup>, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos duos proximos te dante et solvente mihi, dicto tutorio nomine, singulis annis soldos decem ianuorum, promittens dicto tutorio nomine tibi dicto Iohanni dictam terram et cum dicta parte domus tibi usque dictum terminum legitime ab omni persona, collegio et universitate <sup>c</sup> defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti minoris et nostris, tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli <sup>d</sup> dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum <sup>e</sup> dicti minoris. Versa vice et ego

dictus<sup>f</sup> Iohannes promitto et convenio tibi dicto Bartholino, dicto tutorio nomine recipienti, dictam terram cum parte domus usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. [Et volunt inde] plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Iac(obi) [de] / Perpatio, anno dominice nativitat<sup>s</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII marcii, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus Guillelmo Rubeo de Molia et dicto Iac(obo) et Iohanne de Pastino.

<sup>a</sup> [4]    <sup>b</sup> [7]    <sup>c</sup> *segue depennata* f    <sup>d</sup> *segue depennato* sollem    <sup>e</sup> *segue depennato*  
meorum et refectione dampnorum    <sup>f</sup> *segue depennato* Bartholinus

3

1288, marzo 14

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis  
de plebe Lavanie notarii*

*I fratelli Giovanni e Francesco, figli del fu Mercadante de Locasa di Santa Giulia, dichiarano di aver ricevuto da Diotiguardi Lavani di Fabbrica di Lavagna 20 soldi in cambio di 27 operas in claparia de Cassino, nella quale clapant Francesco de Restala di Santa Giulia e Giovanni de Ventulo.*

Regesto: FERRETTO, p. 197.

Deteguarde de Fabrica.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes et Franceschus, fratres et filii quondam Mercadantis de Locasa de Sancta Iulia, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Deteguarde Lavani de Fabrica de Lavania nos a te habuisse et recepisse sodos viginti ianuorum, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, condictioni sine causa et omni alii <iuri>. Unde et pro quibus tibi facere promittimus, uterque nostrum in solidum, operas viginti septem in claparia tua de Cassino, in

qua clapant Franceschus de Restala de Sancta Iulia et Iohannes de Ventulo, incipiendo clapare cum ipsis, cum predicti claparent et dictas operas tibi in dicta claparia successive facere cum predictis successive vel dare et solvere tibi pro extimatione pretii soldos viginti quinque ianuinorum in tua electione sub pena dupli solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, [acto quod de predictis in solidum teneamur], abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule di[vi Adriani et omni iuri]. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Op[izonis de plebe Lavanie notarii, anno dominice] nativitat[is] M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII marcii, ante terciam, presentibus testibus [...] <sup>a</sup> et Armano de Piru et Francesch(o) de Restala.

<sup>a</sup> [9/10].

4

1288, marzo 14

*Lavanie, in platbea domus <Iacobi et Confortini>*

*I fratelli Giacomo e Confortino, figli del fu Oddo de Arguarda della pieve di Lavagna, vendono a Bonifacio, figlio del fu Tealdo di Santa Giulia, che agisce anche per conto del fratello Armano, 23 appezzamenti di terra situati in Sambuceto, in diverse località nominativamente indicate, al prezzo di 104 lire.*

V. anche n. 5.

Bonefacii Tealdi de Sancta Iulia et fratris.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus et Confortinus, fratres et filii quondam Oddonis de Arguarda de plebe Lavanie, uterque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Bonifacio, filio quondam Thealdi de Sancta Iulia, ementi tuo nomine et nomine Armani, fratris tui, terras infra-scriptas positas in villa et pertinenciis de Sambuceto: primo peciam unam terre cum domo supraposita posite in dicta villa, cui coheret superius terra Benevenuti de Sambuceto, inferius fossatum, ab uno latere terra ecclesie de

Sambuxeto pro parte et ab alio terra dicti Benevenuti pro parte et pro parte terra Iohannis Bonanate; item in Costa medietatem unius petie terre pro indiviso cum heredibus Dominici de Plazo, cui toti coheret superius terra Oberti Beltramis notarii, inferius via, ab uno latere terra illorum de Costa et ab alio terra presentis venditoris; item in Gambalongua petiam unam terre, cui coheret superius terra dicte ecclesie et ab utroque latere et inferius fossatum; item in Albareto medietatem unius pecie terre pro indiviso cum magistro Oberto predicto et consortibus, cui toti coheret superius Costa, inferius vallis, ab uno latere terra dicti Benevenuti pro parte et pro parte terra presentis venditoris; item ibidem quintam partem unius petie terre pro indiviso cum dicto Benevenuto et consortibus, cui toti coheret superius Costa, inferius flumen Gravelie, ab uno latere terra presentis venditoris; item in Gropario peciam unam terre, cui coheret superius terra dicti Benevenuti med(iante) per eam via, inferius terra heredum Armani de Ponteri, ab uno latere terra dicti Benevenuti et ab alio terra Delay de Ponteri; item in [Ze]rascho peciam unam terre, cui coheret superius Costa, inferius fossatum, ab uno latere terra dicti Delay et ab alio terra dicti [Bene]venuti et heredum Mori de [Sambuxeto]; item in Ponteiola peciam unam terre, cui coheret [superius] terra heredum Mori, inferius [terra Rubaldi Frugoni] / (cart. 110, c. 45 v.) de [Strata, ab] uno latere terra dicti Benevenuti et heredum dicti Mori; item ad Fontanam peciam unam terre, cui coheret superius terra presentis venditoris sive via, inferius vallis, ab uno latere terra dicti Benevenuti et heredum dicti Mori et ab alio vallis; item ibidem duodecimam partem unius pecie terre pro indiviso cum dicto magistro Oberto et consortibus, cui toti coheret superius et inferius via, ab uno latere terra dicti Benevenuti et dictorum heredum et ab alio vallis; item in Costa peciam unam terre, cui coheret superius et inferius terra dicti Benevenuti et ab uno latere et ab alio terra presentis venditoris; item ibidem medietatem minus quarta parte unius pecie terre, cui coheret superius via, inferius terra Armani de Ponteri, ab uno latere terra dicti Benevenuti et consortum; item in Framurese Subtana medietatem unius pecie terre pro indiviso cum Rubaldo Frugono predicto et consortibus, cui toti coheret superius et ab uno latere terra dicti Benevenuti, inferius fossatum; item in Lanfrancaria peciam unam terre, cui coheret superius terra Guidonis et inferius, ab uno latere terra heredum Mori et ab alio terra dicte ecclesie; item ibidem peciam unam terre, cui coheret superius terra heredum Alberti de Castello et inferius et ab uno latere; item in Meleto quartam partem unius pecie terre pro indiviso cum dicta ecclesia; item in Lastellaria peciam unam

terre, cui coheret superius terra dicte ecclesie, inferius fossatum, ab uno latere terra dicte ecclesie et consortum; item in Conniolo medietatem unius pecie terre pro indiviso cum heredibus Solimani de Sancta Iulia, cui toti coheret superius terra [dictorum] heredum, inferius vallis et ab utroque latere; item in plano Sancti Fructuosi medietatem unius pecie [terre pro indiviso] cum heredibus Pezagni, cui toti coheret superius et a lateribus vallis; item in Albareto octa[vam partem unius pecie terre] pro indiviso cum heredibus Iohannis Coduri de Sancta Iulia, cui toti coheret superius Costa, [inferius ...]<sup>a</sup> et heredum dicti Iohannis Coduri; item in Connio Grosso quartam parte unius [pecie terre pro indiviso cum] dicto Benevenuto et consortibus, cui toti coheret superius aqua Versante, inferius vallis, [ab uno latere terra] dicti Benevenuti et consortum et ab uno latere terra heredum Iohannis Coduri de Sancta [Iulia; item in] Mezana medietatem unius pecie terre pro indiviso cum Iac(obo) de Plazo, cui toti coheret superius [Costa, inferius fo]ssatum, ab uno latere terra heredum Dominici de Plazo et ab alio terra dicti Iac(obi); item ibidem me[dieta]tem unius pecie terre pro indiviso cum dicto Benevenuto, cui toti coheret <superius> Costa, inferius terra Delay de Ponteri et ab uno latere terra Dominici de Plazo; item quartam partem unius pecie terre posite in Insulis de molendino pro indiviso cum dicta ecclesia et consortibus, cui toti coheret superius via, inferius fossatum; item omnes terras et possessiones quas habemus et pro nobis vel altero nostrum inveneris et invenire poteris in valle de Sambuxeto et pertinentiis et a valle Guaschorii usque Vallem Scuram et a monte Culpenachi usque ad flumen Gravelie ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et dicto fratri tuo deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui [forent], accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris pro dictis partibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in nobis vel aliquo nostrum retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum centum quatuor ianuinarum, / (c. 45r.) quas proinde a te, dante et solvente tuo nomine et nomine dicti fratris tui de tua et ipsius pecunia, habuisse et recepisse confitemur et de ipsis nos<sup>b</sup> quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valent dicte terre precio supradicto, scientes ipsarum veram extimationem, illud plus tibi predicto nomine mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remittimus et

donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terrarum tibi predicto nomine corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi predicto nomine tua auctoritate licenciam damus quodcumque tibi predicto nomine placuerit sine nostra contradictione et alicuius [ma]gistratus decreto, constituentes nos <sup>c</sup> ipsas pro te et dicto fratre tuo <sup>d</sup> et vestro nomine precario possidere quousque ipsas possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi predicto nomine vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus vel alter nostrum [habet et nobis competunt] seu competere possunt in dictis terris pro dictis partibus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus [uti, agere], experiri, excipere, replicare, tueri et te dicto nomine defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus sive unquam melius potuimus, constituentes te inde procuratorem in rem tuam [et predicti fratris] tui et promittentes tibi, uterque nostrum in solidum, dictas terras et quamlibet [... tibi et] <sup>e</sup> dicto fratri tuo et a te et ipso causam habentibus legitime ab omni persona, [collegio, corpore et universitate] defendere, autorizare et disbrigare nostris propriis expensis remissa [tibi et dicto fratri tuo necessitate] denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte [terre et pro tempore melius valuerint] tibi, predicto nomine stipulanti, dare promittimus, uterque nostrum in solidum, ratis [manentibus supradictis, pro quibus omnibus] et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligamus, uterque nostrum [in solidum, omnia <bona>] nostra habita et habenda, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio [nove] constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et predicta [facta sunt] salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris pro dictis partibus de cetero pr[estandis] et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Lavanie, in plathea domus dictorum venditorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII marci, inter terciam et nonam, presentibus testibus dicto Benevenuto, Guillelmo Rubeo de Molia, Bonifacio de Cunizo medico et Vignardo de Reza.

<sup>a</sup> [20]      <sup>b</sup> nos: *segno abbreviativo generico depennato*      <sup>c</sup> nos: *segno abbreviativo generico superfluo*      <sup>d</sup> *segue depennato* precario      <sup>e</sup> [12].

1288, marzo 14

*Lavanie, in plathea domus Iacobi et Confortini*

*Bonifacio, figlio del fu Tealdo di Santa Giulia, dichiara di dovere ai fratelli Giacomo e Confortino, figli del fu Oddo de Arguarda della pieve di Lavagna, 104 lire per l'acquisto di cui al n. 4, impegnandosi a pagare 26 lire entro Natale e il restante con rate annuali di pari importo.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

[Iacobi] et Confortini de [Argu]arda.

In nomine Domini amen. Ego Bonifacius, filius quondam Tealdi de Sancta Iulia, confiteor vobis Iacobo et Confortino, fratribus et filiis quondam Oddonis de Arguarda de plebe Lavanie, me vobis dare debere libras centum quatuor ianuinorum pro precio terrarum quas mihi hodie vendidistis, non obstan/te (c. 43 v.) vobis quod in instrumento vendicionis ipsarum hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> vos inde quietos et solutos vocastis et quod ipsas confessi fuistis habuisse et recepisse et quod abrenunciastis exceptioni non numerate et non habite pecunie cum<sup>a</sup> in veritate<sup>b</sup> sint vobis habende. Quas vobis dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet libras viginti sex ianuinorum usque nativitatem Domini proximam et abinde quolibet anno usque ad integram solutionem dicti debiti libras viginti sex ianuinorum, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Lavanie, in plathea domus dictorum Iacobi et Confortini, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Bonifacio de Cuzizo medico, Guillelmo Rubeo de Molia et Vignardo de Reza.

<sup>a</sup> *Segue depennato ipsas*      <sup>b</sup> *segue depennato habere debeatis*

---

<sup>1</sup> V. n. 4.



1288, [marzo 14]

*[Clavari, sub porticu domus] Symonis de Burono*

*Anselmo de Podio e Guglielmo Brexannus, entrambi di Breccaneca, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° maggio.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la risoluzione del contratto totalmente illeggibile.

[Iacobini Spinule].

In nomine Domini amen. Nos Anselmus de Podio de Brecaneca et Guillelmus Brexannus de Brecaneca, [uterque nostrum] in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Iacobini [Spinule], nos emisse et habuisse minam unam de grano ipsius Iacobi, renunciantes exceptioni non empti et non [habiti grani, doli mali], in factum, condictioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi, nomine ipsius [Iacobi, promittimus], uterque nostrum in solidum, dare et solvere ipsi Iacobo soldos decem et septem ianuinorum usque kalendas maii [proxime venturas] sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectio[n]e [dampnorum et expensarum], ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri [de principali, beneficio nove constitutionis] de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum [Clavari, sub porticu domus] Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, [die XIII marcii], inter nonam et vesp[er]as, presentibus testibus Iohanne de Bacezia et Guilliono Cafafa[re]llo de Cucurno].

1288, marzo 14

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Tedisio, figlio del fu Guido de Clapa, dichiara di avere ricevuto da Perona, vedova di Giovanni Tagliaferro de Clapa, un quartino di castagne secche in cambio delle quali concede a detta Perona ed ai suoi figli di prendere 6 viti nella sua terra situata in Clapa.*

[Perone, uxoris Iohannis Taliaferri de Clapa ...neca sive de Clapa].

In nomine Domini amen. Ego Tedisius, filius quondam Guidonis de Clapa, confiteor tibi Perone, uxori quondam Iohannis Taliaferri de Clapa, me a te habuisse et recepisse quartinum unum castanearum siccarum, renuncians exceptioni non habitaram et non traditarum castanearum, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro quibus et ipsarum occasione concedo tibi, recipienti tuo nomine et nomine filiorum tuorum et dicti quondam Iohannis et heredum tuorum, quod ex terra mea posita in Clapa, erga frontem domus tue sive dictorum filiorum tuorum, qua habitas, possis, si volueris, accipere vites sex et ipsas trahere super viam ibi prope ad domum tuam predictam et super ipsa tenere et habere et topiam facere et ipsis gaudere et usufructare et te et dictos filios tuos et heredes ipsorum tenere et habere et gaudere permittere et nec ipsas tibi vel ipsis prohibere tenere vel gaudere deinceps et si forte aliquo tempore vetustate vel casu alio vel modo vites ipse perirent vel aliqua ipsarum promitto tibi permittere tibi et ipsis ex novo tuis vel ipsorum expensis de novo ponere et pastinari facere et habere et tenere et gaudere ipsis vel ipsa modo et forma predicta alia vice [ubi sunt] / (c. 43 r.) predictae. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi attendere, complere et observare et in nullo contravenire, salvis hiis que inferius dicentur, sub pena soldorum quadraginta ianuinarum tibi predicto nomine sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Guillelmo de Furno de Cucurno et Iohanne quondam Guidonis de Clapa. Eo acto et intellecto quod per predicta aliqua possessio vel ius aliquod occa-

sione predicta nisi in supradictis vitibus acquiratur ipsi Perone vel filiis suis dicti Iohannis quondam Taliaferri in terra predicta dicti Tedisii quemadmodum predicta facta non forent.

8

1288, marzo 14

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guglielmo, figlio di Giovanni Paterne di San Pietro di Sturla, dichiara di aver ricevuto da Guglielmotto di San Pietro di Sturla, che agisce per conto di Verdina, figlia del fu Albertone de Runcho de valle Letore, sua moglie, 10 lire a titolo di dote, accreditandole sui propri beni 100 soldi a titolo di antefatto.*

[Dos] Verdine [de] Sturla.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus, filius Iohannis Paterne de Sancto Petro de Sturla, confiteor tibi Guillelmoto de Sancto Petro de Sturla, recipienti nomine et vice Verdine, filie quondam Albertoni<sup>a</sup> de Runcho de valle Letore, uxoris mee, me ab ipsa habuisse et recepisse libras decem ianuinorum pro dotibus et occasione dotium ipsius, renuncians exceptioni non habite et non recepte dotis et omni alii iuri et facio tibi, nomine ipsius Verdine, et [per te ipsi]<sup>b</sup> donationem propter nuptias sive antefactum de tanto quod bene valeat soldos centum ianuinorum quas [dotem] et antefactum ipsi salvas esse volo in bonis meis et ipsas promitto tibi, nomine ipsius Verdine, reddere [et] restituere ipsi Verdine sive cui de iure reddi et restitui debebunt adveniente con[dictione re]stituendarum docium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, pro quibus omnibus et singulis [firmiter attendendis et ob]servandis tibi nomine ipsius pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum [Clavari, sub porticu] domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, [indictione XV, die XIII marcii], inter nonam et vespas, presentibus testibus Lamberto de Rio et Oberto de [...] <sup>c</sup> de Clavaro.

<sup>a</sup> *Nel testo* Albertono    <sup>b</sup> *segue depennato* dotium    <sup>c</sup> [23].

1288, marzo 14

*Clavari, sub logia Guillelmi <de Flisco>*

*I fratelli Amico e Guillerio, figli di Rubaldo Fulcherii di Ri, si impegnano a saldare a Guglielmo Fieschi, conte di Lavagna, entro tre mesi il debito di 25 soldi e 6 denari contratto dal padre per il completamento di un barile di olio e per altri contratti.*

Il documento è depennato a linee oblique. Nel margine interno la seguente annotazione: « [Eodem millesimo, die ultima novembris]. Cassatum de [mandato Pasti], eius procuratoris, [presentibus] testibus Symone de Burono, Dominico de Canali ».

[Domini] Guillelmi de [Flisco].

In nomine Domini amen. Nos Amicus et Guillerius, fratres et filii quondam<sup>a</sup> Rubaldi Fu[lcherii de] Rio<sup>b</sup>, presentis, consencientis et volentis et auctoritatem suam<sup>c</sup> prestantis, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Guillelmo de Flisco, Lavanie comiti, quod dictus pater noster tibi dare debet sodos [sedecim et denarios sex] ianuinorum pro complemento barilis olei quod tibi dare tenebatur in nativitate Domini proxime ventura, pro pensionibus aliis preteritis tuis sodos novem ianuinorum, renunciantes exceptioni non debite se<u> debende pecunie et omni alii exceptioni et iuri quibus contra te possemus contrarium opponere. Unde et pro dicto patre nostro de predictis sollemp[nitatibus] de predictis intercedimus et fideiubemus, uterque nostrum in solidum, promittentes tibi, uterque nostrum in solidum, dare et solvere tibi dictos sodos viginti quinque et denarios sex ianuinorum usque menses tres proximos sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Clavari, sub logia dicti domini Guillelmi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, [indictione XV, die XIII marcii], inter nonam et vespas, presentibus testibus [Bacallo] de Carubio, Aymerico, familiari domini Percivallis de Flisco, / (c. 112r.) et Gandulfino, familiari domine Bellavie.

<sup>a</sup> quondam: *così*      <sup>b</sup> segue depennato confitemur      <sup>c</sup> segue depennato prestandis

1288, marzo 14

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*I fratelli Amico e Guillerio, figli di Rubaldo Fulcherii di Ri, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, un quartino e mezzo di grano al prezzo di 12 soldi e 9 denari, che si impegnano a pagare entro il 1° maggio. Filippo di Beltramo di Chiavari, speziario, si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XV iunii. Cassatum de mandato dicti Pagani procuratoris, presentibus testibus Symone de Burono et Andrea de Rivemario ».

Iacobini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Amicus et Guillerius, fratres et filii Rubaldi Fulcherii de Rio, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Iacobini Spinule, nos a te emisse et habuisse quartinum et dimidium de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde pro cuius precio tibi<sup>a</sup> predicto nomine promittimus, uterque nostrum in solidum, dare et solvere ipsi Iacobino soldos duodecim et denarios novem ianuinorum usque kalendas maii proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et pro eis de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Philipus Beltramis de Clavaro speciaris se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII marcii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Tedisio de Clapa et Bartholimo Rubeo et Iohanne Guidonis de Clapa.

<sup>a</sup> Segue depennato dare et so

1288, marzo 15

*in burgo plebis <Lavanie>, in domo Stephani Conradi de Lavania notarii*

*Giacomo de Liello di Varese Ligure rilascia generale procura a Martino Racerno della pieve di Lavagna.*

Iacobi de Liello procuratio.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Liello de Varexio facio, constituo et ordino Martinum Racermum de plebe Lavanie meum certum nuncium et procuratorem ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et executioni mandandum et in omni causa et questione quam habeo et habiturus sum cum quacumque persona, collegio et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem et merita causarum postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in burgo plebis <Lavanie>, in domo mei Stephani Conradi de Lavania notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XV marcii, post complectorium, presentibus testibus Berardo, familiari Albertini de Canevario, et Guieto, filio dicti Albertini.

1288, marzo 16

*in burgo plebis Lavanie, iuxta terram de angulo Loysii de Murtedo et fratris*

*Stefano, figlio del fu Tommaso di Barassi, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Andrea de Sanaxio di Santa Giulia 20 soldi, che si impegna a restituire entro il 1° giugno. Giovanni Solimani de Plazo di Santa Giulia si costituisce fideiussore.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Andree de Sanaxio.

In nomine Domini amen. Ego Stephanus, filius quondam Thome de Baalaxio, confiteor tibi Andree de Sanaxio de Sancta Iulia me a te habuisse et recepissee soldos XX ianuinorum mutuo, gratis et amore, renunciando exceptioni non numerate pecunie et non habite et omni alii iuri<sup>a</sup>, quas tibi dare et solvere promitto usque kalendas iunii proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis<sup>b</sup>, et me / (c. 112 v.) ubique realiter et personaliter convenire possis, abrenunciando fori privilegio et omni iuri. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit Iohannes Solimani de Plazo de Sancta Iulia, se in dicto Andrea principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum in burgo plebis Lavanie, iuxta terram de angulo Loysii de Murtedo et fratris, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVI marci, ante terciam, presentibus testibus Iacobo de Fabrica et Bartholino Salvini de Valle de Cucurno.

<sup>a</sup> renunciando exceptioni-alii iuri: *in soprilinea*

<sup>b</sup> segue depennata d

1288, marzo 16

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis  
de plebe Lavanie notarii*

*Guglielmo Iordani di Cogorno vende a Tommasino, figlio del fu Guglielmo Prevee di Cogorno, che agisce anche per conto dei fratelli, un appezzamento di terra situato in Cogorno, in località in Planis, al prezzo di 4 lire.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Extractum pro Thoma Preve<e> (*segue depennato* fratre de), filio dicti quondam Guillelmi ».

Heredum Guillelmi Prevee de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus Iordani de Cucurno vendo, cedo et trado tibi Thomaino, filio quondam Guillelmi Prevee de Cucurno, ementi tuo nomine et nomine fratrum tuorum, filiorum dicti quondam Guillelmi, peciam unam terre posite in villa de Cucurno, loco ubi dicitur in Planis, cui coheret superius terra ecclesie de Cucurno et terra mea<sup>a</sup> in parte, inferius via, ab uno latere terra Armani Prevee de Cucurno et ab alio terra dicte ecclesie, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et dictis fratribus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi terre modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa in me retento, liberam et absolutam ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum quatuor ianuinarum, quas proinde a te, dante et solvente tuo nomine et nomine dictorum fratrum tuorum et de tua et ipsorum pecunia, habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri et si plus valet dicta terra precio supradicto, sciens ipsius veram extimationem, illud plus tibi predicto nomine mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte terre tibi predicto nomine corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi predicto nomine tua auctoritate licentiam do quandocumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsam



pro te et dictis fratribus tuis et nomine vestro precario possidere quousque ipsam possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi dicto nomine vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dicta terra ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te dicto nomine defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te dicto nomine inde procuratorem ut in rem tuam et dictorum fratrum tuorum et promittens tibi predicto nomine dictam terram tibi et ipsis et a te et ipsis causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis, remissa tibi et ipsis necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra et pro tempore melius valuerit tibi, predicto nomine stipulanti, dare promitto, / (c. 113r.) ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obliigo omnia bona mea habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dicta terra de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe Lavanie notarii, <anno dominice nativitatis> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVI marci, inter nonam et vespas, presentibus testibus Alberto Martini de Compagnono et Andrea Pag(ani) de Constancio de plebe Lavanie.

<sup>a</sup> *Segue depennata h*

14

1288, marzo 17

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giovanni de Rivariis vende a Oberto de Regi de Rivariis, entrambi di Ne, un appezzamento di terra con ulivi, fichi e altri alberi situato in Ne, in località in Maxinaroliis, e la quinta parte di un appezzamento di terra pro indiviso con detto Oberto, in località Albareto, al prezzo di 18 lire.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Solum factum ».

V. anche n. 15.

[Oberti] de Regis de Rivariis de Ne.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Rivariis de Ne vendo, cedo et trado tibi Oberto de Regi de Rivariis de Ne peciam unam terre posite in pertinentiis de Ne, ubi dicitur in Maxinaroliis, arborate olivis, ficibus et aliis arboribus, cui coheret superius summitas montis, inferius flumen Gravelie, ab uno latere terra tua et ab alio terra Albertini de Rivariis; item in Albareto quintam partem unius pecie terre pro indiviso tecum et consortibus, cui toti coheret superius costa, inferius fossatum de Rumelasco, ab uno latere terra tua et ab alio terra dicti Albertini, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris pro dictis partibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in me retento<sup>a</sup>, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum decem et octo ianuinarum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite <pecunie>, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valet dicta terra precio supradicto, sciens ipsius veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remitto et dono, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte terre tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam do quandoque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsis pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsam possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dictis terris pro dictis partibus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictas terras tibi pro dictis partibus tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona,

collegio et universitate defendere, autorizare et / (c. 113 v.) disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre pro dictis partibus et pro tempore melius valuerint tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris pro dictis partibus de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVII marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Gandulphino de Bolzono de Cucurno et Salveto de Granello de Clavaro.

<sup>a</sup> *Segue depennato sive*

15

1288, marzo 17

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Oberto Re di Ne dichiara di dovere a Fredencio de Costapillata, delegato da Giovanni de Rivariis di Ne, 12 lire e 10 soldi, parte di quanto già dovuto per l'acquisto di cui al n. 14, che si impegna a pagare entro la festività di San Giovanni Battista.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die XI iulii. Cassatum de mandato dicti Fredencii, presentibus testibus Iohanne Alinerii et Francescho de Cochalosa ».

Fredencii de Costapillata.

In nomine Domini amen. Ego Obertus Rex de Ne<sup>a</sup> confiteor tibi Fredencio de Costapillata me tibi dare debere ex delegatione Iohannis de Rivariis de Ne, presentis, volentis et delegantis, libras duodecim et soldos

decem ianuinorum, que restabant eidem ex precio terrarum quas mihi hodie vendidit dictus Iohannes, non obstante tibi vel ipsi quod in instrumento vendictionis ipsarum hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> se inde quietum et solutum vocavit et quod abrenunciavit exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni iuri. Quas tibi ex delegatione predicta dare et solvere tibi promitto usque festum sancti Iohannis de iunio proximum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVII marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Gandulfino de Bolzono de Cucurno et Salveto de Granello.

<sup>a</sup> *Corretto su Nee*

16

1288, marzo 18

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guillino de Cochalosa di Santa Giulia dichiara di aver ricevuto in commendatione nomine societatis dal presbitero Guglielmo, canonico della chiesa di San Salvatore, che agisce per conto della figlia Simona, vedova di Francesco de Severato di Ri, 50 lire, derivanti dalla restituzione della dote, da impiegare in traffici per marcham Ianuensem, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno. Luchetto, figlio del fu Guglielmo de Granello di Leivi, si costituisce fideiussore.*

Symone, uxoris quondam Franceschi de Severato.

In nomine Domini amen. Ego Guillinus de Cochalosa de Sancta Iulia confiteor tibi presbitero Guillelmo, canonico ecclesie nove Sancti Salvatoris,

---

<sup>1</sup> V. n. 14.

recipienti nomine et vice Symone, filie tue et uxoris quondam Franceschi de Severato de Rio, me ab ipsa habuisse et recepisse in commendatione nomine societatis libras quadraginta ianuinarum<sup>a</sup> de ipsius pecunia quam habuit ex restitutione docium ipsius, renunciando exceptioni non habite et non recepte commendationis<sup>b</sup> et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi predicto nomine promitto per marcham Ianuensem per terram ad medietatem lucri quod mihi in ipsa Deus dederit usque ad annum unum proximum<sup>c</sup> et in fine dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti lucri in potestate dicte Symone ponere et consignare promitto tibi nomine ipsius sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Luchetus, filius quondam Guillelmi de Granello de Levi, se in / (c. 114r.) dicto presbitero Guillelmo, nomine dicte Symone recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII marci, inter terciam et nonam, presentibus testibus Francischo de Cochalosa de Sancta Iulia, Raymundino de Rufalaniada de Zoalio et Ansaldo de Cerexola de Zoalio.

<sup>a</sup> *Segue depennato que*      <sup>b</sup> *commendacionis: in soprilinea su dotis depennato*  
<sup>c</sup> *usque-proximum: in soprilinea.*

17

1288, marzo 18

*in villa de Cucurno, in plathea domus qua habitat Vegnuetus*

*Elena, vedova di Guglielmo Aymerici di Cogorno, e i figli Alberto ed Enrico rilasciano quietanza di 6 lire a Vegnuetus Guirardi de Livellaria di Cogorno e gli vendono, come da impegno del 30 luglio 1286, un appezzamento di terra situato in Cogorno, in località Figario sive Pastino.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Vegnueti de Livellaria de Cucurno.

In nomine Domini amen. Nos Elena, uxor quondam Guillelmi AymERICI de Cucurno, et Albertus et Enr(icus), fratres et filii dicti quondam Guillelmi<sup>a</sup>, confitemur tibi Vegnueto Guir(ardi) de Livellaria de Cucurno nos a te habuisse et recepisse libras sex ianuinarum, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro quarum precio vendimus, cedimus et mandamus tibi dicto Vegnueto omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus vel alter nostrum habet<sup>b</sup> et nobis competunt seu competere possunt in quadam pecia terre posite in villa de Cucurno, ubi dicitur in Figario sive Pastino, cui coheret a lateribus terra<sup>c</sup> ecclesie de Cucurno, occasione restitutionis et promisionis restitutionis quam nobis fecisti et<sup>d</sup> facere promisisti in instrumento inde facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI, die XXX iulii, et quacumque alia occasione sive causa ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus sive alter nostrum potest et unquam melius potuimus, constituentes te inde procuratorem ut in rem tuam, remittentes etiam tibi omne ius quod contra te et bona tua et heredes tuos habemus vel alter nostrum habet et nobis competit seu competeret sive competere potest sive posset in fructu et proventu dicte terre pretextu dicte promisionis et restitutionis et omni alio iure, promittens tibi nullam de cetero contra te vel heredes tuos seu bona habere<sup>e</sup>, facere vel movere occasione dicte promisionis restitutionis vel occasione alicuius contenti vel promissi in dicto instrumento vel occasione alicuius promisionis et obligationis inite sive facte in dicto instrumento, alioquin penam dupli de quantum et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur<sup>f</sup> et non observarentur predicta tibi stipulanti dare promittimus, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus omnia bona nostra habita et habenda, et confitentes nos dicti Albertus et Enr(icus) maiores esse annorum XVIII, iur(ant) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire et firmiter ipsi et dicta Elena predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire, consilio testium infrascriptorum quos suos vicinos et propinquos elegerunt et appellaverunt. Actum in villa de Cucurno, in plathea domus qua habitat dictus Vegnuetus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII marcii, post vespas, presentibus testibus Andrea de

Restala de Cucurno et Trevugo de Restala et Laur(encio) de Livellaria de Cucurno.

hre <sup>a</sup> *Seguono due lettere depennate* <sup>b</sup> *vel alter-habet: in soprilinea* <sup>c</sup> *segue depennato*  
<sup>d</sup> *fecisti et: in soprilinea* <sup>e</sup> *habere: in soprilinea* <sup>f</sup> *segue depennato tibi stip*

18

1288, marzo 20

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giovanni, figlio del fu Baffarus de Perlecio di Sopralacroce, dichiara di aver ricevuto da Ugo, figlio del fu Berardo di Sopralacroce, 11 lire a titolo di dote della figlia Verdina, sua promessa sposa, accreditandole sui propri beni 11 lire a titolo di antefatto.*

V. anche n. 19.

(c. 114v.) Dos Verdine Ugoni Berrardi de Supracruce.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes, filius quondam Baffari de Perlecio de Supercruce, confiteor tibi Ugoni, filio quondam Berrardi de Supercruce, me a te habuisse et recepisse libras undecim ianuinorum pro dotibus et occasione docium Verdine, filie mee et future uxoris tue, renuncians exceptioni non habite et non recepte dotis et omni alii iuri et facio tibi nomine ipsius et per te ipsi donationem propter nuptias sive antefactum de tanto quod bene valeat libras undecim ianuinorum, quas dotes et antefactum ipsi salvas esse volo in bonis meis habitis et habendis et quas tibi nomine ipsius promitto tibi reddere et restituere ipsi sive cui de iure reddi et restitui debebunt adveniente condicione restituendarum docium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi nomine ipsius pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XX marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Iohanne Andree de Negrino et Pagano de Lavania, qui stat ad Sanctum Spiritum.

1288, marzo 20

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Ugo, figlio del fu Berardo di Sopralacroce, dichiara di dovere a Giovanni, figlio del fu Baffarus de Perlecio di Sopralacroce, 11 lire a titolo di dote della figlia Verdina, impegnandos a pagare 3 lire, 13 soldi e 4 denari entro Natale e il restante con rate annuali di pari importo.*

V. anche n. 18.

Iohannis Baffari de Supracruce.

In nomine Domini amen. Ego Ugo Berrardi quondam de Supracruce confiteor \*\*\* tibi Iohanni, filio quondam Baffari de Perlecio de Supracruce, me tibi dare debere libras undecim ianuinorum pro dotibus et occasione docium Verdine, filie mee et future uxoris tue, non obstante tibi in aliquo quod instrumento dotali ipsius hodie facto manu Stephani Conradi de Lavana notarii<sup>1</sup> quod te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non habite et non recepte dotis et quod ipsas confessus fuisti te habuisse et recepisse cum tibi sint habende. Quas tibi dare<sup>a</sup> et solvere promitto<sup>b</sup> per terminos infrascriptos, videlicet libras tres et soldos tredecim et denarios quatuor ianuinorum usque nativitatem Domini proximam cum dicta Verdina et abinde in antea quolibet anno libras tres, soldos tredecim et denarios quatuor ianuinorum usque ad integram solutionem dicti debiti sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CCLXXXVIII, indictione XV, die XX marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Iohanne Andree de Negrino et Pagano de Lavana, qui stat ad Sanctum Spiritum.

<sup>a</sup> *Segue depennata d*      <sup>b</sup> *segue depennato usque*

---

<sup>1</sup> V. n. 18.



1288, marzo 19

*Clavari, sub porticu ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro*

*Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, il presbitero Pagano e Guglielmo, canonici di detta pieve, eleggono il presbitero Enrico, figlio di Guglielmo Paganelli di Chiavari, ministro e rettore delle chiese di San Martino al Monte e di San <Colombano> di Vignale.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Ministri ecclesie de Monte.

In nomine Domini amen. Nos Tedisius, archipresbiter plebis Lavanie, et Tedisius, magister scholarum ecclesie Ianuensis, presbiter Paganus et Guillelmus, canonici dicte plebis, vacantibus ecclesiis Sancti Martini de Monte et Sancti . . de Bimbelia ministro, una quarum dependet ab altera, ad honorem Dei et beati Martini nominamus, postulamus et eligimus presbiterum Enricum, filium Guillelmi Paganelli de Clavaro, in ministrum et rectorem ipsarum ecclesiarum, supplicante<s> venerabilibus et discretis viris preposito et capitulo ecclesie Ianuensis ut ipsam nominationem, postulationem et electionem confirmare dignentur. Actum Clavari, sub porticu ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII marcii, ante terciam, presentibus testibus Nic(olao) de Cucurno clerico, presbitero Stephano de Rio et Petro Anselmi de Fulcha clerico.

1288, marzo 20

*in burgo plebis Lavanie, ante domum Guillelmi de Rivemario*

*Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna e canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, maestro Armanno, il presbitero Pagano e Guglielmo, canonici*

*di detta pieve, che agiscono per conto dello stesso Tedisio e della pieve, rilasciano procura al maestro Pietro de Laude per rappresentarli in curia Romana.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 115 r.) Procuratio plebis Lavanie.

In nomine Domini amen. Nos Tedisius, archipresbiter plebis Lavanie et canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis<sup>a</sup> Ianuensis, magister Armanus, presbiter Paganus et Guillelmus, canonici dicte plebis, nomine mei dicti archipresbiteri et nomine dicte plebis, facimus, constituimus et ordinamus nostrum et dicte plebis certum procuratorem in audientia domini pape magistrum Petrum de Laude ad impetrandum et contradicendum litteras apostolicas nomine mei dicti archipresbiteri et nomine dicte plebis et ad iudicem et iudices eligendum et in eos consentiendum et recussandum et omnia et singula alia faciendum que facere possemus si essemus presentes, promitte<sup><nte></sup>s nos ratum et firmum habere et tenere quicquid per dictum procuratorem nostrum factum fuerit et procuratum in premissis et circa premissa sub ypotheca et obligatione bonorum mei dicti archipresbiteri et dicte plebis. Actum in burgo plebis Lavanie, ante domum Guillelmi de Rivemario, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XX marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Bernardo de Casanova, Carbono et Romerio de Rivemario.

<sup>a</sup> *Segue depennato* nomine nostro proprio

22

1288, marzo 21

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giacomino de Clapa, figlio del fu Guido de Clapa, Giacomino, figlio del fu Ricobono de Maiolo, e Martino Berrino di San Martino dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, due mine di grano, una Giacomino de Clapa e Giacomino e l'altra Martino Berrino, al prezzo di 34 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1<sup>o</sup> agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die VI augusti. Cassatum <de> voluntate et mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

### Iacobini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Iacobinus de Clapa, filius quondam Guidonis de Clapa, et Iacobinus, filius quondam Ricoboni de Maiolo, et Martinus Berinus de Sancto Martino, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Iacobini Spinule, me<sup>a</sup> emisse et habuisse minam<sup>b</sup> duas<sup>c</sup> grani de grano ipsius Iacobini, videlicet ego dictus Martinus minam unam et nos dicti Iacobini aliam minam<sup>d</sup>, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi dicto nomine promittimus, uterque nostrum in solidum, dare et solvere ipsi Iacobo soldos triginta quatuor <ianuinorum> usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis quisque nostrum in solidum teneamur, abrenunciantes<sup>e</sup> iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV<sup>a</sup>, die XXI marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus dicto Symone et Bernabove de plebe Lavanie.

<sup>a</sup> me: così    <sup>b</sup> minam: così    <sup>c</sup> duas: in *sopralinea* su unam depennato    <sup>d</sup> videlicet-minam: in *sopralinea*    <sup>e</sup> segue depennato abr

23

1288, marzo 21

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Bernabò de Planis di Lavagna dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Simone de Planis, fratello di Bernabò, si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die V augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani procuratoris ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Ego Bernabo de Planis de Lavania confiteor tibi Pagano de Lavania, recipienti nomine et vice Iacobini Spinule, me a te emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere ipsi Iacobo soldos decem et septem ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Symon de Planis, frater dicti Bernabo<sup>a</sup>, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum et refectione dampnorum, / (c. 115 v.) ratis manentibus supradictis, et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit, abrenunciando iuri de principali et omni alii iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXI marcii, inter nonam et vespas, presentibus testibus dicto Symone et Opizone de Vignola.

<sup>a</sup> Bernabo: *così*.

24

1288, marzo 21

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Forzano di Santa Giulia dichiara di aver ricevuto in commendatione nomine societatis da Ruffino Guardeli di Costa di Cogorno 3 lire, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno.*

Rufini Guardeli de Costa.

In nomine Domini amen. Ego Forzanus de Sancta Iulia confiteor tibi Rufino Guardeli de Costa de Cucurno me a te habuisse et recepisse libras

tres ianuinarum in accommendatione nomine societatis, renunciatis excep-  
tioni non habite et non recepte accommendationis et omni alii iuri, cum  
quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude usque ad  
annum unum proximum ad medietatem lucri quod mihi in ipsa Deus dedit  
et in fine dicti termini dictam accommendationem cum medietate dicti lucri in  
tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti  
lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bo-  
norum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus  
supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno  
dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXI marci, inter no-  
nam et vespas, presentibus testibus dicto Symone et Pagano de Lavania,  
qui stat ad Sanctum Spiritum.

25

1288, marzo 21

*in burgo plebis <Lavanie>, sub porticu domus de angulo Guillelmi Symonis*

*Castello de Bolzono di Cogorno rilascia quietanza liberatoria ai coniugi  
Marchoaldino de Fassis di Cogorno e Sibilla.*

Marchoaldini de Fassis de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Castellus de Bolzono de Cucurno con-  
fiteor tibi Marchoaldino de Fassis de Cucurno me a te habuisse et recepisse  
integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod mihi dare  
teneris et tenetur Sibilla, uxor tua, hinc retro quacumque occasione sive  
causa, renunciatis exceptioni non habite et non recepte solutionis et satis-  
factionis et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero  
nulla actio, questio seu controversia contra te vel dictam uxorem tuam sive  
heredes et bona tua seu dicte uxoris tue occasione alicuius mihi hinc retro a  
te vel dicte uxoris tue<sup>a</sup> debite sive debende aliqua occasione, alioquin penam  
dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur  
tibi<sup>b</sup>, tuo nomine et dicte uxoris tue stipulanti, dare promitto, ratis manen-  
tibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi

predicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et volo et mando quod omnia <instrumenta> et scripture quas contra te vel dictam uxorem tuam haberem hinc retro occasione alicuius rei vel quamtitatis pecunie mihi debite vel debente<sup>c</sup> a te vel ab ipsa sint casse et irritae et nullius valoris. Actum in burgo plebis <Lavanie>, sub porticu domus de angulo Guillelmi Symonis, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXI marci, post vespere, presentibus testibus Marino de Reza, Andrea de Murtedo et Iohanne Ioverii de plebe.

<sup>a</sup> dicte uxoris tue: cosi      <sup>b</sup> segue depennato st      <sup>c</sup> debente: cosi.

26

1288, marzo 21

*in burgo plebis Lavanie, in hostio domus qua habitat Castellus <de Bolzono>*

*I coniugi Ioverius della pieve di Lavagna e Rosa si impegnano a pagare ai fratelli Castello de Bolzono di Chiavari e Compagnono detto Bovis entro la prossima vendemmia 40 lire e due mezzarole di mosto o vino della vigna che detti coniugi hanno in locazione da Guglielmo de Pezagno in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da questi.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Castellini de Bolzono.

In nomine Domini amen. Nos Ioverius de plebe Lavanie et Rosa, iugales, uterque nostrum in solidum, confitemur vobis Castello de Bolzono de Cucurno et Compagnono dicto Bovis, fratribus, nos a vobis habuisse et recepisse tantum de rebus vestris, renunciante exceptioni non habitatum et non traditarum rerum et omni alii iuri. Unde et pro quibus vobis dare et solvere promittimus, uterque nostrum in solidum, soldos qua/draginta (c. 116 r.) ianuinarum et mezarolas duas musti sive<sup>a</sup> vini de vinea quam conducimus a Guillelmo de Pezagno vel eque boni in vindemiis proximis sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto

quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Rosa abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata, confitens res predictas versas esse in mei utilitatem. Et fecit predicta in presencia, consensu et voluntate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum in burgo plebis Lavanie, in hostio domus qua habitat dictus Castellus, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXI marcii, post vesperas, presentibus testibus Francischo, familiari Carboni de Rivemario, Nic(olao) de Petralata et Guillelmo de Libiis.

<sup>a</sup> *Segue espunto e depennato bona*

27

1288, marzo 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giacomina, figlia di Berlianus de Ricio del fu Guglielmo, rilascia procura al padre per riscuotere da Guillino de Cochalosa di Santa Giulia quanto dovutole per una accomendatio di 10 lire del 12 novembre 1284.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Iacobine de Ricio procuratio.

In nomine Domini amen. Ego Iacobina, filia Berliani de Ricio quondam Guillelmi, facio, constituo et ordino dictum patrem meum certum nuncium et procuratorem ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum a Guillino de Cochalosa de Sancta Iulia accommendationem librarum decem ianuinarum et rationem ipsarum, de qua accommendatione est instrumentum scriptum manu Guirardi de Lagneto notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XII novembris, et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et executioni mandandum et ad<sup>a</sup> rationem<sup>b</sup> audiendam et demum ad

omnia et singula faciendum que in predictis<sup>c</sup> et circa predicta fuerint facienda et facere possem, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dict<us> procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Et fecit predicta omnia in presencia, consensu et auctoritate dicti patris<sup>d</sup> sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Solimano de Murtedo et Iachino de Bocha.

<sup>a</sup> ad: *in soprilinea*    <sup>b</sup> segue depennato ad    <sup>c</sup> predictis: *dictis corretto su altre lettere*  
<sup>d</sup> patris: *in soprilinea su viri depennato.*

28

1288, marzo 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Oberto di Piacenza, residente presso Diotiguardi Lavani di Fabbrica di Lavagna, rilascia quietanza di 40 soldi a Giovanni Ianuini di Fabbrica.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Iohannis Ianuini de Fabrica.

In nomine Domini amen. Ego Obertus de Placencia, qui stare consuevi cum Deteguarde Lavani de Fabrica de Lavania, confiteor tibi Iohanni Ianuini de Fabrica me a te habuisse et recepisse soldos quadraginta ianuinorum, quos mihi dare tenebaris ex tenore instrumenti scripti manu Guirardi de Lagneto notarii, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conductioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra / (c. 116v.) te vel heredes tuos sive bona tua per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem movebitur sive requisitio fiet occasione dicto-



rum soldorum quadraginta ianuinorum vel alicuius partis ipsorum, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda et volo et mando quod dictum instrumentum quamtu<m> pro te sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus dicto Symone et Iachino de Bocha.

29

1288, marzo 25

*Clavari, sub porticu domus heredum Francischi de Francischo*

*Guglielmo Veellus de valle Furni, Obertino, figlio del fu Giovanni Degani, e Obertino de Pastino dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, due mine e mezzo di grano al prezzo di 42 soldi e 6 denari, che si impegnano a pagare entro il 1<sup>o</sup> agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XXVIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Iacobini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos<sup>a</sup> Guillelmus Veellus de valle Furni, Obertinus, filius quondam Iohannis Degani, Obertinus de Pastino, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Iacobini Spinule, nos a te emisse et habuisse minas duas et dimidiam grani de grano ipsius Iacobini, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi predicto nomine<sup>b</sup> promittimus, quisque nostrum in solidum, dare et solvere ipsi Iacobo soldos quadraginta duos et denarios sex ianuinorum usque kalendas augusti proximas

sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus heredum Francisci de Francischo, quam conducit Luch(eto), anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Symone de Burono, Lavagnino Affarelli de plebe Lavanie et Ugueto, filio Rubaldi Elene de Brecañeca.

<sup>a</sup> Nos: *in soprilinea su ego depennato*    <sup>b</sup> predicto nomine: *in soprilinea*.

30

1288, marzo 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guillino, figlio del fu Benvenuto de Capello di Santa Giulia, dichiara di aver ricevuto in commendatione nomine societatis da Armanno de Canevella di Lavagna 17 lire, che si impegna a restituire entro un anno da Pasqua con metà del guadagno.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Armani de Canevella.

In nomine Domini amen. Ego Guillinus, filius quondam Benevenuti de Capello de Sancta Iulia, confiteor tibi Armano de Canevella de Lavanian me a te habuisse et recepisse libras decem et septem ianuinarum in commendatione nomine societatis, renuncians exceptioni<sup>a</sup> non habite et non recepte commendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide sine fraude a Pasca Resurrectionis Domini proxime preterita<sup>b</sup> usque ad annum unum proximum ad medietatem lucris quod mihi in ipsa Deus dederit et in fine dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti lucris in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucris, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa

et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV marcii, in nonis, presentibus testibus Alberto de Valle de Sancta Iulia et Gandulfino de Bardi.

<sup>a</sup> *Segue depennato non numerate et*      <sup>b</sup> a Pasca-preterita: *in soprilinea.*

31

1288, marzo 26

*in burgo plebis Lavanie, ante domum Gualvani Principalis de plebe*

*Marino di Rezza Superiore di Lavagna dona a Nicola, Guglielmino e Giacomino, figli del fu Guglielmo de Bussco della pieve di Lavagna, tutti i diritti su un appezzamento di terra situato nel territorio della stessa pieve, in località Casalegium, per ricambiare i molti favori ricevuti dal loro padre.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Heredum Guillelmi de Buscho.

In nomine Domini amen. Ego Marinus de Reza Suprana de Lavania dono et <sup>a</sup> in remuneratione obsequiorum multorum <sup>b</sup> mihi collatorum a quondam Guillelmo de Bussco de plebe Lavanie et a vobis Nicola, Guglielmino et Iacobino, fratribus et filiis dicti quondam Guillelmi, remitto vobis dictis Nicole et Guglielmino, recipientibus nomine vestro et nomine dicti Iacobi, fratris vestri, omne ius quod habeo et mihi competit / (c. 117r.) seu competere potest in pecia una terre posite in plebatu Lavanie, loco ubi dicitur Casalegium, cui coheret superius via, inferius fossatum, ab uno latere terra vestrum et ab alio terra Alberti de Casalegio, occasione successionis et hereditatis quondam Iohannis Ogerii seu quacumque alia occasione sive causa, abrenuncians <sup>c</sup> omni iuri mihi competenti seu competituro occasione dicte hereditatis et successionis seu quacumque alia occasione sive causa in dicta terra seu in aliqua parte ipsius, promittens vobis, dictis nominibus recipientibus, nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere

vel movere per me sive per dominum Nic(olaum) Spinulam sive<sup>d</sup> per aliquam aliam personam a me causam habentem in dicta terra vel in aliqua parte ipsius aliqua occasione contra vos vel aliquem vestrum seu contra dictum fratrem vestrum seu contra aliquam personam a vobis inde causam habentem<sup>e</sup>, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur vobis, dictis nominibus stipulantibus, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis dictis nominibus pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum in burgo plebis Lavanie, ante domum Gualvani Principalis de plebe, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVI marcii, ante terciam, presentibus testibus Enrico Armani Ogerii, Bonecuntrino de plebe Lavanie et Castellino de Rivemario.

<sup>a</sup> *Segue depennato gra e ripetuto et*    <sup>b</sup> *multorum: in soprilinea*    <sup>c</sup> *segue depennato*  
vobis dictis nob nominibus    <sup>d</sup> *sive: v corretta*    <sup>e</sup> *contra vos-habentem: in soprilinea.*

32

1288, marzo 27

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe notarii*

*Bernardo Vivaldi Zopi della pieve di Lavagna dichiara di dovere a Giovanni, figlio del fu Tedisio de Colla di Cogorno, delegato da Ambrogio del fu Gaudenzio, conte di Lavagna, 40 soldi, già dovuti come canone di locazione, che si impegna a pagare entro il 1° febbraio.*

Iohannis de Colla de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Bernardus Vivaldi Zopi de plebe Lavanie confiteor tibi Iohanni, filio quondam Tedisii de Colla de Cucurno, me tibi ex delegatione Ambrosii quondam Gaudencii, comitis de Lavania, presentis, volentis et delegantis, cui ex pensione que complebitur in kalendis februarii proximis tenebar dare debere sodos quadraginta ianuinorum in solutum, sodos quadraginta ianuinorum quos tibi tenebatur dictus Ambrosius, renuncians omni exceptioni et iuri quibus contra te possem contrarium obicere et omni alii. Quos tibi ex delegatione predicta tibi dare et solvere promitto usque ka-

lendas februarii proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVII marcii, ante terciam, presentibus testibus Guillelmo de Libiis, Armano de Piru et Enr(ico) Pilloto de plebe Lavanie.

33

1288, marzo 28

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Guillelmi de Pezagno*

*Conforto, figlio del fu Detaydis Ravoni di Marola, dà a Oberto, figlio del fu Ruffino di Piacenza, abitante a Lavagna, a titolo di dote della figlia Olitosa, sua moglie, la metà di tutti i beni mobili ed immobili, sui quali immobili Oberto deve pagare annualmente agli eredi del fu Guibertino di Carpena 2 denari. Oberto accredita sui propri beni a Olitosa 15 lire a titolo di antefatto.*

V. anche n. 34.

Dos Olitose de Marola et Oberti de Placencia.

In nomine Domini amen. Ego Confortus quondam Detaydis Ravoni de \*\*\* Marola do tibi Oberto, filio quondam Rufini de Placencia, habitatori Lavanie, medietatem omnium bonorum meorum mobilium et immobilium in dotem et dotis nomine Olitose, filie mee, uxoris tue, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi medietati modo aliquo pertinentibus, salvo quod de ipsa medietate bonorum meorum immobilium solventur et solvi debent singulis annis denarii duo et quarta heredibus quondam Guibertini de Carpena. Dominium et possessionem ipsius medietatis dictorum bonorum tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licenciam do quandocumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum / (c. 117 v.) pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, consti-

tuens me medietatem ipsam pro te et tuo nomine precario possidere quo-  
usque ipsam possedero. Insuper ex dicta causa et titulo supradicto tibi do,  
cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi  
competunt seu competere possunt in dicta medietate ita ut ipsis iuribus, ra-  
tionibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te de-  
fendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam  
melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promit-  
tens tibi dictam medietatem dictorum bonorum tibi et a te causam habentibus  
legittime ab omni persona, collegio et universitate defendere, auctoriza-  
re et disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin  
penam dupli de quanto nunc valet ipsa medietas et pro tempore melius va-  
luerit tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus  
omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona  
mea habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis  
et oneribus comunis Ianue de dictarum medietate de cetero prestandis et  
solvendis ipsi comuni, que et quas dictus Obertus promisit mihi notario  
infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et  
solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri qui-  
bus se tueri posset. Et ego dictus Obertus confiteor tibi dicto Conforto, re-  
cipienti nomine dicte Olitose, me a te habuisse et recepisse in dotem et do-  
tis nomine dicte Olitose, filie tue, uxoris mee, dictam medietatem dictorum  
bonorum, renuncians omni exceptioni et iuri quibus contra te dicto nomine  
et ipsam possem contrarium obicere et omni alii iuri et facio tibi nomine  
dicte Olitose et pro te ipsi donationem propter nuptias sive antefactum de  
tanto quod bene valeat in bonis meis libras quindecim ianuinarum, quas  
dotes et antefactum tibi nomine ipsius promitto reddere et restituere ipsi  
sive cui de iure reddi et restitui debebunt adveniente conditione restituen-  
darum docium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, pro qui-  
bus omnibus et singulis firmiter observandis tibi nomine dicte Olitose pi-  
gnori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum in burgo plebis La-  
vanie, sub porticu domus Guillelmi de Pezagno, qua habitat Demerus de  
plebe, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII  
marcii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Benevenuto de Costa,  
Pagano de Murtedo et Guillelmo de Libiis.

1288, marzo 28

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Guillelmi de Pezagno*

*Oberto, figlio del fu Ruffino di Piacenza, abitante a Lavagna, concede in locazione per 3 anni a Conforto, figlio del fu Detaydis Ravoni di Marola, la metà di tutti i beni di cui al n. 33 contro la corresponsione di un canone annuo di 23 soldi.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicto C(onforto) ».

Locatio Oberti de Placencia et Conforti de Marola.

In nomine Domini amen. Ego Obertus, filius quondam Rufini de Placencia, habitator Lavanie, loco et titulo locationis concedo tibi Conforto quondam Detaydis Ravoni de Marola medietatem omnium bonorum quam mihi hodie in dotem<sup>a</sup> Olitose, filie tue, uxoris mee, sicut constat per instrumentum hodie<sup>b</sup> scriptum manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup>, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos tres proximos, te dante et solvente mihi singulis annis nomine pensionis soldos viginti tres ianuinorum, promittens tibi dictam medietatem tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis usque dictum terminum / (c. 118 r.) et ipsam medietatem tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Versa vice et ego dictus Confortus promitto et convenio tibi dicto Oberto dictam medietatem ditorum bonorum usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et volunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Guillelmi de

---

<sup>1</sup> V. n. 33.

Pezagno, qua habitat Demerus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Benevenuto de Costa, Pagano de Murtedo et Guillelmo de Libiis.

<sup>a</sup> *Segue espunto e depennato* ded <sup>b</sup> *hodie: nel margine interno.*

35

1288, marzo 28

*in burgo plebis Lavanie, in domo Benevenute, <uxoris Iohannis de Puteo de plebe Lavanie>*

*Galvano, figlio del fu Principale della pieve di Lavagna, concede a Benevenuta, vedova di Giovanni de Puteo della stessa pieve, il permesso di depositare travi e legname su un terreno comune sul quale detto Galvano ha edificato un muro della sua nuova casa.*

Benevenute, uxoris quondam Iohannis de Puteo.

In nomine Domini amen. Ego Gualvanus, filius quondam Principalis de plebe Lavanie, confiteor tibi Benevenute, uxori quondam Iohannis de Puteo de plebe Lavanie, me edificari et fieri fecisse murum unius domus mee nove de tuo beneplacito et voluntate super terra mea et tua, renunciatis omni exceptioni et iuri quibus contra te inde possem contrarium obicere. Unde et ex supradicta causa et quia dictus murus pro medietate super terra tua positus est, promitto et convenio tibi te permittere trabes et lignamen immittere et immittas tenere et in ipso muro quicquid volueris et de iure debebis et non prohibere te ipsas immittere<sup>a</sup> quandocumque vollueris, te mihi inde dante et solvente medietatem expensarum omnium tocius dicti muri sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis, et confitens me maiorem esse annorum XX, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum



in burgo plebis Lavanie, in domo dicte Benevenute, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII marci<sup>i</sup>, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus Pezagno de plebe, Drueto de Rivemario et Bonecuntrino de plebe.

<sup>a</sup> et non prohibere-immittere: *in soprilinea*.

36

1288, marzo 28

*Lavanie, in terra vacua heredum Guillelmi de Sophia*

*Giovanni de Petraclavuna, residente sulla terra degli eredi di Bonincontro de Rivemario, dichiara di aver ricevuto da Alberto di Cichero 25 lire a titolo di dote della figlia Aidelina, sua promessa sposa, accreditandole sui propri beni 15 lire a titolo di antefatto.*

V. anche n. 37.

Dos Aydeline de Plechero.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Petraclavuna, qui sto in terra heredum Bonecu<n>tri de Rivemario, confiteor tibi Alberto de Plechero me a te habuisse et recepisse libras viginti quinque ianuinarum pro dotibus et occasione docium Aydeline, filie tue et uxoris future mee, renuncians exceptioni non habite et non recepte dotis et omni alii iuri et facio tibi nomine ipsius Aydeline et per te ipsi donationem propter nuptias <seu antefactum> de<sup>a</sup> tanto quod bene valeat libras quindecim ianuinarum in bonis meis habitis et habendis, quas dotes et antefactum ipsi salvas esse volo in bonis meis habitis et habendis et quas tibi nomine ipsius promitto reddere et restituere ipsi sive cui de iure reddi et restitui debebunt adveniente conditione restituendarum docium secundum morem et / (c. 118 v.) consuetudinem civitatis Ianue, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi nomine ipsius pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Lavanie, in terra vacua heredum Guillelmi de Sophia, que est ante domum dicti Alberti, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die

XXVIII marcii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Drueto de Rivemario et Andrea de Rivemario et Romerio de Rivemario.

<sup>a</sup> *Segue depennato q*

37

1288, marzo 28

*Lavanie, in terra vacua heredum Guillelmi de Sophia*

*I coniugi Alberto di Cichero e Andriola dichiarano di dovere a Giovanni de Petraclavuna, residente sulla terra degli eredi di Bonincontro de Rivemario, 25 lire a titolo di dote della figlia Aidelina, sua promessa sposa, impegnandosi a pagare 5 lire entro Natale e il restante con rate annuali di pari importo.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche n. 36.

Iohannis de Petraclavuna.

In nomine Domini amen. Nos Albertus de Plechero et Andriola, iugales, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Iohanni de Petraclavuna, qui stas in loco heredum quondam Bonecuntri de Rivemario, nos tibi dare debere libras viginti quinque ianuinorum pro dotibus et occasione docium Aydeline, filie nostre, future uxoris tue, non obstante tibi in aliquo quod in instrumento dotali ipsius hodie facto manu Stephani Conradi de Lavana notarii<sup>1</sup> te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non habite et non recepte dotis et omni alii iuri cum tibi sint habende. Quas tibi dare et solvere promittimus, uterque nostrum in solidum, per terminos infrascriptos, videlicet libras quinque ianuinorum in nativitate Domini proxima cum dicta Aydeline et abinde in antea quolibet anno sequenti libras quinque ianuinorum usque ad integram solutionem et satisfactionem dicti debiti<sup>a</sup> sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione

---

<sup>1</sup> V. n. 36.

bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus rei et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et specialiter ego dicta Andriola abrenuncio iuri hypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis cerciorata. Et fecit predicta omnia in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Lavanie, in terra vacua heredum Guillelmi de Sophia, que est ante domum dictorum iugalium, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Drueto de Rivemario et Romerio fratribus et Andrea de Rivemario.

<sup>a</sup> *Segue depennato et omnia*

38

1288, marzo 29

*Lavanie, in caneva Stephani <Opizonis de plebe Lavanie>*

*Stefano Opizonis della pieve di Lavagna dichiara di dovere a Ottolino di Gropo, Pagano Donati de Canevario, Luchetto Racermo e Pietro Ottonis Guissi di Caperana 16 lire per l'acquisto di quattro parti di una barca, che si impegna a pagare entro la festività di San Michele.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro Petro ».

Pagani de Canevario et soc(iorum).

In nomine Domini amen. Ego Stephanus Opizonis de plebe Lavanie confiteor \*\*\* vobis Ottolino de Gropo, Pagano Donati de Canevario, Luchetto Racermo et Pietro Ottonis Guissi de Capellana me vobis dare debere libras sedecim ianuinarum pro pretio quatuor parcium cuiusdam barche quas mihi vendidistis, renuncians exceptioni non debite seu non debende pecunie et omni alii iuri. Quas vobis dare et solvere promitto usque festum sancti Michaelis proxime venturum sub pena dupli sollempniter stipulata et

promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Lavanie, in caneva dicti Stephani, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Stephano Guillelmi Bothoni et Francescho Benevenuti de Costa de Lavania.

39

1288, marzo 29

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe notarii*

*Carbone de Rivemario dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Andrea Montexini de Molia della pieve di Lavagna 10 lire, che si impegna a restituire entro il 1° maggio. Luchetto Racerno della stessa pieve si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Andree presenti millesimo ».

Andree de Molia.

In nomine Domini amen. Ego Carbonus de Rivemario confiteor tibi Andree Montexini de Molia de plebe Lavanie me a te habuisse et recepisse libras decem ianuinarum mutuo, gratis et amore, renuncians / (c. 119r.) exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quas tibi dare et solvere promitto usque kalendas maii proxime venturas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Luchetus Racermus de plebe Lavanie, se in dicto Andrea principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri et, confitens se maiorem esse annorum XX, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et

appellavit. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe notarii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Enr(ico) Pilloto et Armano Palmerii de plebe.

40

1288, marzo 29

*Lavanie, in villa de Reza, ante domum Alberti Roazii*

*Armano, figlio del fu Giovanni Enrici de Parafu di Toceto, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Guillioni di Canova di Rezza 25 lire a titolo di dote della figlia Alaxina, sua promessa sposa, accreditandole sui propri beni 15 lire a titolo di antefatto.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche n. 41.

Dos Alaxine de Canova.

In nomine Domini amen. Ego Armanus, filius quondam Iohannis Enr(ici) de Parafu de Toceto, confiteor tibi Iohanni Guillioni de Canova de Reza me a te habuisse et recepisse libras viginti quinque ianuinarum pro dotibus et occasione docium Alaxine, filie tue, future uxoris mee, renuncians exceptioni non habite et non recepte dotis et omni alii iuri et facio tibi nomine dicte Alaxine et per te ipsi donationem propter nuptias seu antefactum de tanto quod bene valeat libras quindecim ianuinarum, quas dotes et antefactum ipsi salvas esse volo in bonis meis habitis et habendis et quas tibi nomine ipsius promitto reddere et restituere ipsi sive cui de iure reddi et restitui debebunt adveniente conditione restituendarum docium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Lavanie<sup>a</sup>, in villa de Reza, ante domum Alberti Roazii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII marcii, post vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus Iohanne Guillelmi de Corso,

Abrano Gregorii de plebe, Francischo Pag(ani) de plebe et Vignardo de Reza et Uguezono de Canova.

<sup>a</sup> Lavanie: *in soprilinea*.

41

1288, marzo 29

*Lavanie, in villa de Reza Subtanna, ante domum Alberti Roazii*

*Giovanni Gullioni di Canova di Rezza dichiara di dovere ad Armano, figlio del fu Giovanni Enrici de Parafu di Toceto, 25 lire a titolo di dote della figlia Alaxina, sua promessa sposa, impegnandosi a pagare 10 lire entro la festività di San Giovanni Battista e il restante con rate annuali di 7 lire e mezza. Giovanni Guillelmi de Corso di Rezza Superiore si costituisce fideiussore.*

V. anche n. 40.

Armani Palmerii.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Guillioni de Reza Subtanna de Lavania confiteor tibi Armano, filio quondam Iohannis Enr(ici) de Parafu de Toceto, me tibi dare debere <libras viginti quinque ianuinorum> pro dotibus et occasione docium Alaxine, filie mee et future uxoris tue, non obstante tibi in aliquo quod in instrumento dotali ipsius hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non habite et non recepte dotis cum tibi sint habende. Quas tibi dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet libras decem ianuinorum cum dicta Alaxina usque festum sancti Iohannis de iunio proximum et abinde usque duos annos tunc proximos libras quindecim ianuinorum, videlicet quolibet anno medietatem ipsarum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum<sup>a</sup> et / (c. 119v.) refectioe dampnorum et expensarum, ratis manen-

---

<sup>1</sup> V. n. 40.

tibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit se Iohannes Guillelmi de Corso de Reza Suprana, se in dicto Armano principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum Lavanie, in villa de Reza Subtanna, ante domum Alberti Roazii, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII marci, post vespere, presentibus testibus Franciesco Pag(ani) de Constancio, Vignardo de Reza et Ugezono de Canova.

<sup>a</sup> *Corretto su nostrorum*

42

1288, marzo 30

*Lavanie, in caneva Guillelmi de Pezagno*

*Diotiguardi Lavani di Fabrica di Lavagna, suo figlio Luchetto e Solimano di Murtedo; Castellino de Rivemario e Bonincontrino della pieve di Lavagna; Carbone de Rivemario e Lanfranco Bazanus della stessa pieve; Abramo Gregorii della stessa pieve e Civalde de Bolzono di Chiavari si accordano per vendere nei prossimi 2 anni allo stesso prezzo clapas taliatas vel abainos vel clapas minutas seu alias clapas a Genova e da Capodimonte sino a Monaco.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro Carbono ».

R e g e s t o: FERRETTO, p. 197.

Pactum claparoliorum.

In nomine Domini amen. Deteguarde Lavani de Fabrica de Lavania et Luch(etus), eius filius et ex eius presencia, consensu et auctoritate, et Solimanus de Murtedo de Lavania, ex una parte, Castellinus de Rivemario et Bonecuntrinus<sup>a</sup> de plebe Lavanie, ex alia, Carbonus de Rivemario et Lanfrancus Bazanus de plebe Lavanie, ex altera, et Abranus Gregorii de plebe Lavanie et Civalis de Bolzono de Cucurno, ex altera, pacti sunt inter se adinvicem comuni concordia et voluntate et pactum et conventionem inter se adinvicem fecerunt et fecisse confitentur ut infra, volentes omnes lites,

questiones et litium certam viam evictare<sup>b</sup>, videlicet quia promittunt inter sese adinvicem videlicet unusquisque ipsorum alteri non vendere vel alienare clapas taliatas vel abainos vel clapas minutas seu alias clapas alicui persone in civitate Ianue vel a Capitemontis versus dictam civitatem usque Monachum, ipsis locis comprehensis, pro minori precio altero ipsorum et coadhequare se inter se adinvicem si alter ipsorum in dictis locis sive infra dicta loca alter ipsorum vendiderit aliquas ex dictis clapis alicui persone ita quod altera ipsarum parcium plures altera ipsarum parcium non vendat vel alienet vel alio titulo concedat sive vendere vel alienare plures clapas ex predictis altera non possit usque duos annos proximos. Et predicta omnia et singula promittunt inter se adinvicem dicte partes sollempni stipulatione attendere, complere et observare et in nullo contravenire usque dictum terminum et salvare et custodire inter se adinvicem res et bona aliorum predictorum<sup>c</sup> iuxta posse bona fide et sine fraude sicut res suas et facere et curare ita et sicut quod quilibet ex dictis partibus seu ex sociis ipsarum quem sive quos habent vel habebunt in barchis vel lignis eorundem attendet, complebit et observabit ut supra dictum est omnia et singula supradicta et in nullo contraveniet sub pena librarum viginti quinque ianuinarum inter dictas partes sollempniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans sive contrafaciens aliis observantibus tocians quociens fuerit in aliis contrafactum, ratis mantibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem pignori obligarunt<sup>d</sup> omnia eorum bona habita et habenda. Iur(ant) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecerunt predicta omnia dicti Luch(etus) et Civalis in presencia et consensu dicti Deteguardi, patris ipsius Luch(eti), et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegerunt et appellaverunt. Actum Lavanie, in caneva / (c. 120r.) Guillelmi de Pezagno, quam conduit ipse Carbonus, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, ante terciam, presentibus testibus Guillelmo Bazano et magistro Laur(encio) de Alba, qui stat in burgo plebis Lavanie.

<sup>a</sup> Bonecuntrino: *segno abbreviativo depennato su e*      <sup>b</sup> volentes-evictare: *in soprilinea*  
<sup>c</sup> predictorum: *in soprilinea*      <sup>d</sup> *segue espunto* inter se adinvicem



1288, marzo 30  
in villa de Sorlana

*Giovanna, vedova di Guillerio de Podio di Sorlana, e i figli Pietrino e Nicola vendono a Durante, maestro d'ascia, dimorante nel borgo di Pré, una casa con torchio e plathea e un appezzamento di terra con casa situati in Sorlana al prezzo di 22 lire.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche nn. 44, 45.

Durante, magistri axie de Sorlana.

In nomine Domini amen. Nos Iohanna, uxor quondam Guillerii de Podio de Sorlana, et Petrinus et Nicolaus, fratres et filii dicti quondam Guillerii, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Durante magistro axie, qui moraris in burgo de Predi, terras infrascriptas positas in villa de Sorlana: primo domum unam positam in dicta villa cum torculari supraposito et plathea ipsius, cui coheret superius et ab utroque latere via, inferius domus Bonomini de Podio de Sorlana; item ibidem peciam unam terre cum domo supraposita, cui coheret superius terra Iac(obi) de Podio et Ottoboni de Flisco, inferius terra Guir(ardi) de Azolino, ab uno latere terra Deteguarde de Fabrica et ab alio terra dicti Ottoboni, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terre<sup>a</sup> et domibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in nobis retento, liberis et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue<sup>b</sup>, finito precio librarum viginti duarum ianuinorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur et de ipsis nos quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valent dicte terra et domus precio supradicto, scientes ipsarum veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter

vivos remittimus et donamus, abrenunciantes legi qua<sup>e</sup> subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Dominium et possessionem dictarum terre et domorum tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos ipsas pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsas possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus vel alter nostrum habet et nobis competunt seu competere possunt in dictis terra et domibus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus sive alter nostrum potest et unquam melius potuimus, constituentes te inde procuratorem ut in rem tuam et promittentes tibi, quisque nostrum in solidum, dictas terram et domos tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quamto nunc valent et pro tempore melius valuerint tibi stipulanti dare promittimus, quisque nostrum in solidum, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi / (c. 120 v.) pignori obligamus, quisque nostrum in solidum, omnia bona nostra habita et habenda, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Iohanna abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et predicta facta sunt salvis et cetera<sup>d</sup>. Actum in villa de Sorlana, in domo prima predicta, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, circa terciam, presentibus testibus Pezagno de Baldo de Sancta Iulia, Bernardo de Baalaxio et Bonomino de Podio de Sorlana.

<sup>a</sup> terre: *la seconda e corretta su b*    <sup>b</sup> segue *depennato* de dictis    <sup>c</sup> qua: *segno abbreviativo generico superfluo*    <sup>d</sup> Et predicta-et cetera: *in soprallinea*.

1288, marzo 30  
*in villa de Sorlana*

*Durante, maestro d'ascia, dimorante nel borgo di Pré, concede in locazione per 6 anni a Giovanna, vedova di Guillerio de Podio di Sorlana, ed ai suoi figli Pietrino e Nicola le proprietà di cui al n. 43 contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Durante ».

V. anche nn. 43, 45.

Durante, magistri de Predi, locatio et Petrini de Podio et fratris.

In nomine Domini amen. Ego Durante magister axie, qui sto in burgo de Predi, loco et titulo locationis concedo vobis Iohanne, uxori quondam Guillerii, et Petrino et Nicolao, fratribus et filiis dicti quondam Guillerii, domum unam positam in villa de Sorlana cum torculari supraposito et plathea ipsius, cui coheret superius et ab utroque latere via, inferius domus Bonomini de Podio de Sorlana; item ibidem peciam unam terre cum domo supraposita, cui coheret superius terra Iac(obi) de Podio de Sorlana et Ottoboni de Flisco pro parte, inferius terra Guir(ardi) de Azolino, ab uno latere terra Deteguarde de Fabrica et ab alio terra Ottoboni de Flisco, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos sex proximos, vobis dantibus et solventibus mihi singulis annis libras quatuor ianuinarum, promittens vobis dictas terram et domos vobis usque dictum terminum legitime ab omni persona defendere, autorizare et disbrigare meis expensis et ipsas vobis non auferre nec subtrahere nec pensionem accrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum. Versa vice et nos dicti Iohanna, Petrus et Nicolaus, quisque nostrum in solidum, promittimus tibi dicto Durante dictas terram et domos usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes

iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Iohanna abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata. Et volunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum in villa de Sorlana, in domo predicta prima, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, circa terciam, presentibus testibus Pezagno de Baldo de Sancta Iulia, Bernardo de Baalaxio et dicto Bonomino.

45

1288, marzo 30  
*in villa de Sorlana*

*Durante, maestro d'ascia, dimorante nel borgo di Pré, si impegna a rivendere entro 6 anni a Giovanna, vedova di Guillerio de Podio di Sorlana, ed ai suoi figli Pietrino e Nicola le proprietà di cui al n. 43 al prezzo di 22 lire.*

V. anche nn. 43, 44.

Petrini de Podio et fratris.

In nomine Domini amen. Ego Durante magister axie, qui sto in burgo de Predi, confiteor vobis Iohanne, uxori quondam Guillerii de Podio de Sorlana, Petrino et Nicolao, fratribus et filiis dicti quondam Guillerii, actum fuisse inter me et vos in instrumento venditionis terre et domorum quas mihi hodie vendidistis, sicut constat de ipsa venditione per instrumentum inde scriptum manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup>, quod vobis deberem promittere, observare infrascripta cum aliter mihi ipsas nulla/tenus (c. 121 r.) vendidissetis quamvis non contineatur in dicto instrumento. Unde, volens promissa vobis attendere, complere et observare promitto et convenio vobis reddere et restituere et retrovendere dictas terram et domos et torcularum et cartam venditionis et restitutionis vobis inde facere infra annos sex proximos quandocumque volueritis precio librarum viginti duarum

---

<sup>1</sup> V. n. 43.

ianuinorum et accipere de ipso precio infra dictum terminum quandocumque tibi<sup>a</sup> dederitis libras quinque ianuinorum ex ipso precio et dimi<nu>ere de pensione ipsarum pro rata quantitatis precii predicti soluti in quo instrumento restitutionis ipsarum me vobis solummodo obligabo de legitima ipsarum defensione quantum pro facto meo tantum ita quod pro facto alterius vobis in aliquo non obligabor<sup>b</sup> et predicta omnia et singula promitto vobis attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli<sup>c</sup> valimenti ipsarum sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum in villa de Sorlana, in una dictarum domorum, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, circa terciam, presentibus testibus Pezagno de Baldo de Sancta Iulia, Bernardo de Baalaxio et Bonomino de Podio de Sorlana.

<sup>a</sup> tibi: così      <sup>b</sup> segue depennato sub pena      <sup>c</sup> segue depennato solle

46

1288, marzo 30

*in villa de Sorlana, iuxta domum heredum Guillerii de Podio de Sorlana*

*Ughetto Guardeli vende al fratello Armando Guardeli, entrambi di Costa di Cogorno, un appezzamento di terra con case situato in Cogorno, in località Costa, la metà delle terre condotte da Ridolfino Betus di Cogorno e la metà di tutte le altre terre, eccetto quelle vendute a Ruffino, loro fratello, situate sempre in Cogorno, al prezzo di 110 lire.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche nn. 47, 48, 57.

Armani Guardeli de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Uguetus Guardeli de Costa de Cucurno vendo, cedo et trado tibi Armano Guardeli de Costa de Cucurno, fratri meo, terras et possessiones infrascriptas: primo peciam unam terre cum domibus suprapositis et massariciis, exceptis vegete una et scripneo, posite in villa de Cucurno, loco ubi dicitur Costa, cui coheret superius via, inferius

terra Vivaldi de Sarzano notarii et fratris, ab uno latere terra tua et ab alio terra Ian<otti> Prevee de Cucurno; item medietatem omnium terrarum quas a me conducebat sive conducere consuevit Redulfinus<sup>a</sup> Betus de Cucurno, in villa de Cucurno; item medietatem omnium terrarum quas habeo et pro me invenire poteris in villa de Cucurno et pertinentiis, exceptis terris quas vendidi Rufino, fratri nostro, et de quibus statim fiet instrumentum<sup>1</sup>, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra se predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris pro dictis partibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in me retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum centum decem ianuinorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valent dicte terre precio supradicto, sciens ipsarum veram estimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Dominium et possessionem dictarum terrarum pro dictis partibus<sup>b</sup> tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam do quandocumque tibi placuerit sine<sup>c</sup> mea et omnium / (c. 121 v.) personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsas pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsas possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dictis terris et qualibet ipsarum pro dictis partibus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictas terras pro dictis partibus tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quamto nunc valent et pro tempore melius valuerint tibi stipulanti dare promitto, ratis

---

<sup>1</sup> V. n. 47.

manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obliigo omnia bona mea habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum in villa de Sorlana, iuxta domum heredum quondam Guillerii de Podio de Sorlana, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Durante magistro axie, qui stat in burgo de Predi, Bernardo de<sup>d</sup> Baa<la>xio et Nicola de Sanaxio de Sancta Iulia et Pezagno de Baldo de Sancta Iulia.

<sup>a</sup> Redulfinus: *corretto*    <sup>b</sup> pro dictis partibus: *in soprilinea*    <sup>c</sup> *segue asta depennata*  
<sup>d</sup> *segue s espunta.*

47

1288, marzo 30

*in villa de Sorlana, iuxta domum heredum Guillerii de Podio de Sorlana*

*Ughetto Guardeli vende al fratello Ruffino Guardeli, entrambi di Costa di Cogorno, un appezzamento di terra con la metà di una casa situato in Cogorno, in località Costa maggiore, uno scrigno di castagno, la metà delle terre pro indiviso con Ursone Zavardo di Cogorno e la metà di tutte le altre terre situate sempre in Cogorno al prezzo di 90 lire.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche nn. 46, 49, 50.

Rufini Guardeli de Costa de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Uguetus Guardeli de Costa de Cucurno vendo, cedo et trado tibi Rufino Guardeli<sup>a</sup> de Costa de Cucurno, fratri meo, terras et possessiones infrascriptas: primo peciam unam terre cum medietate unius domus supraposite posite in villa de Cucurno, loco ubi dicitur ad Costam maiorem, cui coheret superius et ab uno latere terra tua,

inferius terra heredum Guillelmi de Fassis de Cucurno pro parte et pro parte terra heredum Iohannis Caffarelli de Cucurno; item scripneum unum de castanea; item medietatem omnium terrarum quas habeo pro indiviso cum Ursone Zavardo de Cucurno; item medietatem omnium aliarum terrarum quas pro me inveneris et invenire poteris in villa de Cucurno et pertinentiis ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris pro dictis partibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in me retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue<sup>b</sup>, finito precio librarum nonaginta ianuinarum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valent dicte terre precio supradicto, sciens ipsarum veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et in/revocabili (c. 122 r.) donatione inter vivos dono et remitto, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terrarum tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam do quandocumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me<sup>c</sup> contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsas pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsas possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dictis terris pro dictis partibus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictas terras pro dictis partibus et domum tibi<sup>d</sup> et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris et domo pro dictis partibus de cetero prestandis



et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum in villa de Sorlana, iuxta domum heredum quondam Guillerii de Podio de Sorlana, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Durante magistro axie, qui stat in burgo de Predi, Bernardo de Baalaxio et Nicola de Sanaxio de Sancta Iulia et Pezagno de Baldo de Sancta Iulia.

<sup>a</sup> Guardeli: r *in soprallinea su d erasa*    <sup>b</sup> *segue depennato* de dictis    <sup>c</sup> me: *in soprallinea*  
<sup>d</sup> *segue depennato* legi

48

1288, marzo 30

*in villa de Sorlana, iuxta domum heredum Guillerii de Podio de Sorlana*

*Armano Guardeli dichiara di dovere al fratello Ughetto Guardeli, entrambi di Costa di Cogorno, 50 lire per la vendita di cui al n. 46, impegnandosi a pagare 25 lire entro un anno da Natale e le restanti 25 lire l'anno seguente.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX, die X martii. Cassatum de mandato et voluntate dicti Ugueti, presentibus testibus Marino de Monterosato et Oberto executore palatii ».

V. anche nn. 46, 57.

Ugueti de Costa de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Armanus Guardeli de Costa de Cucurno confiteor tibi Ugueto, fratri meo, me tibi dare debere libras quinquaginta ianuinarum que tibi restant et sunt habende ex pretio terrarum et domorum<sup>a</sup> quas mihi hodie vendidisti, sicut constat per instrumentum<sup>b</sup> venditionis ipsarum hodie factum per manum Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup>, non

---

<sup>1</sup> V. n. 46.

obstante tibi in aliquo quod in instrumento dicte vendictionis te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni iuri cum in veritate tibi sint habende. Quas tibi dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet a nativitate Domini proxime ventura usque ad annum unum proximum libras viginti quinque ianuinarum et abinde usque ad alium annum tunc proximum alias libras viginti quinque ianuinarum sub pena dupli / (c. 122 v.) sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et pensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in villa de Sorlana, iuxta domum heredum quondam Guillerii de Podio de Sorlana, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Bernardo de Baalaxio, Pezagno de Baldo de Sancta Iulia et Guilliono Caffarello de Cucurno.

<sup>a</sup> domorum: *la seconda o corretta su b*      <sup>b</sup> instrumentum: *segno abbreviativo depennato su in*

49

1288, marzo 30

*in villa de Sorlana, iuxta domum heredum Guillerii de Podio de Sorlana*

*Ruffino Guardeli dichiara di dovere al fratello Ughetto Guardeli, entrambi di Costa di Cogorno, 40 lire per la vendita di cui al n. 47, impegnandosi a pagare 20 lire entro un anno da Natale e le restanti 20 lire l'anno seguente.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX, die XIII iulii. Cassatum de mandato dicti Ugueti, presentibus testibus Boniohanne de Langasco et Gabliele de Cornilia ».

V. anche nn. 47, 50.

Ugueti Guardeli de Costa.

In nomine Domini amen. Ego Rufinus Guardeli de Costa de Cucurno confiteor tibi Ugueto, fratri meo, me tibi dare debere libras quadraginta ianuinarum que tibi restant et sunt habende ex pretio terrarum quas mihi

hodie vendidisti, non obstante tibi in aliquo quod in instrumento vendictionis hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> <te inde quietum et solutum vocasti> et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et non habite pecunie cum tibi sunt habende. Quas tibi dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet a nativitate Domini proxime ventura usque ad annum unum tunc proximum libras viginti ianuinorum et abinde usque ad alium annum tunc proximum alias libras viginti ianuinorum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in villa de Sorlana, iuxta domum heredum quondam Guillerii de Podio de Sorlana, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Durante magistro axie, qui moratur in burgo de Predi, Bernardo de Baalaxio et Nicola de Sanaxio et Pezagno de Baldo de Sancta Iulia.

50

1288, marzo 30

*in villa de Sorlana, iuxta domum heredum Guillerii de Podio de Sorlana*

*Ruffino Guardeli di Costa di Cogorno concede in locazione per 20 anni a Guilliono Caffarello di Cogorno tutte le terre pro indiviso con Ursone Zavardo di Cogorno, già di suo fratello Ughetto, situate in Cogorno, in località Costa maggiore, contro la corresponsione di un canone annuo di 50 soldi.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Guilliono ».

V. anche nn. 47, 49.

Rufini Guardeli de Costa locatio et Guillioni Cafarelli de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Rufinus Guardeli de Costa de Cucurno loco et titulo locationis concedo tibi Guilliono Caffarello de Cucurno omnes

---

<sup>1</sup> V. n. 47.

terras quas ab Ugueto, fratre meo, tenere et conducere consuevisti in villa de Cucurno, loco ubi dicitur ad Costa<m> maiorem, et quas habeo pro indiviso cum Ursone Zavardo de Cucurno, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos viginti proximos, te dante et solvente mihi quolibet anno nomine pensionis soldos quinquaginta ianuinarum, promittens tibi dictas terras tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis usque dictum terminum et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem accrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Versa vice et ego dictus Guillionus promitto et convenio tibi dictas terras usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et volunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum in villa de Sorlana, iuxta domum heredum quondam Guillerii de Podio de Sorlana, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Armano Guardelli de Costa de Cucurno, Durante magistro axie, qui stat in burgo de Predi, Bernardo de Baalaxio et Nicola de Sanaxio de Sancta Iulia.

51

1288, marzo 30

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu Benevenuti de Costa*

*Egidio de Furno di Cogorno dichiara di dovere a Francesco, figlio del fu Rubaldo de Fenogeto di Cogorno, curatore di Orietta, figlia del fu Pezagno Salvini de Furno, 50 soldi, eccetto 14 soldi e 7 denari, per l'asta delle cose del detto Pezagno, che si impegna a pagare entro Natale.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 123 r.) Franceschi de Perona.

In nomine Domini amen. Ego Egidius de Furno de Cucurno confiteor tibi Francescho, filio quondam Rubaldi de Fenogeto de Cucurno, me tibi dare debere soldos quinquaginta ianuinorum, qui tibi, curatoris nomine Oriete, filie quondam Pezagni Salvini de Furno, restant et sunt habendi ex callega rerum dicti quondam Pezagni, exceptis soldis quatuordecim et denariis septem ianuinorum, renunciatis exceptioni non debite seu debende pecunie et omni alii iuri. Quos tibi dare et solvere promitto usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum<sup>a</sup> in burgo plebis Lavanie, sub porticu Benevenuti de Costa, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, post vespervas, presentibus testibus Guillino de Reza et Benevenuto de Corso de Reza et Timone de Sang(uineto).

<sup>a</sup> *Segue depennato Clava*

52

1288, marzo 30

*in burgo plebis Lavanie, ante domum Stephani Conradi de Lavania notarii*

*Guillino de Cochalosa di Santa Giulia vende a Nicola, figlio del fu Martino de Compagnono di Lavagna, metà della barca chiamata Alegrancia con la metà di 6 botti, tutte le sartie e l'attrezzatura al prezzo di 12 lire.*

V. anche n. 53.

Nicole Martini de Compagnono.

In nomine Domini amen<sup>a</sup>. Ego Guillinus de Cochalosa de Sancta Iulia vendo, cedo et trado tibi Nicole, filio quondam Martini de Compagnono de Lavania, medietatem unius barche, que vocatur Alegrancia, cum medietate sex vegetum et tocuis eius sartie et apparatus ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi deinceps placuerit faciendum cum omnibus

iuribus, rationibus et actionibus ipsi medietati modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa medietate modo aliquo pertinentibus, finito precio librarum duodecim ianuinorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri et si plus valet dicta medietas dicte barche et superius venditorum, sciens ipsius vera <m> extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenunciando<sup>b</sup> legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem dicte medietatis dicte<sup>c</sup> barche et superius venditorum tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam apprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam do quodcumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsam pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsam possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dicta medietate ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictam medietatem tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta medietas et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, ante domum mei Stephani Conradi de Lavania notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, post<sup>d</sup> vespere, presentibus testibus Nicolao de Petralata et Carbono de Rivemario.

<sup>a</sup> *Segue depemato* Nos    <sup>b</sup> *segue depemato* except    <sup>c</sup> *segue depemato* terre    <sup>d</sup> *corretto su pre*

*Nicola, figlio del fu Martino de Compagnono di Lavagna, dichiara di dovere a Guillino de Cochalosa di Santa Giulia 12 lire per la vendita di cui al n. 52, che si impegna a pagare entro Natale.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Guillini ».

(c. 123 v.) Guillini de Cochalosa de Sancta Iulia.

In nomine Domini amen. Ego Nicola, filius quondam Martini de Compagnono de Lavania, confiteor tibi Guillino de Cochalosa de Sancta Iulia me tibi dare debere libras duodecim ianuinorum pro precio medietatis barche et sartie et apparatus ipsius quam mihi hodie vendidisti, non obstante tibi in aliquo quod in instrumento dicte vendictionis hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et non habite pecunie cum tibi sint habende. Quas tibi dare et solvere promitto usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, ante domum mei Stephani Conradi de Lavania notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX marcii, post vespervas, presentibus testibus Nicolao de Petralata et Carbono de Rivemario.

54

1288, marzo 31

*in burgo plebis Lavanie, iuxta domum de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo*

*Lavanino Frugone de Strata si impegna a pagare a Monteliano della pieve di Lavagna, rappresentato da Bonincontrino della stessa pieve, 12 soldi e 6 de-*

---

<sup>1</sup> V. n. 52.

*nari entro la prossima festività di San Michele in relazione a quante canne dichiara di aver acquistato da quest'ultimo.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Monteliani, presentibus Castellino de Rivemario et Bonecuntrino. Eodem millesimo, die XVII octubris ».

Monteliani de plebe.

In nomine Domini amen. Ego Lavaninus Frugonus de Strata confiteor tibi Bonecuntrino de plebe Lavanie, recipienti nomine et vice Monteliani de plebe, me ab ipso emisse et habuisse tantum de canis ipsius, renuncians exceptioni non emptarum et non traditarum canarum et omni alii iuri. Unde et pro quarum precio tibi nomine ipsius<sup>a</sup> promitto solvere et dare eidem Monteliano soldos duodecim<sup>b</sup> et denarios sex ianuinarum usque festum sancti Michaelis proximum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, iuxta domum de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die ultima marcii, ante terciam, presentibus testibus Armano Guardeli de Costa et Ugueto, eius fratre.

<sup>a</sup> *Segue depennato* dare et solvere      <sup>b</sup> *segue espunto* ianuinarum

55

1288, marzo 31

*in burgo plebis Lavanie, iuxta domum de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo*

*Alberto Boniohannis di Monticelli dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Ughetto Guardeli di Costa di Cogorno 40 soldi, che si impegna a restituire entro Natale.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Ugueti Guardeli de Costa de Cucurno.



In nomine Domini amen. Ego Albertus Boniohannis de Monticello confiteor tibi Ugueto Guardeli de Costa de Cucurno me a te habuisse et recepisse soldos quadraginta ianuinorum mutuo, gratis et amore, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi dare et solvere promitto usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis mantibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, iuxta domum de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die ultima marcii, ante terciam, presentibus testibus Armano Guardeli de Costa de Cucurno et Ottolino de Gropo.

56

1288, marzo 31

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Il presbitero Giovanni Bonico, vicario e cappellano della chiesa di San Giovanni di Chiavari, che agisce per conto della stessa chiesa, rilascia quietanza a Gandolfo, figlio del fu Rainerio Ferr(arii) di Chiavari, di 3 lire, lasciate in legato da Giovannina, moglie di Gandolfo, per l'acquisto di un paramento.*

Gandulfi Raynerii Ferr(arii).

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iohannes Bonicus, vicarius et capellanus ecclesie Sancti \*\*\* Iohannis de Clavaro, nomine dicte ecclesie, confiteor tibi Gandulfo, filio quondam Raynerii Ferr(arii) de Clavaro, me dicto nomine a te habuisse et recepisse libras tres ianuinorum, quas ipsi ecclesie in emendo quoddam paramentum legavit quondam Iohannina, uxor tua, in suo testamento sive ultima voluntate scripta manu Stephani Conradi de Lavana notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII, die X septembris, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde dicto nomine promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel heredes tuos sive bona seu dicte quondam Iohannine movebitur sive requisitio fiet per me sive

per ipsam ecclesiam sive per aliquam personam pro ipsa ecclesia occasione dictarum librarum trium / (c. 124r.) vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto dicto nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona dicte ecclesie. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die ultima marcii, ante terciam, presentibus testibus dicto Symone et Guillelmo, eius filio, et Armano Guardeli de Costa de Cucurno.

57

1288, marzo 31

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Armano Guardeli di Costa di Cogorno dichiara di dovere al fratello Ughetto, figlio del fu Guardelus, 44 lire e 16 soldi per la vendita di cui al n. 46 e in cambio cede diritti e ragioni che vanta nei confronti di diverse persone, nominativamente indicate.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche nn. 46, 48.

Ugueti Guardeli de Costa de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Armanus Guardeli de Costa de Cucurno confiteor tibi Ugueto, fratri meo et filio dicti quondam Guardeli, me tibi dare debere libras quadraginta quatuor et soldos sedecim ianuinorum ex precio terrarum et domus quas heri mihi vendidisti<sup>1</sup> ultra libras quinquaginta ianuinorum de quibus est instrumentum scriptum heri manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>2</sup>, non obstante tibi quod in instrumento venditionis predictae te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni

---

<sup>1</sup> V. n. 44.

<sup>2</sup> V. n. 46.

non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri. Unde in solutum dic-  
tarum librarum quadraginta quatuor et soldorum sedecim <ianuinorum>  
do, cedo et mando tibi dicto Ugueto omnia iura, rationes et actiones que et  
quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra infrascriptas  
partes pro quantitatibus infrascriptis, videlicet contra Albertum Boniohan-  
nis de Monticello et Iac(obam), iugales, et quemlibet eorum in solidum et  
eorum bona occasione librarum decem ianuinorum de quibus est instrumen-  
tum scriptum manu Ugonis de Zerli notarii, ut confiteor, et contra Iohannem  
Guidonis de Rostala de Cucurno et eius bona occasione debiti librarum  
quinque ianuinorum de quibus est instrumentum scriptum manu Stephani  
Conradi de Lavania notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI, die V iulii, et contra Petrum<sup>a</sup>, fi-  
lium quondam Iohannis Rubei de Solar(io) de Cucurno, et eius heredes et  
bona occasione librarum quatuor de quibus est instrumentum scriptum manu  
dicti Stephani M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, die XVIII augusti, et contra Luchetum, filium  
quondam Martini de Bolzono de Cucurno, et eius bona et contra Pag(anum),  
fratrem ipsius, eius fideiussorem, occasione debiti librarum sex ianuinorum de  
quibus sunt duo instrumenta manu dicti Stephani, unum de libris quatuor  
in M<sup>o</sup>CCLXXXIII, die VI ianuarii, et aliud in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XVIII marcii;  
item contra Sacum de Bolzono de Cucurno et eius bona quantum pro libris  
quinque ianuinorum que mihi restant et sunt mihi ab ipso habende ex de-  
bito librarum sex<sup>b</sup> ianuinorum de quibus est instrumentum manu dicti Ste-  
phani M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV, die quarta ianuarii; item contra Manuelem, filium  
quondam Iohannis Rubei de Solar(io) de Cucurno, et eius bona quantum  
pro libris tribus ianuinorum que mihi sunt ab ipso habende ex debito libra-  
rum quinque et soldorum quinque ianuinorum de quo est instrumentum  
scriptum manu dicti Stephani M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV, die quarta februarii; item contra  
Symonem Scamoniam de Cassinella de Montedominico et Aydelinam, eius  
filia<m> et uxorem Martini de Ponteri, et contra utrumque ipsorum in  
solidum et eorum bona et contra Manuelem quondam Iohannis Rubei de  
Solar(io) de Cucurno, eorum fideiussorem, occasione soldorum triginta sex  
ianuinorum de quibus est instrumentum scriptum manu dicti Stephani  
M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII, die XXIII iulii; item contra Iohannem et Albertum, fratres /  
(c. 124v.) et filios quondam Salvini de Valle de Cucurno, et contra utrumque  
ipsorum in solidum et eorum bona occasione librarum quinque ianuinorum  
de quibus est instrumentum <scriptum> manu dicti Stephani M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV,  
die XXX augusti; item contra Guidetum P<re>vee de Cucurno et eius bona  
occasione librarum quinque ianuinorum de quibus est instrumentum scrip-

tum manu dicti Stephani M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII, die XXIII augusti, ita ut dictis instrumentis et ipsis iuribus, rationibus et actionibus quantum pro dictis quantitatibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictam dationem in solutum ratam et firmam habere et tenere et contra in aliquo non venire et dicta iura tibi efficacia facere sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die ultima marcii, ante terciam, presentibus testibus Gandulfo de Gropo, Petro de Varixio ferr(a-rio) et Martino Maniante de Brecaeca.

<sup>a</sup> *Segue quondam*

<sup>b</sup> *sex: segno abbreviativo generico depennato.*

58

1288, marzo 31

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guillino, figlio del fu Benvenuto de Capello di Santa Giulia, rilascia quietanza a Diotiguardi Lavani di Fabbrica di Lavagna di 20 lire a titolo di dote della figlia Sibillina, sua moglie.*

Deteguarde de Fabrica.

In nomine Domini amen. Ego Guillinus, filius quondam Benevenuti de Capello de Sancta Iulia, confiteor tibi Deteguarde Lavani de Fabrica de Lavana me a te habuisse et recepisse libras viginti ianuinarum que mihi erant solummodo a te habende ex dotibus Sybeline, filie tue, uxoris mee, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel heredes tuos sive bona tua movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam occasione dictarum librarum viginti <ianuinarum> vel alicuius partis ipsarum,

alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et volo et mando quod instrumentum dicti debiti sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Clavari, sub<sup>a</sup> porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die ultima marcii, ante terciam, presentibus testibus Gandulfo de Gropo, Petro de Varixio ferr(ario) et Martino Maniante de Brecaneca.

<sup>a</sup> sub: *ripetuto*.

59

1288, marzo 31

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Oberto, fabbro di Chiavari, rilascia quietanza a Guillino, figlio del fu Benvenuto de Capello di Santa Giulia, della prima rata di 35 lire per la vendita di alcune terre e di una casa.*

Guillini de Capello.

In nomine Domini amen. Ego Obertus faber de Clavaro confiteor tibi Guillino, filio quondam Benevenuti de Capello de Sancta Iulia, me a te habuisse et recepisse libras triginta quinque ianuinorum de prima paga debiti pretii terrarum et domus quas tibi vendidi, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel heredes tuos sive bona tua movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam occasione dictarum librarum triginta quinque ianuinorum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de

Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die ultima marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus / (c. 125 r.) Deteguarde de Fabrica, Gandulfo de Gropo et Martino Maniante de Brecaeca.

60

1288, marzo 31

*Clavari, in ecclesia Sancti Iohannis de Clavaro*

*Guizardo de Ardengo, da una parte, e Urbano, Guilliotto e Ottobono de Bardi, dall'altra, eleggono i fratelli Andrea de Zopo e Opizzo arbitri delle loro vertenze.*

Compromissum Guizardi de Ardengo et illorum de Bardi.

In nomine Domini amen. Guizardus de Ardengo, ex una parte, et Urbanus et Guilliotus et Ottobonus de Bardi, ex altera, super omnibus litibus, questionibus, controversiis, altercationibus, iniuriis, offensionibus, risis<sup>a</sup> et insultibus vertentibus seu que verti inter dictas partes dicuntur quacumque occasione sive causa usque diem hodiernam compromittunt in Andream de Zopo et Opizonem, fratres, et ipsos eligunt eorum arbitros, arbitratores et amicabile compositores, dantes et concedentes dicte partes dictis arbitris liberam et generalem administrationem et potestatem dicendi, cognoscendi, diffiniendi, terminandi, ordinandi et pronunciandi quicquid eis videbitur super predictis et occasione eorum, libello dato vel non, pignore bandi<sup>b</sup> dato vel non, lite contestata vel non, partibus presentibus vel absentibus, citatis vel non, una presente et altera absente, die feriata vel non, ubicumque et quodcumque voluerit, remissa eisdem omni absteritate iuris, et promittunt inter se adinvicem dicte partes attendere, complere et observare quicquid dicti arbitri, arbitratores et amicabile compositores super predictis et circa predicta dixerint, statuerint, ordinaverint, difinierint et pronunciarint sub pena librarum centum ianuinarum inter dictas partes sollempniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans sive contrafaciens observanti et peti et exigi possit cum effectu tocies quociens fuerit in aliquo contrafactum, ratis<sup>c</sup> manentibus supradictis, pro quibus omnibus

et singulis firmiter observandis sibi adinvicem dicte partes pignori obligarunt omnia eorum bona habita et habenda. Actum Clavari, in ecclesia Sancti Iohannis de Clavaro, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die ultima marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Marchisio de Alamano, Iac(obo) de Guercio, Enr(ico) Bonito de Clavaro et presbitero Pagano, canonico plebis de Lavania.

<sup>a</sup> risis: *la prima s corretta su x*    <sup>b</sup> *segue depennato dandi*    <sup>c</sup> *segue depennato nichil*

61

1288, marzo 31

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Simone Oberti di Piacenza di Chiavari dichiara di aver ricevuto in commendatione nomine societatis da Guglielmo Guidonis de Carexi 8 lire, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Guillelmi Guidonis de Carexi.

In nomine Domini amen. Ego Symon Oberti de Placencia de Clavaro confiteor tibi Guillelmo Guidonis de Carexi me a te habuisse et recepisse libras octo ianuinorum in commendatione nomine societatis, renuncians exceptioni non habite et non recepte commendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude usque ad annum unum proximum ad medietatem lucri quod mihi in ipsa Deus dedit et in fine dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti lucri in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die ultima marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Guillio de Hospitali dicto Clerico et Rolando Calafato de Clavaro.

1288, aprile 1

*in burgo plebis Lavanie, retro domum heredum Balduini Morischi**Giovanni de Ieremia di Fabbrica di Lavagna vende a Tommaso Natarello di Tortona una mula nera con basto e corda al prezzo di 6 lire.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche n. 63.

Thome Natarelli de Terdona.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Ieremia de Fabrica de Lavania vendo, cedo et trado tibi Thome Natarello de Terdona mulam unam nigram cum basto et sugga ad habendum, tenendum / (c. 125 v.) et possidendum et quicquid tibi deinceps placuerit faciendum cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi mule modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa in me retento, finito precio librarum sex ianuinorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valet dicta mula cum superius venditis precio supradicto, sciens ipsius veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenunciando legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte mule tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam do quodcumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsam pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsam possedero, promittens tibi dictam mulam cum basto et sugga tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis propriis sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum<sup>a</sup> in burgo plebis Lavanie, retro domum heredum Balduini Morischi, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, ante terciam, presentibus testibus Albertino de Canevario et Francesch(o) de Noxeolo de Garibaldo.

<sup>a</sup> *Segue depennato* Clavari



1288, aprile 1

*in burgo plebis Lavanie, retro domum heredum Balduini Morischi*

*Tommaso Natarello di Tortona concede in custodia a Giovanni de Ieremia di Fabbrica di Lavagna la mula di cui al n. 62 ad uso di commercio, il quale si impegna a restituirla a semplice richiesta e con la quarta parte del guadagno.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Thome Natarelli de Terdona.

In nomine Domini amen. Ego Thomas Natarellus de Terdona recommendo et custodiendi causa concedo tibi Iohanni de Ieremia de Fabrica de Lavania mulam unam nigram cum basto et sugga, concedens tibi ut cum ipsa lucreris et negocieris usque ad beneplacitum meum. Et ego dictus Iohannes confiteor tibi dicto Thome me a te dictam mulam cum basto et sugga habuisse et recepisse custodiendi et negociandi causa usque beneplacitum tuum, renunciando omni exceptioni et iuri quibus contra te possem in contrarium obicere. Unde promitto et convenio tibi dictam mulam cum basto et sugga tenere, pascere, custodire et salvare<sup>a</sup> et cum ipsa bona fide lucrari et tibi quartam partem totius lucri quod cum ipsa lucratus fuero tibi dare quousque ipsam me tibi placuerit tenere<sup>b</sup> et dictam mulam quandocumque tibi placuerit restituere, confitens ipsam me a te modo supradicto<sup>c</sup> habuisse et pro te precario possidere<sup>d</sup> sub pena<sup>e</sup> dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, retro domum heredum Balduini Morischi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, ante terciam, presentibus testibus Albertino de Canevario et Francesch(o) de Noxeolo de Garibaldo.

<sup>a</sup> pascere-salvare: *in soprilinea*      <sup>b</sup> quousque-tenere: *in soprilinea su* et ipsam pascere depennato      <sup>c</sup> segue depennato precario      <sup>d</sup> pro te-possidere: *in soprilinea*      <sup>e</sup> segue depennata p

1288, aprile 1

*in burgo plebis Lavanie, retro domum heredum Balduini Morischi*

*I coniugi Albertino, figlio del fu Gandulfo de Canevario, e Sibilla dichiarano di aver ricevuto in custodia ed ad uso di commercio da Tommaso Natarello di Tortona due muli rosso bruni con i rispettivi basto e corda, del valore di 21 lire, che si impegnano a restituire a semplice richiesta e con la quarta parte del guadagno.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos Albertinus Gandulfi quondam de Canevario et Sybilia, iugales, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Thome Natarello de Terdona nos a te custodiendi et lucrandi causa habuisse et recepisse mulos duos baios brunos cum bastis et sugguis<sup>a</sup> et extimationis librarum viginti unius ianuinarum usque ad beneplacitum tuum, renunciantes omni exceptioni et iuri quibus contra te inde possemus contrarium obicere, cum quibus lucrari et negociari tibi promittimus, uterque nostrum in solidum, usque ad tuum beneplacitum / (c. 126 r.) et dare tibi quartam partem tocius lucri quod lucrati fuerimus cum ipsis et ipsos pascere, custodire et salvare nostris propriis expensis<sup>b</sup> et tibi ipsos restituere quandocumque tibi placuerit, confitentes nos ipsos quousque volueris pro te precario possidere. Et predicta tibi promittimus, uterque nostrum in solidum, attendere, completere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et specialiter ego dicta Sybilia abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata, confitens predicta facta esse in mei utilitatem. Et fecit predicta in presencia, consensu et voluntate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum in burgo plebis Lavanie, retro domum heredum Balduini Morischi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis,

ante terciam, presentibus testibus Iohanne de Ieremia de Fabrica et Francesch(o) de Noxeolo de Garibaldo.

<sup>a</sup> cum bastis et sugguis: *in sopra*linea      <sup>b</sup> nostris propriis expensis: *in sopra*linea.

65

1288, aprile 1

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe Lavanie*

*Alberto, figlio del fu Guillione de Monteliano della pieve di Lavagna, si impegna con Abramo Gregorii della stessa pieve e con Civalle de Bolzono di Cogorno a riscuotere a Genova entro un mese 12 lire dovute da alcuni uomini alla loro società e da dividere in tre parti uguali.*

V. anche nn. 66, 67.

Abrani et Civallis.

In nomine Domini amen. Ego Albertus, filius quondam Guillioni de Monteliano de plebe Lavanie, confiteor vobis Abrano Gregorii de plebe Lavanie et Civalli de Bolzono de Cucurno me recuperare debere Ianue pro societate et de societate nostra comuni a certis hominibus libras duodecim ianuinarum, renuncians omni exceptioni et iuri quibus contra vos<sup>a</sup> possem in contrarium obicere et omni alii iuri. Quas libras duodecim <ianuinarum> bona fide et sine fraude recuperare vobis promitto et partem ipsarum unumquemque vestrum<sup>b</sup>, videlicet libras quatuor, cuilibet vestrum dare et solvere usque mensem unum proximum, condictione et pacto infra<scriptis><sup>c</sup>, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refec-tione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et confitens me maiorem esse annorum XX, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos<sup>d</sup> vicinos et propinquos elegit et appellavit. Eo acto quod si forte aliquis debitorum predictorum recessisset et recesserit de Ianua antequam debitum dicte quantitates et societatis recupe<ra>retur vel mortuus esset, facta de fuga vel morte ipsorum probatione ydonea, non teneat ego dictus Albertus pro illa quantitate qua teneretur

michi<sup>e</sup> mortuus ille vel fugiens et deductis<sup>f</sup> expensis que fierent coram aliquo magistratu predicta occasione. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe Lavanie, anno dominice nativitat<sup>s</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, ante terciam, presentibus testibus Iohanne de Murtedo, Auduino Fredencii et Carbono de Rivemario.

<sup>a</sup> Corretto su te      <sup>b</sup> forse manca qualcosa      <sup>c</sup> conditione-infra<scriptis>: in soprallinea  
<sup>d</sup> segue depennato suos      <sup>e</sup> corretto su me      <sup>f</sup> deductis: corretto.

66

1288, aprile 1

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe Lavanie*

*Civalle, figlio del fu Corrado de Bolzono di Cogorno, si impegna con Abramo Gregorii della pieve di Lavagna e con Alberto, figlio del fu Guillionne de Monteliano della stessa pieve, a riscuotere a Genova entro un mese 6 lire e 15 soldi dovuti da alcuni uomini alla loro società e di consegnare 32 soldi e 8 denari al primo e 3 lire e 5 soldi al secondo.*

V. anche nn. 65, 67.

Abrani et Albertini de Monteliano.

In nomine Domini amen. Ego Civallis, filius quondam Conr(adi) de Bolzono de Cucurno, confiteor vobis Abrano Gregorii de plebe Lavanie et Alberto quondam Guillioni de Monteliano de plebe Lavanie me recuperare deb<er>e Ianue pro societate et occasione societatis nostre comunis<sup>a</sup> et pro ipsa a certis personis libras sex et soldos quindecim ianuinorum<sup>b</sup> que processerunt de nostris mercationibus comunibus<sup>c</sup> inter nos, renunciants / (c. 126v.) omni exceptioni et iuri quibus contra vos inde possem <in> contrarium obicere et omni alii iuri. Quas vobis promitto recuperare bona fide et sine fraude et ex ipsis tibi Alberto dare libras tres et soldos quinque ianuinorum et tibi dicto Abrano soldos triginta duos et denarios octo ianuinorum, pacto et conditione infrascriptis, usque mensem unum proximum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et

refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et confitens me maiorem esse annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Eo acto quod si forte aliquis debitorum predictorum dicte societatis recessisset et rece<s>serit <de Ianua> antequam debitum dicte quantitat<sup>d</sup> ipsius societatis recuperaretur vel mortuus esset, facta de fuga vel morte ipsorum probatione ydonea, non tenear ego dictus Civallis pro illa quantitate qua teneretur ipsa societate mortuus ille vel fugiens et deductis expensis que fierent coram aliquo magistratu predicta occasione. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe Lavanie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, ante terciam, presentibus testibus Iohanne de Compagnono de Murtedo, Auduino Fredencii et Carbono de Rivemario.

<sup>a</sup> comunis: *in sopra linea*    <sup>b</sup> *segue depennato* comunis    <sup>c</sup> *corretto su* comunis    <sup>d</sup> *segue depennato* dicte

67

1288, aprile 1

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe*

*Abramo Gregorii della pieve di Lavagna, Albertino, figlio del fu Guillione de Monteliano della stessa pieve, e Civalle, figlio del fu Corrado de Bolzono di Cogorno, si impegnano a pagare 6 lire e 14 soldi al comune di Genova e a preparare 7 clapas taliatas per Lanfranco Bazano e 40 abainos per Giacomo Bucucio.*

R e g e s t o: FERRETTO, p. 197.

V. anche nn. 65, 66.

Abrani Gregorii et soc(iorum).

In nomine Domini amen. Abranus Gregorii de plebe Lavanie, ex una parte, Albertinus, filius quondam Guillioni de Monteliano de plebe Lavanie, ex altera, et Civallis quondam Conr(adi) de Bolzono de Cucurno, ex alia,

pacti sunt et pactum et convencionem inter se adinvicem fecerunt ut infra, videlicet quia promittunt inter se adinvicem, scilicet unusquisque ipsorum alteri, solvere comuni Ianue libras sex et soldos quatuordecim ianuinorum et Lanfr(anco) Bazano clapas taliatas septem et Iac(obo) Bucucio abainos quadrigintos cum requisiti fueri<n>t vel alter ipsorum ad solutionem huiusmodi faciendam vel alterum ipsorum aliquid ex predictis solvere oportebit et alter ipsorum alterum inde promittit conservare indempnem pro tercia parte et dare alteri ipsorum quicquid alterum ipsorum pro altero de quamtitate predicta solvere oportebit vel ipsum solvere contigerit. Et predicta omnia et singula promittunt inter se adinvicem dicte partes attendere, complere et observare et in aliquo non contravenire sub pena dupli de quamto et quociens contrafieret et non observaretur sibi adinvicem et inter se sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum suorum, ratis manentibus supradictis, et confitentes dicti Albertus et Civallis se maiores annorum XVIII, iur(ant) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecerunt predicta consilio testium infrascriptorum, quos<sup>a</sup> eorum vicinos et propinquos elegerunt et appellaverunt. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe Lavanie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, ante terciam, presentibus testibus Iohanne de Compagnono de Murtedo, Auduino Fredencii et Carbono de Rivemario.

<sup>a</sup> *Segue depennato suos*

68

1288, aprile 1

*Lavanie, in harena maris, iuxta flumen Lavanie*

*Giacomino, fabbro, figlio del fu Bonsignore di Barassi, vende a Giovanni-  
no, figlio del fu Ogerino de Malocho de Cerreto, che agisce anche per conto dei  
suoi fratelli, un appezzamento di terra con casa situato in Barassi ed un altro  
sempre in Barassi, in località Crosa, al prezzo di 15 lire; si impegna inoltre a far  
ratificare entro 15 giorni la vendita dalla madre Giovanna.*

V. anche n. 69.

Heredum Ogerini de Malocho.

In nomine Domini amen. Ego Iacobinus faber, filius quondam Bonsegnoris de Baalaxio, vendo, cedo / (c. 127r.) et trado tibi Iohannino, filio quondam Ogerini de Malocho de Cerreto, ementi tuo nomine et nomine fratrum tuorum, terras infrascriptas positas in villa de Baalaxio: primo peciam unam terre posite in dicta villa cum domo supraposita, cui coheret superius terra Nicolai de Flisco et consortium, inferius terra heredum Thome de Baalaxio, ab uno latere terra Iac(obi) sartoris de Magdalena, et ab alio terra dicti Iac(obi); item ibidem, loco ubi dicitur in Crosa, peciam unam terre, cui coheret superius terra Bernardi de Baalaxio et ab uno latere terra tua et ab alio terra dictorum heredum, inferius fossatum, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et dictis fratribus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris et domui modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in me retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum quindecim ianuinarum, quas proinde a te, dante et solvente tuo nomine et nomine dictorum fratrum tuorum et de tua et ipsorum pecunia, habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valent dicte terre precio supradicto, sciens ipsarum veram extimationem, illud plus tibi predicto nomine mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remitto et dono, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terrarum tibi predicto nomine corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua<sup>a</sup> auctoritate licentiam do quandocumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsas pro te et dictis fratribus tuis et tuo et ipsorum nomine precario possidere quousque ipsas possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi, predicto nomine ementi, vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dictis terris ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te dicto nomine defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et dictorum fratrum tuorum et promittens tibi, nomine tuo et dic-

torum fratrum tuorum recipienti, dictas terras et quamlibet ipsarum tibi et dictis fratribus tuis et a te et ipsis causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis propriis expensis et facere et curare ita et sic quod Iohanna, mater mea, tibi dictam venditionem ratificabit, approbabit et confirmabit et se de legitima defensione et evictione ipsarum tibi obligabit cum omni sollempnitate iuris infra dies quindecim postquam mihi denunciaveris sive denunciatum fuerit, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint tibi, predicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi, predicto nomine recipienti, pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis / (c. 127v.) Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenunciatis omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Lavanie, in harena maris, iuxta flumen Lavanie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, post vespas, presentibus testibus Laurencio de Furno et Iohanne Enr(ici) de Baalaxio.

<sup>a</sup> tua: segno abbreviativo generico depennato.

69

1288, aprile 1

*Lavanie, in harena maris, iuxta flumen Lavanie*

*Giovannino, figlio del fu Ogerino de Malocho, dichiara di dovere a Giacomino, fabbro, figlio del fu Bonsignore di Barassi, 15 lire per la vendita di cui al n. 68, impegnandosi a pagare 4 lire entro Pasqua e il restante con due rate annuali di 4 lire e una di 3 lire.*

Iacobini fabri.

In nomine Domini amen. Ego Iohanninus, filius quondam Ogerini de Malocho de Baalaxio<sup>a</sup>, confiteor tibi Iacobino fabro, filio quondam Bonse-



gnoris de Baalaxio, me tibi dare debere libras quindecim ianuinorum pro precio terrarum quas mihi hodie vendidisti, non obstante tibi in aliquo quod in instrumento dicte vendictionis ipsarum hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et non habite pecunie cum tibi sint habende. Quas tibi dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet libras quatuor ianuinorum usque Pasca Resurrectionis Domini proximam et abinde usque ad annum unum proximum libras quatuor ianuinorum et abinde usque ad alium annum tunc proximum alias libras quatuor <ianuinorum> et abinde usque ad alium annum tunc proximum libras tres ianuinorum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et confitens me maiorem esse annorum XVII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Lavanie, in harena maris, iuxta flumen Lavanie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, post vespervas, presentibus testibus Laurenzio de Furno et Iohanne Enr(ici) de Baalaxio.

<sup>a</sup> de Baalaxio: *così per* de Cerreto (v. n. 68).

70

1288, aprile 1

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe*

*I fratelli Castello, Compagnone e Civalle, figli del fu Corrado de Bolzono di Cogorno, vendono ad Alberto, figlio del fu Guillionne de Monteliano della pieve di Lavagna, la terza parte della barca chiamata Alegrancia con la terza parte di una barchetta, una passerella, 3 botti, tutte le sartie e l'attrezzatura al prezzo di 36 lire e 5 soldi.*

---

<sup>1</sup> V. n. 68.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche nn. 71, 78, 79.

Alberti de Monteliano.

In nomine Domini amen. Nos Castellus, Compagnonus et Civallis, fratres et filii quondam Conr(adi) de Bolzono de Cucurno, vendimus, cedimus et tradimus tibi Alberto, filio quondam Guillioni de Monteliano de plebe Lavanie, terciam parte unius barche, que vocatur Alegrancia, cum tercia parte unius barchete et pontis unius et trium vegetum et tocius eius sartie et apparatus ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps placuerit faciendum cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi tercie parti modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa tercia in nobis retento, finito precio librarum triginta sex et soldorum quinque ianuinarum, quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur et de ipsis nos quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valet dicta tercia pars precio supradicto, scientes ipsius veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos donamus et remittimus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni<sup>a</sup> iuri. Possessionem et dominium dicte tercie partis tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos ipsam terciam partem pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsam possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus vel alter nostrum habet et nobis competunt seu competere possunt in dicta tercia parte ita ut / (c. 128 r.) ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus vel alter nostrum<sup>b</sup> potest et unquam melius potuimus, constituentes te inde procuratorem ut in rem tuam et promittentes tibi dictam terciam partem tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quamto nunc valet dicta tercia pars et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare promittimus, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis

tibi pignori obligamus omnia bona nostra habita et habenda. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, post vespervas, presentibus testibus Auduino Fredencii de plebe, Monteliano de plebe et Abracio de Bolzono de Cucurno.

<sup>a</sup> *Segue depennato* um personarum      <sup>b</sup> *segue depennato* ht

71

1288, aprile 1

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe*

*Alberto, figlio del fu Guillione de Monteliano della pieve di Lavagna, dichiara di dovere ai fratelli Castello, Compagnone e Civalle, figli del fu Corrado de Bolzono di Cogorno, 26 lire e 5 soldi per la vendita di cui al n. 70, che si impegna a pagare entro 6 mesi.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche nn. 70, 78, 79.

Heredum Conradi de Bolzono.

In nomine Domini amen. Ego Albertus, filius quondam Guillioni de Monteliano de plebe Lavanie, confiteor vobis Castello, Compagnono et Civalli, fratribus et filiis quondam Conr(adi) de Bolzono de Cucurno, me vobis dare debere libras viginti sex et soldos quinque ianuorum, que vobis restant habende ex precio tercie partis<sup>a</sup> barche quam mihi hodie vendidistis, non obstante vobis quod in instrumento dicte vendictionis hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> vos inde quietos et solutos vocastis et quod abrenunciastis exceptioni non numerate et non habite pecunie cum sint vobis habende. Quas vobis dare et solvere promitto<sup>b</sup> usque sex menses proximos sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meo-

---

<sup>1</sup> V. n. 70.

rum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et confitens me maiorem <esse> annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima aprilis, post vespervas, presentibus testibus Auduino Fredencii, Monteliano de plebe et Abracio de Bolzono de Cucurno.

<sup>a</sup> *Corretto su partes*      <sup>b</sup> *corretto su promittimus*

72

1288, aprile 2

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe*

*Alberto, figlio del fu Guillione de Monteliano, dichiara di aver ricevuto in commendatione nomine societatis da Monteliano della pieve di Lavagna 10 lire da impiegare in traffici per marcham Ianuensem, che si impegna a restituire entro Natale con metà del guadagno.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Monteliani de plebe.

In nomine Domini amen. Ego Albertus, filius quondam Guillioni de Monteliano, confiteor tibi Monteliano de plebe Lavanie me a te habuisse et recepisse libras decem ianuinarum in commendatione nomine societatis, renuncians exceptioni non habite et non recepte commendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude per marcham Ianuensem usque nativitatem Domini proximam ad medietatem lucri et dampni si contigerit quod mihi in ipsa Deus dederit et in fine dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti lucri in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum

in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die II<sup>a</sup> / (c. 128 v.) aprilis, ante terciam, presentibus testibus Alberto de Nicia et Nicholao de Petralata.

73

1288, aprile 2

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Luchetto, figlio del fu Guglielmo Granelli di Leivi, cede per 122 lire a Gandolfino Balbi, figlio del fu Davide Balbi, un credito di pari importo vantato nei confronti di Gandolfo Balbi, canonico di Narbonne.*

Nel margine esterno la seguenti annotazioni: « Factum »; « VI ».

V. anche n. 74.

Gandulfini Balbi.

In nomine Domini amen. Ego Luchetus, filius quondam Guillelmi Granelli de Levi, vendo, cedo et mando tibi Gandulfini Balbo, filio quondam David Balbi, omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra Gandulfum Balbum, canonicum Narbonensem, et eius bona occasione<sup>a</sup> <debiti> librarum centum viginti duarum ianuinarum de quibus est instrumentum scriptum manu Stephani Conradi de Lavana notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI, die XII aprilis, et omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt contra ipsum Gandulfum et eius bona occasione dicti instrumenti promisionis et obligationis et omnium et singulorum de quibus fit mencio in dicto instrumento ita ut dicto instrumento et ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam finito precio librarum centum viginti duarum ianuinarum, quas proinde a te dicta<sup>b</sup> cessione facta habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, promittens tibi dictam cessionem et omnia et singula supradicta rata et firma habere et tenere et in nullo contravenire sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum

meorum, ratis manentibus supradictis. Eo acto quod dicta iura tibi efficacia facere non tenear nisi quod talia qualia sunt ipsa tibi do, cedo et mando. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die II aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Bonecuntrino de plebe et Guizardo de Ardengo.

<sup>a</sup> *Segue depennato bona*      <sup>b</sup> *dicta: d corretta su l*

74

1288, aprile 2

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Gandolfino, figlio del fu Davide Balbi di Chiavari, si impegna con Giovanni Balbi di Chiavari a non servirsi del contratto di cui al n. 73.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: «M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, die XXVIII maii. Cassatum de mandato et voluntate dictorum Iohannis et Gandulfini, presentibus testibus presbitero Ug(one) de Quecio et Rollando de Petra, capellano Ianuensis».

Iohannis Balbi.

In nomine Domini amen. Ego Gandulfinus quondam <sup>a</sup> David <sup>b</sup> Balbi de Clavaro confiteor \*\*\* tibi Iohanni Balbo de Clavaro actum fuisse inter me et te ante instrumentum cessionis quam mihi hodie fecit <sup>c</sup> Luchetus quondam Guillelmi Granelli de Levi <sup>1</sup> et in ipso instrumento quamvis non contineatur in ipso quod tibi deberem promittere et observare infrascripta. Unde, volens tibi promissa attendere et complere, promitto et convenio tibi quod quandocumque me conservaveris indempnem et heredes et bona mea ab omnibus obligationibus, promisionibus et intercessionibus, quas pro te fecissem versus quamcumque personam sive pro dicto domino Gandulfo, canonico Narbonensi, hinc retro, cassabo tibi sive cassari faciam instrumentum dicte cessionis et instrumenti dicti debiti et quod non utar contra ipsum

---

<sup>1</sup> V. n. 73.

Gandulfum vel eius heredes vel bona seu detentores bonorum ipsius dicto instrumento nec<sup>d</sup> cessione predicta nec<sup>e</sup> actionem movebo occasione dicte cessionis, alioquin penam dupli de quamto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die II aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Bonecuntrino de plebe Lavanie, Guizardo de Ardengo et Lucheto predicto.

<sup>a</sup> quondam: *in soprilinea*    <sup>b</sup> segue depennato quondam    <sup>c</sup> hodie: *ripetuto*    <sup>d</sup> *se-*  
*gue depennato ipsa*    <sup>e</sup> nec cessione predicta nec: *cosi*.

75

1288, aprile 2

*Clavari, sub porticu domus ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro*

*Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, che agisce anche per conto di Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, e del presbitero Pagano, e Guglielmo, canonici della stessa pieve, eleggono Guglielmo di Borzone ministro e rettore delle chiese di <Santa Maria di Prato> e <San Martino di Liciorno> di Sopralacroce.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Ministri de Supracruce.

In nomine Domini amen. Nos Thedisius, archipresbiter plebis Lavanie \*\*\*, nomine nostro et nomine et vice discreti viri Tedisii, magistri scholarum ecclesie Ianuensis, et presbiteri / (c. 129r.) Pagani, canonic(or)um dicte plebis, qui nobis in hac parte vices et<sup>a</sup> veces suas commiserunt, et Guillelmus, canonicus plebis predicte, vacantibus ecclesiis de Supracruce, una quarum dependet ex altera, ministro, ad honorem Dei et beate Marie virginis<sup>b</sup>, nominamus, postulamus et elegimus presbiterum Guillelmum de Brosono in ministrum et rectorem ipsarum ecclesiarum de Supracruce, supplicantes venerabilibus viris preposito et capitulo Ianuen(sibus), sede vacante<sup>c</sup>, ut ipsam

nominationem, postulationem et electionem confirmare dignentur. Actum Clavari, sub porticu domus ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die II<sup>a</sup> aprilis, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as, presentibus <testibus> presbitero Iohanne Bonico de Clavaro et magistro Paxio clerico, et Francesch(o) de Ottone Rubeo.

<sup>a</sup> et: *in sottolinea*      <sup>b</sup> segue *deppennato* nominabus      <sup>c</sup> sede vacante: *in sopralinea*.

76

1288, aprile 3

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus heredum Balduini Morischi*

*Martino, figlio emancipato di Conforto Maniante di Breccanecca, rilascia quietanza ad Oddo di Groppo di Breccanecca di 4 lire e di 8 soldi e mezzo rispettivamente per il canone di locazione dell'anno passato e del prossimo; nella somma sono conteggiati 17 soldi dovuti da Conforto allo stesso Oddo.*

Odonis de Groppo.

In nomine Domini amen. Ego Martinus, filius emancipatus Conforti Maniante de Breccanecca, confiteor tibi Oddoni de Groppo de Breccanecca me a te habuisse et recepisse libras quatuor ianuinarum pro pensione proxime preterita quam mihi sive dicto Conforto dare tenebaris in Pasca Resurrectionis Domini proxime preterita et soldos octo et dimidium ianuinarum ex pensione predicta proxime ventura, in hac solutione computatis soldos decem et septem ianuinarum, quos tibi dare tenebar ex tenore cuiusdam publici instrumenti soldorum triginta quatuor ianuinarum quod<sup>a</sup> tibi fecit dictus Confortus, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel heredes tuos sive bona tua movebitur sive requisitio fiet per me sive per dictum Confortum sive per aliquam aliam personam ab ipso causam habentem occasione dictarum librarum quatuor et soldorum octo et denariorum sex ianuinarum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio



fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus heredum Balduini Morischi, anno dominice nativitat<sup>a</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>b</sup>, indictione XV, die tertia aprilis, ante terciam, presentibus testibus Benevenuto de Costa, Nicolao de Rasorio et Enrico Armani Ogerii de plebe Lavanie.

<sup>a</sup> quod: forse corretto su quid      <sup>b</sup> LXXXVIII: L corretta su X

77

1288, aprile 3

*Clavari, sub porticu domus Guillelmi <de Flisco>*

*Bellavia, vedova di Giacomo Fieschi, in qualità di tutrice dei figli Francesco e Luchetto, e i figli Guglielmo, Andrea e Manfredino confermano ad Ottobono Fieschi, figlio del fu Macia Fieschi, conte di Lavagna, la metà dei feudi e dei possedimenti, nominativamente indicati, ereditati dall'avo paterno Opizzo Fieschi e dallo stesso Giacomo.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Ottoboni de Flisco.

In nomine Domini amen. Cum Ottobonus <sup>a</sup> de Flisco, filius quondam bone memorie domini Macie de Flisco, de Lavana comitis, peteret domine Bellavie, uxori quondam domini Iacobi de Flisco <sup>1</sup>, tutrici Francesch(i) et Luch(eti), filiorum suorum et dicti quondam domini Iacobi, dicto tutorio nomine, et dominis Guillelmo, Andree et Manfredino <sup>b</sup>, fratribus et filiis dicti quondam domini Iacobi, sibi confirmari <sup>c</sup> feuda <sup>d</sup> terrarum et possessionem infrascriptarum pro dimidia <sup>e</sup> et confirmationem ipsorum feudorum concessorum eidem domino Macie per bone memorie dominum Opizonem de Flisco, avum patrum dictorum dominorum, et per dictum dominum Iacobum sicut

---

<sup>1</sup> Su Giacomo Fieschi, cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 449-452 e la bibliografia ivi citata.

de ipsis concessionibus constat per instrumenta publica, unum quorum scriptum est manu Oberti Pissani notarii, M<sup>o</sup>CCLXIII, / (c. 129<sup>v.</sup>) die XXV februarii, et extractum manu Guirardi de Lagneto notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die tertia novembris, et aliud scriptum est manu dicti Guirardi M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XXII decembris, volentes dicta domina dicto tutorio nomine et dicti domini Guillelmus, Andreas et Manfredinus thesauros eisdem acquisitos per predecessores eorum in posterum conservare, prestito eis<sup>f</sup> recepto prius a dicto Ottobono fidelitatis debite iuramento, ipsa feuda et renovationem ipsorum eidem Ottobono, ut dicto<sup>s</sup> quondam domino Macie concessa fuerunt, confirmarunt et concesserunt<sup>h</sup>. Et fecit dicta domina Bellavia predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit<sup>i</sup>. Sunt terre et possessiones dicte concessionis contente in instrumento dicti feudi scripto manu dicti Guirardi dictis millesimo et die, et dicto domino Macie date in feudo per bone memorie dominos Opizonem et Tedisium de Flisco secundum tenorem instrumenti inde facti manu Martini de Stramadezio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXIII, die tertia septembris<sup>j</sup>. § In primis quarta pars unius pecie terre posite in pertinenciis Sancti Martini versus Curtem, cui toti coheret superius via, inferius fossatum, ab uno latere terra que fuit Ugonis de Sancto Martino et Alberti Pasimusche et aliorum hominum et via; item in Clapa medietas unius pecie cum medietate cuiusdam domus supraposite, cui toti coheret terra que fuit Bagnani de Clapa, inferius fossatum, ab uno latere terra monasterii de Cucurno et ab alio latere terra que fuit dominorum Tedisii et Opizonis de Flisco et Vivaldi de Clapa; item in eodem loco quarta pars unius pecie terre cum quarta parte cuiusdam domus supraposite pro indiviso, cui toti coheret superius via, inferius vallis, ab uno latere terra heredum Angeloti, ab alio terra supradicta; item in eodem loco medietas alterius pecie terre, cui toti coheret superius costa et terra que fuit dicti quondam Vivaldi, inferius vallis, ab uno latere terra dicti monasterii et ab alio terra que fuit Alberti de Canova; item in eodem loco quarta pars unius pecie terre pro indiviso, cui toti coheret superius via, inferius terra que fuit Guillelmi Curarsi et consortium, ab uno latere terra que fuit Ogerii de Molia et ab alio terra monasterii supradicti; item in eodem loco medietas unius pecie terre pro indiviso, cui toti coheret superius et inferius via; item in eodem loco, ubi dicitur Peza, quarta pars unius pecie terre pro indiviso, cui toti coheret superius terra illorum de Molia et terra que fuit Tedisii de Brosono, inferius terra que fuit Alberti de Vivolo, ab uno latere terra dicti monasterii et ab alio terra que fuit Ogerii de Molia et Guillelmi de Lacha;

item in eodem loco medietas unius pecie terre, cui toti coheret superius et inferius via, ab uno latere via et ab alio latere terra que fuit Enr(ici) de Levagio; item in eodem loco, ubi dicitur Molia, medietas unius terre, cui toti coheret superius via, inferius terra que fuit Guillelmi de Lacha, ab uno latere terra que fuit Maynardi, inferius flumen Lavanie; item in eodem loco medietas unius pecie terre, cui toti coheret superius terra illorum de Molia, inferius via, ab uno latere vallis et ab alio<sup>k</sup> <terra> illorum de Molia et consortium; item in Toceto, ubi dicitur Casinalonga, duodecima pars unius pecie terre pro indiviso. Item terre et possessiones infrascripte dicte concessionis<sup>l</sup> que continetur in dicto instrumento facto<sup>m</sup> manu dicti Oberti supradicto millesimo et die: primo pecia una terre cum domo supraposita posite in pertinentiis de Rappallo, ubi<sup>n</sup> dicitur Valtebia, cui coheret superius via, inferius terra Rubaldi de Marino et terra Bon/vassalli (c. 130r.) Natelle et terra Gilberti de Murtedo et terra Iohannis molinarii et terra Iohannis Cacherii et fossatum, ab uno latere terra heredum quondam Thome de Vineis sive de Mezagno et ab alio latere fossatum et terra huius dationis sive concessionis et consortium; item in eadem contracta medietas unius pecie terre pro indiviso cum Guillelmo barberio, cui toti coheret superius via, inferius et ab uno latere terra huius dationis et ab alio fossatum et terra heredum Thome de Copellis; item in eadem contracta peciola una terre, cui coheret superius via, inferius et ab uno latere terra huius dationis et consortium et ab alio latere terra dicti Thome de Copellis; item in eadem contracta peciola una terre oliveti, cui coheret superius strata, inferius via, ab ambobus lateribus terra quondam Thome de Mezagno; item pecia una terre posite loco ubi dicitur Recoxe, cui coheret superius strata, inferius terra ipsius Ottoboni et consortium, ab uno latere terra heredum Godencii comitis et ab alio terra Patucii de Rappallo; item alia pecia terre posite ibidem, cui coheret superius strata, inferius terra ipsius Ottoboni et heredum Iohannis Ravascherii, ab uno latere terra dicti Patucii et ab alio ipsius Ottoboni; item id quod emit dictus quondam Macia in illis pertinentiis<sup>o</sup> de Recoxe a Guillelmo Embriaco; item domus una cum solo ipsius domus posita in Ianua, in carubio Sancti Laurentii, cui coheret a duabus partibus via publica, a tertia murus comunis dicte domus et Lanf(ranci) de Zinexio et a quarta domus Iohannis Drogui mediante trexenda. Actum Clavari, sub porticu domus dicti Guillelmi, anno dominice nativitat<sup>s</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die tertia aprilis, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus Beltramo de Sanguineto, Nic(olao) dicto Cardinali et Gabliele de Cucurno.

<sup>a</sup> Ottobonus: *corretto*    <sup>b</sup> Manfredino: *corretto*    <sup>c</sup> *segue depennato* pro dimidia in *sopralinea* su renontiationem *depennato*    <sup>d</sup> feuda: *corretto*    <sup>e</sup> pro dimidia: in *sopralinea*  
<sup>f</sup> prestito eis: in *sopralinea*    <sup>g</sup> *segue depennato* domino    <sup>h</sup> *segue depennato* hec    <sup>i</sup> Et  
fecit-appellavit: in *calce al documento con segno di richiamo*    <sup>j</sup> et dicto domino Macie-  
septembris: in *sopralinea*    <sup>k</sup> *segue depennato* ip    <sup>l</sup> dicte concessionis: in *sopralinea* su sunt  
hec *depennato*    <sup>m</sup> facto: in *sopralinea* su scripto *depennato*    <sup>n</sup> ubi: *ripetuto*    <sup>o</sup> in illis  
pertinenciis: in *sopralinea*.

78

1288, aprile 3

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Alberto, figlio del fu Guillionone de Monteliano della pieve di Lavagna, vende ad Abramo Gregorii della stessa pieve la sesta parte della barca chiamata Alegrancia con la sesta parte di una barchetta, una passerella, 3 botti, tutte le sartie e l'attrezzatura al prezzo di 18 lire e 2 soldi e mezzo.*

V. anche nn. 70, 71, 79.

Abrani Gregorii de plebe.

In nomine Domini amen. Ego Albertus, filius quondam Guillioni de Monteliano de plebe Lavanie, vendo, cedo et trado tibi Abrano Gregorii de plebe Lavanie sextam partem unius barche, que vocatur Alegrancia, cum sexta parte unius barchete et unius pontis et trium vegetum et tocium eius sartie et apparatus ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps placuerit faciendum cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi sexte parti modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa parte in me retento, finito precio librarum decem et octo, <soldorum duorum et dimidii> <sup>a</sup> ianuitorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valet dicta sexta pars precio supradicto, sciens ipsius veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et irrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenunciando legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte sexte partis dicte barche et su-

perius venditorum tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam do quodcumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione / (c. 130v.) et alicuius magistratus decreto, constituens me partem ipsam pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsam possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dicta parte ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictam sextam partem dicte barche et superius venditorum tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta pars et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda<sup>b</sup>, et confitens me maiorem esse annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die tercia aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Lucheto Granello de Clavaro, Guillelmo Guidonis de Carexi.

<sup>a</sup> V. n. 79    <sup>b</sup> segue depennato actum

79

1288, aprile 3

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Abramo Gregorii della pieve di Lavagna dichiara di dovere ad Alberto, figlio del fu Guillione de Monteliano della stessa pieve, 18 lire e 2 soldi e mezzo per la vendita di cui al n. 78, che si impegna a pagare entro 6 mesi.*

V. anche nn. 70, 71, 78.

Alberti Guillioni de Monteliano.

In nomine Domini amen. Ego Abranus Gregorii de plebe Lavanie confiteor tibi Alberto Guillioni de Monteliano de plebe Lavanie me tibi dare debere libras decem et octo, soldos duos et dimidium ianuinarum pro precio sexte partis barche et aliorum<sup>a</sup> quam mihi hodie vendidisti, non obstante tibi in aliquo quod in instrumento dicte vendictionis hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et non habite pecunie cum tibi sint habende. Quas tibi dare et solvere promitto a die iovis proxime preterita usque menses sex<sup>b</sup> proximos sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die tercia aprilis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Lucheto Granello et Guillelmo Guidonis de Carexi.

<sup>a</sup> aliorum: a *corretta*      <sup>b</sup> sex: s *corretta su* pro

80

1288, aprile 4

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Sacco de Bolzono di Cogorno dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Ughetto, rappresentato dal fratello Armando Guardeli di Costa di Cogorno, 20 soldi, che si impegna a restituire entro Natale.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Ugueti, presentibus testibus dicto Armano et Petro de Bolzono. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die VII ianuarii ».

---

<sup>1</sup> V. n. 78.

Ugueti de Guardelo.

In nomine Domini amen. Ego Saccus de Bolzono de Cucurno confiteor tibi Armano Guardelli de Costa de Cucurno, recipienti nomine et vice Ugueti, fratris tui, me ab ipso habuisse et recepisse soldos viginti ianuinarum mutuo, gratis et amore, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die IIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Pag(ano) de Canevario et Iohanne Guidonis de Rustala.

81

1288, aprile 4

*Lavanie, ante domum de Figario heredum Nic(olai) de Rivemario*

*I fratelli Giovanni Sorlani e Ianuino di Sorlana si impegnano a pagare a Giovanni Stephani Segalini di Santa Giulia 6 lire entro Natale in relazione a quanto vino dichiarano di aver acquistato da quest'ultimo. Conforto de Fontana di Sestri Levante si costituisce fideiussore.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 131 r.) Iohannis Segalini.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes Sorlani et Ianuinus de Sorlana, fratres, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Iohanni Stephani Segalini de Sancta Iulia nos a te emisse et habuisse tantum de tuo vino, renunciando exceptioni non empti et non habiti vini et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi dare et solvere promittimus, uterque nostrum in solidum, libras sex ianuinarum usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et

refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur et nos ubique inde conveniri possimus<sup>a</sup>, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani, fori privilegio et omni iuri. Et pro eis de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Confortus de Fontana de Syestro, se in dicto Iohanni<sup>b</sup> principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians fori privilegio, iuri de principali et omni iuri. Actum Lavanie, ante domum de Figario heredum Nic(olai) de Rivemario, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die quarta aprilis, ante terciam, presentibus testibus Guillelmo de Libiis et Francesch(o) dicto Vegio de Puteo.

<sup>a</sup> et nos-possimus: *in soprilinea*      <sup>b</sup> Iohanni: *così*.

82

1288, aprile 4

*Clavari, in apotheca Alberti Beltramis sartoris*

*Giovanni de Vacaricia di Paggi dichiara di aver ricevuto in commendatione nomine societatis da Simona, vedova di Francesco de Severato di Rio, 3 lire, che si impegna a restituire entro Natale con metà del guadagno.*

Symone, uxoris Francesch(i) de Severato de Rio.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Vacaricia de Palio confiteor tibi \*\*\* Symone, uxori quondam Francesch(i) de Severato de Rio, me a te habuisse et recepisse libras tres ianuinarum in commendatione nomine societatis, renuncians exceptioni non habite et non recepte commendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude usque nativitatem Domini proximam ad medietatem lucri et in fine dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti <lucri> in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum,



ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, in apotheca Alberti Beltramis sartoris, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCLXXXVIII, indictione XV, die quarta aprilis, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus dicto Alberto et Iohanne Nic<sup>(olai)</sup> de Compagnono de Murtedo.

83

1288, aprile 4

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Alberto Ruacius della pieve di Lavagna dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1<sup>o</sup> agosto. Benvenuto di Costa di Lavagna si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die V augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Iacobini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Albertus Ruacius de plebe Lavanie confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Iacobini Spinule, me a te emisse et habuisse minam unam de grano ipsius Iacobini, renuncians exceptioni non empti et <non> habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem soldos decem et septem ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Benevenutus de Costa de Lavania, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti<sup>a</sup>, obligando principaliter sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die quarta aprilis, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as,

presentibus testibus Pag(ano) de Canevario de plebe Lavanie et Martino de Bolzo<no> de Cucurno.

<sup>a</sup> *Segue depennato pig*

84

1288, aprile 4

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus qua habitat Demetus de plebe*

*Guillione de Ieremia di Fabbrica di Lavagna dichiara di aver ricevuto in accommendatione nomine societatis da Guglielmo, canonico della pieve di Lavagna, 4 lire e 10 soldi, derivanti dal capitale e dal guadagno di un analogo contratto di 6 lire, per commerciare in clapis, che si impegna a restituire entro la festività di San Giovanni Battista con metà del guadagno.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: «Eodem millesimo, die XXVI septembris. Cassatum de mandato dicti Guillelmi, presentibus testibus Guillelmo Symonis et Obertino de Gano».

(c. 131 v.) Guillelmi, canonici plebis.

In nomine Domini amen. Ego Guillionus de Ieremia de Fabrica de Lavania confiteor tibi Guillelmo, canonico plebis Lavanie, me a te habuisse et recepisse in accommendatione nomine societatis libras quatuor et soldos decem ianuinorum que processerunt ex capitali et lucro accommendationis librarum sex ianuinorum de quibus est instrumentum scriptum manu Stephani Conradi de Lavania notarii, renuncians exceptioni non habite<sup>a</sup> et non recepte accommendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude in clapis ad medietatem lucri usque festum sancti Iohannis de iunio proximum et in fine dicti termini dictam accommendationem cum medietate dicti lucri in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus qua habitat Demetus de plebe, anno dominice nativitat

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die quarta aprilis, post vespervas, presentibus testibus Franceschino dicto Miseria et Bontempo de plebe Lavanie.

<sup>a</sup> *Segue depennato pec*

85

1288, aprile 5

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Castella, vedova di Guirardo de Sypione, residente a Rezza Superiore, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Tedisio di Opizzo della pieve di <Lavagna>, notaio, si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno le seguenti annotazioni: « Eodem millesimo, die V augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani procuratoris » e, depennato, « Factum ».

Iacobini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Castella, uxor quondam Guir(ardi) de Sypione, que sto in villa de Reza Suprana, confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, me a te emisse et habuisse minam unam grani de grano<sup>a</sup> Iacobini Spinule, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere ipsi sodos XVII ianuinorum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et pro ea de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Tedisius Opizonis de plebe <Lavanie> notarius, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII,

indictione XV, die V aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Iohanne de Bocha, Nic(olao) de Roboreto et Guillino Symonis Ferr(arii) notario.

<sup>a</sup> *Segue depennato ip*

86

1288, aprile 5

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Percivalle Fieschi di Lavagna, conte, rilascia generale procura a Nicola Penello di Lavagna, conte, per i suoi affari in Varese Ligure.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Percivalli de Flisco procuratio.

In nomine Domini amen. Ego Percivallus de Flisco de Lavania comes facio, constituo et ordino Nicolaum Penellum de Lavania comitem meum certum nuncium et procuratorem ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio et universitate de potestacia et pertinentiis Varixii quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et executioni mandandum et in omni causa et questione quam habeo vel habiturus sum cum quacumque persona de dicta potestacia et pertinentiis quacumque de causa, tam in agendo quam defendendo, et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem et merita causarum postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta / (c. 132r.) et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmiter et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die V aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Guillelmo de Iacopo et Casali de Casali.

1288, aprile 6

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Alax(ie) Salvatice*

*Giovanni, <figlio> di Mercadante de Locasa di Santa Giulia, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Guglielmo Symonis di Murtedo di Lavagna 20 soldi, che si impegna a restituire entro Natale.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Guillelmi Symonis de Murtedo.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Mercadantis de Locasa de Sancta Iulia confiteor tibi Guillelmo Symonis de Murtedo de Lavania me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore soldos viginti ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi dare et solvere promitto usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Alax(ie) Salvatice, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VI aprilis, ante terciam, presentibus testibus Nicolao de Petralata et Gualvano Principalis de plebe Lavanie.

1288, aprile 6

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Il presbitero Enrico, ministro della chiesa <di Santa Maria> di Monticelli, da una parte, e i fratelli Ianuino e Lavorante, figli del fu Marcoaldo di Pannesi, che agiscono anche per conto del fratello Pagano, e Faveta, figlio del fu Guido de Plano, dall'altra, eleggono Bernardo di Casanova arbitro delle loro vertenze.*

Presbiteri Enrici et filiorum Marchoaldi compromissum.

In nomine Domini amen. Presbiter Enricus, minister ecclesie de Monticello, ex una parte, et Ianuinus et Lavorante, fratres et filii quondam Marchoaldi de Panexio, eorum nomine et nomine Pag(ani), fratris eorum, et Faveta, filius quondam Guidonis de Plano, suo nomine<sup>a</sup>, et quilibet eorum in solidum, ex altera, super omnibus litibus, questionibus, controversiis, iniuriis, offensionibus, percussionibus, insultibus, altercationibus et risis vertentibus seu que verti sperantur et verti poterant seu dicerentur verse esse inter dictas partes sive inter aliquem vel aliquos ex dictis partibus usque diem hodiernam<sup>b</sup> dictis nominibus compromittunt in Bernardum de Casanova, presentem et sponte recipientem, et ipsum dictis nominibus eligunt eorum arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem et largam potestatem, dantes dicte partes dictis nominibus dicto arbitro, arbitractori et amicabili compositori liberam et generalem<sup>c</sup> potestatem dicendi, cognoscendi, terminandi, ordinandi, pronunciandi et diffiniendi quicquid ei videbitur iure vel acordio, libello dato vel non, lite<sup>d</sup> contestata vel non, pignore bandi dato vel non, partibus presentibus vel absentibus, una presente vel altera absente, citatis vel non, die feriata vel non, sedendo vel stando ubicumque et quancumque voluerit, remissa eidem omni absteritate iuris, et promittunt inter se adinvicem<sup>e</sup> dicte partes dictis nominibus attendere, complere et observare quicquid dictus arbiter, arbitractor et amicabilis compositor dixerit, statuerit, ordinaverit, terminaverit et pronunciaverit in predictis et circa predicta et occasione predictorum et in aliquo non contravenire sub pena librarum quinquaginta ianuinorum inter se dictis nominibus sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum suorum, ratis nichilominus manentibus supradictis, in quam penam incidat pars non observans sive contrafaciens observanti et peti et exigi possit cum effectu. Et promiserunt etiam dicti Ianuinus et Lavorante presbitero / (c. 132v.) Enrico se facturos et curaturos ita et sic quod dictus Pag(anus), frater eorum, attendet, complebit et observabit in omnibus que per dictum arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem dicta, pronunciata, ordinata et difinita<sup>f</sup> fuerint in predictis et quolibet predictorum et ipsorum occasione sub dicta pena et obligatione bonorum suorum. Et iur(ant) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire<sup>g</sup>, acto quod de predictis omnibus in solidum teneantur dicti Ianuinus et Lavorante et Fav<et>a, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutioni de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu

domus Symonis de Burono, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VI aprilis, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus presbitero Pag(ano), canonico plebis Lavanie, Sygembaldo quondam Richi de Sancto Mich(aele) et Oliverio de Capellana.

<sup>a</sup> *Segue depennato ex altera*    <sup>b</sup> *hodiernam: segno abbreviativo superfluo di er su a*  
<sup>c</sup> *segue depennato administrationem*    <sup>d</sup> *lite: segno abbreviativo superfluo su e*    <sup>e</sup> *adin-*  
*vicem: ripetuto*    <sup>f</sup> *difinita: di in soprilinea*    <sup>g</sup> *Et iuraverunt-contravenire: in soprilinea.*

89

1288, aprile 6

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guirardo de Carubio di Ri dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno le seguenti annotazioni: « Eodem millesimo, die X octubris. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Iacobini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Guir(ardus) de Carubio de Rio confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Iacobini Spinule, me a te emisse et habuisse minam unam de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem Iacobino soldos decem et septem ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VI aprilis, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus Iohanne de Bocha et presbitero Enr(ico) de Monticello.

1288, aprile 7

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guglielmo di Terrarossa dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Ravascherio di Rivarola, notaio, si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno le seguenti annotazioni: « Eodem millesimo, die XIII novembris. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus de Terrarubea confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice<sup>a</sup> Iacobini Spinule, me a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem Iacobino soldos decem et septem ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Ravascherius de Rivarola notarius, se inde dicto Pagano principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Iohanne de Bocha et Opizo <ne> Bocerico de plebe Lavanie.

<sup>a</sup> *Segue depennato Iax*



1288, aprile 7

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis  
de plebe Lavanie notarii*

*Carbone de Rivemario dichiara di aver ricevuto in accommendatione nomine societatis da Lorenzo de Furno di Cogorno 12 lire, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno.*

Laurencii de Furno.

In nomine Domini amen. Ego Carbonus de Rivemario confiteor tibi \*\*\*  
Laurencio de Furno de Cucurno me a te habuisse et recepisse in accommen-  
datione nomine societatis libras duodecim ianuinorum, renuncians exceptioni  
non recepte<sup>a</sup> et non habite accommendationis et omni alii iuri, cum quibus lu-  
crari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude usque ad annum unum  
proximum ad medietatem lucri quod mihi in ipsa accommendatione Deus de-  
derit et in fine dicti termini dictam accommendationem cum medietate dicti  
lucri in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medie-  
tate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione  
bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus  
supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu / (c. 133 r.)  
domus Tedisii Opizonis de plebe Lavanie notarii, anno dominice nativitatibus  
M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VII aprilis, ante terciam, presentibus testi-  
bus Gualvano de plebe Lavanie et Daniele, filio Vivaldi de Planellis.

<sup>a</sup> *Corretto su numerate*

1288, aprile 8

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*I fratelli Alberto e Simonino, figli del fu Beltrame di Chiavari sarto, che agiscono anche per conto del fratello Filippo, rilasciano quietanza a Mazolino,*

*figlio del fu Cavacia del fu Giunta de Sancto Saturnino de Claparia, che agisce anche per conto del fratello Guglielmo, di 12 lire a saldo di un debito di 100 lire contratto il 27 giugno 1282.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Mazolini de Monelia et fratris.

In nomine Domini amen. Nos Albertus et Symoninus, fratres et filii quondam Beltramis de Clavaro sartoris, confitemur tibi Mazolino quondam Cavacie quondam Iunte de Sancto Saturnino de Claparia, recipienti tuo nomine et nomine Guillelmi, fratris tui, nos nomine nostro pro duabus partibus et nomine Filippi, fratris nostri, pro tercia, a te, dante et solvente tuo nomine et nomine dicti Guillelmi et de tua et ipsius pecunia, habuisse et recepisse libras duodecim ianuinorum, quas nobis et dicto Filippo dare tenebaris una cum dicto Guglielmo in Pasca Resurrectionis Domini proxime preterita<sup>a</sup> ex debito librarum centum ianuinorum de quo est instrumentum scriptum manu Benevenuti Marini de Reza notarii, M<sup>o</sup>CCLXXXII, die XXVII iunii, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promittimus et convenimus tibi, tuo nomine et nomine dicti Guillelmi recipienti, quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel contra dictum Guillelmum sive contra heredes et bona tua vel dicti Guillelmi, fratris tui, <movebitur sive requisitio fiet> per nos vel dictum Filipum sive per aliquam aliam personam a nobis vel ab ipso causam habentem et quod faciemus et curabimus ita et sic quod dictus Philippus dicte solutioni stabit tacitus et contentus et quod nulla actio, questio seu controversia contra te vel contra dictum Guillelmum sive heredes et bona vestra vel alicuius vestrum movebitur sive requisitio fiet per dictum Filipum occasione tercie partis dictarum librarum duodecim, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti predicto nomine dare promittimus, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligamus omnia bona nostra habita et habenda. Et confitens ego dictus Symoninus me maiorem esse annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Pagano de Lava-

nia, qui stat ad Sanctum Spiritum, Gandulfino de Bolzono de Cucurno et Boexello de Tevelo.

<sup>a</sup> *Nel testo preterito*

93

1288, aprile 8

*Clavari, sub porticu domini Guillelmi de Flisco*

*Bonifacio Fieschi, figlio ed erede di Ugo Fieschi, che agisce anche per conto dei fratelli, si associa alla nomina di Leonardo <Fieschi>, arcidiacono, e di Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, come arbitri per stabilire, in base alle singole consistenze patrimoniali, la quota con cui ciascun membro della famiglia Fieschi deve concorrere alla causa intentata in curia Romana contro il comune di Genova.*

E d i z i o n e: SISTO, n. 1, p. 141.

Bonifacii de Flisco.

In nomine Domini amen. Cum comites Lavanie, videlicet domini Nicolaus, Fredericus, Guillelmus, Andreas, Manfredinus, pro se et fratribus suis, Andreas, pro se et domino Manuele, Percivallus de Flisco, pro se et fratribus suis, Ottobonus, Raymundinus, Opecinus et Enr(icus) compromiserunt in dominos Leonardum archidiaconum et Thedisium, magistrum sco/larum (c. 133 v.) ecclesie Ianuensis, et ipsos dictis nominibus elegerint eorum arbitros, arbitratore et amicabile compositore quod ipsi possint et debeant extimare et ordinare atque laudare et sententiare quantum quisque ipsorum expendere et conferre in expensis et pro expensis faciendis in causa et questione quam ipsi habent vel habere sperant in Romana curia super convencionibus eorundem eis concessis a comuni Ianue inter ipsum comunem et ipsos<sup>1</sup>, dominus

---

<sup>1</sup> Si tratta dell'adempimento da parte del governo genovese delle clausole in favore dei Fieschi presenti nel trattato di pace stipulato tra il comune di Genova e Carlo d'Angiò il 18 giugno 1276: v. *I Libri Iurium*

*della Repubblica di Genova*, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (Fonti per la storia della Liguria, XII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIX), I/5, n. 879.

Bonifacius de Flisco, filius et heres quondam domini Ugonis de Flisco, cum non esset presens ipsi compromisso, pro se et fratribus suis et nomine suo et dictorum fratrum suorum compromittit in eosdem dominos Leonardum et Tedisium et promisit mihi notario infrascripto<sup>a</sup>, recipienti et stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit dictum compromissum, et quicquid dicetur, statuatur, ordinabitur, sententiabitur et pronuntiabitur per dictos arbitros, arbitratores et amicabile compositores in premissis et occasione premissorum et in aliquo ex predictis attendere, complere et observare et in nullo contravenire et conferre dictas expensas et in ipsis expensis, prout ordinabitur per eosdem. Et quod faciet et curabit ita et sic quod dicti fratres sui attendent, complebunt et conferent sicut alii in premissis et occasione predictorum sub pena librarum quinquaginta ianuinarum mihi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine quorum intererit, sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum suorum, ratis manentibus supradictis. Et iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Actum Clavari, sub porticu domus domini Guillelmi de Flisco, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VIII aprilis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Nicolao<sup>b</sup> de Cucurno clerico, Petro de Grimaldis et presbitero Iohanne Bonico.

<sup>a</sup> *Segue depennato* dictum compromi

<sup>b</sup> *segue espunto* de Cucurno

1288, aprile 9

*Clavari, sub porticu heredum Tedisii de Flisco*

*Bartolino Fieschi, priore della chiesa di Santa Maria Maddalena, del ponte e dell'ospedale de mari di Lavagna, che agisce anche per conto di detti enti, rilascia generale procura per 3 anni a frate Giacomo de Mombello.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio prioris de ponte.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, prior ecclesie Sancte Marie Magdalene, pontis et hospitalis de mari de Lavania, nomine dictorum

ecclesie, pontis, hospitalis de mari de Lavania, facio, constituo et ordino meum et dictorum ecclesie, pontis et hospitalis certum nuncium et procuratorem fratrem Iacobum de Mombello, presentem et sponte<sup>a</sup> recipientem, ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum omnes pensiones et redditus et introitus dictorum ecclesie, pontis et hospitalis et omnia legata eisdem facta et relicta et quicquid mihi dicto nomine sive dictis ecclesie, ponti et hospitali debetur et in futurum debebitur a quacumque persona, collegio et universitate quacumque occasione sive causa usque ad tres annos proximos et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et executioni mandandum et in omni causa et questione quam habeo vel habiturus sum dicto nomine cum quacumque persona, collegio et universitate quacumque de causa, tam in agendo quam defendendo, et demum omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facere et facere possem dicto nomine et merita causarum postulant / (c. 134r.) et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me dicto nomine firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum dictorum ecclesie, pontis et hospitalis. Actum Clavari, sub porticu heredum domini Tedisii de Flisco, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VIII aprilis, circa terciam, presentibus testibus Iohanne candelerio, Francisch(o) macellario et fratre Rubaldo, ministro hospitalis novi de Clavaro.

<sup>a</sup> sponte: *segno abbreviativo depennato su e*

1288, aprile 9

*in caminata sive refectorio ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania*

*Leonardo <Fieschi>, arcidiacono, e Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, arbitri eletti, stabiliscono, in base alle singole consistenze*

*patrimoniali, la quota con cui ciascun membro della famiglia Fieschi deve concorrere alla causa intentata in curia Romana contro il comune di Genova.*

E d i z i o n e: SISTO, n. 2, p. 143.

Sententia extimationis illorum de Flisco.

In nomine Domini amen. Nos Leonardus, archidiaconus, et Thedisius, magister scholarum ecclesie Ianuensis, electi arbitri, arbitratores et amicabile compositores a dominis Nicolao de Flisco, Frederico, Andrea, nomine suo et nomine domini Manuelis, fratris eius, Guillelmo e Andrea et Manfredino de Flisco<sup>a</sup> et a Iohanne de Conte notario, auctore domine Bellavie, tutricis<sup>b</sup> Francesch(i) et Luch(eti), filiorum quondam domini Iac(obi) de Flisco, dicto nomine, et a Percivalle de Flisco, nomine suo et fratrum suorum, Ottobono de Flisco, Raymundino de Flisco, Opecino et Enr(ico), fratribus, et a<sup>c</sup> Bonifacio<sup>d</sup> de Flisco, nomine suo et nomine fratrum suorum, et pro ipsis super omnibus litibus, questionibus et controversiis inter ipsos dominos de Flisco vertentibus occasione expensarum cuiusdam questionis ipsorum, sicut de predictis confitentur plenius contineri in instrumento compromissi scripto manu Nicolai, filii Martini de Forneto notarii, presenti millesimo, volentes dictas lites, questiones et controversias<sup>e</sup> terminare, ordinare et diffinire amicabile compositione potius quam stricto iuris ordine, extimamus ipsos nobiles pro expensis faciendis et conferendis de cetero per ipsos occasione dicte questionis et occasione eorum omnium de quibus in nos compromissum est per ipsos dominos ut infra. Videlicet quia extimamus dominum Nicolaum de Flisco predictum in triginta milibus librarum, dictum dominum Fredericum in quatuordecim milibus librarum, dominos Manuelem et Andream, fratres, in quatuordecim milibus librarum, dominos Guillelmum, Andream, Manfredinum, Francesch(um) et Luch(etum) in quatuordecim milibus librarum, dominum Precivallem et fratres in quatuordecim milibus librarum, dominum Ottobonum in quinque milibus librarum et dominos Raymundinum, Opecinum et Enr(icum), fratres, in quinque milibus librarum et dominum Bonifacium et fratres in quatuor milibus librarum. Et pro ipsis quantitatibus ad ipsas expensas de cetero faciendas, solvendas et conferendas inter ipsos occasione predicta ipsos et quemlibet ipsorum, ut supra dictum est, extimando, condempnamus et condempnatos ad predicta observanda esse, pronunciamus iuxta taxationem predictam et predicta dicimus et pronunciamus atque precipimus<sup>f</sup> attendi et observari debere a predictis et

quolibet predictorum / (c. 134v.) et compleri sub pena et in pena in dicto compromisso et instrumento apposita. Lata et pronunciata in caminata sive refectorio ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die VIII<sup>o</sup> aprilis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus domino Bartholino, priore pontis de mari, et presbitero Ugone, canonico dicte ecclesie Sancti Salvatoris.

<sup>a</sup> de Flisco: *in sopra*linea    <sup>b</sup> tutricis: *segno abbreviativo depennato sulla prima t*    <sup>c</sup> a: *in sopra*linea    <sup>d</sup> *segue depennato* nomine s    <sup>e</sup> controversias: *con corretto su q*    <sup>f</sup> *atque precipimus: in sopra*linea.

96

1288, aprile 11

*in burgo plebis Lavanie, ante domum Abrani Gregorii de plebe*

*I coniugi Rubaldino Berici di Cogorno e Benastruga vendono a Baldovino Piccapietra, figlio del fu Martino de Costapillata, un appezzamento di terra con la metà di una casa e la terza parte di un altro appezzamento di terra pro indiviso con Berizo di Cogorno situati in Cogorno, in località ad Petram, al prezzo di 18 lire.*

V. anche n. 97.

Balduini Pictapetre.

In nomine Domini amen. Nos Rubaldinus Berici de Cucurno et Benastruga, iugales, uterque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Balduino Pictapetre, filio quondam Martini de Costapillata, peciam unam terre cum medietate unius domus supraposite posite in villa de Cucurno, loco ubi dicitur ad Petram, cui coheret superius via, inferius terra Iun(te) de Valle et a latere et ab alio terra Berici de Cucurno; item terciam partem unius pecie terre ibidem posite pro indiviso cum dicto Berizo, cui toti coheret superius terra dicti Iun(te) et inferius et ab utroque latere, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos conti-

nentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris pro dictis partibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in nobis retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum decem et octo ianuinarum, quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur et de ipsis nos quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, condictioni sine causa et omni alii iuri et si plus valent dicte terre precio supradicto, scientes ipsarum veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remittimus et donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Dominium et possessionem dictarum terrarum et medietatis domus tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos ipsas pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsas possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus et nobis competunt seu competere possunt in dictis terris predictis et partibus et medietate dicte domus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus sive alter nostrum potest et unquam melius potuimus, constituentes te<sup>a</sup> inde procuratorem ut in rem tuam et promittentes tibi, uterque nostrum in solidum, dictas terras<sup>b</sup> et domum pro dictis partibus tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, / (c. 135 r.) alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint tibi stipulanti dare promittimus, uterque nostrum in solidum, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus, uterque nostrum in solidum, omnia bona nostra habita et habenda, acto quod de predictis tibi in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Benastruga abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata, confitens dictum precium versum esse in utilitatem meam. Et fecit predicta omnia in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et



consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris et domo pro dictis partibus de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solve- re ipsi comuni, abrenunciando omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum<sup>c</sup> in burgo plebis Lavanie, ante domum Abrani Gregorii de plebe, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Francesch(o) de Fenogeto, Nic(o)lao de Vulpe de Brecaneca et Guir(ardo) quondam Iohannis de Puteo.

<sup>a</sup> te: t *corretta su v*      <sup>b</sup> *corretto su terrarum*      <sup>c</sup> *segue depennato* Clavari

97

1288, aprile 11

*in burgo plebis Lavanie, ante domum Abrani Gregorii de plebe*

*Baldovino Piccapietra, figlio del fu Martino de Costapillata, concede in locazione per 6 anni ai coniugi Rubaldino Berici di Cogorno e Benastruga i terreni di cui al n. 96 contro la corresponsione di un canone annuo di 35 soldi.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto B(alduino) ».

Balduini Pictapetre et Rubaldini Berici de Cucurno locatio.

In nomine Domini amen. Ego Balduinus Pictapetra, filius quondam Martini de Costapillata, loco et titulo locationis concedo vobis Rubaldino Berici de Cucurno et Benastrugue, iugalibus, terras infrascriptas positas in villa de Cucurno, loco ubi dicitur ad Petram: primo peciam unam terre cum medietate domus supraposite, cui coheret superius via, inferius terra Iun(te) de Valle et a latere et ab alio terra Berici de Cucurno; item terciam partem unius pecie terre pro indiviso cum dicto Berizo, cui toti coheret superius, inferius et ab utroque latere terra dicti Berici, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos sex proximos, vobis dantibus et solventibus mihi singulis annis soldos triginta quinque ianuinarum nomine pensionis,

promittens vobis dictas terras et domum pro dictis partibus vobis usque dictum terminum legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare, disbrigare meis expensis et ipsas vobis non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Versa vice et nos dicti iugales, uterque nostrum in solidum, promittimus tibi dictas terras pro dictis partibus usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et / (c. 135r.) obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni<sup>a</sup> iuri. Et specialiter ego dicta Benastruga abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata, confitens dictam locationem factam in meam utilitatem. Et fecit predicta <omnia> in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et voluerunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum in burgo plebis Lavanie, ante domum Abrani Gregorii de plebe, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Francesch(o) de Fenogeto, Nic(olao) de Vulpe de Brecaeca et Guir(ardo) quondam Iohannis de Puteo.

<sup>a</sup> *Segue et*

98

1288, aprile 11

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis notarii*

*Gandolfino de Maiolo e Nicola Ugueti de Maiolo della pieve di Lavagna si impegnano a consegnare entro il 1° giugno sulla spiaggia di Lavagna a Franceschino, figlio del fu Ogerio di Cogorno, 5 cantari de clapis minutis, bonis et pulcris in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da quest'ultimo.*

Regesto: FERRETTO, p. 197.

Franceschini dicti Miserie.

In nomine Domini amen. Nos Gandulfinus de Maiolo et Nicola Ugueti de Maiolo de plebe Lavanie, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Franceschino, filio quondam Ogerii de Cucurno, nos a te habuisse et recepisse tantum de tuis rebus, renunciantes exceptioni non habitatum et non traditarum rerum et omni alii iuri. Unde et pro quibus tibi dare promittimus, uterque nostrum in solidum, cant(aria) quinque de clapis minutis, bonis et pulcris, conductis in harena maris de Lavania usque kalendas iunii proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis<sup>a</sup> manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciante iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis notarii, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Lanfranco de Vignali et Armano de Piru de Lavania.

<sup>a</sup> *Segue depennato matos*

99

1288, aprile 11

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Artenisio de Felegio di Cogorno vende ad Andrea, figlio del fu Rubaldino di Costa di Cogorno, un appezzamento di terra situata in Cogorno, in località ad Copellum, al prezzo di 4 lire e 10 soldi.*

V. anche n. 100.

Andree de Costa de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Artenisius de Felegio de Cucurno vendo, cedo et trado tibi Andree, filio quondam Rubaldini de Costa de Cucurno, peciam unam terre posite in villa de Cucurno, loco ubi dicitur ad Copellum, cui

coheret superius et inferius via et ab uno latere via in parte et in parte terra tua et ab alio terra ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis<sup>a</sup> que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi terre modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa in me retento, liberam<sup>b</sup> et absolutam ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum quatuor et soldorum decem ianuinarum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, / (c. 136r.) doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valet dicta terra precio supradicto, sciens ipsius veram extimationem, illud plus tibi<sup>c</sup> mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remitto et dono, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte terre tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam do quandocumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsam pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsam possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dicta terra ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictam terram tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare<sup>d</sup> promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dicta terra de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI

aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Symonino de Murtedo et Oberto de Gani de Clavaro.

<sup>a</sup> *Segue espunto e depennato firmiter observandis un'asta depennata*    <sup>b</sup> *segue depennato et l*    <sup>c</sup> *segue*  
<sup>d</sup> *dare: d corretta su p*

100

1288, aprile 11

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Andrea, figlio del fu Rubaldino di Costa di Cogorno, dichiara di dovere ad Artenisio de Felegio di Cogorno 4 lire e 10 soldi per la vendita di cui al n. 99, impegnandosi a pagare 50 soldi entro la festività di San Giovanni Battista e 40 soldi entro Natale.*

Artenisii de Felegio de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Andreas, filius quondam Rubaldini de Costa de Cucurno, confiteor tibi Artenisio de Felegio de Cucurno me tibi dare debere libras quatuor et soldos decem ianuinorum pro precio terre quam mihi hodie vendidisti, non obstante tibi in aliquo quod in instrumento venditionis ipsius hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> te inde quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri cum tibi sint habende. Quas tibi dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet soldos quinquaginta ianuinorum usque festum sancti Iohannis de iunio proximum et soldos quadraginta ianuinorum usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCLXXXVIII, indictione XV, die XI aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Symonino de Murtedo et Oberto de Gani de Clavaro.

---

<sup>1</sup> V. n. 99.

1288, aprile 11

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Simone Raymundi de Serra di Santa Giulia rilascia quietanza di 24 soldi a Giovanni, figlio di Begino de Plazo di Santa Giulia, che agisce per conto di suo padre.*

Begini de Plazo.

In nomine Domini amen. Ego Symon Raymundi de Serra de Sancta Iulia confiteor tibi Iohanni, filio Begini de Plazo de Sancta Iulia, me a te, dante et solvente nomine dicti Begini, habuisse / (c. 136v.) et recepisse soldos viginti quatuor ianuinorum, quos mihi dare tenebatur per publicum instrumentum scriptum manu tui Stephani Conradi de Lavania notarii, renunciatis exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra dictum Beginum seu eius heredes et bona movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem occasione dictorum soldorum viginti quatuor ianuinorum vel alicuius partis ipsorum, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio moveretur tibi, predicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda et volo et mando quod instrumentum dicti debiti sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus presbitero Benevenuto de Brecaneca, Benedicto de Gravelia et Marino exectore Clavari.

1288, aprile 11

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*I fratelli Guglielmo e Oberto Degano dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, due mine di grano al prezzo di 34 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die VIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, procuratoris eius ».

Iacobini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Guillelmus et Obertus Deganus, fratres, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Iacobini Spinule, nos a te emisse et habuisse minas duas de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promittimus, uterque nostrum in solidum<sup>a</sup>, dare et solvere promitto<sup>b</sup> soldos XXXIIII ianuinarum<sup>c</sup> usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI aprilis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Gandulfino de Bolzono de Cucurno et Thoma de Acola de Sancta Iulia.

<sup>a</sup> uterque nostrum in solidum: *in soprilinea*    <sup>b</sup> promitto: *così*    <sup>c</sup> soldos XXXIIII ianuinarum: *in soprilinea*.

1288, aprile 11

*Clavari, sub porticu domus heredum quondam Pag(ani) de Constancio*

*Giovanna, moglie di Alberto Bianco di Rovereto e figlia della fu Richelda, vedova di Rolando Carmanarii di Rovereto, vende al prezzo di 7 lire ad Ialne, moglie di Giovanni Cagnacii di Rovereto, tutti i diritti sull'eredità materna.*

V. anche n. 104.

Ialne, uxoris Cagnacii de Roboreto.

In nomine Domini amen. Ego Iohanna, uxor Alberti Blanci de Roboreto et filia quondam Richelde, uxoris quondam Rollandi Carmanarii de Roboreto, vendo, cedo et mando tibi Ialne, uxori Iohannis Cagnacii de Roboreto, hereditatem ad me pertinente<m> ex bonis et hereditate dicte quondam Richelde et omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere <possunt> in bonis et hereditate<sup>a</sup> dicte quondam Richelde et contra debentes et<sup>b</sup> detentores sive possidentes ipsas hereditatem et bona sive contra tenentes et possidentes aliquid ex rebus et bonis ipsius hereditatis occasione successionis dicte hereditatis sive occasione legati dicte quondam Richelde mihi relictis sive quacumque alia occasione sive causa ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam, finito precio librarum septem ianuinarum, quas proinde dicta cessione facta a te habuisse et recepisse confiteor, / (c. 137r.) renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri, promittens tibi dictam cessionem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et in aliquo non contravenire sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta omnia in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infra-scriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus heredum quondam Pag(ani) de Constancio, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI aprilis, post



vesperas, presentibus testibus Iohanne de Bocha, Iac(obo) Blanco de Roboreto notario et Guillelmo de Reza notario.

<sup>a</sup> hereditate: segno abbreviativo superfluo sulla prima t      <sup>b</sup> debentes et: in soprilinea.

104

1288, aprile 11

*Clavari, sub porticu domus heredum quondam Pag(ani) de Constancio*

*Ialna, moglie di Giovanni Cagnacii di Rovereto, dichiara di dovere ad Alberto Bianco di Rovereto, delegato dalla moglie Giovanna, 40 soldi a saldo della vendita di cui al n. 103, che si impegna a pagare entro Pasqua. Guglielmo di Rezza, notaio, si costituisce fideiussore.*

Alberti Blanci de Roboreto.

In nomine Domini amen. Ego Ialna, uxor Iohannis Cagnacii<sup>a</sup> de Roboreto, confiteor tibi Alberto Blanco de Roboreto, me tibi ex delegatione Iohanne, uxoris tue, presentis, volentis et delegantis, dare debere sodos quadraginta ianuinarum qui restant et sunt eidem a me habendi occasione cessionis hereditatis iuris quas mihi hodie fecit, non obstante tibi neque ipso<sup>b</sup> quod in instrumento venditionis ipsorum hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> se inde quietam et solutam vocavit et quod ipsos confessa fuit habuisse et recepisse cum ipsi sint habendi Quos tibi ex delegatione ipsius dare et solvere promitto tibi usque festum Pasce Resurrectionis Domini proximum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta<sup>c</sup> consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et pro ea de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Guillelmus de Reza notarius, se inde dicto Alberto principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Et dicta Iohanna fecit predicta omnia in presencia,

---

<sup>1</sup> V. n. 103.

consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus heredum quondam Pag(ani) de Constancio, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XI aprilis, post vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus Iohanne de Bocha et Iac(obo) Blanco de Roboreto notario.

<sup>a</sup> *Nel testo Canagnacii*    <sup>b</sup> *neque ipso: cosi*    <sup>c</sup> *segue depennato* in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et

105

1288, aprile 12

*Lavanie, in domo qua habitat Albertus de Plechero*

*Contessa, vedova di Vivaldo di Murtedo di Lavagna, e il figlio Alberto dichiarano di aver ricevuto in commendatione nomine societatis da Giovanni de Marzano 10 lire, che si impegnano a restituire entro Natale con metà del guadagno.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Iohannis de Marzano.

In nomine Domini amen. Nos Contessa, uxor quondam Vivaldi de Murtedo de Lavania, et Albertus, eius filius et dicti quondam Vivaldi, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Iohanni de Marzano nos a te habuisse et recepisse libras decem ianuinorum in commendatione nomine societatis, renunciantes exceptioni non habite et non recepte commendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promittimus, uterque nostrum in solidum, bona fide et sine fraude usque nativitatem Domini proxime venturam ad medietatem lucri quod Deus nobis in ipsa dederit et in fine dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti lucri in tua potestate ponere et consignare promittimus<sup>a</sup>, retenta in nobis<sup>b</sup> alia medietate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis / (c. 137v.) in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi

Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Contessa abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata. Et fecit predicta consilio et cetera<sup>c</sup>. Actum Lavanie, in domo qua habitat Albertus de Plechero, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Philippo de Fabrica et Guillelmo de Fassis de Cucurno.

<sup>a</sup> *Corretto su promitto*   <sup>b</sup> *corretto su me*   <sup>c</sup> *Et fecit-et cetera: in soprilinea.*

106

1288, aprile 12

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis notarii*

*Stefano, figlio del fu Opizzo della pieve di Lavagna, dichiara di aver ricevuto in accommendatione nomine societatis da Franceschino, figlio del fu Ogerio di Cogorno, 8 lire, che si impegna a restituire entro Natale con metà del guadagno.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Franceschini dicti Miserie.

In nomine Domini amen. Ego Stephanus, filius quondam Opizonis de plebe Lavanie, confiteor tibi Franceschino, filio quondam Ogerii de Cucurno, me a te habuisse et recepisse libras octo ianuinarum in accommendatione nomine societatis, renuncians exceptioni non habite et non recepte accommendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude usque nativitatem Domini proximam ad medietatem lucri quod michi in ipsa Deus dederit et in fine dicti termini dictam accommendationem cum medietate dicti lucri in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis notarii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XII aprilis, post vespervas, presentibus testibus magistro Laurencio et Iohanne de Carelio, qui stat cum Abrano.

1288, aprile 13

*Clavari, sub porticu domus Percivallis de Flisco*

*Beatrice, vedova di Balduino de Lupone, vende a Bellavia, vedova di Giacomo Fieschi, in qualità di tutrice del figlio Francesco e a nome dell'altro figlio Manfredi, un appezzamento di terra con casa situato in Chiavari al prezzo di 45 lire.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche n. 108.

Dominorum Manfredi et Francesch(i) de Flisco.

In nomine Domini amen. Ego Beatrix, uxor quondam Balduini de Lupone, vendo, cedo et trado tibi Bellavie, uxori quondam Iac(obi) de Flisco<sup>1</sup>, tutrici Francesch(i), filii tui et dicti quondam Iac(obi), dicto tutorio nomine ementi et nomine Manfredi, filii tui et dicti quondam Iac(obi), peciam unam terre cum domo supraposita posite Clavari, cui coheret superius terra heredum Ugonis de Flisco, inferius carubius, ab uno latere domus et terra dicti Francesch(i) et ab alio domus et terra Manuelis de Flisco, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsis Francesch(o) et Manfredo deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terre et domui modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in me retento, liberas<sup>a</sup> et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum quadraginta quinque ianuinarum, quas proinde a te dictis nominibus et de ipsorum pecunia habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietam et solutam voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valent dicte terra et domus precio supradicto, sciens ipsarum veram extimationem, illud plus tibi dicto

---

<sup>1</sup> Su Giacomo Fieschi, cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 449-452 e la bibliografia ivi citata.

nomine mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remitto et dono, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terre et domus tibi predicto nomine corporaliter tradidisse confiteor quam adprehendendi et retinendi deinceps<sup>b</sup> tibi predicto nomine tua / (c. 138r.) auctoritate licenciam do quodcumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsas pro te dicto nomine sive pro dictis Francesch(o) et Manfredino precario possidere quousque ipsas possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi, predicto nomine ementi, vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dictis terra et domo ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem dictorum Manfredi et Francesch(i) dicto nomine<sup>c</sup> et promittens tibi dictas terram et domum ipsas et ab<sup>d</sup> ipsis<sup>e</sup> causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terra et domus et pro tempore melius valuerint tibi, predicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terra et domo de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dicta domina Bellavia dicto nomine promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Clavari, sub porticu domus Percivallis de Flisco, anno domine nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Vicino de Bonoiohane et Nic(olao) dicto Cardinali, comite Lavanie.

<sup>a</sup> liberas: *segno abbreviativo generico depennato*      <sup>b</sup> deinceps: *tra de e inceptis indep depennato*      <sup>c</sup> dictorum Manfredi-nomine: *in soprilinea su tuam depennato*      <sup>d</sup> ab: *corretto su te*      <sup>e</sup> ipsis: *in soprilinea*.

1288, aprile 13

*Clavari, sub porticu domus Percivallis de Flisco et fratrum*

*Bellavia, vedova di Giacomo Fieschi, dichiara di dovere a Beatrice, vedova di Baldoino de Lupone, 45 lire per la vendita di cui al n. 107, che si impegna a pagare entro un mese; concede inoltre a Beatrice di abitare nella casa per un anno a partire dalla prossima festività di San Michele.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: «Eodem millesimo, die XXVII septembris. Cassatum de mandato dicte B(eatricis) que fecit et cetera, presentibus testibus Vicino de Bonoiohanne, Balduino Pictapetra, Symone de Burono».

Beatricis de Lupone.

In nomine Domini amen. Ego Bellavia, uxor quondam domini Iac(obi) de Flisco<sup>1</sup>, confiteor tibi Beatrici, uxori quondam Balduini de Lupone, me tibi dare debere libras quadraginta quinque ianuinarum pro precio domus et terre quas mihi hodie vendidisti, non obstante tibi in aliquo quod in instrumento vendictionis predicte facto hodie manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>2</sup> te inde quietam et solutam vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et non habite pecunie et quod ipsas confessa fuisti habuisse et recepisse cum tibi in veritate sint habende. Quas tibi dare et solvere promitto usque mensem unum proximum, concedens tibi ex pacto habitationem dicte domus a festo sancti Michaelis proxime venturo usque ad annum unum proximum et promittens tibi dictam domum habitare permittere usque dictum terminum et ipsam habitationem non prohibere quin habites et habitare possis usque dictum terminum sub pena dupli sollemniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus domini Percivallis de

<sup>1</sup> Su Giacomo Fieschi, cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997,

pp. 449-452 e la bibliografia ivi citata.

<sup>2</sup> V. n. 107.

Flisco et fratrum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Vicino de Bonoiohanne et Nic(olao) dicto Cardinali, comite Lavanie.

109

1288, aprile 13

*Clavari, in apotheca domus qua habitat Guilielmus <Guidonis>*

*Le sorelle Benastrugua, figlia del fu Soldano Raymundi di Zoagli, con la madre Bartolina, in qualità di tutrice della stessa, e Beatrice, da una parte, e Filippo, speziale di Chiavari, figlio del fu Beltrame ed erede di Baliano Albelli di Chiavari, dall'altra, si accordano in merito al legato di 20 lire lasciato da Baliano in loro favore.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dictis mulieribus ».

Filiarum Soldani et Filippi.

In nomine Domini amen. De omni lite et questione que vertebatur seu verti sperabatur aut verti / (c. 138 v.) poterat inter Benastrugam, filiam quondam Soldani Raymundi de Zoalio, sive Bartholinam, matrem et tutricem ipsius, de qua tutela apparet per testamentum ipsius scriptum manu Ravascherii de Rivarola notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, die XXV octubris, et de inventario per instrumentum scriptum manu Bergognoni de Pomario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die X novembris, et Beatricem, sororem dicte Benastrugue, ex una parte, et Philippum speciarium de Clavaro quondam Beltramis, heredem Baliani Albelli de Clavaro, cum beneficio inventarii<sup>a</sup>, ex altera, occasione cuiusdam legati librarum viginti ianuinarum<sup>b</sup>, quas dictus Balianus in testamento suo scripto manu Stephani Conradi de Lavania, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII, die XXII madii, legavit dicte Benastrugue ad suum maritare et interim haberet usufructum ipsarum librarum viginti et libras decem ex ipsis libris viginti dicte Beatrici si Benastrugua decederet antequam maritaretur, prout in dicto testamento plenius continetur, predicta Bartholina, tutrix dicte Benastrugue, tutorio nomine ipsius Benastrugue, et ipsa Benastrugua, auctoritate dicte<sup>c</sup> tutricis sue, et dicta Beatrix, ex una parte, et dictus Philippus, ex altera,

visis et lectis et cognitis verbis dicti testamenti, transegerunt et pactum et transactionem fecerunt ut infra, videlicet quia dictus Philippus ex causa transactionis et pro infrascriptis promisit dicte Bartholine et ipsi Benastrugue dare et solvere eidem<sup>d</sup> Benastrugue tempore quo maritari debebit seu maritari voluerit libras decem ianuinorum et interim quousque ei solverit dictas libras decem singulis annis soldos decem ianuinorum et si contigerit ipsam Benastrugam decedere antequam maritetur, promisit dictus Philippus dare et solvere dicte Beatrici libras quinque ianuinorum pro dictis libris decem eidem sub dicta conditione legatis in dicto testamento. Et predicta tutrix, tutorio nomine dicte Benastrugue, et ipsa Benastrugua, auctoritate dicte tutricis sue, et dicta Beatrix promiserunt dicto Filippo de predictis stare tacite et contente pro dictis legatis<sup>e</sup> et ultra predicta occasione dictorum legatorum contra dictum Philippum vel eius bona nullam de cetero litem, questionem aut requisitionem facere vel movere. Que omnia et singula dicte partes promiserunt inter se adinvicem rata et firma habere et tenere et attendere et complere et in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quantum et quociens contrafieret sibi adinvicem sollempni stipulatione dare promiserunt, ratis manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum sibi adinvicem dicte partes pignori obligaverunt omnia eorum bona. Et fecit dicta Benastrugua predicta omnia auctoritate dicte tutricis sue. Et dicta Beatrix fecit predicta omnia in presencia, consensu et voluntate Guillelmi Guidonis, viri sui. Et dicta Bartholina et dicte Beatrix et Benastrugua fecerunt predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegerunt et appellaverunt, et confitentes dicte Beatrix et Benastrugua se maiores esse annorum XV, iuraverunt ad / (c. 139r.) sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Actum Clavari, in apotheca domus qua habitat dictus Guillelmus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Vivaldo de Guercio et Gandulfino Balbo de Clavaro.

<sup>a</sup> cum beneficio inventarii: *in soprilinea*    <sup>b</sup> ianuinorum: *ripetuto*    <sup>c</sup> *segue espunto e depennato* Beatricis    <sup>d</sup> eidem: *dem in soprilinea*    <sup>e</sup> *corretto su dicto legato*



1288, aprile 14

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe notarii*

*Luchetto, figlio del fu Martino de Bolzono di Cogorno, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Ughetto, rappresentato dal fratello Armano Guardelli di Costa di Cogorno, 18 soldi, che si impegna a restituire entro Natale.*

Ugueti de Guardello de Costa de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Luchetus, filius quondam Martini de Bolzono de Cucurno, confiteor tibi Armano Guardelli de Costa de Cucurno, recipienti nomine et vice Ugueti, fratris tui, me ab ipso habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore soldos decem et octo ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem Ugueto usque nativitatem Domini proxime venturam sub pena dupli sollemniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Iohanne Sterpellino de Clavaro et Bove de Bolzono de Cucurno.

1288, aprile 15

*Clavari, sub porticu domus heredum Danielis de Vignolo*

*Giovanni de Marzano della pieve di Lavagna dichiara di aver ricevuto in accommendatione nomine societatis da Benvenuta, figlia del fu Giovanni de Marzano, 23 lire, derivanti dal capitale e dal guadagno di un analogo contratto del 12 aprile 1282, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Benevenute de Marzano.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Marzano de plebe Lavanie confiteor tibi Benevenute, filie quondam Iohannis de Marzano, me a te habuisse et recepisse in accommendatione nomine societatis libras viginti tres ianuinorum, que processerunt ex capitali et lucro<sup>a</sup> accommendationis librarum viginti trium ianuinorum, de quo est instrumentum scriptum manu Stephani Conradi de Lavania notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, die XXII aprilis, renuncians exceptioni non habite et non recepte accommendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude<sup>b</sup> usque ad annum unum proximum ad medietatem lucri quod mihi in ipsa Deus dederit et in fine dicti termini dictam accommendationem cum medietate dicti lucri in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus heredum Danielis de Vignolo, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XV aprilis, ante terciam, presentibus testibus Iohanne de Vignolo et Iac(obo) de Brecaneca magistro axie.

<sup>a</sup> *Segue depennato* ab      <sup>b</sup> *fraude: segno abbreviativo depennato su e*

112

1288, aprile 15

*Clavari, sub porticu domus Bergognoni <de Pomario notarii>*

*I coniugi Rubaldino Berici di Cogorno e Benastrugua vendono a Bergognono de Pomario, notaio, che agisce per conto di Federico Fieschi, conte di Lavagna, un appezzamento di terra situato nella pieve di Lavagna, in località Molia, al prezzo di 25 lire.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Domini Frederici de Flisco.

In nomine Domini amen. Nos Rubaldinus Berici de Cucurno et Benastrugua, iugales, uterque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Bergognono de Pomario notario, ementi nomine et vice<sup>a</sup> Frederici de Flisco comitis Lavanie, peciam unam terre posite in plebatu Lavanie, loco ubi dicitur in Molia, cui coheret superius via, inferius via med(iante) alia viam<sup>b</sup> per ipsam terram, ab uno latere terra monasterii Sancti Heustachii et ab alio terra Stephani Opizonis de plebe et Iohannis Venture de Libiolis pro parte, ad habendum, tenendum / (c. 139 v.) et possidendum et quicquid ipsi domino Frederico deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi terre modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa in nobis retento, finito precio librarum viginti quinque ianuinarum, quas proinde a te, dante et solvente nomine dicti domini Frederici et de ipsius pecunia, habuisse et recepisse et de ipsis nos quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valet dicta terra precio supradicto, scientes ipsius veram extimationem, illud plus tibi nomine dicti domini Frederici mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos donamus et remittimus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte terre tibi nomine ipsius corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps sua auctoritate possit quandocumque eidem placuerit sine nostra et alicuius nostrorum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos ipsam pro ipso et eius nomine precario possidere quousque ipsam possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi, dicto nomine ementi, vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus vel alter nostrum habet et nobis competunt seu competere possunt in dicta terra ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et se defendere possit et demum omnia et singula facere que possumus sive alter nostrum potest et unquam melius potuimus, constituentes te dicto nomine et per te ipsum procuratorem ut in rem suam et promittentes, uterque nostrum in solidum, tibi, predicto nomine recipienti, dictam terram ipsi et ab ipso causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris propriis expensis, remissa tibi sive ipsi neccessitate de-

nunciandi, alioquin penam dupli de quamto nunc valet dicta terra et pro tempore melius valuerit tibi, predicto nomine stipulanti, dare promittimus, uterque nostrum in solidum, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi nomine ipsius pignori obligamus, uterque nostrum in solidum, omnia bona nostra habita et habenda, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Benastrugua abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata, confitens dictum precium versum esse in mei utilitatem. Et fecit predicta in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus dicti Bergognoni, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XV aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Tealdo de Rivarola, Bicerda de Sancto Salvatore et Iac(obo) Facii de Costa. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dicta terra de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus Bergognonus dicto nomine promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset.

<sup>a</sup> vice: v *corretta su f*      <sup>b</sup> med(iante) alia viam: *cosi*.

113

1288, aprile 15

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Castella, moglie di Compagnone, <figlio del fu> Francia di Pannesi, rilascia quietanza ai fratelli Gandolfino de Bardi e Ottobono di 40 lire, derivanti dal capitale e dal guadagno di un contratto del 1° maggio 1287.*

(c. 140r.) Gandulfini et Ottoboni de Bardi.

In nomine Domini amen. Ego Castella, uxor Compagnoni Francie de Panexio, confiteor vobis Gandulfini de Bardi et Ottobono, fratribus, me a

vobis habuisse et recepisse integram rationem et solutionem et satisfactionem accommendationis librarum quadraginta ianuinarum et lucri ipsarum de qua est instrumentum scriptum manu Stephani Conradi de Lavania notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII, die prima madii, renuncians exceptioni non habite rationis, solutionis et satisfactionis et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi<sup>a</sup> quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra vos vel aliquem vestrum seu contra heredes et bona vestra vel alicuius vestrum movebitur seu requisito fiet per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem occasione dicte accommendationis vel alicuius partis ipsius, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur vobis stipulantibus dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis<sup>b</sup> pignori obligo omnia bona mea habita et habenda et volo et mando quod dictum instrumentum dicte accommendationis sit cassum et irritum et nullius valoris. Et fecit predicta in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XV aprilis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Guillelmo de Reza notario, Lucheto de Granello et Francischo de Homode.

<sup>a</sup> tibi: *così*      <sup>b</sup> vobis: *v corretta su t*

114

1288, aprile 15

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Francesco de Homode rilascia quietanza ai coniugi Compagnone, figlio del fu Francia di Pannesi, e Castella di 40 lire dovutegli per la vendita di una terra.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Compagnoni de Panexio et uxoris.

In nomine Domini amen. Ego Francischus de Homode confiteor vobis Compagnono, filio quondam Francie de Panexio, et Castelle, iugalibus, me

a vobis habuisse et recepisse libras quadraginta ianuinorum ex debito precii terre quam vobis vendidi et de quo debito est instrumentum scriptum manu Tedisii Opizonis de plebe notarii, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio vobis quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra vos vel aliquem vestrum seu contra heredes et bona vestra vel alicuius vestrum movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem occasione dictarum librarum quadraginta vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quantum et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur vobis stipulantibus dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XV aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Guillelmo de Reza notario, Lucheto de Granello et Ottobono de Bardi.

115

1288, aprile 17

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus de angulo Guillelmi Simonis de Murtedo*

*Bernardo Vivaldi Zopi della pieve di Lavagna concede in locazione per 6 anni a Guglielmo, figlio di Amico Grillo de Platheris di Lavagna, un appezzamento di terra con casa situato nella pieve, in località Scafadium, contro la corrisponsione di un canone annuo di 24 soldi.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato et voluntate parcium, presentibus Grillo et Alberto de Compagnono. Eodem millesimo, die XVI maii ».

Locatio Bernardi Zopi et Guillelmi Grilli.

In nomine Domini amen. Ego Bernardus Vivaldi Zopi de plebe Lavanie loco et titulo locationis concedo tibi Guillelmo, filio Amici Grilli de Plathe-

ris de Lavania, peciam unam terre cum domo supraposita posite in plebatu Lavanie, loco ubi dicitur Scafadium, cui coheret superius via, inferius fossatum et ab utroque latere vallis, ad habendum, tenendum<sup>a</sup>, godiendum et usufructandum usque ad annos sex proximos, te dante et solvente mihi singulis annis sodos viginti quatuor ianuinarum nomine pensionis, promittens tibi dictam terram cum domo usque dictum terminum / (c. 140v.) legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem crescere usque dictum terminum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis, et confitens me maiorem esse annorum XX, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Versa vice et ego dictus Guillelmus, in presencia, consensu et auctoritate dicti patris mei, promitto et convenio tibi dicto Bernardo dictas terram et domum usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere et terram vin(ee) pastinatam in fine dicti termini vineatam reddere sub pena dupli <dicte pensionis> sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et confitens me maiorem esse annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia in presencia et auctoritate dicti patris sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et volunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus de angulo Guillelmi Simonis de Murtedo, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVII aprilis, post vesperas, presentibus testibus Samuele de Cucurno et Cucurnino de Passco de Cucurno et Armano Palmerii<sup>b</sup> de plebe Lavanie.

<sup>a</sup> *Segue depennato* et tenendum

<sup>b</sup> Palmerii: *la seconda i corretta su o*

1288, aprile 18

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus heredum Balduini Morischi*

*Guieto de Strata di Lavagna rilascia generale procura ad Armano de Canevela di Lavagna, a Guioto Bascherius di Chiavari e al proprio figlio Guglielmo.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio Guieti de Strata.

In nomine Domini amen. Ego Guietus de Strata de Lavania facio, constituo et ordino Armanum de Canevela de Lavania, Guiotum Bascherium de Clavaro et Guillelmum, filium meum, meos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietos et solutos vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et executioni mandandum et ad promisiones, confessiones<sup>a</sup> et obligationes faciendas et recipiendas et absolutiones recipiendas et faciendas et in omni causa et questione quam habeo vel habiturus sum cum quacumque persona, collegio et universitate quacumque de causa, tam in agendo quam defendendo, et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et quolibet predictorum fuerint facienda et facere possem et merita causarum postulant et requirunt, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet ipsorum liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti procuratores vel alter eorum fecerint vel fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus heredum Balduini Morischi, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, ante primam, presentibus testibus Monteliano de plebe, Guillino de Reza et Nic(olao) de Rasorio.

<sup>a</sup> confessiones: *segno abbreviativo generico depennato.*



1288, aprile 18

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe*

*Guglielmo Berceti di Cogorno dichiara di aver ricevuto da Giacoma, moglie di Simone de Planis di Cogorno, 10 soldi per metà barile di olio, che si impegna a consegnare entro Natale.*

(c. 141 r.) Iacobe de Planis.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus Berceti de Cucurno confiteor tibi Iacobe, uxori Symonis de Planis de Cucurno, me a te habuisse et recepisse soldos decem ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro quorum precio tibi vendo et dare promitto medium barile olei boni, pulcri et nicti ad iustam mensuram usque nativitatem Domini proximam, te mihi dante et solvente medietatem lucri quod tunc fiet in ipso a dicto precio supradicto sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Stephani Opizonis de plebe, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, ante primam, presentibus testibus Martino Racerno de plebe Lavanie et Castello de Bolzono de Cucurno.

1288, aprile 18

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Carchasius e Sacco, entrambi de Bolzono di Cogorno, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Pagani, procuratoris ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Carchasius de Bolzono de Cucurno et Saccus de Bolzono de Cucurno, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine Spinulini Spinule, nos a te emisse et habuisse minas duas grani ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promittimus, uterque nostrum in solidum, dare et solvere eidem Spinulino soldos triginta duos ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto et expressim dicto quod quilibet nostrum de predictis in solidum teneatur, abrenunciante iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Lucheto Granello et Carbono de Rivemario.

119

1288, aprile 18

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Benevenuti de Costa*

*Monteliano de Monteliano della pieve di Lavagna rilascia quietanza a Guillino, figlio del fu Benvenuto de Capello di Santa Giulia, di 34 lire a titolo di dote della sorella Sibillina, sua moglie.*

Guillini de Capello de Sancta Iulia.

In nomine Domini amen. Ego Montelianus de Monteliano de plebe Lavanie confiteor tibi Guillino, filio quondam Benevenuti de Capello de Sancta Iulia, me a te habuisse et recepisse libras triginta quatuor ianuinarum ex debito docium Sybeline, uxoris mee, sororis tue, renunciante exceptioni

non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel heredes tuos sive bona tua movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem movebitur sive requisitio fiet occasione dictarum librarum triginta quatuor ianuinorum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Bevenuti de Costa, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, post vespervas, presentibus testibus Armano de Canevella, Iohanne de Olivastro et Bonecuntrino de plebe Lavanie.

120

1288, aprile 18

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe notarii*

*Fenugio della pieve di Lavagna e Auduinus, figlio del fu Fredencio della stessa pieve, si impegnano a pagare a Ruffino Guardeli di Costa di Cogorno 11 lire e 18 soldi entro il 1° marzo in relazione a quanto vino dichiarano di aver acquistato da quest'ultimo.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII. Cassatum de mandato dicti Rufini ».

(c. 141 v.) Rufini Guardelli de Costa.

In nomine Domini amen. Nos Fenugius de plebe Lavanie et Auduinus, filius quondam Fredencii de plebe Lavanie, confitemur tibi Rufino Guardelli de Costa de Cucurno nos a te emisse et habuisse tantum de tuo<sup>a</sup> vino, renunciantes exceptioni non empti et non habiti vini et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi dare et solvere promittimus libras undecim et soldos decem et octo ianuinorum usque kalendas marcii proxime venturas sub pe-

na dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, post vespervas, presentibus testibus Guillino de Reza, Iohanne Guidonis de Rostala et Lanf(ranco) de Vignali.

<sup>a</sup> *Corretto su tuos*

121

1288, aprile 19

*Lavanie, in domo de Rivemario dicti Andree*

*Testamento di Blandelixia, moglie di Andree de Rivemario.*

Blandelixia, uxor <sup>a</sup> Andree de Rivemario testamentum.

In nomine Domini amen. Ego Blandelixia, uxor Andree de Rivemario, sana per gratiam Iesu Christi mente licet corpore languens, meorum rerum et bonorum omnium talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud plebem Lavanie. Item lego pro sepultura mea et missis canendis pro anima mea soldos quadraginta ianuinarum. Item lego hospitali novo de capite burgi Clavari soldos quinque ianuinarum. Item lego operi pontis de mari de Lavania soldos quinque ianuinarum. Item lego Fratribus Minoribus de Clavaro pro missis canendis pro anima mea soldos quinque ianuinarum. Item lego Caracose, matri Franceschini dicti Miserie, soldos decem ianuinarum. Item lego usufructum omnium bonorum meorum dicto Andree, viro meo, et nichil in vita ipsius Andree possit eidem peti ab heredibus meis occasione dicti usu<fr>uctus. Item lego Caracose, filie Petre de Clavaro, gonellam meam viridis. In omnibus aliis bonis meis mobilibus inde equaliter heredes instituo Leonardum, Antoninum et Isabellam, filios meos, et non possint illi vel ille cui vel quibus aliquod immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi primo super se sibi fecerint in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum de eo. Et hec est mea ultima voluntas, quam valere volo iure testamenti, quod si iure testamenti non valet, valeat saltim iure

codicillorum vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum Lavanie, in domo<sup>b</sup> de Rivemario dicti Andree, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII<sup>o</sup> aprilis, ante terciam, presentibus testibus Guillelmo de Rivemario, Iohanne de Compagnono de Murtedo, Castello de Rivemario et Enrico, fratribus, et Sansono de Sancta Iulia vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> Blandelixia, uxor: *cosi*      <sup>b</sup> *segue depennato* de

122

1288, aprile 19

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Albertino, figlio del fu Guglielmo de Spinali di Ne, dichiara di dovere a Nicola, figlio del fu Giovanni de Campo di Ne, che agisce anche per conto della madre Imelda, 50 soldi, derivanti da un mutuo, e in cambio cede diversi appezzamenti di terra situati in Ne, in località Campola e Rivis de Campoveasco.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche n. 127.

Nicolai de Neo.

In nomine Domini amen. Ego Albertinus, filius quondam Guillelmi de Spinali de Neo, confiteor tibi Nicolao, filio quondam Iohannis de Campo de Neo, me tibi et Imelde, matri tue, dare debere soldos quinquaginta ianuinorum occasione mutui, renuncians exceptioni non debite seu non debende pecunie et omni alii iuri. Unde in solutum ipsorum tibi, tuo nomine et nomine dicte Imelde recipienti, do, cedo et trado terras infrascriptas: primo quartam partem unius pecie terre posite in villa de Neo, ubi dicitur in Campola, minus XII<sup>a</sup> parte ipsius pecie pro indiviso cum Ianuar(io) de Casaverio et fratre, cui toti coheret superius via, inferius fossatum Rumelaschi, ab uno latere terra Imelde et consortium et ab alio; item quartam partem alterius pecie terre minus XXIII<sup>a</sup> parte ipsius pecie posite in eodem loco pro indiviso cum predictis consortibus, cui toti / (c. 142 r.) coheret superius via, inferius terra dicti Ianuar(ii) et consortium et ab utroque latere terra dicte Imelde;

item quartam partem alterius pecie terre minus XII<sup>a</sup> parte ipsius pecie posite in eodem loco, ubi dicitur in Rivis de Campolevasco, cui toti coheret superius costa, inferius via et terra superius proxima dicta et ab uno latere terra dicte Imeld(e) et consortum et ab alio terra Facioli de Campo de Ne<o>; item XVI<sup>am</sup> partem alterius pecie terre minus XXIII<sup>a</sup> parte ipsius pro indiviso cum dicto Faciolo et consortibus, cui toti coheret superius terra dicti Facioli et consortum, inferius via et ab utroque latere terra dicti Facioli, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et dicte Imelde et hereditibus vestris deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris pro dictis partibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in me retento et si plus valent precio supradicto, sciens ipsarum veram estimationem, illud plus tibi dicto nomine mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos do et remitto, abrenunciando legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terrarum pro dictis partibus tibi dicto nomine corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi dicto nomine tua auctoritate licentiam do quodcumque tibi placuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsam<sup>a</sup> pro te et dicta matre tua et tuo et ipsius nomine precario possidere quousque ipsas possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi, predicto nomine recipienti et ementi, do, cedo et mando omnia iura, <rationes> et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in dictis terris pro dictis partibus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te dicto nomine defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et dicte matris tue et promittens tibi, predicto nomine recipienti, dictas terras pro dictis partibus tibi et dicte matri tue et a te et ipsa causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent partes ipse et pro tempore melius valuerint tibi, predicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda, et confitens me maiorem esse annorum XVII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere,

complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris pro dictis partibus de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus Nicolaus promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenunciando omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus presbitero Pagano, canonico plebis Lavanie, Oberto de Solario et Gand(ulfo) Maniante de Brecaeca.

<sup>a</sup> ipsam: così; probabilmente manca possessionem

123

1288, aprile 19

*in domo Fratrum Minorum de Clavaro*

*Il presbitero Guglielmo, canonico e procuratore della chiesa di San Salvatore di Lavagna, che agisce per conto della stessa chiesa, concede in locazione per 15 anni al presbitero Stefano, arciprete della pieve di Ottone in val Trebbia, tutte le terre e le rendite della chiesa di Santa Maria de Monte di Trascio, con l'obbligo di servirla tam in spiritualibus quam temporalibus, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 quartini di farina da consegnarsi a Chiavari. Il presbitero Stefano, ministro della chiesa di <San Michele> di Ri della pieve di Lavagna, si costituisce fideiussore.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro archipresbitero et ecclesia Sancti Salvatoris ».

V. anche n. 124.

(c. 142 v.) Locatio ecclesie Sancti Salvatoris et archipresbiteri de Ottone.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Guillelmus, canonicus et syndicus ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania, ut de ipso sindicatu constat per

instrumentum scriptum manu Nicolai de Solario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XIII marci, dicto<sup>a</sup> nomine dicte ecclesie et pro ipsa, loco et titulo locationis concedo tibi presbitero Stephano, archipresbitero plebis de Ottono de valle Trebie, omnes terras, possessiones, decimas, primicias, proventus, introitus, redditus et obventiones ecclesie Sancte Marie de Monte de Trascho, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos quindecim proximos, te mihi, nomine dicte ecclesie Sancti Salvatoris, singulis annis in occasione festi beati Michaelis dante apud Clavarum quartinos quatuor farine et quia contra iura canonica et Deum alicui layco ecclesia concederetur et concessa fuerit ecclesia memorata de Monte de Trascho. Idcirco predicto nomine loco dictas terras tibi<sup>b</sup> predicto archipresbitero et concedo tibi<sup>c</sup> ecclesiam supradictam et curam ipsius tam in spiritualibus quam temporalibus usque ad dictum tempus, promittens dicto nomine tibi dictas terras et possessiones, decimas, introitus, redditus et proventus et obventiones dicte ecclesie de Trascho usque dictum terminum legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis propriis ecclesie predicte <Sancti> Salvatoris ad quam immediate pertinet<sup>d</sup> ecclesia supradicta et ipsas terras et ecclesiam non auferre nec subtrahere nec conditionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie Sancti Salvatoris, ratis manentibus supradictis. Versa vice ego dictus presbiter Stephanus archipresbiter promitto et convenio tibi dicto presbitero Guillelmo, nomine dicte ecclesie Sancti Salvatoris recipienti, dictas terras et possessiones tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam condutionem ut dictum est dare et dicte ecclesie tam in spiritualibus quam temporalibus usque dictum terminum deservire et deserviri facere et facere habitari domum ipsius ecclesie tempore pacis et usque tres annos proximos refici fecisse et coperiri dictam ecclesiam et domum et cassinam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis omnibus sollempniter intercessit et fideiussit presbiter Stephanus, minister ecclesie de Rio plebatus Lavanie<sup>e</sup>, se in dicto presbitero Guillelmo, dicto nomine recipienti, principaliter et in solidum<sup>f</sup> obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciatis iuri de principali et omni iuri. Actum Lavanie<sup>g</sup>, in domo Fratrum Minorum de Clavaro, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus presbitero Pagano, canonico plebis Lavanie, et Richeto Ottonis Rubei de Clavaro.



<sup>a</sup> dicto: *in soprilinea*    <sup>b</sup> tibi: *in soprilinea*    <sup>c</sup> tibi: *in soprilinea su eidem depennato*  
<sup>d</sup> pertinet: *in soprilinea*    <sup>e</sup> plebatus Lavanie: *in soprilinea*    <sup>f</sup> et in solidum: *nel margine*  
*interno*    <sup>g</sup> Lavanie: *cosi per Clavari*

124

1288, aprile 19

*in domo Fratrum Minorum de Clavaro*

*Il presbitero Guglielmo, canonico e procuratore della chiesa di San Salvatore di Lavagna, che agisce per conto di detta chiesa, rilascia procura al presbitero Stefano, arciprete della pieve di Ottone, per le questioni relative alla chiesa di Santa Maria de Monte di Traschio in val Trebbia.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche n. 123

Procuratio eiusdem.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Guillelmus, canonicus et syndicus ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania, ut de sindicatu ipso constat per instrumentum scriptum manu Nicolai de Solario notarii, / (c. 143 r.) M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XIII marcii, dicto nomine et pro ipsa ecclesia, facio, constituo et ordino presbiterum Stephanum, archipresbiterum plebis de Ottono, presentem et sponte recipientem, meum et dicte ecclesie Sancti Salvatoris certum nuncium et procuratorem ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum quicquid debetur et in futurum debetur ipsi ecclesie Sancte Marie de Monte de Trascho de valle Trebie a quacumque persona, collegio et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et executioni mandandum et in omni causa et questione quam dicto nomine et pro ipsa ecclesia de Trascho habeo sive habiturus sum cum quacumque persona, collegio et universitate quacumque de causa, tam in agendo quam defendendo, et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem dicto nomine et merita causarum postulant et re-

quirunt, dans et concedens dicto nomine dicto procuratori liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me dicto nomine ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum, sub ypotheca et obligatione bonorum dicte ecclesie Sancti Salvatoris. Actum Lavanie<sup>a</sup>, in domo Fratrum Minorum de Clavaro, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus presbitero Pagano, canonico plebis Lavanie, et Richeto Ottonis Rubei de Clavaro.

<sup>a</sup> Lavanie: *così per Clavari*

125

1288, aprile 19

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Oberto Pagani di San Pietro di Canne dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Oberto de Lugo di Leivi si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Pagani ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Obertus Pag(ani) de Sancto Petro de Clavaro confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, me a te dicto nomine habuisse et emisse minam unam grani<sup>a</sup> de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem Spinulino soldos sedecim ianuinorum usque kalendaras augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fi-

deussit Obertus de Lugo de Levi, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciatis iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Petro de Plechero macellario et Gandulphino de Bolzono de Cucurno.

<sup>a</sup> grani: *in soprilinea*.

126

1288, aprile 20

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*I coniugi Giacomino de Felegio di Cogorno e Sibilla dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1<sup>o</sup> agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XXVI septembris. Cassatum de mandato dicti (*segue espunta* s) Pagani, procuratoris eius ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos Iacobinus de Felegio de Cucurno et Sybilla, iugales, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani<sup>a</sup> de grano ipsius, renunciantes exceptioni non<sup>b</sup> / (c. 143 v.) empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promittimus, uterque nostrum in solidum, dare et solvere ipsi Spinolino soldos sedecim ianuinorum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciatis iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Sibilla abrenuncio

iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata, confitens dictum granum versum esse in mei utilitatem. Et fecit predicta in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XX aprilis, ante terciam<sup>c</sup>, presentibus testibus Gandulfino de Bolzono de Cucurno et Guillelmo Bonico de Clavaro.

<sup>a</sup> grani: *in sopralinea*    <sup>b</sup> non: *ripetuto nel verso*    <sup>c</sup> *segue depennato* sub porticu Symonis de Burono

127

1288, aprile 20

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*I coniugi Spinetto, figlio del fu Guglielmo de Spinali di Ne, e Bianca dichiarano di dovere a Nicola, figlio del fu Giovanni de Campo di Ne, e a sua madre Imelda 50 soldi, derivanti da un mutuo, e in cambio cedono diversi appezzamenti di terra situati in Ne, in località Campola e Rivis de Campolevasco.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

V. anche n. 122.

Nicolai de Neo et Imelde, matris ipsius.

In nomine Domini amen. Nos Spinetus, filius quondam Guillelmi de Spinali de Neo, et Blanca, iugales, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Nicolao, filio quondam Iohannis de Campo de Neo, nos tibi et Imelde, matri tue, dare debere sodos quinquaginta ianuinarum occasione mutui, renunciantes exceptioni non debite et non debende peccunie et omni alii iuri. Unde in solutum ipsarum<sup>a</sup> tibi dicto nomine damus, cedimus et tradimus terras infrascriptas: primo quartam partem unius pecie terre minus XII parte ipsius pecie posite in dicta villa, loco ubi dicitur in Campola, pro indiviso cum Ianuar(io) de Casaverio et fratre, cui toti coheret superius via, inferius fossatum Rumelaschi, ab uno latere terra Imelde et consortium et ab alio; item

quartam partem alterius pecie terre minus XXIII<sup>a</sup> parte ipsius posite in eodem loco pro indiviso cum predictis et consortibus, cui toti coheret superius via, inferius terra dicti Ianuar(ii) et consortum et ab utroque latere terra dicte Imelde; item quartam partem unius pecie terre minus XII<sup>b</sup> parte ipsius posite in eodem loco, ubi dicitur in Rivis de Campolevasco, cui toti coheret superius costa, inferius via et terra superius proxima dicta et ab uno latere terra dicte Imelde et consortum et ab alio terra Facioli de Campo de Neo; item XVI<sup>am</sup> partem unius pecie terre minus XXIII<sup>a</sup> parte ipsius pro indiviso cum dicto Faciolo et consortibus, cui toti coheret superius terra dicti Facioli et consortum, inferius via et ab utroque latere terra dicti Facioli, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et dicte matri tue deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris pro dictis partibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in nobis retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis et collectis et oneribus comunis Ianue et si plus valent dicte terre pro dictis partibus precio supradicto, scientes ipsarum vera<m> extimationem, illud plus tibi predicto nomine mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remittimus et donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur / (c. 144r.) deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium terrarum predictarum pro dictis partibus tibi dicto nomine corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi dicto nomine<sup>c</sup> tua auctoritate licentiam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos ipsas pro te et dicta Imelda et tuo et ipsius nomine precario possidere quousque ipsas possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi, dicto nomine ementi, vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus vel alter nostrum habet et nobis competunt seu competere possunt in dictis terris pro dictis partibus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te dicto nomine defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus sive alter nostrum potest et unquam melius potuimus, constituentes te dicto nomine procuratorem ut in rem tuam et ipsius et promittentes tibi, uterque nostrum in solidum, tibi et ipsi dictas terras pro dictis partibus et a te et ab ipsis causam<sup>d</sup> habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli

de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint tibi, predicto nomine stipulanti, dare promittimus, uterque nostrum in solidum, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligamus, uterque nostrum in solidum, omnia bona nostra habita et habenda, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Blancha abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et<sup>e</sup> omni iuri, de ipsis certiorata, confitens dictum precium versum esse in mei utilitatem. Et fecit predicta in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et confitens ego dictus Spinetus me maiorem esse annorum XX, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris pro dictis partibus de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenunciando omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XX aprilis, ante terciam, presentibus testibus presbitero Bevenuto de Brecaneca, Blanco de Parafu et Iohanne Segalini de Sancta Iulia et Guillino Rubaldi de Valle de Sancta Iulia.

<sup>a</sup> ipsarum: così    <sup>b</sup> XII: in soprilinea su XXIII depennato    <sup>c</sup> segue depennato corporaliter tradidisse confiten    <sup>d</sup> nel testo et ipsa causam    <sup>e</sup> et: corretto su d

128

1288, aprile 20

*Clavari, sub porticu Symonis <de Burono>*

Luxia, vedova di Spinetto de Casali, dichiara di aver acquistato da Paganò di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino

*Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Simone de Burono si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Pagani ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Luxia, uxor quondam Spineti de Casali, confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos<sup>a</sup> a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem soldos sedecim ianuinorum usque kalendas augusti proximas / (c. 144 v.) sub pena dupli sollemniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta consilio testium infra-scriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et pro ea de predictis sollemniter intercessit et fideiussit Symon de Burono, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu dicti Symonis, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XX aprilis, ante terciam, presentibus testibus Filippo speciario et Gandulfino de Bolzono de Cucurno.

<sup>a</sup> nos: *così*.

129

1288, aprile 22

*in villa de Cucurno, in domo Iacobi <de Commitano>*

*Testamento di Giacomo de Commitano di Cogorno.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « VI ».

Iacobi de Commitano testamentum.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Commitano de Cucurno \*\*\*, sanus per gratiam Iesu Christi mente licet corpore languens, mearum rerum et bonorum omnium talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud ecclesiam Sancti Laurentii de Cucurno. Item lego pro sepultura mea soldos viginti ianuinorum. Item lego pro missis canendis pro anima mea soldos decem ianuinorum. Item lego operi pontis de mari de Lavania soldos quinque ianuinorum. Item lego hospitali novo de Capite burgi Clavari soldos quinque ianuinorum. Item lego Divicie, filie mee, soldos viginti ianuinorum, quos ipsam habere volo usque duos annos. Item lego Laurencio, filio meo, ante partem ferramenta mea pertinencia ad artem meam. Item lego eidem ante partem libras sex ianuinorum. Item lego Guarine, uxori mee, usufructum terre mee posite loco ubi dicitur in Casali et domorum mearum suprapositarum, item vegetem unam et archam minorem et vegeticulum unum si pacifice cum filiis meis stare non posset seu nollet et si honeste sine viro steterit. Item volo et ordino quod filii mei laborare et facere teneantur vin(eam) dicte terre, cuius usufructum lego ut supra dictum est dicte uxori mee, et collere et omnia necessaria et pertinencia ad ipsam terram eorum expensis. In omnibus aliis bonis meis mobilibus et immobilibus mihi equaliter heredes instituo Laurencium, Guillelmum, Iacobinum et Iohanninum, filios meos, cui Iohannino curatorem do et esse volo dictam Guarinam, matrem ipsius, et non possint illi vel ille cui vel quibus aliquod immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi primo super se sibi fecerint in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum de eo. Et hec est mea ultima voluntas, quam valere volo iure testamenti, quod si iure testamenti non valet, valeat saltim iure codicillorum vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum in villa de Cucurno, in domo dicti Iacobi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Martino de Gano, Ansaldino de Cucurno, Symone de Livellaria, Pagano de Bolzono de Cucurno, Oberto Rubeo de Solario de Cucurno et Guieto Prevee de Cucurno et Iohanne Opizonis Bocerici de plebe vocatis et rogatis.



1288, aprile 22

*in villa de Cucurno, in domo Iacobi <de Commitano>*

*Ugo Rubaldi di Cogorno rilascia quietanza liberatoria a Giacomo de Commitano di Cogorno in merito alla dote della figlia Divicia, moglie di suo figlio Ansaldino.*

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Ego Ugo Rubaldi de Cucurno confiteor tibi Iacobo de Commitano de Cucurno me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem docium Divicie, filie tue et uxoris Ansaldini, filii mei, in hac solutione computatis omnibus solutionibus mihi sive alii pro me hinc retro propterea factis, renunciatis exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfactionis et omni alii / (c. 145 r.) iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel heredes tuos sive bona tua movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem occasione dictarum docium vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et volo et mando quod instrumentum debiti dictarum docium sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum in villa de Cucurno, in domo dicti Iacobi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Oberto Iohannis, Symone de Livellaria de Cucurno et Pagano de Bolzono de Cucurno.

1288, aprile 22

*in villa de Cucurno, in domo Ansaldi Rubaldi de Cucurno*

*Andriola, vedova di Guglielmo, figlio di Ugo Rubaldi di Cogorno, dona al suocero, che agisce per conto dei nipoti Federico e Ugolino, tutti i diritti e le ragioni che vanta sui beni del marito in ragione del suo antefatto di 25 lire.*

V. anche n. 132.

Filiorum Guillelmi Rubaldi.

In nomine Domini <amen. Ego> Andriola, uxor quondam Guillelmi, filii Ugonis \*\*\* Rubaldi de Cucurno, dono tibi dicto Ugoni, recipienti nomine et vice Frederici et Ugolini, filiorum meorum et dicti quondam Guillelmi, pure, libere et inrevocabiliter inter vivos omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in bonis tuis sive dicti quondam Guillelmi, viri mei, sive alicuius vestrum occasione librarum viginti quinque ianuinorum antefacti mei ita ut ipsis iuribus dicto nomine uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te dicto nomine defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te dicto nomine procuratorem ut in rem ipsorum Frederici et Ugolini et promittens tibi dictam donationem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et ipsam ingratitude aliqua non revocare, abrenuncians legi insinuandi et iuri insinuationis, alioquin penam dupli de quamto et quociens contrafieret et non observaretur tibi, dicto nomine recipienti et stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi, predicto nomine recipienti, pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et confitetur se maiorem esse annorum XXV. Actum in villa de Cucurno, in domo Ansaldi Rubaldi de Cucurno, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXII aprilis, ante terciam, presentibus testibus dicto Ansaldo et Martino de Gano de Terricio.

132

1288, aprile 22

*in villa de Cucurno, in domo Ansaldi Rubaldi de Cucurno*

*Andriola, vedova di Guglielmo, figlio di Ugo Rubaldi di Cogorno, si accorda col suocero per il mantenimento suo e dei figli Federico e Ugolino per i prossimi 5 anni e in cambio cede per due anni i diritti sulla sua dote di 50 lire.*

Nel margine interno la seguente annotazione: «Factum pro dicto Ugone et dicta Andriola».

V. anche n. 131.

Dicti Ugonis.

In nomine Domini amen. Ego Andriola, uxor quondam Guillelmi Ugonis Rubaldi de Cucurno, confiteor tibi dicto Ugoni actum fuisse inter me et te expresse ut me et filios meos et dicti quondam Guillelmi, filii tui, aleres et nutires quod tibi deberem promittere infrascripta et aliter me et ipsos filios meos nullatenus nutritivisses, renuncians omni exceptioni et iuri quibus contra te in predictis possem contrarium obicere. Unde, volens tibi attendere et observare promissa, promitto et convenio tibi dotes meas, que sunt libre quinquaginta, in bonis tuis sive dicti quondam Guillelmi non petere vel exigere seu actionem sive controversiam de ipsis adversus te vel heredes tuos non facere vel movere usque duos annos proximos, immo te et heredes tuos a dictis duobus annis in antea de ipsis dotibus meis expectare / (c. 145 v.) per tres annos tunc proximos et tibi, nomine dictorum filiorum meorum, nepotum <tuorum> recipienti, terminum solutionis faciendi de dictis dotibus per dictos terminos et usque ad ipsos ut dictum est prorogo tibi nomine supradicto<sup>a</sup>, te faciente de ipsis mihi solutionem per ipsos tres annos pro rata de ipsis dotibus<sup>b</sup>, videlicet quolibet ipsorum anno terciam partem et te me et dictos filios meos usque dictum terminum quinque annorum convenienter alere, nutrire<sup>c</sup> et vestire et calciare. Et predicta omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi nomine supradicto<sup>d</sup> attendere, complere et observare et in nullo contravenire et ante dictum terminum ipsas dotes non petere<sup>e</sup>, te mihi observante predicta sub pena dupli<sup>f</sup> de quamto et quociens contrafieret tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit, confitens se maiorem esse annorum XXV. Actum in villa de Cucurno, in domo Ansaldi Rubaldi de Cucurno, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXII aprilis, ante terciam, presentibus testibus dicto Ansaldo et Martino de Gano de Terricio de Lavania.

<sup>a</sup> et tibi, nomine dictorum-supradicto: *in sopralinea e nel margine interno*    <sup>b</sup> de ipsis  
dotibus: *nel margine interno*    <sup>c</sup> nel testo nutrire    <sup>d</sup> nomine supradicto: *in sopralinea*  
<sup>e</sup> et ante dictum terminum-petere: *in sopralinea*    <sup>f</sup> *segue ripetuto pena e depennato fe*

133

1288, aprile 22

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giovanni Balbi della pieve di Lavagna dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Pezagno, figlio del fu Boso della stessa pieve, si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die VI augusti. Cassatum de voluntate et mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Balbus de plebe Lavanie confiteor tibi Pagano de Lavania, <qui stas ad Sanctum Spiritum>, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, me a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere sodos sedecim ianuinarum eidem usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Pezagnus quondam Bosii de plebe Lavanie, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Pagano, canonico plebis Lavanie, et Gandulfino de Bolzono de Cucurno.

1288, aprile 23

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis notarii*

*Riccardo Racermo della pieve di Lavagna dichiara di aver ricevuto in commendatione nomine societatis da Gregorio, fabbricante di remi di Genova, rappresentato da Paganino Gandulfi Racermo della stessa pieve, 5 lire, derivanti dal capitale e dal guadagno di un analogo contratto di pari importo, che si impegna a restituire entro Natale con metà del guadagno.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Gregorii remolarii.

In nomine Domini amen. Ego Ricardus Racermus de plebe Lavanie confiteor tibi Paganino Gandulfi Racermi de plebe Lavanie, recipienti nomine Gregorii remolarii Ian(ue), me ab ipso habuisse et recepissem in commendatione nomine societatis libras quinque ianuinorum, que processerunt ex capitali et lucro cuiusdam alterius commendationis librarum quinque ianuinorum de qua est publicum instrumentum, renunciando exceptioni non habite et non recepte commendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi predicto nomine promitto bona fide et sine fraude usque nativitate Domini proximam ad medietatem lucri quod mihi in ipsa Deus dederit et in fine dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti lucri in potestate ipsius Gregorii ponere et consignare promitto tibi, nomine ipsius recipienti, <retenta in me alia medietate dicti lucri>, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refecatione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Tedisii Opizonis notarii, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Martino Nic(olai) de Compagnono, Clerico Druero de Rivemario et Alberto de Bozo de Vignolo.

1288, aprile 23

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Opicello e Guillino de Casali, entrambi di Terrarossa, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Pagani ».

(c. 146 r.) Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Opicellus de Terrarubea et Guillinus de Casali de Terrarubea<sup>a</sup>, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto<sup>b</sup> dare et solvere eidem Spinolino soldos sedecim ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum<sup>c</sup> et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Gandulfino de Bolzono de Cucurno et Piscio.

<sup>a</sup> *Nel testo* Terrarubei    <sup>b</sup> promitto: *cosi*    <sup>c</sup> meorum: *cosi*.

1288, aprile 24

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu Tedisii Opizonis de plebe notarii*

*Giovanni de Carelio de Cerreto dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Opicello de Valletari, abitante in Santa Giulia, 22 soldi e 8*

*denari, che si impegna a restituire entro Natale. Guillino Rubaldi de Valle di Santa Giulia si costituisce fideiussore.*

Opicelli de Valletari.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Carelio de Cerreto confiteor tibi Opicello de Valletari, qui habitas in villa de Sancta Iulia, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore soldos viginti duos et denarios octo ianuinarum, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi dare et solvere promitto usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, ut me ubique realiter et personaliter<sup>a</sup> convenire possis, abrenunciando fori privilegio et omni iuri. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Guillinus Rubaldi de Valle de Sancta Iulia, se inde tibi predicto nomine principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu Tedisii Opizonis de plebe notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Iohanne Coduri de Sancta Iulia et Alberto de Nicia, qui stat in burgo plebis.

<sup>a</sup> *Nel testo segue et*

137

1288, aprile 24

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Amico de Ricio di Chiavari concede in locazione per 29 anni a Settembre de Copello, Guglielmo de Mora e Guglielmo de Caxanello, tutti di Paggi, le terre già tenute da Giovanni de Copello, fratello di Settembre, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 18 soldi e l'obbligo di piantare 4 castagni e 2 ulivi.*

Locatio Amici de Ricio et Septembris, Guillelmi et Guillelmi de Palio.

In nomine Domini amen. Ego Amicus de Ricio de Clavaro loco et titulo locationis concedo vobis Septembri de Copello de Palio, Guillelmo de Mora de Palio et Guillelmo de Caxanello de Palio omnes terras et possessiones quas a me in dicta villa<sup>a</sup> conducere consuevit Iohannes de Copello, frater tui Septembris, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos viginti nove<m> proxime venturos, vobis dantibus et solventibus mihi singulis annis nomine pensionis libras tres et soldos decem et octo ianuinarum, promittens vobis dictas terras vobis et a vobis causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis propriis expensis usque dictum terminum et ipsas vobis non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Versa vice et nos dicti September, <Guillelmus> et Guillelmus promittimus et convenimus tibi dicto Amico dictas terras usque dictum / (c. 146v.) terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictas terras vineatas et olivas singulis annis cavare et pastinare plantas quatuor castanearum et duas plantas olivarum et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et volunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Francesch(o) de Rostala et Bartholino Bartholini de Sancta Iulia et Bernardo de Ricio.

<sup>a</sup> dicta villa: *così*.

138

1288, aprile 24

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Simone Piper di Chiavari dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto.*



Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XXVIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Symon Piper de Clavaro confiteor tibi Pagano de Lavania<sup>a</sup>, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine Spinulini Spinule, me a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem soldos sedecim ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Gandulfino de Bolzono de Cucurno et Iohanne de Planis de Levi.

<sup>a</sup> *Segue depennato* recipienti

139

1288, aprile 24

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Ugolino, figlio del fu Vento di Borzone, e Guillino Surracus di Breccannecca dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina e mezza di grano al prezzo di 24 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XVIII augusti. Cassatum de mandato et voluntate dicti Pagani, eius procuratoris ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos Ugolinus, filius quondam Venti de Bronson, et Guillinus Surracus de Breccaneca, uterque nostrum in solidum,

confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam et dimidiam grani ipsius, renunciante exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promittimus, uterque nostrum in solidum, dare et solvere eidem soldos viginti quatuor ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciante iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri, et confitens ego dictus Ugolinus me maiorem esse annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Ambr(osio) de Rostala et Armano Grillo de Costa et Stephano de Plazo de Sancta Iulia.

140

1288, aprile 24

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Boterio di Zerli rilascia procura a Pagano, figlio del fu Enrico de Pera di Montedomenico di Sestri Levante, per la divisione di una terra de Ligonaria situata nella podesteria di Sestri Levante.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 147 r.) Procuratio Boterii de Zerlo.

In nomine Domini amen. Ego Boterius de Zerlo facio, constituo et ordino Paganum, filium quondam Enr(ici) de Pera de Montedomenico de Syestro, meum certum nuncium et procuratorem ad dividendum et divisionem facien-

dum et recipiendum de terra de Ligonaria posita in potestacia Syestri et ad faciendum et recipiendum omnem promisionem, confessionem et obligationem neccessarias ipsi divisioni et occasione dicte terre et ad instrumentum divisionis ipsius faciendum et me et mea occasione dicte divisionis et dicte terre inde pignori obligandum et per te me ex ipsa contingentem recipiendum et ad ipsam comunem tenendum et ad ipsam comunicandum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus dicto Symone, Thoma Natarello de Terdona, familiari domini Manuelis de Flisco, et Iacobino de Guercio.

141

1288, aprile 24

*Lavanie, in domo Filipi Sicci*

*Ayguina, figlia del fu Rubaldo Secco di Lavagna, conte, e promessa sposa di Alfanello, figlio di Guirardo di Corniglia, rinuncia in favore dello zio Francesco Secco, rappresentato da Guiglielmo di Simone di Murtedo, a tutti i diritti e le ragioni che vanta sulle eredità dei genitori Rubaldo e Benedetta e dell'avo paterno Ugo Sicco in cambio di 150 lire a titolo di dote.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: «VI».

Francischi Sicci.

In nomine Domini amen. Ego Ayguina, filia quondam Rubaldi Sicci de Lavania comitis et uxor futura Alphanelli Guir(ardi) de Cornilia, confiteor tibi Guillelmo Symonis de Murtedo, procuratori domini Francischi Sicci, patru mei, dicto procuratorio nomine recipienti, quod dictus Francischus

sive alius pro eo promisit dicto Guir(ardo), socero meo, pro dotibus meis dare et solvere eidem libras centum quinquaginta ianuinorum de mea voluntate et consensu<sup>a</sup>. Unde et pro quibus confiteor tibi, dicto nomine recipienti, me ipsi dare debere et debeo<sup>b</sup> libras centum quinquaginta ianuinorum, renuncians et cetera<sup>c</sup>, in solutum quarum tibi nomine ipsius do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in bonis et hereditate quondam Rubaldi Sicci et Benedicte, parentum meorum, vel alicuius ipsorum seu in bonis et hereditate quondam Ugonis Sicci, avi mei paterni, quacumque occasione sive causa sive contra quamcumque personam occasione alicuius legati seu relictus facti mihi a quacumque persona ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et se defendere possit et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te predicto nomine et per te ipsum inde procuratorem ut in rem suam et promittens tibi, predicto nomine recipienti, dictam cessionem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et in nullo contravenire sub pena dupli de quamto contrafieret tibi predicto nomine sollempniter<sup>d</sup> stipulata et<sup>e</sup> promissa, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi, predicto nomine recipienti, pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis bonis et hereditate de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus Guillelmus dicto nomine promisit mihi notario <infrascripto>, recipienti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset<sup>f</sup>. Actum Lavanie, in domo Filippi Sicci, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXIII aprilis, post vespervas, presentibus testibus Bernardo de Cassanova, Alberto Penello et Alberto de Casanova.

<sup>a</sup> *Segue depennato* renuncians omni exceptioni et iuri    <sup>b</sup> et debeo: *in soprilinea*    <sup>c</sup> renuncians et cetera: *in soprilinea*    <sup>d</sup> sollempniter: *in soprilinea*    <sup>e</sup> et: *in soprilinea su dare depennato*    <sup>f</sup> Et predicta-tueri posset: *in soprilinea e nelle successive interlinee*.

1288, aprile 25

*in villa de Sancta Iulia, apud domum Guillini de Cochalosa de Sancta Iulia**Testamento di Aimelina, vedova di Stefano de Ricio di Santa Giulia.*

(c. 147 v.) Testamentum Aymeline de Ricio.

In nomine Domini amen. Ego Aymelina, uxor quondam Stephani de Ricio de Sancta Iulia, sana per gratiam Iesu Christi mente et corpore, mearum rerum et bonorum omnium talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud ecclesiam Sancte Iulie. Item lego pro sepultura mea soldos quindecim ianuinorum. Item lego pro missis canendis pro anima mea ubi visum fuerit Caracose, filie mee, soldos viginti quinque ianuinorum. In omnibus aliis bonis meis mobilibus et immobilibus mihi equaliter heredes instituo Franceschinum et Michelinum, filios quondam Bonomini de Ricio, filii mei, et Polinam, filia Franceschini, filii mei. Volo tamen et ordino quod si dictus Franceschinus, filius meus, post decessum meum peteret falcidiam in bonis meis et eiceret ipsam heredibus meis predictis, ipsam habere debeat in parte<sup>a</sup> que ex bonis meis perveniret dicte Poline tantum et non in bonis sive in partibus que ex dictis bonis meis pervenient ad dictos Franceschinum et Michelinum, fratres, et non possint illi vel ille cui vel quibus aliquod immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi primo super se sibi fecerint in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum de eo. Et hec est mea ultima voluntas, quam valere volo iure testamenti, quod si iure testamenti non valet, valeat saltem iure codicillorum vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum in villa de Sancta Iulia, apud domum Guillini de Cochalosa de Sancta Iulia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, ante primam, presentibus testibus dicto Guillino et Iohanne, eius filio, Drueto de Rivemario, Francesch(o) et Alberto Iac(obi) de Cochalosa de Sancta Iulia, fratribus, vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> *Segue depennato ht*

1288, aprile 25

*in villa de Sancta Iulia, ante domum Nicole <de Sanaxio de Sancta Iulia>*

*Giacomino, figlio del fu Guglielmo de Claparia di Santa Giulia, dichiara di aver ricevuto da Nicola de Sanaxio di Santa Giulia 18 lire a titolo di dote della sorella Giacomina, sua promessa sposa, accreditandole sui propri beni 20 lire a titolo di antefatto.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: «M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII. Extratum per me Ia[nui]-num Vatacium notarium».

V. anche nn. 144, 145.

Dos Iacobine de Sanaxio.

In nomine Domini amen. Ego Iacobinus, filius quondam Guillelmi de Claparia de Sancta Iulia, confiteor tibi Nicole de Sanaxio de Sancta Iulia me a te habuisse et recepisse libras decem et octo ianuinorum pro dotibus et occasione docium Iacobine, sororis tue, future uxoris mee, renuncians exceptioni non habite et non recepte dotis et omni alii iuri et facio tibi nomine ipsi<us> et per te ipsi Iacobine donationem propter nuptias sive antefactum de tanto quod bene valeat in bonis meis habitis et habendis libras viginti ianuinorum, quas dotes et antefactum ipsi salvas esse volo in bonis meis et quas tibi nomine ipsius promitto reddere et restituere ipsi sive cui de iure reddi et restitui debebunt adveniente conditione restituendarum docium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi nomine ipsius pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum in villa de Sancta Iulia, ante<sup>a</sup> domum dicti Nicole, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, ante terciam, presentibus testibus Guillino de Cochalosa de Sancta Iulia, Martino de Serra de Sancta Iulia, Ogerio de Claparia et Paxeto de Rostala.

<sup>a</sup> ante: *corretto*.

1288, aprile 25

*in villa de Sancta Iulia, ante domum Nicole <de Sanaxio de Sancta Iulia>*

*Nicola de Sanaxio di Santa Giulia dichiara di dovere a Giacomino, figlio del fu Guglielmo de Claparia di Santa Giulia, 18 lire a titolo di dote della sorella Giacomina, sua promessa sposa, impegnandosi a pagare 8 lire entro la festività di San Giovanni Battista e il restante con rate annuali di 50 soldi.*

V. anche nn. 143, 145.

Iacobine de Sanaxio.

In nomine Domini amen. Ego Nicola de Sanaxio de Sancta Iulia confiteor tibi Iacobino, filio quondam Guillelmi de Claparia de Sancta Iulia, me tibi dare debere libras decem et octo ianuinorum pro dotibus et occasione docium Iacobine, sororis mee, uxoris tue, non obstante tibi in aliquo quod in / instrumento (c. 148r.) dotali ipsius hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> te inde quietum et solutum vocasti et quod ipsas confessus fuisti habuisse et recepisse cum tibi sint habende. Quas tibi dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet libras octo ianuinorum cum dicta Iacobina usque festum sancti Iohannis de iunio proximum et a nativitate Domini proxime ventura in antea singulis annis soldos quinquaginta ianuinorum usque ad integram solutionem dicti debiti sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum in villa de Sancta Iulia, ante domum dicti Nicole, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, ante terciam, presentibus testibus Guillino de Cochalosa de Sancta Iulia, Ogerio de Claparia, Martino de Serra et Paxeto de Rostala de Sancta Iulia.

---

<sup>1</sup> V. n. 143.

1288, aprile 25

*in villa de Sancta Iulia, ante domum Nicole <de Sanaxio de Sancta Iulia>*

*Giacomina, figlia del fu Bongiovanni de Sanaxio di Santa Giulia, rinuncia in favore del fratello Nicola a tutti i diritti e le ragioni che vanta sull'eredità dei genitori Bongiovanni e Bellabona in cambio di 18 lire a titolo di dote.*

V. anche nn. 143, 144.

Nicole de Sanaxio.

In nomine Domini amen. Ego Iacobina, filia quondam Boniohannis de Sanaxio de Sancta Iulia, confiteor tibi Nicole, fratri meo et filio dicti quondam Boniohannis, quod de mea voluntate dare et solvere promisisti Iacobino, filio quondam Guillelmi de Claparia de Sancta Iulia, futuro viro meo, pro dotibus meis libras decem et octo ianuinorum<sup>a</sup>. Unde et pro quibus confiteor tibi me dare debere tibi libras decem et octo ianuinorum, renunciens omni exceptioni et iuri quibus contra te inde possem contrarium obicere et exceptioni non debite seu non debende pecunie et omni alii iuri. Unde in solutum ipsarum tibi do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt in bonis et hereditate dicti quondam Boniohannis et Bellebone, parentum meorum, vel alicuius ipsorum quacumque occasione sive causa ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam, faciens eciam tibi ex predicta causa finem, remisionem et refutationem et pactum de ulterius non petendo de omni eo et toto quod tibi seu in bonis tuis petere possem quacumque occasione sive causa, promittens dictam cessionem et dationem in solutum et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et in nullo contravenire sub pena dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et moveretur tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta<sup>b</sup> consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum in villa de Sancta Iulia, ante domum dicti Nicole, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, ante terciam, pre-



sentibus testibus Guillino de Cochalosa de Sancta Iulia, Ogerio de Claparia, Martino de Serra et Paxeto de Rostala de Sancta Iulia.

<sup>a</sup> *Segue depennato* renuncians omni ex <sup>b</sup> *predicta: p corretta.*

146

1288, aprile 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Sansone* Facii de Licurno *dichiara di aver ricevuto* in accommendatione nomine societatis *da Guglielmo* de Livellaria *di Santa Giulia 40 soldi per commerciare nell'imminente viaggio sulla barca di Francesco* de Canevella, *che si impegna a restituire al ritorno con metà del guadagno.*

(c. 148 v.) Guillelmi de Livellaria.

In nomine Domini amen. Ego Sansonus Facii de Licurno confiteor tibi Guillelmo de Livellaria de Sancta Iulia me a te habuisse et recepisse sodos quadraginta ianuinorum in accommendatione nomine societatis, renuncians exceptioni non habite et non recepte accommendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude in presenti viatico quod intendo facere in barch(a) Francesch(i) de Canevella in proxim(o) ad medietatem lucri quod mihi in ipsa Deus dederit et in redditu meo quam fecero in tua potestate dictam accommendationem cum medietate dicti lucri ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Paganino Racermo et Guillelmo de Repia.

1288, aprile 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Vegnuetus e Amico Madii, entrambi di Libiola di Lavagna, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XXVIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Vegnuetus de Libiolis de Lavania et Amicus Madii de Libiolis de Lavania, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minas duas grani de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promittimus dare et solvere eidem soldos triginta duos ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus presbitero Benevenuto de Brecaneca et dicto Symone.

1288, aprile 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guillino Benevenuti de Capello di Santa Giulia rilascia quietanza a Franceschino, figlio del fu Giacomo de Cochalosa di Santa Giulia, che agisce anche per conto del fratello Alberto, di 20 lire dovutegli per la vendita di un appezzamento di terra, somma comprensiva di 100 soldi derivanti dalla sentenza pronunciata da Monteliano della pieve di Lavagna e da Guillino de Cochalosa.*

Franceschini de Cochalosa.

In nomine Domini amen. Ego Guillinus<sup>a</sup> Benevenuti de Capello de Sancta Iulia confiteor tibi Franceschino, filio quondam Iacobi de Cochalosa de Sancta Iulia, me a te, dante et solvente nomine tuo et nomine Alberti, fratris tui, et de tua et ipsius pecunia, habuisse et recepisse libras viginti ianuinorum, quas mihi dare tenebaris in Pasca Resurrectionis Domini proxime preterita<sup>b</sup> ex precio terre quam tibi vendidi secundum formam publici instrumenti scripti manu Stephani Conradi de Lavania notarii, in ipsis computatis soldis centum ianuinorum, in quibus tibi condempnatus fuit per quamdam sententiam inde latam per Montelianum de plebe et Guillinum<sup>c</sup> de Cochalosa, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod de cetero nulla actio, questio seu controversia movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem contra te vel heredes tuos sive bona tua sive dicti fratris tui<sup>d</sup> occasione dictarum librarum viginti ianuinorum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, predicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Qui<sup>e</sup> Franceschinus vult et man/dat<sup>f</sup> (c. 149r.) quod dicta sententia dictorum soldorum centum ianuinorum sit cassa<sup>g</sup> et irrita et nullius valoris. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Iohanne de Corso de Reza, Piscio et Iohanne Porrario de Sancto Martino.

<sup>a</sup> Guillinus: segno abbreviativo superfluo su llinus    <sup>b</sup> nel testo preterito    <sup>c</sup> Guillinum:  
segno abbreviativo depennato su llinum    <sup>d</sup> sive dicti fratris tui: in soprilinea    <sup>e</sup> Qui: corretto  
<sup>f</sup> corretto su mandant    <sup>g</sup> corretto su cassam

149

1288, aprile 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giovanni Guidonis de Rostala di Cogorno concede in locazione per 25 anni a Simonetto, figlio del fu Guglielmo de Piru, e a Giovanni Macalufu di Cogorno due appezzamenti di terra situati in Cogorno, in località ad Gropum, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 soldi.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Iohanne ».

Locatio Iohannis de Rostala et Iohannis Macalufi et Symoneti.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Guidonis de Rostala de Cucurno \*\*\* loco et titulo locationis concedo vobis Symoneto, filio quondam Guillelmi de Piru, et Iohanni Macalufu de Cucurno terras infrascriptas positas in villa de Cucurno: primo peciam unam terre posite in dicta villa, loco ubi dicitur ad Gropum, cui coheret inferius via et ab uno latere terra heredis Iohannis Caffarelli et Rufini Guardelli de Costa in parte et ab alio terra Armani Guardeli de Costa de Cucurno et consortium; item ibidem peciam unam terre, cui coheret superius terra mea et consortium, inferius via et ab uno latere terra dicti Rufini, item omnes terras quas habeo ibidem ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos viginti quinque proximos, vobis dantibus et solventibus mihi singulis annis in nativitate Domini solidos sex ianuinarum, promittens vobis dictas terras vobis et a vobis causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et disbrigare meis expensis propriis usque dictum terminum et ipsas non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum. Versa vice et nos dicti Symonetus et Iohannes, uterque nostrum in solidum, promittimus tibi dicto I(o)hanni<sup>a</sup> dictas terras usque

dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere et pastinare tabulas octo vinea de dictis terris iuxta vineam ipsarum terrarum et adoptire et vineare et vineatam reddere in fine termini sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et volunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Armano Guardeli de Costa de Cucurno et Rufino, fratribus, et Petro de Bolzono de Cucurno.

<sup>a</sup> tibi dicto I(ohanni): *in soprilinea*.

150

1288, aprile 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giovanni Guidonis de Rostala di Cogorno dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Ughetto, rappresentato dal fratello Armano Guardeli di Costa di Cogorno, 23 soldi, che si impegna a restituire entro un anno a partire dalla prossima festività di San Giovanni Battista.*

Ugueti Guardeli de Costa.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Guidonis de Rostala de Cucurno<sup>a</sup> confiteor tibi Armano Guardeli de Costa de Cucurno, recipienti nomine et vice Ugueti, fratris tui, me ab ipso habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore soldos viginti tres ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem a festo sancti Iohannis de iunio proximo usque ad annum unum proximum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supra-

dictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno domi-  
nice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, inter terciam  
et nonam, presentibus testibus Iohanne Porrario, Rufino Guardeli de Costa  
et Iohanne Porrario de Sancto Martino.

<sup>a</sup> *Segue depennato* loco et \*\*\* titulo locationis concedo

151

1288, aprile 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guglielmo, detto Scorominus, de Guercio, figlio del fu Fulcone de  
Guercio di Chiavari, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, resi-  
dente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di  
grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Oddoli-  
no Gatus di Chiavari si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente  
annotazione: « Eodem millesimo, die XXIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius  
procuratoris ».

(c. 149 v.) Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus dictus Scorominus de Guercio,  
filius quondam Fulchonis de Guercio de Clavaro, confiteor tibi Pagano de  
Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini  
Spinule, me a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano  
ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri.  
Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem  
soldos sedecim ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub<sup>a</sup> pena dupli  
sollemniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refec-  
tione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de  
predictis sollemniter intercessit et fideiussit Oddolinus Gatus de Clavaro, se  
inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter et in solidum obli-  
gando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de  
principaliter et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Buro-

no, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus dicto Symone et Leone de Bona.

<sup>a</sup> sub: s *corretta su pro*

152

1288, aprile 25

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Alberto de Valle di Santa Giulia e Guglielmo Laurencii di Fabbrica di Lavagna dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto. Alberto Pavese, esecutore di Chiavari, si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Pagani ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos Albertus de Valle de Sancta Iulia et Guillelmus Laur(enci) de Fabrica de Lavania, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio, uterque nostrum in solidum, promittimus tibi nomine ipsius dare et solvere eidem soldos sedecim ianuinorum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et pro eis de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Albertus Papiensis executor de Clavaro, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni

iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice  
nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, inter terciam et no-  
nam, presentibus testibus dicto Symone et Iohanne de Planis de Levi.

153

1288, aprile 25

*Lavanie, in harena maris ubi trahuntur ligna hominum plebis Lavanie*

*Alberto, figlio del fu Martino de Compagnono di Chiavari, dichiara di  
dovere a Lavorante, fabbricante di remi de Fonte Moroso di Genova, rap-  
presentato da Oliverio di Caperana, delegato da Guillino di Rezza, 16 lire,  
che si impegna a pagare entro Natale.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Lavorante remolarii.

In nomine Domini amen. Ego Albertus, filius quondam Martini de  
Compagnono de Lavana, confiteor tibi Oliverio de Capellana, recipienti  
nomine et vice Lavorante remolarii de Fonte Maroso Ian(ue), me ipsi dare  
debere libras sedecim ianuinarum ex delegatione Guillini de Reza, presentis,  
volentis et delegantis, qui eidem Lavorante ipsos tenebatur dare, computatis  
in ipsis libris sex ianuinarum pro quibus intercessit pro eo, renunciatis  
exceptioni non debite seu non debende pecunie et omni iuri. Quas tibi no-  
mine ipsius ex dicta delegatione promitto dare et solvere eidem Lavorante  
usque nativitatem Domine proximam sub pena dupli sollempniter stipulata  
et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et  
expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Lavanie, in harena maris  
ubi trahuntur ligna hominum plebis Lavanie, anno dominice nativitatis  
M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXV aprilis, post vespervas, presentibus  
testibus Bonecuntrino de plebe Lavanie et Nic(olao) de Rasorio.



1288, aprile 26

*in burgo plebis Lavanie, ante terram de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo*

*Giovanni, figlio del fu Festa di Rezza di Lavagna, si impegna a pagare a Monteliano de Monteliano della pieve di Lavagna 40 soldi entro Natale in relazione a quante canne dichiara di aver acquistato da quest'ultimo.*

(c. 150r.) Monteliani de plebe.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes, filius quondam Feste de Reza de Lavania, confiteor tibi Monteliano de Monteliano de plebe Lavanie me a te emisse et habuisse tantum de tuis cannis, renuncians exceptioni non emptarum et non habitarum canarum et omni alii iuri. Et pro quarum precio tibi dare et solvere promitto soldos quadraginta ianuinarum usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et confitens me maiorem esse annorum XX, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infra-scriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum in burgo plebis Lavanie, ante terram de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVI aprilis, ante terciam, presentibus testibus Nicola Guizardi de Strata, Rollerio Bosii de plebe Lavanie et Armanino Meliorati de plebe Lavanie.

1288, aprile 26

*Clavari, in apotheca Amici <de Ricio>*

*Amico de Ricio, Maruffo de Planellis, Francesco di San Martino al Monte, Giovanni de Carpenizono, Rosso di San Martino al Monte e Rollerio de Car-*

*penizono rilasciano procura a Gandolfino di San Martino al Monte per avviare azione di risarcimento dei danni provocati dagli incendi nelle loro terre situate nella podesteria di Chiavari, a San Martino al Monte, dietro compenso giornaliero di 18 soldi.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio Amici de Ricio et aliorum de Sancto Martino de Monte.

In nomine Domini amen. Nos Amicus de Ricio, Maruffus de Planellis, Francesch(us) de Sancto Martino de Monte, Iohannes de Carpenizono, Rubeus de Sancto Martino de Monte et Rollerius de Carpenizono, nomine nostro et cuiuslibet nostrum, facimus, constituimus et ordinamus Gandulfinum de Sancto Martino de Monte nostrum certum nuncium et procuratorem ad omnes causas, lites et questiones quas habemus vel habituri sumus cum quacumque persona, collegio et universitate occasione dampni et incendii nobis dati et facti oculte in terris nostris et cuiuslibet nostrum positis in potestacia Clavari, in pertinentiis Sancti Martini de Monte, et ad emendam sive emendationem ipsius petendum coram quocumque magistratu et recipiendum ipsam emendam a quacumque persona et ad paciscendum, transigendum et compromittendum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possemus si essemus presentes et merita causarum postulant et requirunt, tam in agendo quam defendendo, dantes et concedentes dicto procuratori nostro liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta et dare ipsi procuratori singulis diebus quibus steterit in causa occasione predicta denarios decem et octo ianuinarum pro laboribus et mercede ipsius sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum Clavari, in apotheca dicti Amici, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVI aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Iohanne Pissano de Clavaro et Ottobono de Bardi.

1288, aprile 27

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giovanni, chierico della chiesa nuova di <Sant'Adriano> di Trigoso, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, tre mine di grano al prezzo di 48 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Giovanni Pancinus di Ri si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XXVIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes, clericus ecclesie nove de Trigaudio, \*\*\* confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, me a te dicto nomine emisse et habuisse minas tres grani de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem sodos quadraginta octo ianuinarum usque kalendas augusti / (c. 150v.) proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, abrenuncians fori privilegio et decretali "Si diligenti"<sup>1</sup> et omni iuri. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Iohannes Pancinus de Rio, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Tealdo de Rivarola executore et Gandulfino de Bolzono de Cucurno.

---

<sup>1</sup> X II. 2. 12

1288, aprile 27

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Oliverio, figlio di Lanfranco di Caperana, si accorda con il presbitero Pagano, canonico della pieve di Lavagna e ministro della chiesa <di Santa Margherita> di Caperana, per entrare al suo servizio per 2 anni in cambio del mantenimento e di un compenso annuo di 3 lire per il suo lavoro e di 3 lire per gli indumenti.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Presbiteri Pagani, canonici plebis Lavanie, et Olive<rii> de Capellana.

In nomine Domini amen. Ego Oliverius, filius Lanfr(anci) de Capellana, in presencia, consensu et auctoritate dicti patris mei, promitto et convenio tibi presbitero Pagano, canonico plebis Lavanie et ministro ecclesie de Capellana, stare tecum ad dictam ecclesiam de Capellana et facere tua servicia in domo et extra que scivero et potero bona fide usque duos annos proxime venturos et non discedere a tuo servicio usque dictum terminum sine tua licencia et voluntate et res et bona tua et que tui causa ad manus meas perverint usque dictum terminum diligenter et bona fide custodire et salvare et furtum in ipsis non committere nec committere volenti consentire fu<r-tum>. Et ego dictus presbiter Paganus promitto et convenio tibi dicto Oliverio ex supradicta causa te mecum tenere et pascere convenienter usque dictum terminum et dare et solvere tibi singulis annis pro feudo et mercede tua libras tres ianuinorum et vestimentis tuis libras tres ianuinorum. Et predicta omnia et singula promittimus inter nos adinvicem attendere, complere et observare et dare et solvere ut supra et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto contrafieret et non observaretur inter nos adinvicem sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refec-tione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et confitens ego dictus Oliverius me maiorem esse annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta in presencia, consensu et auctoritate dicti patris sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et

propinquos elegit et appellavit. Acto tamen et expressim dicto inter nos quod si ego dictus Oliverius infra dictum terminum uxorem acciperem, non tenear stare tecum dicto presbitero si noluero. Et volunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Gandulfino de Bolzono de Cucurno, Lucheto de Granello et Gandulfino de Bardi.

158

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giacomo di Fabbrica di Lavagna dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1<sup>o</sup> agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die V augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Fabrica de Lavania confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, me a te emisse et habuisse minam unam grani de grano dicti Spinulini, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem soldos sedecim ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus dicto Symone, / (c. 151 r.) Deteguarde de Fabrica et Facio de Murtedo de Lavania.

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Oberto, fabbricante di casse di Chiavica, e Giovanni Andree de Negrino di Chiavari, arbitri eletti da Nicola de Casali, figlio del fu Rubaldo de Casali, da Angelino, figlio di Obertello de Libiis, e da Ughetto de Castronovo, condannano i primi due a pagare rispettivamente 15 e 60 soldi al terzo entro il 1° agosto e proibiscono agli stessi di ingiuriare ancora Ughetto e la sua famiglia.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Ugueto ».

Sententia Ugueti de Castronovo et Nicolai de Casali et Angelini Obertelli de Libiis.

In nomine Domini amen. Nos Obertus capsarius de Clavica et Iohannes Andree de Negrino de Clavaro, electi arbitri, arbitratores et amicabile compositores a Nicolao de Casali quondam Rubaldi de Casali, ex una parte, et ab Ugueto de Castronovo, ex altera, super omnibus litibus, questionibus, controversiis et altercationibus verborum vertentibus seu que verse sunt inter dictas partes quacumque occasione, sicut de predictis plenius constat in instrumento compromissi inde facto manu Tedisii Opizonis notarii, M<sup>o</sup>CCLXXXVIII, die XXVIII marcii, et a dicto Ugueto, ex una parte, et ab Angelino, filio Obertelli de Libiis, ex altera, super omnibus litibus, questionibus, controversiis et altercationibus verborum que vertuntur sive verse sunt inter ipsas partes quacumque occasione, sicut de predictis plenius continetur in compromisso inde facto manu dicti Tedisii, dicto millesimo, die ultima marcii, dicta arbitria adsumentes, volentes dictas lites, questiones, controversias et altercationes verborum pocius amicabili compositione quam stricto iuris ordine <terminare>, dicimus et concorditer pronunciamus ut infra. Videlicet quia occasione eorum de quibus in nos compromissum est per dictas partes condempnans dictum Nicolaum de Casali ad dandum et solvendum dicto Ugueto soldos quindecim ianuinarum et dictum Angelinum ad dandum et solvendum dicto Ugueto soldos sexaginta ianuinarum usque kalendas augusti proximas et dictos<sup>a</sup> Nicolaum in soldis quindecim predictis et dictum Angelinum in soldis sexaginta<sup>b</sup> dandis et solvendis per eos dicto Ugueto ad dictum terminum. Item dicimus et pronunciamus quod

ipsi Nicolaus et Angelinus de cetero ab offensionibus et iniuriis dicti Ugueti et filiorum ipsius seu familie vel alicuius predictorum abstineant et abstinere debeant nec de cetero offenda<n>t<sup>c</sup> eos vel aliquem ipsorum nec iniuriuntur de cetero dicto Ugueto vel alicui filiorum suorum vel familie dicto, opere vel facto ipsi Nicolaus et Angelinus vel alter eorum. Et predicta dicimus, precepimus et pronunciamus a dictis partis attendi et observari debere sub pena et in pena in dicto compromisso apposita, ratis nichilominus manentibus<sup>d</sup> superius pronunciatis<sup>e</sup>. Lata Clavari, sub<sup>f</sup> porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Opecino Boto notario, Guir(ardo) Corso de plebe et Iohanne Avogarii de Reza.

<sup>a</sup> dictos: *così*    <sup>b</sup> sexaginta: *in sopralinea su sedecim depennato*    <sup>c</sup> *segue depennato*  
vel    <sup>d</sup> manentibus: *in sopralinea*    <sup>e</sup> *segue espunto* Actum    <sup>f</sup> sub: *b corretta su or*

160

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Martino de Castanea di Leivi dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Ansaldo Taricus di Leivi si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Millesimo, die XXVIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Ego Martinus de Castanea de Levi confiteor \*\*\* tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, me a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et

solvere eidem soldos sedecim ianuinorum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Ansaldus Taricus de Levi, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciatis iuri de principali et / (c. 151 v.) omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus dicto Symone et Iohanne de Planis de Levi.

161

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*I fratelli Guilliono, figlio del fu Giovanni Guischi de Honeto, e Nicola e Nicola, figlio del fu Guischi de Honeto, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina ed una mezzarola di grano al prezzo di 20 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1<sup>o</sup> agosto. Giovanni de Colla de Camprozascho si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die XXIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Guillionus, filius quondam Iohannis Guischi de Honeto, et Nic(olaus), fratres, et Nicolaus, filius quondam Guischi de Honeto, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam et mezarolam unam<sup>a</sup> grani de grano ipsius Spinulini, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius dare etolvere promitti-



mus soldos viginti ianuinorum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eis de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Iohannes de Colla de Camprozascho, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter et in solidum obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciatis iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus dicto Symone et Lucheto Granello de Levi.

<sup>a</sup> *Nel testo mezarolum unum*

162

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giovannino Volante de Montemodelio e Francesco de Montemodelio Suprano dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XXVIII augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos Iohanninus Volante de Montemodelio et Francisch(us) de Montemodelio Suprano, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine Spinolini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio promittimus, uterque nostrum in solidum, <tibi> nomine ipsius dare et solvere eidem soldos sedecim ianuinorum

usque kalendas augusti proxime venturas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto et expressim dicto quod quilibet nostrum de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus dicto Symone et Lucheto Granello de Levi.

163

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guglielmo de Podio di Ne colloca a bottega per 9 anni presso Nicola Italia di Chiavari, sarto, Nicolino, figlio del fu Giovanni de Podio di Ne.*

Nicole de Italia et Nicolini de Neo.

In nomine Domini amen. Guillelmus de Podio de Neo ex infrascripta causa promisit et convenit Nicole Italie de Clavaro sartori se facere et curare ita et sic quod Nicolinus, filius quondam Iohannis de Podio de Neo, stabit cum dicto Nicola ad audiscendum artem suam sartorie a Pasca Resurrectionis Domini proxime preterita<sup>a</sup> usque ad annos novem proximos et quod faciet servicia ipsius que sciverit et poterit bona fide et quod etiam servicia illa que pertinebunt ad ipsam artem<sup>b</sup> et quod non discedet a te nec a dicta arte audiscenda et ab ipso<sup>c</sup> servicio infra dictum terminum vel aufuget sine ipsius licencia et voluntate<sup>d</sup> et si aufuget<sup>e</sup> vel disceserit infra dictum terminum ab ipso et ipsius serviciis et a dicta arte, quod revertetur ad standum secum et / (c. 152r.) ad audiscendum dictam artem infra dies quindecim postquam aufugerit et disceserit et quod res suas et bona et que ad manus ipsius<sup>e</sup> dicti Nicole causa pervenerint, custodiet et salvabit bona fide et sine fraude et furtum in ipsis non faciet nec facere volenti consenciet. Et dictus Nicola promisit et convenit<sup>f</sup> ex supradicta causa dicto Guillelmo, recipienti nomine et vice dicti Nicolini, ipsum Nicolinum usque dictum terminum secum tenere sanum et infirmum et ipsum pascere, vestire et calciare convenienter et ipsum Nicolinum bene et

convenienter usque dictum terminum dictam artem sartorie docere. Et predicta omnia et singula promiserunt inter se adinvicem attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena librarum decem ianuinorum inter ipsos adinvicem sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum suorum, ratis manentibus supradictis. Qui Nic(olinus) iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta promissa per dictum<sup>s</sup> Guillelmum attendere, complere et observare. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus dicto Symone et Lucheto Granello et Nic(olino) de Neo quondam Iohannis de Campo de Neo.

<sup>a</sup> Nel testo preterito    <sup>b</sup> nel testo artam    <sup>c</sup> ipso: *corretto*    <sup>d</sup> sine-voluntate: *in so-  
pralineia*    <sup>e</sup> segue depennato sev    <sup>f</sup> segue depennato dicto Guillelmo    <sup>g</sup> nel testo pre-  
dictum

164

1288, aprile 29

*Clavari, sub logia Guillelmi <de Flisco>*

*Giovanni de Rezohanne dichiara di dovere a Guglielmo Fieschi, che agisce anche per conto del fratello Andrea, 21 lire e 1 soldo, derivanti dal capitale e dal guadagno di una soccida di vacche e vitelli ottenuta dal loro padre Giacomo, che si impegna a pagare entro il 1° agosto.*

Guillelmi et Andree de Flisco.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Rezohanne confiteor tibi Guillelmo de Flisco, recipienti tuo nomine et nomine Andree, fratris tui, me tibi et ipsi dare debere libras viginti unam, soldum unum et denarios<sup>a</sup> ianuinorum pro parte tua et ipsius Andree, que processerunt ex capitali et lucro sive augmento socide vacarum et vitulorum quam habueram a quondam domino Iac(obo)<sup>1</sup>, patre tuo et ipsius, renuncians exceptioni non de-

---

<sup>1</sup> Su Giacomo Fieschi, cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 449-452 e la bibliografia ivi citata.

bite seu non debende pecunie et omni alii iuri. Quas tibi predicto nomine promitto dare et solvere tibi et dicto Andree usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, abrenuncians fori privilegio et omni iuri. Actum Clavari, sub logia dicti Guillelmi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Iohanne de Cochina et Venturino, familiari domine Bellavie.

<sup>a</sup> *Manca l'indicazione.*

165

1288, aprile 29

*Clavari, in domo qua habitat Corvetus <textor de Placentia>*

*I coniugi Pietro, figlio del fu Simone Bosii di Chiavari, notaio, e Buonadonna dichiarano di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Corvo, tessitore di Piacenza e dimorante a Chiavari, 34 soldi, che si impegnano a restituire entro 2 mesi.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Corvi textoris.

In nomine Domini amen. Nos Petrus, filius quondam Symonis Bosii de Clavaro notarii, et Bonadona, iugales, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Corvo textori de Placencia, commoranti Clavari, nos a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore soldos triginta quatuor ianuinarum, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi dare et solvere promittimus, uterque nostrum in solidum, usque duos menses proximos sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et

omni iuri. Et specialiter ego dicta Bonadona abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio Velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata, confitens dictam pecuniam / (c. 152 v.) versam esse in mei utilitatem et confitens me maiorem esse annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia in presencia, consensu et voluntate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, in domo qua habitat dictus Corvetus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Enr(ico) de Bonoiohanne et Iohanne Bernardi callegario de Clavaro.

166

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giacomo de Costa Meleti di Leivi dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Guglielmo di Asti, familiare di Andrea Fieschi, 37 soldi e 6 denari, che si impegna a restituire entro il 1° marzo. Sigembaldo di Chiavari, sartor, si costituisce fideiussore.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Guillelmi, familiaris domini Andree de Flisco.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Costa Meleti de Levi confiteor tibi<sup>a</sup> Guillelmo de Ast, familiari domini Andree de Flisco, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore soldos triginta septem et denarios sex ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi dare et solvere promitto usque kalendas marcii proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Sygembaldus de Clavaro sartor, se inde dicto Guillelmo principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum,

abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Lucheto Granello de Levi et Iohanne de Caneta de Monticello.

<sup>a</sup> *Segue depennato* Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum

167

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Boterio de Cafigara, Guglielmo, mugnaio di Levaggi, Vignoto de Vignolo e Giovanni de Planis di Levaggi dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti Pagani ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Botherius de Cafigara, Guillelmus, molinarius de Levagio, Vignotus de Vignolo et Iohannes de Planis de Levagio, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum<sup>a</sup>, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minas duas grani de grano dicti Spinulini, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promittimus, quisque nostrum in solidum, dare et solvere eidem soldos triginta<sup>b</sup> duos ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis,

inter nonam et vespas, presentibus testibus Gandulfino de Bolzono de Cucurno et Guillelmo Veello de Valle Furni et Alberto de Bozo de Vignolo.

<sup>a</sup> *Segue depennato nos*      <sup>b</sup> *triginta: segno abbreviativo generico depennato.*

168

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guglielmino, figlio di Armano del fu Guercio di Val d'Aveto, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Ambrosii Longui di Sopralacroce 10 lire a titolo di dote della figlia Giovannina, sua moglie, accreditandole sui propri beni 10 lire a titolo di antefatto.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Dos Iohannete de Supracruce.

In nomine Domini amen. Ego Guillelminus<sup>a</sup>, filius Armani quondam Guercii de Valle Avanti, confiteor tibi Iohanni Ambr(osii) Longui de Supracruce me a te habuisse et recepisse libras decem ianuinorum pro dotibus et occasione docium Iohannete, filie tue et uxoris mee, renuncians exceptioni non habite et non recepte dotis et omni alii iuri et facio tibi nomine ipsius et per te ipsi donationem propter nuptias sive antefactum de tanto quod bene va/leat (c. 153 r.) in bonis meis libras decem ianuinorum, quas dotes et antefactum ipsi salvas esse volo in bonis meis habitis et habendis et quas tibi nomine ipsius promitto tibi reddere et restituere ipsi sive cui de iure reddi et restitui debebunt adveniente conditione restituendarum docium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi nomine ipsius pignori obligo omnia bona mea habita et habenda, abrenuncians fori privilegio et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Guillelmo Veello de Valle Furni et Marchesino Guardaterra.

<sup>a</sup> Ego Guillelminus: *in soprilinea.*

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Giovanni de Planis di Leivi e Guglielmo, figlio del fu Alberto Sacco di Porcile, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XVIII septembris. Cassatum de mandato dicti Pagani ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Planis de Levi et Guillelmus, filius quondam Alberti Sachi de Porcili, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine emisse et habuisse minas duas grani de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine supradicto promittimus, uterque nostrum in solidum, dare et solvere eidem Spinulino soldos triginta duos ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciante iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Francesch(o) Iunte et Marchesino Guardaterra.



1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Ambrogio, conte di Cogorno, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Nicola de Solario, notaio, si costituisce fideiussore.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die VI augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Ego Amb(rosius) comes de Cucurno confiteor tibi Pagano de Lavania, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, me a te dicto nomine emisse et habuisse minam unam grani de grano ipsius, renuncians exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promitto dare et solvere eidem sodos sedecim ianuinorum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Nicolaus de Solario notarius, se inde dicto Pagano, dicto nomine recipienti, principaliter et in solidum obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, post vespervas, presentibus testibus dicto Symone et Enr(ico) de Rexola.

1288, aprile 29

*in burgo plebis Lavanie, ante terram de angulo Loysii de Murtedo et fratris*

*Bartolino, figlio del fu Alberto de Boldano de Pastino, in qualità di procuratore di suo padre, di tutore del fratello Guglielmo e a nome dell'altro fratello Giovanni, dichiara di aver ricevuto da Marchesino, figlio di Guglielmo Guardaterra di Maxena, 38 soldi e gli rilascia contestualmente quietanza di 30 soldi, dovuti a suo padre per la vendita di una terra.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Marchesini Guardaterra.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus, filius quondam Alberti de \*\*\* Boldano de Pastino, confiteor tibi Marchesino, filio Guillelmi Guardaterra de Macena, quod ego, tanquam procurator dicti quondam patris mei et procuratorio nomine ipsius, cuius eram procur(ationem), ut confiteor, per instrumentum publicum scriptum manu Guillelmi Benevenuti Marini de Reza notarii vel alterius publici notarii, et ipso / (c. 153 v.) Alberto presente et volente tempore infirmitatis ipsius, habui et recepi a te soldos triginta octo ianuinorum, quos expendi in infirmitate dicti patris mei. Item confiteor tibi me, nomine meo et nomine Iohannis, fratris mei, et tutorio nomine Guillelmi, fratris mei, a te<sup>a</sup>, dicto patre meo mortuo, habuisse et recepisse soldos triginta ianuinorum ex debito quod dicto patri meo dare et solvere tenebaris et promisisti per publicum instrumentum pro precio terre quam tibi vendidit dictus quondam pater meus, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi dicto nomine quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel heredes tuos sive bona tua per me sive per dictum minorem movebitur seu requisitio fiet sive per aliquam aliam personam a me dicto nomine causam habentem occasione dicte quantitates pecunie vel alicuius partis ipsius, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto dicto nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo dicto nomine bona dicti

quondam patris mei et mea et dicti minoris. Actum<sup>b</sup> in burgo plebis Lavanie, ante terram de angulo Loysii de Murtedo et fratris, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, post vesp<sup>er</sup>as, presentibus testibus Philipo de Fabrica et Alberto Vivaldi de Murtedo.

<sup>a</sup> *Segue depennato* habuisse et recepisse      <sup>b</sup> *segue depennato* Clav

172

1288, aprile 30

*in burgo plebis Lavanie, ante terram de angulo Loysii de Murtedo*

*Paganino, figlio di Armando de Canevella, dichiara a Giovanni, figlio del fu Festa di Rezza, che l'istrumento di debito di 35 lire redatto dal notaio Pietro Fabbro è simulatum et ficticium e ne ordina la cassazione.*

Iohannis Feste de Reza.

In nomine Domini amen. Ego Paganinus, filius Armani de Canevella, in presencia, iussu et auctoritate dicti patris mei, confiteor tibi Iohanni, filio quondam Feste de Reza, quod instrumentum librarum triginta quinque ianuinorum quas mihi dare et solvere promisisti secundum tenorem instrumenti inde facti manu Petri Fabri notarii simulatum fuit et ficticium et simulate factum, renuncians omni exceptioni et iuri quibus contra te inde possem contrarium obicere et omni iuri. Unde, cum simulatum fuerit volo et mando ipsum cassum esse et nullius valoris et ipsum casso, promittens tibi ipso instrumento de cetero non uti nec actionem seu controversiam contra te vel heredes tuos sive bona facere vel movere occasione dicti instrumenti sive occasione alicuius promissionis, quantitat<sup>is</sup> vel obligationis quibus mihi in ipso esses obligatus aliquo iure, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur et foret contrafactum tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda, et confitens me maiorem esse annorum XVIII, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta omnia in presencia, consensu et voluntate dicti patris mei et consilio te-

stium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum in burgo plebis Lavanie, ante terram de angulo Loysii de Murtedo, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX aprilis, ante terciam, presentibus testibus Guillelmo Symonis de Murtedo, Carbono de Rivemario et Paganino Gandulfi Racermi de plebe Lavanie.

173

1288, aprile 30

*in burgo plebis Lavanie, ante terram de angulo Loysii de Murtedo*

*Giovanni, figlio del fu Festa di Rezza, rilascia quietanza liberatoria ad Armano de Canevella di Lavagna.*

Armani de Canevella.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes, filius quondam Feste de Reza, confiteor tibi Armano de Canevella de Lavania me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod mihi / (c. 154r.) dare teneris hinc retro quacumque occasione sive causa, renuncians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfactionis et omni alii iuri. Unde promitto quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel heredes tuos sive bona tua movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem occasione alicuius quantitatis pecunie vel rei que mihi hinc retro dare teneris, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et volo et mando quod omnia instrumenta et scripture quas contra te haberem aliqua ex supradictis causis sint casse et irritae et nullius valoris et confitens me maiorem esse annorum XX, iur(o) ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum in burgo plebis Lavanie, ante terram de angulo Loysii de Murtedo, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indic-

tionem XV, die XXX aprilis, ante terciam, presentibus testibus Guillelmo Symonis de Murtedo, Carbono de Rivemario et Paganino Gandulfi de Racerno.

174

1288, aprile 30

*Clavari, in domo qua habitat Rosa, <uxor Martignoni Morischi de Clavaro>*

*Rosa, vedova di Martignone Morisco di Chiavari, si impegna a pagare al presbitero Gandolfo di Paggi 3 lire in due rate annuali di 30 soldi in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Cassatum de mandato dicti presbiteri ».

Presbiteri Gand(ulfi) de Palio.

In nomine Domini amen. Ego Rosa, uxor quondam Martignoni Morischi de Clavaro, confiteor tibi presbitero Gand(ulfo) de Palio me a te habuisse et recepisse tantum de tuis rebus, renunciando exceptioni non habitatum et non traditarum rerum et omni alii iuri. Unde et pro quibus tibi dare et solvere promitto libras tres ianuinarum per terminos infrascriptos, videlicet soldos triginta ianuinarum usque ad annum unum proximum et abinde usque ad alium annum tunc proximum alios soldos triginta ianuinarum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Clavari, in domo qua habitat dicta Rosa, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Philipo speciaro et Lanfr(anco) de Palio.

1288, aprile 29

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Albertino Ugonis Pincii de Ponteri cede per 24 soldi a Filippo, speciale, figlio del fu Beltrame di Chiavari, sarto, che agisce per conto di Iulina, figlia del fu Simone de Terricio, tutti i diritti e le ragioni che vanta nei confronti di Guglielmino Basso de Nuxilia, derivanti da un contratto di 48 soldi del 12 febbraio 1278.*

Iuline de Terricio.

In nomine Domini amen. Ego Albertinus Ugonis Pincii de Ponteri vendo, cedo et mando tibi Philippo speciario, filio quondam Beltramis de Clavaro sartoris, recipienti nomine et vice Iuline, filie quondam Symonis de Terricio, omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra Guillelminum Bassum de Nuxilia et eius heredes et bona et contra detentores bonorum ipsius et<sup>a</sup> contra possidentes ex bonis et rebus ipsius occasione soldorum viginti quatuor ianuinorum qui ipsum<sup>b</sup> contingunt ex soldis quadraginta octo ianuinorum quos ipse et dictus Symon in solidum mihi dare et solvere tenebantur per instrumentum scriptum manu Tedisii Opizonis notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XII februarii, ita ut dicto instrumento et ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, / (c. 154v.) experiri, excipere, replicare, tueri et se defendere possit et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui quantum pro predictis soldis viginti quatuor, constituens te <dicto> nomine et per te ipsam inde procuratorem ut in rem ipsius<sup>c</sup> finito precio soldorum viginti quatuor ianuinorum quos proinde a te dicta<sup>d</sup> cessione facta habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me bene quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, promittens tibi dictam cessionem et omnia et singula supradicta firma et rata habere, tenere et in nullo contravenire sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Iohanne Andree de Negrino et Guir(ardo) Corso de plebe Lavanie et Guizardo de Ardengo.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea su sive depennato*      <sup>b</sup> ipsum: *lettura incerta; errore per mihi*      <sup>c</sup> segue depennato et promittes      <sup>d</sup> dicta: *segue r depennata.*

1288, aprile 30

*in burgo plebis Lavanie, ante domum dictorum iugalium*

*I coniugi Guillino di Rezza e Mindana rimettono a Guglielmo, detto Ferretus, familiare del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, che agisce per conto di detto monastero, i proventi derivanti dalla terra venduta da Giacoma, vedova di Alberto Tagliaferro della pieve di Lavagna, allo stesso monastero e da loro tenuti sino alla morte di Giacoma.*

Monasterii Sancti Fructuosi.

In nomine Domini amen. Nos Guillinus de Reza et Mindana, iugales, confitemur tibi Guillelmo dicto Ferreto, familiari monasterii Sancti Fructuosi de Capitemontis, recipienti nomine et vice dicti monasterii, actum fuisse expresse inter nos et dompnum Bonifacium, abbatem dicti monasterii, et conventum ipsius, nomine dicti monasterii, in instrumento vendictionis terre quam dompno Fredencio, priore dicti monasterii, ementi et recipienti nomine dicti monasterii, vendidimus, in qua<sup>a</sup> Iacobe<sup>b</sup>, uxori quondam Alberti Taliaferri de plebe Lavanie, fructus et proventus sive introitus ipsius retinuimus quoad viveret secundum tenorem instrumenti dicte vendictionis scripti manu Stephani Conradi de<sup>c</sup> Lavania notarii quod ipsi monasterio sive dictis abbati et conventui, nomine dicti monasterii, deberemus promittere infrascripta cum aliter dictam terram nullatenus empturi fuissent quamvis non contineatur in ipso instrumento. Unde, volentes promissa eisdem per nos attendere, comple-  
re et observare, remittimus<sup>d</sup> tibi, recipienti nomine dicti monasterii et conventus ipsius et per te ipsi monasterio, et donamus dictos fructus et introitus dicte terre quos a dicta Iacoba conducimus quousque ipsa vixerit tibi, nomine dicti monasterii et conventus<sup>e</sup> et dicti monasterii, dono et supradicto pacto<sup>f</sup> suos facimus et esse volumus<sup>g</sup>, promittentes tibi, nomine dicti monasterii, nullam actionem, petitionem, questionem seu controversiam contra dictum<sup>h</sup> monasterium et conventum facere vel movere occasione dictorum fructuum et introituum sive occasione alicuius partis ipsorum et facere et curare ita et sic quod nulla actio, questio seu controversia contra dictos monasterium et conventum movebitur sive requisitio fiet occasione dictorum fructuum per dictam Iacobam sive per aliquam personam ab ipsa causam habentem<sup>i</sup>, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio fieret et controversia moveretur tibi,

dicto nomine stipulanti et recipienti, dare promittimus, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi nomine ipsius pignori obligamus omnia bona nostra habita et habenda. Et fecit predicta omnia dicta Mindana in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum in burgo plebis Lavanie, ante domum dictorum iugalium, anno domine nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die XXX aprilis, post vespervas, presentibus testibus Alberto Martini de Compagnono et Martino, eius nepote.

<sup>a</sup> qua: *in sopralinea*    <sup>b</sup> Iacobe: *I corretta*    <sup>c</sup> *segue depennato* plebe    <sup>d</sup> remittimus: *in sopralinea su* promittimus *depennato*    <sup>e</sup> tibi nomine-conventus: *in sopralinea*    <sup>f</sup> supradicto pacto: *nel margine interno*    <sup>g</sup> et esse volumus: *in sopralinea*    <sup>h</sup> dictum: *così*  
<sup>i</sup> *segue depennato* quoad vixerit

177

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus Iohannis Andree de Negrino*

*Bonardo di Pannesi rilascia quietanza liberatoria agli eredi del fu Civalle di San Michele, rappresentati da Martino Conte.*

(c. 155 r.) [Heredum] Civallis de Sancto Michaelae.

In nomine [Domini amen]. Ego Bonardus de Panexio [...] <sup>a</sup> confiteor tibi Martino Comite, recipienti nomine et vice heredum sive bonorum quondam Civallis de Sancto Michaelae, me a dicto quondam Civalle habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod mihi dare teneatur quacumque occasione sive causa, renuncians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfactionis et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi, predicto nomine recipienti, quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra heredes et bona dicti quondam Civallis movebitur sive requisito fiet per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem occasione alicuius quantitatis pecunie vel rei mihi debite seu debende ab ipso aliqua occasione, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, predicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis



manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et volo et mando quod omnia instrumenta et scripture quas contra ipsum et ipsa haberem aliqua occasione sint<sup>b</sup> casse et irritae et nullius valoris. Actum Clavari, sub porticu domus Iohannis Andree de Negrino, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, ante terciam, presentibus testibus dicto Iohanne, Ugueto de Castronovo et Oberto de Bocis executore.

<sup>a</sup> [6]    <sup>b</sup> sint: *segno abbreviativo generico depennato.*

178

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu Iohannis Andree de Negrino*

*Martino de Montemodiolio si impegna a pagare a Bonardo di Pannesi 15 soldi entro la prossima festività di San Michele in relazione a quanto dichiara di aver acquistato da quest'ultimo.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XXVIII octubris. Cassatum de mandato dicti Bonardi, presentibus testibus Iohanne Andree et Stephano Boconi »; in quello esterno la seguente annotazione « Nichil ».

Bonardi de Panexio.

In nomine Domini amen. Ego Martinus de Montemodiolio confiteor tibi Bonardo \*\*\* de Panexio me a te emisse et habuisse tantum de tuis rebus, renuncians exceptioni non emptarum et non traditarum rerum et omni alii iuri. Unde et pro quarum precio tibi dare et solvere promitto soldos quindecim ianuinarum usque festum sancti Michaelis proximum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu Iohannis Andree de Negrino, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, ante terciam, presentibus testibus dicto Iohanne, Ugueto de Castronovo et Oberto de Bocis executore Clavari.

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Pietro de Bolzono, Giovanni Salvini de Valle, entrambi di Cogorno, e Bonino Bocericò della pieve di Lavagna dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, tre quartini di grano al prezzo di 24 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Spinulini Spinule.

In nomine Domini amen. Nos Petrus de Bolzono de Cucurno et Iohannes Salvini de Valle de Cucurno et Boninus Bocericus de plebe Lavanie, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavania, <qui stas ad Sanctum Spiritum>, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a<sup>a</sup> te dicto nomine emisse et habuisse quartinos tres grani de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi predicto nomine dare et solvere promittimus, quisque nostrum in solidum, soldos viginti quatuor ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, ante terciam, presentibus testibus Ambr(osio) de Bacezia, Francesch(o) de Casalegio et Guillelmo de Sang(uineto).

<sup>a</sup> Seguono due lettere cassate.

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Diotiguardi Lavani di Fabbrica di Lavagna e [...] dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Eodem M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die XX augusti. Cassatum de mandato dicti Pagani, eius procuratoris ».

(c. 155 v.) [Spinulini] Spinule.

In nomine Domini amen. Nos [Deteguardi Lavani] de Fabrica de Lavana et [..., uterque]<sup>a</sup> nostrum in solidum, confitemur tibi Pagano de Lavana, qui stas ad Sanctum Spiritum, recipienti nomine et vice Spinulini Spinule, nos a te dicto nomine habuisse et recepisse minas duas grani de grano ipsius, renunciantes exceptioni non empti et non habiti grani et omni alii iuri. Unde et pro cuius precio tibi nomine ipsius promittimus, uterque nostrum in solidum, dare et solvere eidem soldos triginta duos ianuinarum usque kalendas augusti proximas sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, ante terciam, presentibus testibus Balduino Pictapetra et Alberto Martini de Compagnono de Lavana.

<sup>a</sup> [13].

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu <domus> Symonis de Burono**Alberto Penello di Lavagna, conte, rilascia generale procura al suo familiare Gifredo di Porcile.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Alberti Penelli procuratio.

In nomine Domini amen. Ego Albertus Penellus de Lavania comes facio, constituo et ordino Gifredum de Porcili, familiarem meum, meum certum nuncium et procuratorem ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et executioni mandandum et in omni causa et questione quam habeo vel habiturus sum cum quacumque persona, collegio et universitate quacumque de causa, tam in agendo quam defendendo, et ad faciendum unum procuratorem vel plures et illum vel illos quem vel quos fecerit ex nunc meum<sup>a</sup> in predictis et circa predicta procuratorem constituo et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem et merita causarum postulant et requirunt, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens dicto procuratori meo<sup>b</sup> et substituto sive substitutis ab ipso liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator, substituti sive substitutus ab ipso fecerit sive fecerint in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Clavari, sub porticu <domus> Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, inter terciam et nonam, presentibus testibus presbitero Philipo de Levi et Philippo Sicco.

<sup>a</sup> meum: *corretto*<sup>b</sup> *segue depennato lib*

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Guglielmino, figlio di Giovanni pellaio di Temossi, e Giovannino, figlio del fu Pietro Cagamozi di Temossi, vendono a Rollando, pellaio di Temossi, un appezzamento di terra situato in Temossi, in località Campus Albeguinus, al prezzo di 3 lire.*

V. anche n. 183.

Rollandi pellizarii de Temusio.

In nomine Domini amen. Nos Guillelminus, filius Iohannis pelliparii de Temusio, et Iohanninus, filius quondam Petri Cagamozi<sup>a</sup> de Temusio, vendimus, cedimus et tradimus tibi Rollando pelizario de Temusio peciam unam terre posite in villa de Temusio, loco ubi dicitur Campus Albeguinus, cui coheret superius terra Guillelmi pellizarii et consortium, inferius terra heredum Alberti de Flisco et consortium, ab uno latere terra tua et consortium et ab alio terra ecclesie de Temusio, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus / (c. 44v.) suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi terre modo aliquo pertinentibus, nullo iure in nobis retento, liberam et absolutam ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum trium ianuinarum, quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valet dicta terra precio supradicto, scientes ipsius veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos donamus et remittimus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte terre tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam do<sup>b</sup> quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos ipsam pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsas possedero<sup>c</sup>. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi

vendimus, [cedimus] et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus vel alter nostrum habet et nobis competunt [seu competere] possunt in dicta terra ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, [replicare], tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus sive alter [nostrum] potest et [unquam me]lius potuimus, constituentes te inde procuratorem ut in rem tuam et promittimus tibi [dictam terram] tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, [autorizare] et disbrigare nostris propriis expensis quantum pro facto nostro tantum ita quod pro facto alterius [...] <sup>d</sup> non teneamur nec ad interesse nec ad aliquid aliud et facere et curare ita et sic [... nostre et pater meus dicti Guillelmini] <sup>d</sup>, abrenunciantes omni iuri eis competenti sive competituro in ipsa aliqua [...] <sup>e</sup> nobis denunciaverit sive denunciatum fuerit, alioquin penam dupli de [quamto nunc valet] et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare promittimus, ratis ma[nentibus supradictis], pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus omnia [bona nostra habita] et habenda, confitentes nos maiores esse annorum viginti quinque. Et predicta [facta sunt] salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dicta terra de cetero prest[andis et] solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infra-scripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus dicto Symone et Iohanne de Vignolo.

<sup>a</sup> *Nel testo Cagamozi con la seconda i depennata*    <sup>b</sup> *do: così*    <sup>c</sup> *possedero: così*  
<sup>d</sup> [6]    <sup>e</sup> [15].

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Rollando, pellaio di Temossi, dichiara di dovere a Guglielmino, figlio di Giovanni, pellaio, e a Giovannino, figlio del fu Pietro Cagamozi di Temossi,*

*3 lire per la vendita di cui al n. 182, che si impegna a pagare in due rate annuali di 30 soldi.*

Guillelmini pellizarii [et Iohannis] de [Temu]sio.

In nomine Domini amen. Ego Rollandus pelizarius de Temusio confiteor [vobis] Guillelmino, filio Iohannis pelizarii, et Iohannino, filio quondam Petri Cagamozi de Temusio, me vobis dare debere libras tres ianuinorum pro precio terra<sup>a</sup> quam mihi hodie vendidistis, non obstante vobis quod [in] instrumento venditionis ipsius hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania notarii<sup>1</sup> vos inde quietos et solutos / (c. 44r.) vocastis et quod abrenunciastis exceptioni non numerate et non habite pecunie et quod ipsas fuistis confessi habuisse et recepisse cum in veritate sint vobis habende. Quas vobis dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet soldos triginta ianuinorum usque Pasca Resurrectionis Domini proximam et abinde in antea usque ad annum unum tunc proximum alios soldos triginta ianuinorum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, inter nonam et vespas, presentibus testibus dicto Symone et Iohanne de Vignolo.

<sup>a</sup> terra: *cosi*.

184

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Manfredino, figlio del fu Giacomo Fieschi, rilascia procura a Bartolino <Fieschi>, priore del ponte di Lavagna, e a Giacomo Fontana, notaio, per domandare al papa la dispensa per sposare Cigalina, figlia di Oberto Cigala.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

---

<sup>1</sup> V. n. 182.

Manfredini de Flisco procuratio.

In nomine Domini amen. Ego Manfredinus, filius quondam Iacobi de Flisco<sup>1</sup>, facio, constituo et ordino Bartholinum, priorem pontis de Lavania, et Iacobum Fontanam notarium meos certos nuncios et procuratores, <utrumque> eorum in solidum, ita quod non sit pocior conditio occupantis, ad petendum et impetrandum a summo pontifice et a quolibet eius iudice et ab eo delegato dispensationem super matrimonio [contra]hendo inter me et Cigalinam, filiam Oberti Cigale, et ad iudice<m> super predictis [meum iudicem de]legatum seu subdelegatos et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis [et circa predicta] fuerint facienda, promittens tibi notario infra-scripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque [intererit, me] firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti procuratores vel alter eorum fecerit vel fecerint [in predictis] sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis [de Burono], anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, inter nonam [et vespas, presentibus] testibus dicto Symone et Lucheto Granello de Clavaro.

185

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus Guillelmi <de Flisco>*

*Bellavia, vedova di Giacomo Fieschi, che agisce per conto dei figli, i fratelli Guglielmo e Andriolo, figli del fu Alberto Fieschi, Manfredino e [...], conti e patroni della chiesa di San Salvatore di Lavagna, chiedono a Niccolò IV di ratificare la nomina di Luca Fieschi, canonico di Parigi, a preposito della stessa chiesa, vacante per la morte del preposito Pagano.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

---

<sup>1</sup> Su Giacomo Fieschi, cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 449-452 e la bibliografia ivi citata.



Prepositi Sancti Sal[vatoris] de La[vania].

Sanctissimo patri et domino N(icolao), divina providentia sacrosancte Romane Ecclesie [ponti]fici, Bellavia, uxor quondam bone memorie [nobilis viri Iacobi de Flisco <sup>1</sup>, nomine] filii sui et dicti quondam Iacobi, Guillelmus de Flisco, Andriolus de [Flisco, filii quondam bone] memorie nobilis viri Alberti de Flisco, Manfredinus et [Franceschinus de Flisco] comites, patroni ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania, Ianuensis [diocesis, ...] <sup>a</sup> beatorum, cum vacante prepositura ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania [...] <sup>b</sup> bone memorie Pagani, prepositi ipsius, nos ad preposituram eandem prudentem virum L(ucam) de Flisco <sup>2</sup>, canonicum Parisiensem, duxerimus presentandum, ipse ad presenciam pie memorie Mar(tini) . . pape, predecessoris vestri, personaliter accedens, confirmationem cum ipso dux(it) ut debuit postulandum postmodum vos ad eandem ecclesiam rediens, in ipsa prout de iure privil(egii) apostolici potuit ministrav(it) ac deinde, felicis memorie Honorio papa quarto, predecessori vestro, ad summum apostolatam promotum idem L(ucas) ad ipsius presenciam pro negotio huiusmodi petende confirmationis accedens, antequam ad curiam perveniret idem predecessor vester viam fuit universe carnis ingressus. Quapropter sanctitati vestre ipsum et quod de ipso per nos factum est presentamus, humiliter supplicantes <sup>c</sup> quatenus ipsum et negotium nostre presentationis de ipso facte benignitate solita / (c. 46 v.) dignetur clemencie vestre benignitatis <sup>d</sup> acceptare ac ut fides adhibeatur plenior v[olu]mus inde fieri publicum instrumentum. Actum Clavari, sub porticu domus dicti Guillelmi, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die prima maii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Tedisio, magistro scholarum ecclesie Ianuensis, Iacobo Fontana notario et Vicino de Bonoiohanne de Clavaro.

<sup>a</sup> [10]    <sup>b</sup> [15]    <sup>c</sup> *corretto su supplicantibus*    <sup>d</sup> *clemencie vestre benignitatis: cosi.*

---

<sup>1</sup> Su Giacomo Fieschi, cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 449-452 e la bibliografia ivi citata.

<sup>2</sup> Su Luca Fieschi, cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 488-491 e la bibliografia ivi citata.

1288, maggio 1

*[Clavari, sub porticu domus] ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro*

*Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, che agisce anche per conto di detta pieve, rilascia generale procura al presbitero Corrado, capellano della stessa pieve.*

Archi[presbiteri ... procuratio].

In nomine Domini amen. Ego Thedisius, archipresbiter plebis Lavanie, nomine dicte plebis, facio, constituo et ordino presbiterum Conradum, capellanum dicte plebis, meum et dicte plebis certum nuncium et procuratorem ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum quicquid nomine dicte plebis habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio et universitate quacumque de causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et executioni mandandum et in omni causa et questione quam nomine dicte [plebis] habeo vel habiturus sum cum quacumque persona quacumque de causa, tam in agendo quam defendendo, [...] <sup>a</sup> accusandum et denunciandum et accusationes et denunciationes prosequendum et remittendum et demum [ad] omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem, [dans] et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum [et promittens tibi] notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum [habere et tenere] quicquid dictus [procurator] fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum [meorum et dicte plebis. Actum Clavari, sub porticu domus] ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro, anno dominice na[tivitat]is M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV], die [prima] maii, inter nonam et vesp[er]as, presentibus testibus presbitero [... ecclesie] <sup>b</sup> Sancti Iohannis, et magistro Paxio, clerico dicte ecclesie.

<sup>a</sup> [4]      <sup>b</sup> [17].

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro*

*Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, e il presbitero Pagano, canonici della stessa pieve, che agiscono per conto di detta pieve, concedono in locazione per 20 anni a partire da Natale a Guglielmo Symonis di Murtedo e a Luigi di Murtedo di Lavagna due appezzamenti di terra situati in Lavagna contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire e 3 soldi.*

V. anche n. 190.

[In nomine Domini amen]. Nos Tedisius, archipresbiter plebis Lavanie, Tedisius, magister scholarum [ecclesie] Ianuensis, et presbiter Paganus, canonici dicte plebis, nomine dicte plebis, locamus et titulo lo[cationis conced]imus vobis Guillelmo Symonis de Murtedo et Loysio de Murtedo de Lavania terras [infrascriptas] dicte plebis: primo peciam unam terre posite in plano Lavanie, cui coheret superius terra Stephani Conradi de Lavania notarii, inferius cursus, ab uno latere terra dicte plebis quam conducit Enricus Armani Ogerii et ab alio terra dicte plebis quam conducit Carbonus de Rivemario; item ibidem aliam peciam terre, cui coheret superius terra Opizonis de Zopo, inferius terra Lucheti [Racermi] et fratris et ab alio terra heredum Pag(ani) de Constancio, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita<sup>a</sup> usque ad annos viginti proximos, vobis dantibus et solventibus mihi dicto archipresbitero, nomine dicte plebis, singulis annis libras quinque et soldos tres ianuinorum nomine pensionis, promittentes nomine dicte plebis vobis dictas terras usque dictum terminum<sup>b</sup> legitime ab omni persona, collegio et universitate defendere, autorizare et / (c. 46r.) disbrigare expensis dicte plebis et ipsas vobis non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte plebis, ratis manentibus supradictis. Versa vice et nos dicti Guillelmus et Loysius promittimus et convenimus vobis dictis archipresbitero et canonicis, nomine dicte plebis recipientibus, dictas terras usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli

dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et volunt inde plura fieri instrumenta unius tenoris. Actum Clavari, sub porticu domus ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die [prima] maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Alberto Penello, Filippo Sicco et Symone de Burono.

<sup>a</sup> preterita: *in soprilinea*      <sup>b</sup> *segue depennato* tenere, bonificare, collere

188

1288, maggio 1

*Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono*

*Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, che agisce per conto di detta pieve, dichiara di dovere al presbitero Pagano, canonico della stessa pieve, 3 lire e 12 soldi per la sua prebenda e cede in cambio diritti e ragioni che vanta nei confronti di Gandolfo e dei fratelli Oddolino e Balduino, tutti di Groppo, per alcuni contratti di locazione.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Confitetur dictus presbiter Paganus sibi integre satisfactum esse de quantitate dicti debiti contingente dictum Oddonem ».

Presbiteri Pagani, canonici plebis Lavanie.

In nomine Domini amen. Ego Thedisius, archipresbiter plebis Lavanie, nomine dicte plebis, confiteor tibi presbitero Pagano, canonico dicte plebis, me tibi dare debere libras tres et soldos duodecim ianuinarum que [re]stant tibi habendi ex beneficio et prebenda tua dicte plebis proxime preteritis, renuncians exceptioni [non date] seu non debende pecunie et omni alii iuri, in solutum quarum tibi, nomine dicte plebis, [do et] mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt, [nomine] dicte plebis, contra Gand(ulfum) de Groppo et Oddolinum et Balduinum de Groppo, fratres, occasione loc[at]ionis et pen[s]ionis quam mihi, nomine dicte plebis, dare tenentur quantum pro libris tribus et soldis duobus [ianuinarum] ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus quantum pro

dictis libris tribus et soldis duobus ianuinorum ut[i, agere, experiri], excipere, replicare, tueri et te defendere possitis [et demum] omnia et singula [facere que possum] sive unquam melius potui, constituentes nomine plebis [te inde procuratorem in rem tuam et] tibi dictam cessionem in solutum dationem et omnia et singula sup[radicta rata et firma habere et] tenere et in nullo contravenire sub pena dupli stipulata et promissa et obligatione [bonorum dicte plebis]. Actum Clavari, sub porticu domus Symonis de Burono, anno dominice [nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII], indictione XV, die prima maii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Iohanne de V[ignolo et Iohanne] de Bocha.

189

1288, maggio 1

*Clavari, in domo monasterii Sancti Heustachii de Clavaro*

*Bartolino <Fieschi>, priore del ponte di Lavagna, che agisce per conto dell'opera del ponte, rilascia quietanza al presbitero Pagano, canonico dello stesso ponte, che agisce anche per conto di Richetto Ottonis Rubei, del canone di locazione di alcune terre.*

[Eiusdem] et Richeti.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus, prior pontis de Lavanie, nomine dicti pontis, [confiteor] tibi presbitero Pagano, canonico dicti pontis, tuo nomine et nomine Richeti Ottonis Rub[ei], me dicto nomine a te et dicto Richeto habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem pensionis terrarum quas a me, una cum dicto Richeto, conducis complete in festo sancti Iohannis de iunio proxime preterito, renuncians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfactionis et omni alii iuri. Unde predicto nomine promitto et convenio tibi, tuo nomine et nomine dicti Richeti recipienti, quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te seu contra dictum Richetum seu contra heredes et bona vestra vel alicuius vestrum movebitur sive requisitio fiet occasione dicte pensionis vel alicuius partis ipsius, alioquin penam dupli de quamto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare pro-

mit<t>o nomine dicti pontis, / (Notai ignoti B. 19. 172) ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obligo omnia bona dicti pontis. Actum Clavari, in domo<sup>a</sup> monasterii Sancti Heustachii de Clavaro, [apud] ipsum monasterium, anno dominice [nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII], indictione XV, die prima maii, post [vesperas], presentibus testibus presbitero Stephano de Rio, Vicino de Bonoiohanne et Tedisio Opizonis [de plebe notario].

<sup>a</sup> domo: segno abbreviativo generico depennato.

190

1288, maggio 2

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Loysii <de Murtedo> et fratris*

*Guglielmo, canonico della pieve di Lavagna, che agisce per conto di detta pieve, conferma il contratto di locazione di cui al n. 187.*

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus, canonicus plebis Lavanie, nomine dicte plebis, viso et lecto [instrumento] locationis terrarum locatarum vobis Guillelmo Symonis de Murtedo et Loysio de Murtedo [facto] per archipresbiterum Tedisium et presbiterum Paganum, canonicos dicte plebis, a nativitate Domini [proxime preterita] usque ad annos viginti proximos circa pensione, sicut de predictis constat per instrumentum inde [scriptum] manu Stephani Conradi de Lavania notarii <sup>1</sup>, ipsam locationem et omnia et singula in [...] <sup>a</sup> ratifico et approbo et confirmo, promittens vobis dictis Guillelmo [et Loysio] actiones, questiones seu controversia<s> vos<sup>b</sup> vel aliquem vestrum seu contra aliquam personam [a vobis inde] causam habentem facere vel movere seu aliquid opponere occasione dicte locationis sive occasione [...] <sup>c</sup> omnium vel singulorum in instrumento dicte locationis contentorum nec contra ipsam locationem usque dictum terminum [opponere] <sup>d</sup>, alioquin penam dupli [de] quamto et quociens actio et questio fieret et controversia

---

<sup>1</sup> V. n. 187.

moveretur et contrafieret vobis stipulantibus dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis pignori obligo omnia bona dicte plebis et [mea]. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus dicti Loysii et fratris, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die II<sup>a</sup> maii, ante primam, presentibus testibus Bartholino de Pastino et Rubaldo Plebani de Fabrica.

<sup>a</sup> [18]      <sup>b</sup> vos: s *corretta*      <sup>c</sup> [5]      <sup>d</sup> nec contra-opponere: *in soprilinea*.

191

1288, maggio 2

*in burgo plebis Lavanie, in domo Enrici <Armani Ogerii de plebe Lavanie>*

*Sibilla, vedova di Giovanni del fu Montesino de Molia, rilascia quietanza a suo cognato Andrea di 30 lire a titolo di restituzione della sua dote. Enrico Armani Ogerii della pieve di Lavagna si costituisce fideiussore.*

V. anche n. 192.

Andree de Molia.

In nomine Domini amen. Ego Sybilla, uxor quondam Iohannis Montesini de Molia, confiteor tibi Andree, filio dicti quondam Montesini et fratri et heredi dicti quondam Iohannis, me a te habuisse et recepisse libras triginta ianuinarum ex restitutione et pro restitutione docium mearum, quas habere et recipere debeo in bonis et de bonis dicti quondam Iohannis, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia movebitur sive requisitio fiet per me sive per aliquam aliam personam movebitur sive requisitio per me sive per aliquam aliam <personam> a me causam habentem, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis<sup>a</sup> tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos

elegit et appellavit. Et pro ea de predictis sollempniter intercessit Enricus Armani Ogerii de plebe Lavanie, se inde dicto Andrea principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciatis iuri de principali et omni iuri. / Actum in burgo plebis Lavanie, in domo dicti Enrici, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione XV, die secunda maii, ante terciam, presentibus testibus Auduino Fredencii de plebe Lavanie, Ricardo Racermo et Marino de Reza et Martino Racermo de plebe Lavanie.

<sup>a</sup> *Segue depennato* firmiter obser

192

1288, maggio 2

*in burgo plebis Lavanie, in domo Enrici <Armani Ogerii de plebe Lavanie>*

*Enrico Armani Ogerii della pieve di Lavagna, Auduinus, figlio di Fredencio della stessa pieve, e Simonino de Fornino di Chiavari dichiarano di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Sibilla, vedova di Giovanni del fu Montesino de Molia di Lavagna, 30 lire, che si impegnano a restituire entro un mese.*

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine sinistro la seguente annotazione: «Eodem M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die prima decembris. Cassatum de mandato dicte Sybilie».

V. anche n. 191.

Sybilie, uxoris quondam Iohannis Montexini de Molia.

In nomine Domini amen. Nos Enricus Armani Ogerii de plebe Lavanie, Auduinus [quondam Fre]dencii de plebe Lavanie, et Symoninus de Fornino de Clavaro, quisque nostrum in solidum, confitemur [tibi] Sybilie, uxori quondam Iohannis Montexini de Molia de Lavania, nos a te habuisse [et recepisse libras] triginta ianuinarum mutuo, gratis et amore, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie, [doli mali], in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quas tibi dare et solvere promittimus, quisque nostrum [in solidum], usque mensem unum proximum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum [nostrorum]



et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum [teneamur], abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani [et omni] iuri. Actum in burgo plebis Lavanie, in domo dicti Enrici, [anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione] XV, die secunda maii, ante terciam, presentibus testibus Ricardo [Racermo ... et Mari]no<sup>a</sup> de Reza.

<sup>a</sup> [8].

193

1288, maggio 2

*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Aug(ustini) Morischi*

*Pietro Giacomo, figlio del fu Boiolus di Barassi, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Opecino de Valletari, residente in Santa Giulia, 23 soldi, che si impegna a restituire entro Natale. Bernardo di Barassi si costituisce fideiussore.*

Nel margine sinistro la seguente annotazione: « Factum ».

Opecini de Valletari.

In nomine Domini amen. Ego Petrus Iac(obus) quondam Boioli de Baalaxio confiteor [tibi Opecino de] Valletari, qui stas in villa de Sancta Iulia, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis [et] amore soldos viginti tres ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi dare et solvere promitto usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et ut me ubique realiter et personaliter convenire possis, abrenuncians fori privilegio et omni iuri. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Bernardus de Baalaxio, se inde dicto Opecino principaliter et in solidum obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri et fori privilegio. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu

domus Aug(ustini) Morischi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, in-  
dictione XV, die II<sup>a</sup> maii, ante terciam, presentibus testibus Alberto Martini  
de Compagnono et Pagano Racermo.

194

<1288, maggio>

*Simone, figlio del fu Raimondo de Serra di Santa Giulia, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Opecino de Valletari, residente in Santa Giulia, 46 soldi, che si impegna a restituire entro Natale. Giovanni, figlio del fu Ogerino de Sanaxio di Santa Giulia, si costituisce fideiussore.*

Il documento è mutilo. Nel margine sinistro la seguente annotazione: « Factum ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Ego Symon, filius quondam Raymundi de Serra de Sancta Iulia, confiteor tibi Opecino de Valletari, qui stas in villa de Sancta Iulia, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore soldos quadraginta sex ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quos tibi dare et solvere promitto usque nativitatem Domini proximam sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Iohannes, filius quondam Ogerini de Sanaxio de Sancta Iulia, se inde dicto Opecino principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni [iuri ...]

## REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI



1223, settembre 3 - Opizzo e Tedisio Fieschi concedono a Macia Fieschi feudi e possedimenti  
Notaio: Martino *de Stramadezio* notizia in 77

1264, febbraio 25 - Opizzo Fieschi conferma a Macia Fieschi, conte di Lavagna, la metà dei feudi e dei possedimenti  
Notaio: Oberto Pisano; estratto da Guirardo di Lagneto il 3 novembre 1284  
notizia in 77

1278, febbraio 12 - Guglielmino Basso *de Nuxilia* dichiara di dovere ad Albertino *Ugonis Pincii de Ponteri* 48 soldi  
Notaio: Tedisio di Opizzone notizia in 175

1281, luglio 5 - Giovanni *Guidonis de Rostala* di Cogorno dichiara di dovere ad Armano *Guardeli* di Costa di Cogorno 5 lire  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1282, aprile 22 - Giovanni *de Marzano* della pieve di Lavagna dichiara di aver ricevuto *in commendatione* da Benvenuta, figlia del fu Giovanni *de Marzano*, 23 lire  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 111

1282, giugno 27 - I fratelli Mazolino e Guglielmo, figli del fu *Cavacia* del fu Giunta *de Sancto Saturnino de Claparia*, dichiarano di dovere ai fratelli Alberto, Simonino, e Filippo, figli del fu Beltrame di Chiavari, 100 lire  
Notaio: Benvenuto di Marino di Rezza notizia in 92

1282, agosto 19 - Pietro, figlio del fu Giovanni Rosso *de Solar(io)* di Cogorno, dichiara di dovere ad Armano *Guardeli* di Costa di Cogorno 4 lire  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1282, ottobre 25 - Testamento di Soldano *Raymundi* di Zoagli  
Notaio: Ravascherio di Rivarola notizia in 109

1283, gennaio 6 - Luchetto, figlio del fu Martino *de Bolzono* di Cogorno, dichiara di dovere ad Armanno *Guardeli* di Costa di Cogorno 4 lire. Pagano, suo fratello, si costituisce fideiussore  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1283, novembre 10 - Inventario dei beni di Soldano *Raymundi* di Zoagli  
Notaio: Bergognono *de Pomario* notizia in 109

1283, novembre 12 - Guglielmo *de Cochalosa* di Santa Giulia dichiara di aver ricevuto *in commendatione* da Giacomina, figlia di *Berlianus de Ricio* del fu Guglielmo, 10 lire  
Notaio: Guirardo di Lagneto notizia in 27

1284, marzo 14 - Guglielmo è nominato procuratore della chiesa di San Salvatore di Lavagna  
Notaio: Nicola *de Solario* notizia in nn. 123, 124

1284, marzo 19 - Luchetto, figlio del fu Martino *de Bolzono* di Cogorno, dichiara di dovere ad Armanno *Guardeli* di Costa di Cogorno 2 lire. Pagano, suo fratello, si costituisce fideiussore  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1284, dicembre 12 - Giacomo Fieschi conferma a Macia Fieschi, conte di Lavagna, la metà dei feudi e dei possedimenti  
Notaio: Guirardo di Lagneto notizia in 77

1285, gennaio 4 - Sacco *de Bolzono* di Cogorno dichiara di dovere ad Armanno *Guardeli* di Costa di Cogorno 6 lire  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1285, febbraio 4 - Manuele, figlio del fu Giovanni Rosso *de Solar(io)* di Cogorno, dichiara di dovere ad Armanno *Guardeli* di Costa di Cogorno 5 lire e 5 soldi  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1285, agosto 30 - I fratelli Giovanni ed Alberto, figli del fu Salvino *de Valle* di Cogorno, dichiarano di dovere ad Armanno *Guardeli* di Costa di Cogorno 5 lire  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1286, aprile 12 - Gandolfo Balbi, canonico di Narbonne, dichiara di dovere a Lu-  
chetto, figlio del fu Guglielmo Granelli di Leivi, 122 lire  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 73

1286, luglio 30 - *Vegnuetus Guirardi de Livellaria* di Cogorno si impegna a restituire  
ad Elena, vedova di Guglielmo di Aimerico di Cogorno, e ai suoi figli Alberto ed  
Enrico 6 lire in cambio della vendita di un appezzamento di terra situato in Cogor-  
no, in località *Figario sive Pastino*  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 17

1287, maggio 1 - I fratelli Gandolfino *de Bardi* e Ottobono dichiarano di aver rice-  
vuto *in commendatione* da Castella, moglie di Compagnono, <figlio di> Francia  
di Pannesi, 40 lire  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 113

1287, maggio 22 - Testamento di Baliano *Albelli* di Chiavari  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 109

1287, luglio 24 - Simone Scamonia *de Cassinella* di Montedomenico e la figlia Adelina,  
moglie di Martino *de Ponteri*, dichiarano di dovere ad Armando *Guardeli* di Costa  
di Cogorno 36 soldi. Manuele, figlio del fu Giovanni Rosso *de Solar(io)* di Cogorno, si  
costituisce fideiussore  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1287, agosto 27 - Guidetto *Prevee* di Cogorno dichiara di dovere ad Armando  
*Guardeli* di Costa di Cogorno 5 lire  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 57

1287, settembre 10 - Testamento di Giovannina, moglie di Gandolfo, figlio del fu  
Rainerio *Ferr(arii)* di Chiavari  
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 56

1288, <gennaio 1-aprile 29> - Accordo tra i membri della famiglia Fieschi  
Notaio: Nicola, figlio di Martino *de Forneto* notizia in 95

1288, marzo 11 - I coniugi [...] e Sibilla vendono a [...] 40 mezzarole di vino al prezzo di 16 lire, impegnandosi a conservarlo dentro due botti grandi sino al 1° di agosto 1

1288, marzo 13 - Bartolino, figlio del fu Alberto *Baldini de Pastino*, in qualità di tutore del fratello Guglielmino, concede in locazione per 2 anni a Giovanni di Andrea *de Negrino* di Chiavari un appezzamento di terra con parte di una casa situato in San Pier di Canne, in località *Pastinus*, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi 2

1288, marzo 14 - I fratelli Giovanni e Francesco, figli del fu Mercadante *de Locasa* di Santa Giulia, dichiarano di aver ricevuto da Diotiguardi *Lavani* di Fabbri-  
ca di Lavagna 20 soldi in cambio di 27 *operas in claparia de Cassino*, nella quale *clapant* Francesco *de Restala* di Santa Giulia e Giovanni *de Ventulo* 3

1288, marzo 14 - I fratelli Giacomo e Confortino, figli del fu Oddo *de Arguarda* della pieve di Lavagna, vendono a Bonifacio, figlio del fu Tealdo di Santa Giulia, che agisce anche per conto del fratello Armando, 23 appezzamenti di terra situati in Sambuceto, in diverse località nominativamente indicate, al prezzo di 104 lire 4

1288, marzo 14 - Bonifacio, figlio del fu Tealdo di Santa Giulia, dichiara di dovere ai fratelli Giacomo e Confortino, figli del fu Oddo *de Arguarda* della pieve di Lavagna, 104 lire per l'acquisto di cui al n. 4, impegnandosi a pagare 26 lire entro Natale e il restante con rate annuali di pari importo 5

1288, marzo [14] - Anselmo *de Podio* e Guglielmo *Brexannus*, entrambi di Breccanecca, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° maggio 6

1288, marzo 14 - Tedisio, figlio del fu Guido *de Clapa*, dichiara di avere ricevuto da Perona, vedova di Giovanni Tagliaferro *de Clapa*, un quartino di castagne secche in cambio delle quali concede a detta Perona ed ai suoi figli di prendere 6 viti nella sua terra situata *in Clapa* 7



1288, marzo 14 - Guglielmo, figlio di Giovanni *Paterne* di San Pietro di Sturla, dichiara di aver ricevuto da Guglielmotto di San Pietro di Sturla, che agisce per conto di Verdina, figlia del fu Albertone *de Runcho de valle Letore*, sua moglie, 10 lire a titolo di dote, accreditandole sui propri beni 100 soldi a titolo di antefatto 8

1288, marzo 14 - I fratelli Amico e Guillerio, figli di Rubaldo *Fulcherii* di Ri, si impegnano a saldare a Guglielmo Fieschi, conte di Lavagna, entro tre mesi il debito di 25 soldi e 6 denari contratto dal padre per il completamento di un barile di olio e per altri contratti 9

1288, marzo 14 - I fratelli Amico e Guillerio, figli di Rubaldo *Fulcherii* di Ri, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, un quartino e mezzo di grano al prezzo di 12 soldi e 9 denari, che si impegnano a pagare entro il 1° maggio. Filippo di Beltramo di Chiavari, speziario, si costituisce fideiussore 10

1288, marzo 15 - Giacomo *de Liello* di Varese Ligure rilascia generale procura a Martino Racerno della pieve di Lavagna 11

1288, marzo 16 - Stefano, figlio del fu Tommaso di Barassi, dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Andrea *de Sanaxio* di Santa Giulia 20 soldi, che si impegna a restituire entro il 1° giugno. Giovanni Solimani *de Plazo* di Santa Giulia si costituisce fideiussore 12

1288, marzo 16 - Guglielmo *Iordani* di Cogorno vende a Tommasino, figlio del fu Guglielmo *Prevee* di Cogorno, che agisce anche per conto dei fratelli, un appezzamento di terra situato in Cogorno, in località *in Planis*, al prezzo di 4 lire 13

1288, marzo 17 - Giovanni *de Rivariis* vende a Oberto *de Regi de Rivariis*, entrambi di Ne, un appezzamento di terra con ulivi, fichi e altri alberi situato in Ne, in località *in Maxinaroliis*, e la quinta parte di un appezzamento di terra *pro indiviso* con detto Oberto, in località *Albareto*, al prezzo di 18 lire 14

1288, marzo 17 - Oberto Re di Ne dichiara di dovere a Fredencio *de Costapillata*, delegato da Giovanni *de Rivariis* di Ne, 12 lire e 10 soldi, parte di quanto già dovuto per l'acquisto di cui al n. 14, che si impegna a pagare entro la festività di San Giovanni Battista 15

1288, marzo 18 - Guillino *de Cochalosa* di Santa Giulia dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* dal presbitero Guglielmo, canonico della chiesa di San Salvatore, che agisce per conto della figlia Simona, vedova di Francesco *de Severato* di Ri, 50 lire, derivanti dalla restituzione della dote, da impiegare in traffici *per marcham Ianuensem*, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno. Luchetto, figlio del fu Guglielmo *de Granello* di Leivi, si costituisce fideiussore 16

1288, marzo 18 - Elena, vedova di Guglielmo *Aymerici* di Cogorno, e i figli Alberto ed Enrico rilasciano quietanza di 6 lire a *Vegnuetus Guirardi de Livellaria* di Cogorno e gli vendono, come da impegno del 30 luglio 1286, un appezzamento di terra situato in Cogorno, in località *Figario sive Pastino* 17

1288, marzo 19 - Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, il presbitero Pagano e Guglielmo, canonici di detta pieve, eleggono il presbitero Enrico, figlio di Guglielmo Paganelli di Chiavari, ministro e rettore delle chiese di San Martino al Monte e di San <Colombano> di Vignale 20

1288, marzo 20 - Giovanni, figlio del fu *Baffarus de Perlecio* di Sopralacroce, dichiara di aver ricevuto da Ugo, figlio del fu Berardo di Sopralacroce, 11 lire a titolo di dote della figlia Verdina, sua promessa sposa, accreditandole sui propri beni 11 lire a titolo di antefatto 18

1288, marzo 20 - Ugo, figlio del fu Berardo di Sopralacroce, dichiara di dovere a Giovanni, figlio del fu *Baffarus de Perlecio* di Sopralacroce, 11 lire a titolo di dote della figlia Verdina, impegnandosi a pagare 3 lire, 13 soldi e 4 denari entro Natale e il restante con rate annuali di pari importo 19

1288, marzo 20 - Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna e canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, maestro Armanno, il presbitero Pagano e

Guglielmo, canonici di detta pieve, che agiscono per conto dello stesso Tedisio e della pieve, rilasciano procura al maestro Pietro *de Laude* per rappresentarli in curia Romana 21

1288, marzo 21 - Giacomino *de Clapa*, figlio del fu Guido *de Clapa*, Giacomino, figlio del fu Ricobono *de Maiolo*, e Martino Berrino di San Martino dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, due mine di grano, una Giacomino *de Clapa* e Giacomino e l'altra Martino Berrino, al prezzo di 34 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 22

1288, marzo 21 - Bernabò *de Planis* di Lavagna dichiara di dovere a Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Simone *de Planis*, fratello di Bernabò, si costituisce fideiussore 23

1288, marzo 21 - Forzano di Santa Giulia dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Ruffino *Guardeli* di Costa di Cogorno 3 lire, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno 24

1288, marzo 21 - Castello *de Bolzono* di Cogorno rilascia quietanza liberatoria ai coniugi Marcoaldino *de Fassis* di Cogorno e Sibilla 25

1288, marzo 21 - I coniugi *Ioverius* della pieve di Lavagna e Rosa si impegnano a pagare ai fratelli Castello *de Bolzono* di Chiavari e Compagnono detto *Bovis* entro la prossima vendemmia 40 lire e due mezzarole di mosto o vino della vigna che detti coniugi hanno in locazione da Guglielmo *de Pezagno* in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da questi 26

1288, marzo 25 - Giacomina, figlia di *Berlianus de Ricio* del fu Guglielmo, rilascia procura al padre per riscuotere da Guillino *de Cochalosa* di Santa Giulia quanto dovutole per una *accomendatio* di 10 lire del 12 novembre 1284 27

1288, marzo 25 - Oberto di Piacenza, residente presso Diotiguardi *Lavani* di Fabbrica di Lavagna, rilascia quietanza di 40 soldi a Giovanni *Ianuini* di Fabbrica 28

1288, marzo 25 - Guglielmo *Veellus de valle Furni*, Obertino, figlio del fu Giovanni *Degani*, e Obertino *de Pastino* dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomo Spinola, due mine e mezzo di grano al prezzo di 42 soldi e 6 denari, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 29

1288, marzo 251 - Guillino, figlio del fu Benvenuto *de Capello* di Santa Giulia, dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Armando *de Canevella* di Lavagna 17 lire, che si impegna a restituire entro un anno da Pasqua con metà del guadagno 30

1288, marzo 26 - Marino di Rezza Superiore di Lavagna dona a Nicola, Guglielmino e Giacomino, figli del fu Guglielmo *de Bussco* della pieve di Lavagna, tutti i diritti su un appezzamento di terra situato nel territorio della stessa pieve, in località *Casalegium*, per ricambiare i molti favori ricevuti dal loro padre 31

1288, marzo 27 - Bernardo *Vivaldi Zopi* della pieve di Lavagna dichiara di dovere a Giovanni, figlio del fu Tedisio *de Colla* di Cogorno, delegato da Ambrogio del fu Gaudenzio, conte di Lavagna, 40 soldi, già dovuti come canone di locazione, che si impegna a pagare entro il 1° febbraio 32

1288, marzo 28 - Conforto, figlio del fu *Detaydis Ravoni* di Marola, dà a Oberto, figlio del fu Ruffino di Piacenza, abitante a Lavagna, a titolo di dote della figlia Olitosa, sua moglie, la metà di tutti i beni mobili ed immobili, sui quali immobili Oberto deve pagare annualmente agli eredi del fu Guibertino di Carpena 2 denari. Oberto accredita sui propri beni a Olitosa 15 lire a titolo di antefatto 33

1288, marzo 28 - Oberto, figlio del fu Ruffino di Piacenza, abitante a Lavagna, concede in locazione per 3 anni a Conforto, figlio del fu *Detaydis Ravoni* di Marola, la metà di tutti i beni di cui al n. 33 contro la corresponsione di un canone annuo di 23 soldi 34

1288, marzo 28 - Galvano, figlio del fu Principale della pieve di Lavagna, concede a Benvenuta, vedova di Giovanni *de Puteo* della stessa pieve, il per-

messo di depositare travi e legname su un terreno comune sul quale detto Galvano ha edificato un muro della sua nuova casa 35

1288, marzo 28 - Giovanni *de Petraclavuna*, residente sulla terra degli eredi di Bonincontro *de Rivemario*, dichiara di aver ricevuto da Alberto di Cichero 25 lire a titolo di dote della figlia Aidelina, sua promessa sposa, accreditandole sui propri beni 15 lire a titolo di antefatto 36

1288, marzo 28 - I coniugi Alberto di Cichero e Andriola dichiarano di dovere a Giovanni *de Petraclavuna*, residente sulla terra degli eredi di Bonincontro *de Rivemario*, 25 lire a titolo di dote della figlia Aidelina, sua promessa sposa, impegnandosi a pagare 5 lire entro Natale e il restante con rate annuali di pari importo 37

1288, marzo 29 - Nicola *de Casali*, figlio del fu Rubaldo *de Casali*, e Ughetto *de Castronovo* eleggono Oberto, fabbricante di casse di Chiavica, e Giovanni *Andree de Negrino* di Chiavari arbitri delle loro vertenze  
Notaio: Tedisio di Opizzone notizia in 159

1288, marzo 29 - Stefano *Opizonis* della pieve di Lavagna dichiara di dovere a Ottolino di Groppo, Pagano *Donati de Canevario*, Luchetto Racermo e Pietro *Otonis Guissi* di Caperana 16 lire per l'acquisto di quattro parti di una barca, che si impegna a pagare entro la festività di San Michele 38

1288, marzo 29 - Carbone *de Rivemario* dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Andrea *Montexini de Molia* della pieve di Lavagna 10 lire, che si impegna a restituire entro il 1° maggio. Luchetto Racermo della stessa pieve si costituisce fideiussore 39

1288, marzo 29 - Armando, figlio del fu Giovanni *Enrici de Parafu* di Toceto, dichiara di aver ricevuto da Giovanni *Guillioni* di Canova di Rezza 25 lire a titolo di dote della figlia *Alaxina*, sua promessa sposa, accreditandole sui propri beni 15 lire a titolo di antefatto 40

1288, marzo 29 - Giovanni *Gullioni* di Canova di Rezza dichiara di dovere ad Armanno, figlio del fu Giovanni *Enrici de Parafu* di Toceto, 25 lire a titolo di dote della figlia *Alaxina*, sua promessa sposa, impegnandosi a pagare 10 lire entro la festività di San Giovanni Battista e il restante con rate annuali di 7 lire e mezza. Giovanni *Guillelmi de Corso* di Rezza Superiore si costituisce fideiussore 41

1288, marzo 30 - Diotiguardi *Lavani* di Fabbrica di Lavagna, suo figlio Luchetto e Solimano di Murtedo; Castellino *de Rivemario* e Bonincontrino della pieve di Lavagna; Carbone *de Rivemario* e Lanfranco *Bazanus* della stessa pieve; Abramo *Gregorii* della stessa pieve e Civale *de Bolzono* di Chiavari si accordano per vendere nei prossimi 2 anni allo stesso prezzo *clapas taliatas vel abainos vel clapas minutas seu alias clapas* a Genova e da Capodimonte sino a Monaco 42

1288, marzo 30 - Giovanna, vedova di Guillerio *de Podio* di Sorlana, e i figli Pietrino e Nicola vendono a Durante, maestro d'ascia, dimorante nel borgo di Pré, una casa con torchio e *plathea* e un appezzamento di terra con casa situati in Sorlana al prezzo di 22 lire 43

1288, marzo 30 - Durante, maestro d'ascia, dimorante nel borgo di Pré, concede in locazione per 6 anni a Giovanna, vedova di Guillerio *de Podio* di Sorlana, ed ai suoi figli Pietrino e Nicola le proprietà di cui al n. 43 contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire 44

1288, marzo 30 - Durante, maestro d'ascia, dimorante nel borgo di Pré, si impegna a rivendere entro 6 anni a Giovanna, vedova di Guillerio *de Podio* di Sorlana, ed ai suoi figli Pietrino e Nicola le proprietà di cui al n. 43 al prezzo di 22 lire 45

1288, marzo 30 - Ughetto *Guardeli* vende al fratello Armanno *Guardeli*, entrambi di Costa di Cogorno, un appezzamento di terra con case situato in Cogorno, in località Costa, la metà delle terre condotte da Ridolfino *Betus* di Cogorno e la metà di tutte le altre terre, eccetto quelle vendute a Ruffino, loro fratello, situate sempre in Cogorno, al prezzo di 110 lire 46

1288, marzo 30 - Ughetto *Guardeli* vende al fratello Ruffino *Guardeli*, entrambi di Costa di Cogorno un appezzamento di terra con la metà di una casa situato in Cogorno, in località Costa maggiore, uno scrigno di castagno, la metà delle terre *pro indiviso* con Ursone *Zavardo* di Cogorno e la metà di tutte le altre terre situate sempre in Cogorno al prezzo di 90 lire 47

1288, marzo 30 - Armando *Guardeli* dichiara di dovere al fratello Ughetto *Guardeli*, entrambi di Costa di Cogorno, 50 lire per la vendita di cui al n. 46, impegnandosi a pagare 25 lire entro un anno da Natale e le restanti 25 lire l'anno seguente 48

1288, marzo 30 - Ruffino *Guardeli* dichiara di dovere al fratello Ughetto *Guardeli*, entrambi di Costa di Cogorno, 40 lire per la vendita di cui al n. 47, impegnandosi a pagare 20 lire entro un anno da Natale e le restanti 20 lire l'anno seguente 49

1288, marzo 30 - Ruffino *Guardeli* di Costa di Cogorno concede in locazione per 20 anni a Guilliono Caffarello di Cogorno tutte le terre *pro indiviso* con Ursone *Zavardo* di Cogorno, già di suo fratello Ughetto, situate in Cogorno, in località Costa maggiore, contro la corresponsione di un canone annuo di 50 soldi 50

1288, marzo 30 - Egidio *de Furno* di Cogorno dichiara di dovere a Francesco, figlio del fu Rubaldo *de Fenogeto* di Cogorno, curatore di Orietta, figlia del fu Pezagno *Salvini de Furno*, 50 soldi, eccetto 14 soldi e 7 denari, per l'asta delle cose del detto Pezagno, che si impegna a pagare entro Natale 51

1288, marzo 30 - Guillino *de Cochalosa* di Santa Giulia vende a Nicola, figlio del fu Martino *de Compagnono* di Lavagna, metà della barca chiamata *Alegrancia* con la metà di 6 botti, tutte le sartie e l'attrezzatura al prezzo di 12 lire 52

1288, marzo 30 - Nicola, figlio del fu Martino *de Compagnono* di Lavagna, dichiara di dovere a Guillino *de Cochalosa* di Santa Giulia 12 lire per la vendita di cui al n. 52, che si impegna a pagare entro Natale 53

1288, marzo 31 - Ughetto *de Castronovo* ed Angelino, figlio di Obertello *de Libiis*, eleggono Oberto, fabbricante di casse di Chiavica, e Giovanni *Andree de Negrino* arbitri delle loro vertenze

Notaio: Tedisio di Opizzone

notizia in 159

1288, marzo 31 - Lavanino Frugone *de Strata* si impegna a pagare a Monteliano della pieve di Lavagna, rappresentato da Bonincontrino della stessa pieve, 12 soldi e 6 denari entro la prossima festività di San Michele in relazione a quante canne dichiara di aver acquistato da quest'ultimo

54

1288, marzo 31 - Alberto *Boniobannis* di Monticelli dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Ughetto *Guardeli* di Costa di Cogorno 40 soldi, che si impegna a restituire entro Natale

55

1288, marzo 31 - Il presbitero Giovanni Bonico, vicario e cappellano della chiesa di San Giovanni di Chiavari, che agisce per conto della stessa chiesa, rilascia quietanza a Gandolfo, figlio del fu Rainerio *Ferr(arri)* di Chiavari, di 3 lire, lasciate in legato da Giovannina, moglie di Gandolfo, per l'acquisto di un paramento

56

1288, marzo 31 - Armando *Guardeli* di Costa di Cogorno dichiara di dovere al fratello Ughetto, figlio del fu *Guardelus*, 44 lire e 16 soldi per la vendita di cui al n. 46 e in cambio cede diritti e ragioni che vanta nei confronti di diverse persone, nominativamente indicate

57

1288, marzo 31 - Guillino, figlio del fu Benvenuto *de Capello* di Santa Giulia, rilascia quietanza a Diotiguardi *Lavani* di Fabbrica di Lavagna di 20 lire a titolo di dote della figlia Sibillina, sua moglie

58

1288, marzo 31 - Oberto, fabbro di Chiavari, rilascia quietanza a Guillino, figlio del fu Benvenuto *de Capello* di Santa Giulia, della prima rata di 35 lire per la vendita di alcune terre e di una casa

59

1288, marzo 31 - Guizardo *de Ardengo*, da una parte, e Urbano, Guilliotto e Ottobono *de Bardi*, dall'altra, eleggono i fratelli Andrea *de Zopo* e Opizzo arbitri delle loro vertenze

60



1288, marzo 31 - Simone *Oberti* di Piacenza di Chiavari dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Guglielmo *Guidonis de Carexi* 8 lire, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno 61

1288, aprile 1 - Giovanni *de Ieremia* di Fabbrica di Lavagna vende a Tommaso Natarello di Tortona una mula nera con basto e corda al prezzo di 6 lire 62

1288, aprile 1 - Tommaso Natarello di Tortona concede in custodia a Giovanni *de Ieremia* di Fabbrica di Lavagna la mula di cui al n. 62 ad uso di commercio, il quale si impegna a restituirela a semplice richiesta e con la quarta parte del guadagno 63

1288, aprile 1 - I coniugi Albertino, figlio del fu Gandolfo *de Canevario*, e Sibilla dichiarano di aver ricevuto in custodia ed ad uso di commercio da Tommaso Natarello di Tortona due muli rosso bruni con i rispettivi basto e corda, del valore di 21 lire, che si impegnano a restituire a semplice richiesta e con la quarta parte del guadagno 64

1288, aprile 1 - Alberto, figlio del fu Guillione *de Monteliano* della pieve di Lavagna, si impegna con Abramo *Gregorii* della stessa pieve e con Civalle *de Bolzono* di Cogorno a riscuotere a Genova entro un mese 12 lire dovute da alcuni uomini alla loro società e da dividere in tre parti uguali 65

1288, aprile 1 - Civalle, figlio del fu Corrado *de Bolzono* di Cogorno, si impegna con Abramo *Gregorii* della pieve di Lavagna e con Alberto, figlio del fu Guillione *de Monteliano* della stessa pieve, a riscuotere a Genova entro un mese 6 lire e 15 soldi dovuti da alcuni uomini alla loro società e di consegnare 32 soldi e 8 denari al primo e 3 lire e 5 soldi al secondo 66

1288, aprile 1 - Abramo *Gregorii* della pieve di Lavagna, Albertino, figlio del fu Guillione *de Monteliano* della stessa pieve, e Civalle, figlio del fu Corrado *de Bolzono* di Cogorno, si impegnano a pagare 6 lire e 14 soldi al comune di Genova e a preparare 7 *clapas taliatas* per Lanfranco Bazano e 40 *abainos* per Giacomo Bucucio 67

1288, aprile 1 - Giacomino, fabbro, figlio del fu Bonsignore di Barassi, vende a Giovannino, figlio del fu Ogerino *de Malocho de Cerreto*, che agisce anche per conto dei suoi fratelli, un appezzamento di terra con casa situato in Barassi ed un altro sempre in Barassi, in località *Crosa*, al prezzo di 15 lire; si impegna inoltre a far ratificare entro 15 giorni la vendita dalla madre Giovanna 68

1288, aprile 1 - Giovannino, figlio del fu Ogerino *de Malocho*, dichiara di dovere a Giacomino, fabbro, figlio del fu Bonsignore di Barassi, 15 lire per la vendita di cui al n. 68, impegnandosi a pagare 4 lire entro Pasqua e il restante con due rate annuali di 4 lire e una di 3 lire 69

1288, aprile 1 - I fratelli Castello, Compagnone e Civalle, figli del fu Corrado *de Bolzono* di Cogorno, vendono ad Alberto, figlio del fu Guillionne *de Monteliano* della pieve di Lavagna, la terza parte della barca chiamata *Alegrancia* con la terza parte di una barchetta, una passerella, 3 botti, tutte le sartie e l'attrezzatura al prezzo di 36 lire e 5 soldi 70

1288, aprile 1 - Alberto, figlio del fu Guillionne *de Monteliano* della pieve di Lavagna, dichiara di dovere ai fratelli Castello, Compagnone e Civalle, figli del fu Corrado *de Bolzono* di Cogorno, 26 lire e 5 soldi per la vendita di cui al n. 70, che si impegna a pagare entro 6 mesi 71

1288, aprile 2 - Alberto, figlio del fu Guillionne *de Monteliano*, dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Monteliano della pieve di Lavagna 10 lire da impiegare in traffici *per marcham Ianuensem*, che si impegna a restituire entro Natale con metà del guadagno 72

1288, aprile 2 - Luchetto, figlio del fu Guglielmo Granelli di Leivi, cede per 122 lire a Gandolfino Balbi, figlio del fu Davide Balbi, un credito di pari importo vantato nei confronti di Gandolfo Balbi, canonico di Narbonne 73

1288, aprile 2 - Gandolfino, figlio del fu Davide Balbi di Chiavari, si impegna con Giovanni Balbi di Chiavari a non servirsi del contratto di cui al n. 73 74

1288, aprile 2 - Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, che agisce anche per conto di Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, e del presbitero Pagano, e Guglielmo, canonici della stessa pieve, eleggono Guglielmo di Borzone ministro e rettore delle chiese di <Santa Maria di Prato> e <San Martino di Liciorno> di Sopralacroce 75

1288, aprile 3 - Martino, figlio emancipato di Conforto *Maniante* di Breccanecca, rilascia quietanza ad Oddo di Groppo di Breccanecca di 4 lire e di 8 soldi e mezzo rispettivamente per il canone di locazione dell'anno passato e del prossimo; nella somma sono conteggiati 17 soldi dovuti da Conforto allo stesso Oddo 76

1288, aprile 3 - Bellavia, vedova di Giacomo Fieschi, in qualità di tutrice dei figli Francesco e Luchetto, e i figli Guglielmo, Andrea e Manfredino confermano ad Ottobono Fieschi, figlio del fu Macia Fieschi, conte di Lavagna, la metà dei feudi e dei possedimenti, nominativamente indicati, ereditati dall'avo paterno Opizzo Fieschi e dallo stesso Giacomo 77

1288, aprile 3 - Alberto, figlio del fu Guillionne *de Monteliano* della pieve di Lavagna, vende ad Abramo *Gregorii* della stessa pieve la sesta parte della barca chiamata *Alegrancia* con la sesta parte di una barchetta, una passerella, 3 botti, tutte le sartie e l'attrezzatura al prezzo di 18 lire e 2 soldi e mezzo 78

1288, aprile 3 - Abramo *Gregorii* della pieve di Lavagna dichiara di dovere ad Alberto, figlio del fu Guillionne *de Monteliano* della stessa pieve, 18 lire e 2 soldi e mezzo per la vendita di cui al n. 78, che si impegna a pagare entro 6 mesi 79

1288, aprile 4 - Sacco *de Bolzono* di Cogorno dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Ughetto, rappresentato dal fratello Armanno *Guardeli* di Costa di Cogorno, 20 soldi, che si impegna a restituire entro Natale 80

1288, aprile 4 - I fratelli Giovanni *Sorlani* e Ianuino di Sorlana si impegnano a pagare a Giovanni *Stephani Segalini* di Santa Giulia 6 lire entro Natale in

relazione a quanto vino dichiarano di aver acquistato da quest'ultimo.  
Conforto *de Fontana* di Sestri Levante si costituisce fideiussore 81

1288, aprile 4 - Giovanni *de Vacaricia* di Paggi dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Simona, vedova di Francesco *de Severato* di Ri, 3 lire, che si impegna a restituire entro Natale con metà del guadagno 82

1288, aprile 4 - Alberto *Ruacius* della pieve di Lavagna dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Benvenuto di Costa di Lavagna si costituisce fideiussore 83

1288, aprile 4 - Guillione *de Ieremia* di Fabbrica di Lavagna dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Guglielmo, canonico della pieve di Lavagna, 4 lire e 10 soldi, derivanti dal capitale e dal guadagno di un analogo contratto di 6 lire, per commerciare *in clapis*, che si impegna a restituire entro la festività di San Giovanni Battista con metà del guadagno 84

1288, aprile 5 - Castella, vedova di Guirardo *de Sypione*, residente a Rezza Superiore, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Tedisio di Opizzo della pieve di <Lavagna>, notaio, si costituisce fideiussore 85

1288, aprile 5 - Percivalle Fieschi di Lavagna, conte, rilascia generale procura a Nicola Penello di Lavagna, conte, per i suoi affari in Varese Ligure 86

1288, aprile 6 - Giovanni, <figlio> di Mercadante *de Locasa* di Santa Giulia, dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Guglielmo *Symonis* di Murtedo di Lavagna 20 soldi, che si impegna a restituire entro Natale 87

1288, aprile 6 - Il presbitero Enrico, ministro della chiesa <di Santa Maria> di Monticelli, da una parte, e i fratelli Ianuino e Lavorante, figli del fu Marcoaldo

di Pannesi, che agiscono anche per conto del fratello Pagano, e Faveta, figlio del fu Guido *de Plano*, dall'altra, eleggono Bernardo di Casanova arbitro delle loro vertenze 88

1288, aprile 6 - Guirardo *de Carubio* di Ri dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto 89

1288, aprile 7 - Guglielmo di Terrarossa dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, una mina di grano al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Ravascherio di Rivarola, notaio, si costituisce fideiussore 90

1288, aprile 7 - Carbone *de Rivemario* dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Lorenzo *de Furno* di Cogorno 12 lire, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno 91

1288, aprile 8 - I fratelli Alberto e Simonino, figli del fu Beltrame di Chiavari, sarto, che agiscono anche per conto del fratello Filippo, rilasciano quietanza a Mazolino, figlio del fu *Cavacia* del fu Giunta *de Sancto Saturnino de Claparia*, che agisce anche per conto del fratello Guglielmo, di 12 lire a saldo di un debito di 100 lire contratto il 27 giugno 1282 92

1288, aprile 8 - Bonifacio Fieschi, figlio ed erede di Ugo Fieschi, che agisce anche per conto dei fratelli, si associa alla nomina di Leonardo <Fieschi>, arcidiacono, e di Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, come arbitri per stabilire, in base alle singole consistenze patrimoniali, la quota con cui ciascun membro della famiglia Fieschi deve concorrere alla causa intentata in curia Romana contro il comune di Genova 93

1288, aprile 9 - Bartolino Fieschi, priore della chiesa di Santa Maria Maddalena, del ponte e dell'ospedale *de mari* di Lavagna, che agisce anche per conto di detti enti, rilascia generale procura per 3 anni a frate Giacomo *de Mombello* 94

1288, aprile 9 - Leonardo <Fieschi>, arcidiacono, e Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, arbitri eletti, stabiliscono, in base alle singole consistenze patrimoniali, la quota con cui ciascun membro della famiglia Fieschi deve concorrere alla causa intentata in curia Romana contro il comune di Genova 95

1288, aprile 11 - I coniugi Rubaldino *Berici* di Cogorno e *Benastruga* vendono a Baldovino Piccapietra, figlio del fu Martino *de Costapillata*, un appezzamento di terra con la metà di una casa e la terza parte di un altro appezzamento di terra *pro indiviso* con Berizo di Cogorno situati in Cogorno, in località *ad Petram*, al prezzo di 18 lire 96

1288, aprile 11 - Baldovino Piccapietra, figlio del fu Martino *de Costapillata*, concede in locazione per 6 anni ai coniugi Rubaldino *Berici* di Cogorno e *Benastruga* i terreni di cui al n. 96 contro la corresponsione di un canone annuo di 35 soldi 97

1288, aprile 11 - Gandolfino *de Maiolo* e Nicola *Ugueti de Maiolo* della pieve di Lavagna si impegnano a consegnare entro il 1° giugno sulla spiaggia di Lavagna a Franceschino, figlio del fu Ogerio di Cogorno, 5 cantari *de clapis minutis, bonis et pulcris* in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da quest'ultimo 98

1288, aprile 11 - Artensio *de Felegio* di Cogorno vende ad Andrea, figlio del fu Rubaldino di Costa di Cogorno, un appezzamento di terra situata in Cogorno, in località *ad Copellum*, al prezzo di 4 lire e 10 soldi 99

1288, aprile 11 - Andrea, figlio del fu Rubaldino di Costa di Cogorno, dichiara di dovere ad Artensio *de Felegio* di Cogorno 4 lire e 10 soldi per la vendita di cui al n. 99, impegnandosi a pagare 50 soldi entro la festività di San Giovanni Battista e 40 soldi entro Natale 100

1288, aprile 11 - Simone *Raymundi de Serra* di Santa Giulia rilascia quietanza di 24 soldi a Giovanni, figlio di Begino *de Plazo* di Santa Giulia, che agisce per conto di suo padre 101

1288, aprile 11 - I fratelli Guglielmo e Oberto Degano dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Giacomino Spinola, due mine di grano al prezzo di 34 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 102

1288, aprile 11 - Giovanna, moglie di Alberto Bianco di Rovereto e figlia della fu Richelda, vedova di Rolando *Carmaniarii* di Rovereto, vende al prezzo di 7 lire a Ialna, moglie di Giovanni *Cagnacii* di Rovereto, tutti i diritti sull'eredità materna 103

1288, aprile 11 - Ialna, moglie di Giovanni *Cagnacii* di Rovereto, dichiara di dovere ad Alberto Bianco di Rovereto, delegato dalla moglie Giovanna, 40 soldi a saldo della vendita di cui al n. 103, che si impegna a pagare entro Pasqua. Guglielmo di Rezza, notaio, si costituisce fideiussore 104

1288, aprile 12 - Contessa, vedova di Vivaldo di Murtedo di Lavagna, e il figlio Alberto dichiarano di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Giovanni *de Marzano* 10 lire, che si impegnano a restituire entro Natale con metà del guadagno 105

1288, aprile 12 - Stefano, figlio del fu Opizzo della pieve di Lavagna, dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Franceschino, figlio del fu Ogerio di Cogorno, 8 lire, che si impegna a restituire entro Natale con metà del guadagno 106

1288, aprile 13 - Beatrice, vedova di Balduino *de Lupone*, vende a Bellavia, vedova di Giacomo Fieschi, in qualità di tutrice del figlio Francesco e a nome dell'altro figlio Manfredi, un appezzamento di terra con casa situato in Chiavari al prezzo di 45 lire 107

1288, aprile 13 - Bellavia, vedova di Giacomo Fieschi, dichiara di dovere a Beatrice, vedova di Balduino *de Lupone*, 45 lire per la vendita di cui al n. 107, che si impegna a pagare entro un mese; concede inoltre a Beatrice di abitare nella casa per un anno a partire dalla prossima festività di San Michele 108

1288, aprile 13 - Le sorelle *Benastrugua*, figlia del fu Soldano *Raymundi* di Zoagli, con la madre Bartolina, in qualità di tutrice della stessa, e Beatrice, da una parte, e Filippo, speciale di Chiavari, figlio del fu Beltrame ed erede di Baliano *Albelli* di Chiavari, dall'altra, si accordano in merito al legato di 20 lire lasciato da Baliano in loro favore 109

1288, aprile 14 - Luchetto, figlio del fu Martino *de Bolzono* di Cogorno, dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Ughetto, rappresentato dal fratello Armando *Guardelli* di Costa di Cogorno, 18 soldi, che si impegna a restituire entro Natale 110

1288, aprile 15 - Giovanni *de Marzano* della pieve di Lavagna dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Benvenuta, figlia del fu Giovanni *de Marzano*, 23 lire, derivanti dal capitale e dal guadagno di un analogo contratto del 12 aprile 1282, che si impegna a restituire entro un anno con metà del guadagno 111

1288, aprile 15 - I coniugi Rubaldino *Berici* di Cogorno e *Benastrugua* vendono a Bergognono *de Pomario*, notaio, che agisce per conto di Federico Fieschi, conte di Lavagna, un appezzamento di terra situato nella pieve di Lavagna, in località *Molia*, al prezzo di 25 lire 112

1288, aprile 15 - Castella, moglie di Compagnone, <figlio del fu> *Francia* di Pannesi, rilascia quietanza ai fratelli Gandolfino *de Bardi* e Ottobono di 40 lire, derivanti dal capitale e dal guadagno di un contratto del 1° maggio 1287 113

1288, aprile 15 - Francesco *de Homode* rilascia quietanza ai coniugi Compagnone, figlio del fu *Francia* di Pannesi, e Castella di 40 lire dovutegli per la vendita di una terra 114

1288, aprile 17 - Bernardo *Vivaldi Zopi* della pieve di Lavagna concede in locazione per 6 anni a Guglielmo, figlio di Amico Grillo *de Platheris* di Lavagna, un appezzamento di terra con casa situato nella pieve, in località *Scafadium*, contro la corresponsione di un canone annuo di 24 soldi 115



1288, aprile 18 - Guieto *de Strata* di Lavagna rilascia generale procura ad *Armano de Canevela* di Lavagna, a *Guioto Bascherius* di Chiavari e al proprio figlio Guglielmo 116

1288, aprile 18 - Guglielmo *Berceti* di Cogorno dichiara di aver ricevuto da *Giacoma*, moglie di *Simone de Planis* di Cogorno, 10 soldi per metà barile di olio, che si impegna a consegnare entro Natale 117

1288, aprile 18 - *Carchasius* e *Sacco*, entrambi *de Bolzono* di Cogorno, dichiarano di aver acquistato da *Pagano* di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di *Spinolino Spinola*, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 118

1288, aprile 18 - *Monteliano de Monteliano* della pieve di Lavagna rilascia quietanza a *Guillino*, figlio del fu *Benvenuto de Capello* di Santa Giulia, di 34 lire a titolo di dote della sorella *Sibillina*, sua moglie 119

1288, aprile 18 - *Fenugio* della pieve di Lavagna e *Auduinus*, figlio del fu *Fredencio* della stessa pieve, si impegnano a pagare a *Ruffino Guardeli* di Costa di Cogorno 11 lire e 18 soldi entro il 1° marzo in relazione a quanto vino dichiarano di aver acquistato da quest'ultimo 120

1288, aprile 19 - Testamento di *Blandelixia*, moglie di *Andrea de Rivemario* 121

1288, aprile 19 - *Albertino*, figlio del fu *Guglielmo de Spinali* di Ne, dichiara di dovere a *Nicola*, figlio del fu *Giovanni de Campo* di Ne, che agisce anche per conto della madre *Imelda*, 50 soldi, derivanti da un mutuo, e in cambio cede diversi appezzamenti di terra situati in Ne, in località *Campola* e *Rivis de Campolevasco* 122

1288, aprile 19 - Il presbitero *Guglielmo*, canonico e procuratore della chiesa di San Salvatore di Lavagna, che agisce per conto della stessa chiesa, concede in locazione per 15 anni al presbitero *Stefano*, arciprete della pieve di *Ottone* in val Trebbia, tutte le terre e le rendite della chiesa di *Santa Maria de Monte* di

Traschio, con l'obbligo di servirla *tam in spiritualibus quam temporalibus*, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 quartini di farina da consegnarsi a Chiavari. Il presbitero Stefano, ministro della chiesa di <San Michele> di Ri della pieve di Lavagna, si costituisce fideiussore 123

1288, aprile 19 - Il presbitero Guglielmo, canonico e procuratore della chiesa di San Salvatore di Lavagna, che agisce per conto di detta chiesa, rilascia procura al presbitero Stefano, arciprete della pieve di Ottone, per le questioni relative alla chiesa di Santa Maria *de Monte* di Traschio in val Trebbia 124

1288, aprile 19 - Oberto *Pagani* di San Pietro di Canne dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Oberto *de Lugo* di Leivi si costituisce fideiussore 125

1288, aprile 20 - I coniugi Giacomino *de Felegio* di Cogorno e Sibilla dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 126

1288, aprile 20 - I coniugi Spinetto, figlio del fu Guglielmo *de Spinali* di Ne, e Bianca dichiarano di dovere a Nicola, figlio del fu Giovanni *de Campo* di Ne, e a sua madre Imelda 50 soldi, derivanti da un mutuo, e in cambio cedono diversi appezzamenti di terra situati in Ne, in località *Campola* e *Rivis de Campolevasco* 127

1288, aprile 20 - *Luxia*, vedova di Spinetto *de Casali*, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Simone *de Burono* si costituisce fideiussore 128

1288, aprile 22 - Testamento di Giacomo *de Commitano* di Cogorno 129

1288, aprile 22 - Ugo *Rubaldi* di Cogorno rilascia quietanza liberatoria a Giacomo *de Commitano* di Cogorno in merito alla dote della figlia Divicia, moglie di suo figlio Ansaldo 130

1288, aprile 22 - Andriola, vedova di Guglielmo, figlio di Ugo *Rubaldi* di Cogorno, dona al suocero, che agisce per conto dei nipoti Federico e Ugolino, tutti i diritti e le ragioni che vanta sui beni del marito in ragione del suo antefatto di 25 lire 131

1288, aprile 22 - Andriola, vedova di Guglielmo, figlio di Ugo *Rubaldi* di Cogorno, si accorda col suocero per il mantenimento suo e dei figli Federico e Ugolino per i prossimi 5 anni e in cambio cede per due anni i diritti sulla sua dote di 50 lire 132

1288, aprile 22 - Giovanni Balbi della pieve di Lavagna dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Pezagno, figlio del fu Boso della stessa pieve, si costituisce fideiussore 133

1288, aprile 23 - Riccardo Racerno della pieve di Lavagna dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Gregorio, fabbricante di remi di Genova, rappresentato da Paganino *Gandulfi* Racerno della stessa pieve, 5 lire, derivanti dal capitale e dal guadagno di un analogo contratto di pari importo, che si impegna a restituire entro Natale con metà del guadagno 134

1288, aprile 23 - Opicello e Guillino *de Casali*, entrambi di Terrarossa, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 135

1288, aprile 24 - Giovanni *de Carelio de Cerreto* dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Opicello *de Valletari*, abitante in Santa Giulia, 22 soldi e 8 denari, che si impegna a restituire entro Natale. Guillino *Rubaldi de Valle* di Santa Giulia si costituisce fideiussore 136

1288, aprile 24 - Amico *de Ricio* di Chiavari concede in locazione per 29 anni a Settembre *de Copello*, Guglielmo *de Mora* e Guglielmo *de Caxanello*, tutti di Paggi, le terre già tenute da Giovanni *de Copello*, fratello di Settembre, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 18 soldi e l'obbligo di piantare 4 castagni e 2 ulivi 137

1288, aprile 24 - Simone *Piper* di Chiavari dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto 138

1288, aprile 24 - Ugolino, figlio del fu Vento di Borzone, e Guillino *Surracus* di Breccanecca dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina e mezza di grano al prezzo di 24 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 139

1288, aprile 24 - Boterio di Zerli rilascia procura a Pagano, figlio del fu Enrico *de Pera* di Montedomenico di Sestri Levante, per la divisione di una terra *de Ligonaria* situata nella podesteria di Sestri Levante 140

1288, aprile 24 - *Ayguina*, figlia del fu Rubaldo Secco di Lavagna, conte, e promessa sposa di Alfanello, figlio di Guirardo di Corniglia, rinuncia in favore dello zio Francesco Secco, rappresentato da Guglielmo di Simone di Murtedo, a tutti i diritti e le ragioni che vanta sulle eredità dei genitori Rubaldo e Benedetta e dell'avo paterno Ugo Sicco in cambio di 150 lire a titolo di dote 141

1288, aprile 25 - Testamento di Aimelina, vedova di Stefano *de Ricio* di Santa Giulia 142

1288, aprile 25 - Giacomino, figlio del fu Guglielmo *de Claparia* di Santa Giulia, dichiara di aver ricevuto da Nicola *de Sanaxio* di Santa Giulia 18 lire a titolo di dote della sorella Giacomina, sua promessa sposa, accreditandole sui propri beni 20 lire a titolo di antefatto 143

1288, aprile 25 - Nicola *de Sanaxio* di Santa Giulia dichiara di dovere a Giacomino, figlio del fu Guglielmo *de Claparia* di Santa Giulia, 18 lire a titolo di dote della sorella Giacomina, sua promessa sposa, impegnandosi a pagare 8 lire entro la festività di San Giovanni Battista e il restante con rate annuali di 50 soldi 144

1288, aprile 25 - Giacomina, figlia del fu Bongiovanni *de Sanaxio* di Santa Giulia, rinuncia in favore del fratello Nicola a tutti i diritti e le ragioni che vanta sull'eredità dei genitori Bongiovanni e Bellabona in cambio di 18 lire a titolo di dote 145

1288, aprile 25 - Sansone *Facii de Licurno* dichiara di aver ricevuto *in commendatione nomine societatis* da Guglielmo *de Livellaria* di Santa Giulia 40 soldi per commerciare nell'imminente viaggio sulla barca di Francesco *de Canevella*, che si impegna a restituire al ritorno con metà del guadagno 146

1288, aprile 25 - *Vegnuetus* e Amico *Madii*, entrambi di Libiola di Lavagna, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 147

1288, aprile 25 - Guillino *Benevenuti de Capello* di Santa Giulia rilascia quietanza a Franceschino, figlio del fu Giacomo *de Cochalosa* di Santa Giulia, che agisce anche per conto del fratello Alberto, di 20 lire dovutegli per la vendita di un appezzamento di terra, somma compresiva di 100 soldi derivanti dalla sentenza pronunciata da Monteliano della pieve di Lavagna e da Guillino *de Cochalosa* 148

1288, aprile 25 - Giovanni *Guidonis de Rostala* di Cogorno concede in locazione per 25 anni a Simonetto, figlio del fu Guglielmo *de Piru*, e a Giovanni Macalufò di Cogorno due appezzamenti di terra situati in Cogorno, in località *ad Gropum*, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 soldi 149

1288, aprile 25 - Giovanni *Guidonis de Rostala* di Cogorno dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Ughetto, rappresentato dal fratello Armando

*Guardeli* di Costa di Cogorno, 23 soldi, che si impegna a restituire entro un anno a partire dalla prossima festività di San Giovanni Battista 150

1288, aprile 25 - Guglielmo, detto *Scorominus, de Guercio*, figlio del fu Fulcone *de Guercio* di Chiavari, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Oddolino *Gatus* di Chiavari si costituisce fideiussore 151

1288, aprile 25 - Alberto *de Valle* di Santa Giulia e Guglielmo *Laurencii* di Fabbrica di Lavagna dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto. Alberto Pavese, esecutore di Chiavari, si costituisce fideiussore 152

1288, aprile 25 - Alberto, figlio del fu Martino *de Compagnono* di Chiavari, dichiara di dovere a Lavorante, fabbricante di remi *de Fonte Moroso* di Genova, rappresentato da Oliverio di Caperana, delegato da Guillino di Rezza, 16 lire, che si impegna a pagare entro Natale 153

1288, aprile 26 - Giovanni, figlio del fu Festa di Rezza di Lavagna, si impegna a pagare a Monteliano *de Monteliano* della pieve di Lavagna 40 soldi entro Natale in relazione a quante canne dichiara di aver acquistato da quest'ultimo 154

1288, aprile 26 - Amico *de Ricio*, Maruffo *de Planellis*, Francesco di San Martino al Monte, Giovanni *de Carpenizono*, Rosso di San Martino al Monte e Rollerio *de Carpenizono* rilasciano procura a Gandolfino di San Martino al Monte per avviare azione di risarcimento dei danni provocati dagli incendi nelle loro terre situate nella podesteria di Chiavari, a San Martino al Monte, dietro compenso giornaliero di 18 soldi 155

1288, aprile 27 - Giovanni, chierico della chiesa nuova di <Sant'Adriano> di Trigoso, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, tre mine di grano al prezzo

di 48 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Giovanni *Pancinus* di Ri si costituisce fideiussore 156

1288, aprile 27 - Oliverio, figlio di Lanfranco di Caperana, si accorda con il presbitero Pagano, canonico della pieve di Lavagna e ministro della chiesa <di Santa Margherita> di Caperana, per entrare al suo servizio per 2 anni in cambio del mantenimento e di un compenso annuo di 3 lire per il suo lavoro e di 3 lire per gli indumenti 157

1288, aprile 29 - Giacomo di Fabbrica di Lavagna dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto 158

1288, aprile 29 - Oberto, fabbricante di casse di Chiavica, e Giovanni *Andree de Negrino* di Chiavari, arbitri eletti da Nicola *de Casali*, figlio del fu Rubaldo *de Casali*, da Angelino, figlio di Obertello *de Libiis*, e da Ughetto *de Castronovo*, condannano i primi due a pagare rispettivamente 15 e 60 soldi al terzo entro il 1° agosto e proibiscono agli stessi di ingiuriare ancora Ughetto e la sua famiglia 159

1288, aprile 29 - Martino *de Castanea* di Leivi dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Ansaldo *Taricus* di Leivi si costituisce fideiussore 160

1288, aprile 29 - I fratelli Guilliono, figlio del fu Giovanni *Guischi de Honeto*, e Nicola e Nicola, figlio del fu *Guischus de Honeto*, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina ed una mezzarola di grano al prezzo di 20 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto. Giovanni *de Colla de Camprozascho* si costituisce fideiussore 161

1288, aprile 29 - Giovannino Volante *de Montemodelio* e Francesco *de Montemodelio Suprano* dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lava-

gna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 162

1288, aprile 29 - Guglielmo *de Podio* di Ne colloca a bottega per 9 anni presso Nicola *Italie* di Chiavari, sarto, Nicolino, figlio del fu Giovanni *de Podio* di Ne 163

1288, aprile 29 - Albertino *Ugonis Pincii de Ponteri* cede per 24 soldi a Filippo, speciale, figlio del fu Beltrame di Chiavari, sarto, che agisce per conto di Iulina, figlia del fu Simone *de Terricio*, tutti i diritti e le ragioni che vanta nei confronti di Guglielmino Basso *de Nuxilia*, derivanti da un contratto di 48 soldi del 12 febbraio 1278 175

1288, aprile 29 - Giovanni *de Rezohanne* dichiara di dovere a Guglielmo Fieschi, che agisce anche per conto del fratello Andrea, 21 lire e 1 soldo, derivanti dal capitale e dal guadagno di una soccida di vacche e vitelli ottenuta dal loro padre Giacomo, che si impegna a pagare entro il 1° agosto 164

1288, aprile 29 - I coniugi Pietro, figlio del fu Simone *Bosii* di Chiavari, notaio, e Buonadonna dichiarano di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Corvo, tessitore di Piacenza e dimorante a Chiavari, 34 soldi, che si impegnano a restituire entro 2 mesi 165

1288, aprile 29 - Giacomo *de Costa Meleti* di Leivi dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Guglielmo di Asti, familiare di Andrea Fieschi, 37 soldi e 6 denari, che si impegna a restituire entro il 1° marzo. Sigembaldo di Chiavari, sarto, si costituisce fideiussore 166

1288, aprile 29 - Boterio *de Cafigara*, Guglielmo, mugnaio di Levaggi, Vignoto *de Vignolo* e Giovanni *de Planis* di Levaggi dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 167



1288, aprile 29 - Guglielmino, figlio di Armanno del fu Guercio di Val d'Aveto, dichiara di aver ricevuto da Giovanni *Ambrosii Longui* di Sopralacroce 10 lire a titolo di dote della figlia Giovannina, sua moglie, accreditandole sui propri beni 10 lire a titolo di antefatto 168

1288, aprile 29 - Giovanni *de Planis* di Leivi e Guglielmo, figlio del fu Alberto Sacco di Porcile, dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 169

1288, aprile 29 - Ambrogio, conte di Cogorno, dichiara di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, una mina di grano al prezzo di 16 soldi, che si impegna a pagare entro il 1° agosto. Nicola *de Solario*, notaio, si costituisce fideiussore 170

1288, aprile 29 - Bartolino, figlio del fu Alberto *de Boldano de Pastino*, in qualità di procuratore di suo padre, di tutore del fratello Guglielmo e a nome dell'altro fratello Giovanni, dichiara di aver ricevuto da Marchesino, figlio di Guglielmo Guardaterra di Maxena, 38 soldi e gli rilascia contestualmente quietanza di 30 soldi, dovuti a suo padre per la vendita di una terra 171

1288, aprile 30 - Paganino, figlio di Armanno *de Canevella*, dichiara a Giovanni, figlio del fu Festa di Rezza, che l'istrumento di debito di 35 lire redatto dal notaio Pietro Fabbro è *simulatum et ficticium* e ne ordina la cassazione 172

1288, aprile 30 - Giovanni, figlio del fu Festa di Rezza, rilascia quietanza liberatoria ad Armanno *de Canevella* di Lavagna 173

1288, aprile 30 - Rosa, vedova di Martignone Morisco di Chiavari, si impegna a pagare al presbitero Gandolfo di Paggi 3 lire in due rate annuali di 30 soldi in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo 174

1288, aprile 30 - I coniugi Guillino di Rezza e Mindana rimettono a Guglielmo, detto *Ferretus*, familiare del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, che

agisce per conto di detto monastero, i proventi derivanti dalla terra venduta da Giacoma, vedova di Alberto Tagliaferro della pieve di Lavagna, allo stesso monastero e da loro tenuti sino alla morte di Giacoma 176

1288, maggio 1 - Bonardo di Pannesi rilascia quietanza liberatoria agli eredi del fu Civalle di San Michele, rappresentati da Martino Conte 177

1288, maggio 1 - Martino *de Montemodellio* si impegna a pagare a Bonardo di Pannesi 15 soldi entro la prossima festività di San Michele in relazione a quanto dichiara di aver acquistato da quest'ultimo 178

1288, maggio 1 - Pietro *de Bolzono*, Giovanni *Salvini de Valle*, entrambi di Cogorno, e Bonino Bocerico della pieve di Lavagna dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, tre quartini di grano al prezzo di 24 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 179

1288, maggio 1 - Diotiguardi *Lavani* di Fabbrica di Lavagna e [...] dichiarano di aver acquistato da Pagano di Lavagna, residente a Santo Spirito, che agisce per conto di Spinolino Spinola, due mine di grano al prezzo di 32 soldi, che si impegnano a pagare entro il 1° agosto 180

1288, maggio 1 - Alberto Penello di Lavagna, conte, rilascia generale procura al suo famigliare Gifredo di Porcile 181

1288, maggio 1 - Guglielmino, figlio di Giovanni, pellaio di Temossi, e Giovannino, figlio del fu Pietro *Cagamozi* di Temossi, vendono a Rollando, pellaio di Temossi, un appezzamento di terra situato in Temossi, in località *Campus Albequinus*, al prezzo di 3 lire 182

1288, maggio 1 - Rollando, pellaio di Temossi, dichiara di dovere a Guglielmino, figlio di Giovanni, pellaio, e a Giovannino, figlio del fu Pietro *Cagamozi* di Temossi, 3 lire per la vendita di cui al n. 182, che si impegna a pagare in due rate annuali di 30 soldi 183

1288, maggio 1 - Manfredino, figlio del fu Giacomo Fieschi, rilascia procura a Bartolino <Fieschi>, priore del ponte di Lavagna, e a Giacomo Fontana, notaio, per domandare al papa la dispensa per sposare Cigalina, figlia di Oberto Cigala 184

1288, maggio 1 - Bellavia, vedova di Giacomo Fieschi, che agisce per conto dei figli, i fratelli Guglielmo e Andriolo, figli del fu Alberto Fieschi, Manfredino e [...], conti e patroni della chiesa di San Salvatore di Lavagna, chiedono a Niccolò IV di ratificare la nomina di Luca Fieschi, canonico di Parigi, a preposito della stessa chiesa, vacante per la morte del preposito Pagano 185

1288, maggio 1 - Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, che agisce anche per conto di detta pieve, rilascia generale procura al presbitero Corrado, capellano della stessa pieve 186

1288, maggio 1 - Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, Tedisio <Fieschi>, magiscola della Cattedrale di Genova, e il presbitero Pagano, canonici della stessa pieve, che agiscono per conto di detta pieve, concedono in locazione per 20 anni a partire da Natale a Guglielmo *Symonis* di Murtedo e a Luigi di Murtedo di Lavagna due appezzamenti di terra situati in Lavagna contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire e 3 soldi 187

1288, maggio 1 - Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, che agisce per conto di detta pieve, dichiara di dovere al presbitero Pagano, canonico della stessa pieve, 3 lire e 12 soldi per la sua prebenda e cede in cambio diritti e ragioni che vanta nei confronti di Gandolfo e dei fratelli Oddolino e Balduino, tutti di Groppo, per alcuni contratti di locazione 188

1288, maggio 1 - Bartolino <Fieschi>, priore del ponte di Lavagna, che agisce per conto dell'opera del ponte, rilascia quietanza al presbitero Pagano, canonico dello stesso ponte, che agisce anche per conto di Richetto *Ottonis Rubei*, del canone di locazione di alcune terre 189

1288, maggio 2 - Guglielmo, canonico della pieve di Lavagna, che agisce per conto di detta pieve, conferma il contratto di locazione di cui al n. 187 190

1288, maggio 2 - Sibilla, vedova di Giovanni del fu Montesino *de Molia*, rilascia quietanza a suo cognato Andrea di 30 lire a titolo di restituzione della sua dote. Enrico *Armani Ogerii* della pieve di Lavagna si costituisce fideiussore 191

1288, maggio 2 - Enrico *Armani Ogerii* della pieve di Lavagna, *Auduinus*, figlio di Fredencio della stessa pieve, e Simonino *de Fornino* di Chiavari dichiarano di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Sibilla, vedova di Giovanni del fu Montesino *de Molia* di Lavagna, 30 lire, che si impegnano a restituire entro un mese 192

1288, maggio 2 - Pietro Giacomo, figlio del fu *Boiolus* di Barassi, dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Opecino *de Valletari*, residente in Santa Giulia, 23 soldi, che si impegna a restituire entro Natale. Bernardo di Barassi si costituisce fideiussore 193

<1288, maggio> - Simone, figlio del fu Raimondo *de Serra* di Santa Giulia, dichiara di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Opecino *de Valletari*, residente in Santa Giulia, 46 soldi, che si impegna a restituire entro Natale. Giovanni, figlio del fu Ogerino *de Sanaxio* di Santa Giulia, si costituisce fideiussore 194

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono stati indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (*ecclesia, hospitale, monasterium*) o a quella assunta come tale qualora uno stesso ente venga definito in più modi, e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando gli attributi *Sancta/Sanctus, Beata/Beatus, nova*, etc.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

*Stefanus Conradi de Lavania* è stato indicizzato solo quando il nome compare per esteso.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: archipresb. = archipresbiter; can. = canonicus; cap. = capellanus; civ. = civis; dioc. = diocesis; f. = filius/filia; fr. = frater; hab. = habitator; loc. = località; nep. = nepos; presb. = presbiter; S. = Sanctus/Sancta; sor. = soror; ux. = uxor; v. = vedi.

- abainus: 42, 67; *v. anche* clapa.
- Abracius de Bolzono de Cucurno: 70, 71.
- Abranus Gregorii de plebe Lavanie, claparolius: 40, 42, 65, 66, 67, 78, 79, 96, 106; eius domus: 96, 97.
- Acola (de): *v. Thomas*.
- Affarelli: *v. Lavagninus*.
- Alamano (de): *v. Marchisius*.
- Alaxia Salvatica: 87; porticus eius domus: 87.
- Alaxina, f. Iohannis Guillioni o de Canova: 40, 41; eius vir: *v. Armanus* f. Iohannis Enrici.
- Alba (de): *v. Laurencius*.
- Albareto [*loc. in Sambuceto*]: 4, 14.
- Albelli: *v. Balianus*.
- Albertus, Albertinus, Albertonus**
- Baldinus de Pastino, eius filius: *v. Bartholinus*.
  - Beltramis, sartor: 82; eius apotheca: 82.
  - f. Beltramis de Clavaro: 92.
  - Blancus de Roboreto: 103, 104; eius uxor: *v. Iohanna*.
  - Boniohannis de Monticello: 55, 57; eius uxor: *v. Iacoba*.
  - de Boldano de Pastino: 171; eius filius: *v. Bartholinus*.
  - de Bozo de Vignolo: 134, 167.
  - de Canevario o f. Gandulfi: 11, 62-64; eius familiaris: *v. Berardus*; eius filius: *v. Guietus*; eius uxor: *v. Sybilis*.
  - de Canova: 77.
  - de Casalegio: 31.
  - de Casanova: 141.
  - de Castello: 4.
  - de Flisco: 182; eius filii: *v. Andriolus* de Flisco, Guillelmus de Flisco.
  - de Nicia, hab. burgis plebis Lavanie: 72, 136.
  - de Plechero: 36, 37, 105; eius domus: 36, 37, 105; eius filia: *v. Aydelina*; eius uxor: *v. Andriola*.
  - de Rivariis: 14.
  - de Runcho de valle Letore, eius filia: *v. Verdina*.
  - de Valle de Sancta Iulia: 30, 152.
  - de Vivolo: 77.
  - f. Gandulfi: *v. Albertus* de Canevario.
  - f. Guillelmi Aymerici de Cucurno: 17.
  - f. Guillelmi de Spinali de Neo: 122.
  - f. Guillioni de Monteliano de plebe Lavanie: 65, 66, 67, 70-72, 78, 79.
  - Iacobi de Cochalosa de Sancta Iulia: 142, 148; eius frater: *v. Francischus* f. Iacobi de Cochalosa.
  - f. Martini de Compagnono de Lavania o Martini: 13, 153, 176, 180, 193; eius nepos: *v. Martinus*.
  - Papiensis, executor de Clavaro: 152.
  - Pasimuscha: 77.
  - Penellus de Lavania, comes: 141, 181, 187; eius familiaris: *v. Gifredus* de Porcili.
  - Roazius: 40, 41; eius domus: 40, 41.
  - Ruacius de plebe Lavanie: 83.
  - Sachus de Porcili, eius filius: *v. Guillelmus*.
  - f. Salvini de Valle de Cucurno: 57.
  - Taliaferrum de plebe Lavanie: 176.
  - Ugonis Pincii de Ponteri: 175.
  - f. Vivaldi de Murtedo de Lavania o Vivaldi: 105, 171.
- Alegancia: *v. barca* que vocatur Alegancia.
- Alinerii: *v. Iohannes*.
- Alphanellus, f. Guirardi de Cornilia: 141.
- Ambrosii Longui: *v. Iohannes*.

### **Ambrosius**

- comes de Cucurno: 170.
- de Bacezia: 179.
- de Rostala: 139.
- f. Gaudencii, comitis Lavanie: 32.

### **Amicus**

- de Ricio de Clavaro: 137, 155; eius apotheca: 155.
- Grillus de Platheris de Lavanian: 115; eius filius: *v.* Guillelmus.
- Madii de Libiolis de Lavanian: 147.
- f. Rubaldi Fulcherii de Rio: 9, 10.

### **Andreas**

- de Flisco, comes Lavanie: 93, 95, 166; eius familiaris: *v.* Guillelmus de Ast; eius frater: *v.* Manuel de Flisco.
- <de Flisco>, f. Iacobi de Flisco, comes Lavanie: 77, 93, 95, 164.
- de Molia: *v.* Andreas f. Montesini.
- de Murtedo: 25.
- de Restala de Cucurno: 17.
- de Rivemario: 10, 36, 37, 121; eius domus: 121; eius uxor: *v.* Blandelixia.
- de Sanaxio de Sancta Iulia: 12.
- de Zopo: 60; eius frater: *v.* Opizo.
- f. Montesini de Molia *o* de Molia: 39, 191.
- Pagani de Constancio de plebe Lavanie: 13.
- f. Rubaldi de Costa de Cucurno: 99, 100.

Andree de Negrino: *v.* Iohannes.

### **Andriola**

- ux. Alberti de Plechero: 37.
- ux. Guillelmi f. Ugonis Rubaldi de Cucurno: 131, 132.

Andriolus de Flisco, f. Alberti de Flisco, comes: 185.

Angelinus, f. Obertelli de Libiis *o* Obertelli: 159.

Angelotus, eius heredes: 77.

### **Ansaldus, Ansaldinus**

- de Cerexola de Zoalio: 16.
- de Cucurno: *v.* Ansaldus f. Ugonis Rubaldi de Cucurno.
- Tarcus de Levi: 160.

- f. Ugonis Rubaldi de Cucurno *o* de Cucurno: 129, 130-132; eius domus: 131, 132; eius uxor: *v.* Divicia f. Iacobi de Commitano.

Anselmi de Fulcha: *v.* Petrus.

Anselmus de Podio de Brecaeca: 6.

Antoninus, f. Blandixie: 121.

*Antonio Bono, notaio: V.*

*Antonio de Bonincontro di Rapallo, notaio: V.*

*Antonio de Inghibertis de Castro, notaio: V.*  
apparatus barche: 52, 70, 78; *v. anche* barcha arbores: 14.

archa: 129.

Ardengo (de): *v.* Guizardus.

Arguarda (de): *v.* Confortus, Iacobus, Oddo.

Armani Ogerii: *v.* Enricus.

### **Armanus, Armaninus**

- fr. Bonifacii f. Thealdi: 4.
- de Canevella *o* Canevela de Lavanian: 30, 116, 119, 172, 173; eius filius: *v.* Paganus.
- de Piru de Lavanian: 3, 32, 98.
- de Ponteri: 4.
- Grillus de Costa: 139.
- Guardeli *o* Guardelli de Costa de Cucurno: IX, 46, 48, 50, 54-57, 80, 110, 149, 150.
- f. Guercii de Valle Avanti, eius filius: *v.* Guillelmus.
- f. Iohannis Enrici de Parafu de Toceto *o* Palmerii de plebe Lavanie: 39, 40, 41, 115; eius uxor: *v.* Alaxina f. Iohannis Guillioni.
- magister, can. plebis Lavanie: 21.
- Meliorati de plebe Lavanie: 154.
- Palmerii de plebe Lavanie: *v.* Armanus f. Iohannis Enrici.
- Prevee de Cucurno: 13.
- Artenisius de Felegio de Cucurno: 99, 100.
- Ast (de): *v.* Guillelmus.
- Auduinus, f. Fredencii *o* Fredencii de plebe Lavanie: 65, 66, 67, 70, 71, 120, 191, 192.
- Augustinus Morischus: 193; porticus eius domus: 193.
- Avogarii de Reza: *v.* Iohannes.



## Aydelina

– f. Alberti de Plechero o de Plechero: 36, 37; eius vir: *v.* Iohannes de Petraclavuna.

– f. Symonis Scamonie: 57; eius vir: *v.* Martinus de Ponteri.

Ayguina, f. Rubaldi Sicci de Lavania: 141; eius avus: *v.* Ugo Siccus; eius patruus: *v.* Francischus Siccus.

Aymelina, ux. Stephani de Ricio de Sancta Iulia o de Ricio: 142; eius filii: *v.* Caracosa, Francischus f. Bonomini de Ricio, Michelinus f. Bonomini de Ricio; eius vir: *v.* Bonominus de Ricio.

Aymerici de Cucurno: *v.* Guillelmus.

Aymericus, familiaris Percivallis de Flisco: 9.

Azolino (de): *v.* Guirardus.

Baalaxium, Baalaxio [*Barassi-Lavagna*], villa: 68; (de): *v.* Bernardus, Boiolus, Bonsegnor, Iohannes Enrici, Ogerius de Malocho, Thomas; *v. anche* Crosa.

Bacallus de Carubio: 9.

Bacezia (de): *v.* Ambrosius, Iohannes.

Baffarus de Perlecio de Supracruce o Supercruce, eius filius: *v.* Iohannes.

Bagnanus de Clapa: 77.

Balbus: *v.* David, Gandulfus (3), Iohannes (2).

Baldinus: *v.* Albertus.

Baldo (de): *v.* Pezagnus.

## Balduinus

– de Gropo: 188; eius frater: *v.* Oddo de Gropo.

– de Lupone, eius uxor: *v.* Beatrix.

– Morischus, eius heredes: VII, 62-64, 76, 116; eius domus: VII, 62-64; porticus domus eius heredum: VII, 76, 116.

– Pictapetra, f. Martini de Costapillata: 96, 97, 108, 180.

Balianus Albelli de Clavaro: 109; eius heres: *v.* Philippus f. Beltramus.

barberius: *v.* Guillelmus.

barcha, barcheta: 38, 42, 52, 70, 71, 78, 79, 146.

– que vocatur Alegancia: VIII, 52, 70, 78.

– *v. anche* apparatus, lignum, pons.

Bardi (de): *v.* Gandulfus, Guilliotus, Otto-bonus, Urbanus.

barile: 117.

Bartholina, ux. Soldani Raymundi de Zoalio: 109.

Bartholini de Sancta Iulia: *v.* Bartholinus.

## Bartholinus

– f. Alberti Baldini de Pastino: 2; eius frater: *v.* Guillelmus.

– f. Alberti de Boldano de Pastino: 171; eius fratres: *v.* Guillelmus, Iohannes.

– Bartholini de Sancta Iulia: 137.

– de Flisco, prior ecclesie S. Marie Magdalene, pontis et hospitalis de mari de Lavania: XI, 94, 95, 184, 189.

– de Pastino: 190.

– Rubeus: 10.

– Salvini de Valle de Cucurno: 12.

Bascherius: *v.* Guiotus.

Bassus: *v.* Guillelmus.

bastum: 62-64.

Bazanus: *v.* Guillelmus, Lanfrancus.

## Beatrix

– ux. Balduini de Lupone: 107, 108.

– f. Soldani Raymundi de Zoalio: 109; eius vir: *v.* Guillelmus Guidonis.

Beginus de Plazo de Sancta Iulia: 101; eius filius: *v.* Iohannes.

Bellabona, ux. Boniohannis de Sanexio de Sancta Iulia: 145.

Bellavia, ux. Iacobi de Flisco: 9, 77, 95, 107, 108, 164, 185; eius familiaris: *v.* Gandulfus, Venturinus.

## Beltrame, Beltramus

– de Clavaro, sartor, eius filii: *v.* Albertus, Philippus, Symon.

– de Sanguineto: 77.

Beltramis: *v.* Albertus, Obertus, Philippus.

Beltramus: *v.* Beltrame.

## Benastrugua, Benestruga, Benestrugua

– ux. Rubaldi Berici: 96, 97, 112.

– f. Soldani Raymundi de Zoalio: 109.

- Benedicta: 141; eius filia: *v.* Ayguina f. Rubaldi Sicci.
- Benedictus de Gravelia: 101.
- Benestruga, Benestrugua: *v.* Benastrugua.
- Bevenuta**
- f. Iohannis de Marzano *o* de Marzano: 111.
  - ux. Iohannis de Puteo de plebe Lavanie: 35; eius domus: 35.
- Bevenuti de Costa de Lavania: *v.* Francischus.
- Bevenuti Marini de Reza: *v.* Guillelmus.
- Bevenutus**
- de Brecaneca, presbiter: 101, 127, 147.
  - de Capello de Sancta Iulia, eius filius: *v.* Guillinus.
  - de Corso de Reza: 51.
  - de Costa de Lavania: 33, 34, 51, 76, 83, 119; porticus eius domus: 51, 119.
  - de Sambuxeto: 4.
  - Marini de Reza, notarius: 92.
- Beardus, Berrardus**
- de Supracruce *o* Supercruce, eius filius: *v.* Ugo.
  - familiaris Alberti de Canevario: 11.
- Berceti de Cucurno: *v.* Guillelmus.
- Bergognonus de Pomario, notarius: 109, 112; porticus eius domus: 112.
- Berici de Cucurno: *v.* Rubaldus.
- Bericus, Berizus de Cucurno: 96, 97.
- Berlianus de Ricio, f. Guillelmi: 27; eius filia: *v.* Iacoba.
- Bernabos**
- de Planis de Lavania: 23; eius frater: *v.* Symon de Planis.
  - de plebe Lavania: 22.
- Bernardi: *v.* Iohannes.
- Bernardus**
- de Baalaxio: 43-50, 68, 193.
  - de Casanova *o* Cassanova: 21, 88, 141.
  - de Ricio: 137.
  - Vivaldi Zopi de plebe Lavanie: 32, 115.
- Berrardus: *v.* Berardus.
- Berrinus: *v.* Martinus.
- Betus: *v.* Redulfinus.
- Bicerda de Sancto Salvatore: 112.
- Bimbelia [*Vignale-San Colombano Certenoli*]: *v.* ecclesia Sancti Colombani.
- Bladelixia, ux. Andree de Rivemario: 121; eius filii: *v.* Antonius, Isabella, Leonardus.
- Blancha, ux. Spineti f. Guillelmi de Spinali: 127.
- Blancus de Parafu: 127.
- Blancus: *v.* Iacobus, Iohannes.
- Bocerius: *v.* Boninus, Opizo.
- Bocha (de): *v.* Iachinus, Iohannes.
- Bocis (de): *v.* Obertus.
- Boconi: *v.* Stephanus.
- Boexellus de Tevelo: 92.
- Boiolus de Baalaxio, eius filius: *v.* Petrus Iacobus.
- Boldano (de): *v.* Albertus.
- Bolzono (de): *v.* Abracius, Bovis, Carchasius, Castellus, Civallis, Conradus, Gandulfus, Martinus, Paganus, Petrus, Saccus.
- Bona (de): *v.* Leo.
- Bonadona, ux. Petri f. Symonis Bosii: 165.
- Bonanata: *v.* Iohannes.
- Bonardus de Panexio: 177, 178.
- Bonecuntrus, Bonecuntrinus**
- de plebe Lavanie, claparolius: 31, 35, 42, 54, 73, 74, 119, 153.
  - de Rivemario, eius heredes: 36, 37.
- Bonefacius: *v.* Bonifacius.
- Bonicus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Bonifacius, Bonefacius**
- abbas monasterii S. Fructuosi de Capitemontis: 176.
  - de Cunizo, medicus: 4, 5.
  - de Flisco, f. Ugonis de Flisco, comes Lavanie: 93, 95.
  - f. Thealdi de Sancta Iulia *o* Tealdi de Sancta Iulia: 4, 5; eius frater: *v.* Armanus.
- Bonincontro (de): *v.* Antonio.
- Boninus Bocerius de plebe Lavanie: 179.
- Boniohannis: *v.* Albertus.
- Bonitus: *v.* Enricus.
- Bono*: *v.* Antonio.
- Bonoiohanne (de): *v.* Enricus, Vicinus.

**Bonominus**

- de Podio de Sorlana: 43-45.
- de Ricio, eius filii: *v.* Francischus, Michelinus; eius uxor: *v.* Aymelina ux. Stephani de Ricio.

Bonsegno de Baalaxio, eius filius: *v.* Iacobus faber.

Bontempus de plebe Lavanie: 84.

**Bonusiohannes**

- de Langasco: 49.
- de Sanaxio de Sancta Iulia, eius filii: *v.* Iacoba, Nicolaus; eius uxor: *v.* Bellabona.

Bonvassallus Natella: 77.

Bosii: *v.* Rollerius.

Bosius de plebe Lavanie, eius filius: *v.* Pezagnus.

Bosius: *v.* Symon.

**Boterius, Botherius**

- de Cafigara: 167.

- de Zerlo: 140.

Bothoni: *v.* Stephanus Guillelmi.

Botus: *v.* Opecinus.

Bovis de Bolzono de Cucurno: 110.

Bovis: *v.* Compagnonus.

Bozo (de): *v.* Albertus.

Breanca (de): *v.* Anselmus de Podio, Benevenutus, Confortus Maniantis, Gandulfus Maniantis, Guillelmus Brexannus, Guillinus Surracus, Iacobus, Martinus Maniantis, Nicolaus de Vulpe, Oddo de Gropo, Rubaldus Elene.

Brexannus: *v.* Guillelmus.

Brosono (de): *v.* Guillelmus, Tedisius, Ventus.

Bucucius: *v.* Iacobus.

Burono (de): *v.* Symon.

Bussco, Buscho (de): *v.* Guillelmus, Iohannes.

Cacherius: *v.* Iohannes.

Caffarellus, Cafarellus: *v.* Guillionus, Iohannes.

Cafigara (de): *v.* Boterius.

Cagamosus: *v.* Petrus.

Cagnacius, Canagnacius: *v.* Iohannes.

Calafatus: *v.* Rolandus.

callegarius: *v.* Iohannes Bernardi.

Campo (de): *v.* Faciolus, Iohannes.

Campola [*loc. in Ne*]: 122, 127.

Camprozascho (de): *v.* Iohannes de Colla.

Campus Albeguinus [*loc. in Temossi*]: 182.

Canagnacius: *v.* Iohannes Cagnacius.

cana: *v.* canna.

candelerius: *v.* Iohannes.

Canali (de): *v.* Dominicus.

Caneta (de): *v.* Iohannes.

Canevario (de): *v.* Albertus, Paganus Donati.

Canevella, Canevela (de): *v.* Armanus, Francischus.

canna, cana: 54, 154.

Canova (de): *v.* Alaxina f. Iohannis Guillioni, Albertus, Iohannes Guillioni, Uguezonus.

cantarium: 98.

Capellana [*Caperana-Chiavari*] (de): *v.* Lanfrancus, Oliverius, Petrus Ottonis Guissi; *v.* ecclesia <S. Margherite>.

Capello (de): *v.* Benevenutus, Guillinus f. Benevenuti.

Capitemontis [*Capodimonte-Camogli*]: XI, 42; *v.* monasterium S. Fructuosi.

capsarius: *v.* Obertus.

Caput burgi [*Chiavari*]: *v.* hospitale novum de Clavaro.

**Caracos**

- 121; eius filius: *v.* Francischus dictus Miseria.

- f. Aymeline ux. Stephani de Ricio: 142.

- f. Petre de Clavaro: 121.

Carbonus de Rivemario, claparolius: 21, 26, 39, 42, 52, 53, 65-67, 91, 118, 172, 173, 187; eius familiaris: *v.* Francischus.

Carchasius de Bolzono de Cucurno: 118.

Cardinalis: *v.* Nicolaus de Flisco.

Carelio (de): *v.* Iohannes.

Carexi (de): *v.* Guillelmus Guidonis.

*Carlo d'Angiò*: X, 93.

Carmanarius: *v.* Rollandus.

Carpena (de): *v.* Guibertus

- Carpenizono (de): *v.* Iohannes, Rollerius.
- Carubio (de): *v.* Bacallus, Guirardus.
- carubium: *v.* Ianua.
- Casalegium, Casalegio [*loc. in Lavagna*]: 31; (de): *v.* Albertus, Franciscus.
- Casali [*I Casali pr. Montale*]: 129; (de): *v.* Casalis, Guillinus, Nicolaus, Rubaldus, Spinetus.
- Casalis de Casali: 86.
- Casanova, Cassanova (de): *v.* Albertus, Bernardus.
- Casaverio (de): *v.* Ianuarius.
- Casinalonga [*loc. in Toceto*]: 77.
- Cassanova (de): *v.* Casanova.
- Cassinella (de): *v.* Symon Scamonia.
- Castanea (de): *v.* Martinus.
- castanea sicca: 7; *v. anche* planta castaneorum.
- Castella**
- ux. Compagnoni f. Francie de Panexio: 113, 114.
  - ux. Guirardi de Syppone, hab. Reze Suprane: 85.
- Castellinus: *v.* Castellus.
- Castello (de): *v.* Albertus.
- Castellus, Castellinus**
- de Bolzono de Cucurno o f. Conradi de Bolzono: 25, 26, 70, 71, 117; hostium eius domus: 26.
  - de Rivemario, claparolius: 31, 42, 54, 121; eius frater *v.* Enricus.
- Castro (de): *v.* Antonio de Inghibertis.
- Castronovo (de): *v.* Ugo.
- Cavacia, f. Iunte de Sancto Saturnino de Claparia, eius filius: *v.* Mazolinus.
- Caxanello (de): *v.* Guillelmus.
- Cerexola (de): *v.* Ansaldus.
- Cerreto (de): *v.* Iohannes de Carelio, Ogerius de Malocho.
- Cigala: *v.* Obertus.
- Cigalina, f. Oberti Cigale: XI, 184.
- Civallis, Civalis**
- de Bolzono de Cucurno o f. Conradi de Bolzono, claparolius: 42, 65-67, 70, 71.
  - de Sancto Michael: 177.
- Clapa [*loc. in Monticelli*]: 7, 77; (de): *v.* Bagnanus, Guido, Iacobus, Iohannes Taliaferrum, Tedisius, Vivaldus; *v. anche* Peza. clapa: 42.
- minuta: 42, 98.
  - taliata: 42, 67.
  - *v. anche* abainus.
- Claparia (de): *v.* Guillelmus, Iunta de Sancto Saturnino, Ogerius.
- claparia de Cassino: 3; *v. anche* Deteguarde Lavani.
- claparolius: *v.* Abranus Gregorii, Bonecuntrus de plebe Lavanie, Carbonus de Rivemario, Castellus de Rivemario, Civallis de Bolzono, Deteguardi Lavani de Fabrica, Lanfrancus Bazanus, Luchetus f. Deteguardi Lavani de Fabrica, Solimanus de Murtedo de Lavana.
- Clavarum, Clavaro** [*Chiavari*]: V, VII, 6-10, 14-16, 18-20, 22-24, 27-30, 56-61, 73-75, 77-80, 82, 83, 85, 86, 88-90, 92-94, 99-104, 107-109, 111-114, 118, 122, 123, 125-128, 133, 135, 137-140, 146-152, 155-170, 174, 175, 177-189.
- apotheca Alberti Beltrami: 82.
  - apotheca Amici de Ricio: 155.
  - apotheca Guillelmi Guidonis: 109.
  - domus Corvi textoris: 165.
  - domus monasterii S. Heustachii: 189.
  - domus Rose, uxoris Martignoni Morischi: 174.
  - executor: *v.* Albertus Papiensis, Marinus, Obertus de Bocis.
  - habitator: *v.* Corvus textor de Placencia.
  - loggia Guillelmi de Flisco f. Iacobi: X, 9, 164; *v. anche* porticus.
  - porticus domus Bergognoni de Pomario: 112.
  - porticus domus heredum Danielis de Vignolo: 111.
  - porticus, porticus domus ecclesie S. Iohannis: 20, 75, 186, 187.
  - porticus domus Francischi de Francischo: 29.

## Clavarum (*segue*)

- porticus domus Guillelmi de Flisco f. Iacobi: X, 77, 93, 185; *v. anche* logia.
  - porticus domus Iohannis Andree de Negrino: 177, 178.
  - porticus domus Pagani de Constancio: 103, 104.
  - porticus domus Percivallis de Flisco: X, 107, 108.
  - porticus domus Symonis de Burono: VII, 6-8, 10, 14-16, 18, 19, 22-24, 27, 28, 30, 56-59, 61, 73, 74, 78-80, 83, 85, 86, 88-90, 92, 99-102, 113, 114, 118, 122, 125-128, 133, 135, 137-140, 146-152, 156-163, 166-170, 175, 179, 180-184, 188.
  - porticus domus Tedisii de Flisco: X, 94.
  - potestacia: 155.
  - (de): *v.* Amicus de Ricio, Balianus Albelli, Beltrame, Enricus Bonitus, Fulcho de Guercio, Gandulfus Balbus, Guillelmus Bonicus, Guillelmus Paganelli, Guiotus Bascherius, Iohannes Andree de Negrino, Iohannes Balbus, Iohannes Bernardi, Iohannes Bonicus, Iohannes Pissanus, Iohannes Sterpelinus, Luchetus f. Guillelmi de Granello, Martignonus Morischus, Nicolaus Italia, *Nicolò di Santa Giulia*, Obertus de [...], Obertus de Gano, Obertus faber, Oddo Gatus, Petra, Philippus f. Beltramis, Raynerius Ferrarius, Richetus Ottonis Rubei, Rolandus Calafate, Salvetus de Granello, Sygembaldus, Symon Bosius, Symon de Fornino, Symon Oberti de Placencia, Symon Piper, Vicinus de Bonoiohanne.
  - *v. ecclesia Fratrum Minorum, ecclesia S. Iohannis, hospitale novum, monasterii S. Heustachii.*
  - *v. anche* Capellana, Caput burgi, Sanctus Petrus.
  - Clavica [*Chiavica-Genova*] (de): *v.* Obertus capsarius.
- ## Clericus
- Druerus de Rivemario: 134.
  - *v.* Guilliotus de Hospitali.

- clericus: *v.* Iohannes, Nicolaus de Cucurno, Petrus Anselmi de Fulcha.
- Cochalosa (de): *v.* Albertus Iacobi, Franciscus f. Iacobi de Cochalosa, Guillinus, Iacobus.
- Cochina (de): *v.* Iohannes.
- Coduri: *v.* Iacobus, Iohannes.
- Colla (de): *v.* Iohannes, Iohannes f. Tedisius, Tedisius.
- comes: *v.* Albertus Penellus, Ambrosius, Andreas de Flisco (2), Andriolus de Flisco, Bonifacius de Flisco, Fredericus de Flisco, Gaudencius, Guillelmus de Flisco (2), Macia de Flisco, Manfredinus de Flisco, Manuel de Flisco, Martinus, Nicolaus de Flisco, Nicolaus Penellus, Opecinus de Flisco, Ottobonus de Flisco, Percival de Flisco, Raymundinus de Flisco, Rubaldus Siccus de Lavania.
- Commitano (de): *v.* Iacobus.
- Compagnono (de): *v.* Albertus f. Martini, Iohannes Nicolai, Martinus, Martinus Nicolai, *Simone di Francesco*.

## Compagnonus

- (dictus) Bovis *o* f. Conradi de Bolzono: 26, 70, 71.
- f. Francie *o* Francie de Panexio: 113, 114; eius uxor: *v.* Castella.

## Confortus, Confortinus

- de Arguarda: *v.* Confortus f. Oddonis.
- de Fontana de Syestro: 81.
- f. Dedaydis Ravoni de Marola *o* de Marola: 33; eius filia: *v.* Olitosa.
- f. Oddonis de Arguarda de plebe Lavanie *o* de Arguarda: 4; eius domus: 4, 5.
- Maniantis de Breanca: 76; eius filius: *v.* Martinus Maniantis.

Connio Grosso [*loc. in Sambuceto*]: 4.

Connio [*loc. in Sambuceto*]: 4.

Conradi de Lavania: *v.* Stephanus.

## Conradus

- de Bolzono de Cucurno, eius filii: *v.* Castellus de Bolzono, Civallis de Bolzono, Compagnonus dictus Bovis.
- presb., cap. plebis Lavanie: 186.

Constancio (de): *v.* Andreas Pagani, Franciscus Pagani, Paganus.  
 Conte (de): *v.* Iohannes.  
 Contessa, ux. Vivaldi de Murtedo de Lavanina: 105.  
 Copellis (de): *v.* Thomas.  
 Copellum, Copello [*loc. in Cogorno*]: 99; (de): *v.* Iohannes, September.  
 Cornilia (de): *v.* Alphanellus f. Guirardi, Gabliel, Guirardus.  
 Corso (de): *v.* Benevenutus, Iohannes, Iohannes Guillelmi.  
 Corsus: *v.* Guirardus.  
 Corvus, Corvetus, textor de Placencia, hab. Clavari: 165.  
 Costa (de), illi: 4; Armanus Grillus, Armanus Guardeli, Benevenutus, Franciscus Benevenuti, Iacobus Facii, Guardelus, Rubaldus, Rufinus Guardeli, Ugo f. Guardeli.  
 Costa Meleti (de): *v.* Iacobus.  
 Costa [*loc. in Sambuceto*]: 4.  
 Costa, Costa maior [-*Cogorno*]: 46, 47, 50.  
 Costapillata (de): *v.* Fredencius, Martinus.  
 Crosa [*loc. in Barassi*]: 68.  
 Cucurninus de Passco de Cucurno: 115.  
**Cucurno** [*Cogorno*]: VII; villa, 13, 17, 46, 47, 50, 96, 97, 99, 129-132, 149.  
 – comes: *v.* Ambrosius.  
 – domus Ansaldi, f. Ugonis Rubaldi: 131, 132.  
 – domus Iacobi de Commitano: 129, 130.  
 – plathea domus qua habitat Vegnuetus: 17.  
 – (de): *v.* Abracius de Bolzono, Andreas de Restala, Ansaldus f. Ugonis Rubaldi, Armanus Guardeli de Costa, Armanus Prevee, Artenisius de Felegio, Bartholinus Salvini de Valle, Bericus, Bovis de Bolzono, Carchasius de Bolzono, Castellus de Bolzono, Civallis de Bolzono, Conradus de Bolzono, Cucurninus de Passco, Egidius de Furno, Gabliel, Gandulfus de Bolzono, Guardelus, Guido de Rostala, Guido Prevee, Guietus Prevee, Guillelmus Aymerici, Guillelmus

Berceti, Guillelmus de Fassis, Guillelmus de Furno, Guillelmus Iordani, Guillelmus Prevee, Guillonus Caffarellus, Iacobus de Commitano, Iacobus de Felegio, Ianottus Prevee, Iohannes f. Tediisii de Colla, Iohannes Guidonis de Rostala, Iohannes Macalufus, Iohannes Rubeus de Cucurno, Iohannes Salvini de Valle, Laurencius de Furno, Laurencius de Livellaria, Marchoaldinus de Fassis, Martinus de Bolzono, Nicolaus, Obertus Rubeus de Solario, Ogerius, Paganus de Bolzono, Petrus de Bolzono, Redulfinus Betus, Rubaldus Berici, Rubaldus de Costa, Rubaldus de Fenogero, Rufinus Guardeli de Costa, Saccus de Bolzono, Salvinus de Valle, Samuel, Symon de Livellaria, Symon de Planis, Tediisus de Colla, Ugo f. Guardeli de Costa, Ugo Rubaldi, Urso Zavarardus, Vegnuetus Guirardi de Livellaria.  
 – *v.* ecclesia nova S. Salvatoris, ecclesia S. Laurentii, monasterium <S. Laurentii>.  
 – *v.* anche Copellum, Costa, Figario seu Pastino, Gropum, Petra, Planis.  
 Culpenachi, mons [*loc. in Sambuceto*]: 4.  
 Cunizo (de): *v.* Bonifacius.  
 Curarsus: *v.* Guillelmus.  
 curia Romana: X, 93.  
 Curtis [*loc. in San Martino al Monte*]: 77.

## Daniel

– de Vignolo, eius heredes: 111; porticus eorum domus: 111.  
 – f. Vivaldi de Planellis: 91.  
 David Balbus, eius filius: *v.* Gandulfus Balbus.  
 Deganus: *v.* Iohannes, Obertus.  
 Delay de Ponteri: 4.  
 Demetus de plebe Lavanie: 33, 34, 84; porticus eius domus: 84.  
 Detaydis Ravoni de Marola, eius filius: *v.* Confortus.  
 Deteguarde Lavani de Fabrica de Lavanina o de Fabrica, claparolius: 3, 28, 42-44, 58,

59, 158, 180: eius claparia: 3; eius filii: v. Luchetus, Sybelina.  
Divicia, f. Iacobi de Commitano de Cucurno: 129, 130; eius vir: v. Ansaldus f. Ugono Rubaldi de Cucurno.

#### **Dominicus**

– de Canali: 9.

– de Plazo: 4.

Donati: v. Paganus.

Drogus: v. Iohannes.

Druerus: v. Clericus.

Druetus de Rivemario: 35-37, 142; eius frater: v. Romerius de Rivemario.

Durante, magister axie de Sorlana, hab. Predi: 43-47, 49, 50.

ecclesia nova S. Adriani de Trigaudio [*Trigoso-Sestri Levante*], clericus: v. Iohannes.

ecclesia <S. Cipriani> de Sambuxeto [*Sambuceto-Ne*]: 4.

ecclesia <S. Colombani> de Bimbelia [*Vignale-San Colombano Certenoli*], minister et rector: 20, v. Enricus f. Guillelmi Paganelli.

ecclesia Fratrum Minorum de Clavaro [*Chiavari*]: 121; eius domus: 123, 124.

ecclesia Ianuensis [*S. Lorenzo-Genova*]: V; archidiaconus: v. Leonardus de Flisco; capellanus: v. Rollandus de Petra; capitulum: XI, 20, 75; magister scholarum: v. Tedisius de Flisco; prepositus: 20, 75.

ecclesia S. Iohannis de Clavaro [*Chiavari*]: 56, 60, 75; capellanus: v. Iohannes Bonicus de Clavaro; clericus: v. Petrus magister; porticus, porticus domus: 20, 75, 186, 187.

ecclesia S. Iulie [*Lavagna*]: 142.

ecclesia S. Laurentii de Cucurno [*Cogorno*]: 13, 17, 129; v. *anche* monasterium.

ecclesia <S. Margherite> de Capellana [*Caparana-Chiavari*]: 157; minister: v. Paganus presbiter.

ecclesia S. Marie de Monte de Trascho de valle Trebie [*Traschio-Ottone*]: 123, 124.

ecclesia <S. Marie> de Monticello [*Monticelli-Cogorno*], minister: v. Enricus presbiter.  
ecclesia <S. Marie> de Temusio [*Temossii-Borzonasca*]: 182.

ecclesia S. Marie in Vineis [*Genova*], canonicus: v. Tedisius archipresbiter.

ecclesia S. Marie Magdalene de Lavania [*Lavagna*]: XI, 94; prior: v. Bartholinus de Flisco.

ecclesia S. Martini de Monte [*San Martino al Monte-San Colombano Certenoli*], minister et rector: 20, v. Enricus f. Guillelmi Paganelli.

ecclesia <S. Michaelis> de Rio [*Ri-Chiavari*], minister: v. Stephanus presbiter.

ecclesia nova S. Salvatoris [*San Salvatore dei Fieschi-Cogorno*]: X, XI; 95, 99, 123, 124, 185; caminata seu refectorius: 95; canonicus: v. Guillelmus presbiter, Ugo presbiter; prepositura: 185; prepositus: v. Paganus.

ecclesie de Supracruce [*Santa Maria di Prato e San Martino di Liciorno di Sopralacroce-Borzonasca*]: 75; minister et rector: v. Guillelmus de Brosono.

Egidius de Furno de Cucurno: 51.

Elena, ux. Guillelmi Aymerici de Cucurno: 17.

Elene: v. Rubaldus.

Embriacus: v. Guillelmus.

Enrici de Baalaxio: v. Iohannes.

Enrici de Parafu de Toceto: v. Iohannes.

#### **Enricus**

– Armani Ogerii de plebe Lavanie: 31, 76, 187, 191, 192; eius domus: 191, 192.

– Bonitus de Clavaro: 60.

– fr. Castelli de Rivemario: 121.

– de Bonoiohanne: 165.

– <de Flisco>, comes Lavanie: 93, 95; eius fratres: v. Opecinus de Flisco, Raymundinus de Flisco.

– de Levagio: 77.

– de Pera de Montedominico de Syestro, eius filius: v. Paganus.

– de Rexola: 170.

– f. Guillelmi Aymerici de Cucurno: 17.

**Enricus** (*segue*)

- f. Guillelmi Paganelli de Clavaro, presb., minister et rector ecclesiarum S. Martini de Monte et <S. Colombani> de Bimbelia: 20.
  - Pillotus, de plebe Lavanie: 32, 39.
  - presb., minister ecclesie <S. Marie> de Monticello: 88, 89.
- executor: *v.* Albertus Papiensis, Marinus, Obertus de Bocis, Thealdus de Rivarola.
- palatii: *v.* Obertus.

faber: *v.* Iacobus, Obertus.

Faber: *v.* Petrus.

Fabrica (de): *v.* Deteguarde Lavani, Guillelmus Laurentii, Guillionus de Ieremia, Iacobus, Iohannes de Ieremia, Iohannes Ianuini, Philippus, Rubaldus Plebani.

Facii de Costa: *v.* Iacobus.

Facii de Licurno: *v.* Sansonus.

Faciolus de Campo de Neo: 122, 127.

Facius de Murtedo de Lavania: 158.

farina: 123.

Fassis (de): *v.* Guillelmus, Marchoaldinus.

Faveta, f. Guidonis de Plani: 88.

Felegio (de): *v.* Artenisius, Iacobus.

Fenogeto (de): *v.* Francischus, Rubaldus.

Fenugius de plebe Lavanie: 120.

ferramenta: 129.

Ferrarii: *v.* Guillinus Symonis.

ferrarius: *v.* Petrus de Varixio.

Ferrarius: *v.* Raynerius.

Ferretus: *v.* Guillelmus.

Festa de Reza de Lavania, eius filius: *v.* Iohannes.

ficus: 14.

Figario sive Pastino [*loc. in Cogorno*]: 17.

Filipus: *v.* Philipus.

Flisco (de), *Fieschi*, domini, illi: X, XI, 95; Albertus, Andreas (2), Andriolus, Bartholinus, Bonifacius, Enricus, Francischus, Fredericus, Guillelmus (2), Iacobus, Leonardus, Luca, Luchetus, Macia, Manfre-

– dus, Manuel, Nicolaus, Opecinus, Opizo, Ottobonus, Percival, Raymundinus, Tedi-sius (2), Ugo; *v. anche* thesaurum.

Fontana: *v.* Iacobus.

Fontana (de): *v.* Confortus.

Fontanam (ad) [*loc. in Sambuceto*]: 4.

Fonte Maroso [*Fontane Marose-Genova*] (de): *v.* Lavorante remolarius.

Forneto (de): *v.* Martinus.

Fornino (de): *v.* Symon.

Forzanus de Sancta Iulia: 24.

Framurese Subtana [*loc. in Sambuceto*]: 4.

Franceschus, Franceschus: *v.* Francischus.

Francia de Panexio, eius filius: *v.* Compagnonus.

Francischo (de): *v.* Francischus.

**Francischus, Franceschus, Franceschus**

– Benevenuti de Costa de Lavania: 38.

– f. Bonomini de Ricio: 142; eius filia: *v.* Polina; eius mater: *v.* Aymelina ux. Stephani de Ricio.

– de Canevella: 146; eius barcha: 146.

– de Casalegio: 179.

– de Chocalosa de Sancta Iulia: *v.* Francischus f. Iacobi de Cochalosa.

– de Fenogeto: *v.* Francischus f. Rubaldi de Fenogeto.

– de Flisco, f. Iacobi de Flisco: 77, 95, 107, 185.

– de Francischo, eius heredes: 29; porticus eorum domus: 29.

– de Homode: 113, 114.

– de Montemodelio Suprano: 162.

– de Noxeolo de Garibaldo: 62-64.

– de Ottone Rubeo: 75.

– de Perona: *v.* Francischus f. Rubaldi de Fenogero.

– de Restala de Sancta Iulia: 3, 137.

– de Sancto Martino de Monte: 155.

– de Severato de Rio, eius uxor: *v.* Symona f. Guillelmi presbiteri.

– familiaris Carboni de Rivemario: 26.

– f. Iacobi de Cochalosa de Sancta Iulia o de Cochalosa de Sancta Iulia: 2, 15, 16, 142, 148; eius frater: *v.* Albertus Iacobi.



**Francischus** (*segue*)

- Iunta: 169.
  - macellarius: 94.
  - f. Mercadantis de Locasa de Sancta Iulia: 3.
  - (dictus) Miseria, f. Ogerii de Cucurno: 84, 98, 106, 121; eius mater: *v.* Caracosa.
  - Pagani de plebe Lavanie *o* de Constancio: 40, 41.
  - f. Rubaldi de Fenogeto de Cucurno *o* de Perona *o* de Fenogeto: 51, 96, 97.
  - Siccus: 141; eius nepos: *v.* Ayguina f. Rubaldi Sicci.
  - (dictus) Vegius de Puteo: 81.
- frater: *v.* Iacobus de Mombello, Rubaldus.  
Fredencii: *v.* Auduinus f. Fredencii.

**Fredencius**

- de Costapillata: 15.
- de plebe Lavanie, eius filius: *v.* Auduinus.
- prior monasterii S. Fructuosi de Capitemontis: 176.

**Fredericus**

- de Flisco, comes Lavanie: 93, 95, 112.
  - f. Guillelmi f. Ugonis Rubaldi: 131, 132.
- Frugonus: *v.* Lavaninus, Rubaldus.  
Fulcha (de): *v.* Petrus Anselmi.  
Fulcherii de Rio: *v.* Rubaldus.  
Fulcho de Guercio de Clavaro, eius filius: *v.* Guillelmus dictus Scorominus de Guercio.  
Furno (de): *v.* Egidius, Guillelmus, Laurentius, Pezagnus Salvini.

**Gabriel**

- de Cornilia: 49
  - de Cucurno: 77.
- Gambalunga [*loc. in Sambuceto*]: 4.  
Gandulfi Racermi: *v.* Paganus.  
**Gandulfus, Gandulfinus**, eius filius: *v.* Albertus de Canevario.  
– Balbus de Clavari: 109.  
– Balbus, can. Narbonensis: 73, 74.  
– Balbus, f. David Balbi: 73, 74.

- de Bardi: 30, 113, 157; eius frater: *v.* Otobonus.
  - de Bolzono de Cucurno: 14, 15, 92, 102, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 156, 157, 167.
  - de Gropo: 57-59, 188.
  - de Maiolo: 98.
  - de Palio, presb.: 174.
  - de Sancto Martino de Monte: 155.
  - familiaris Bellavie ux. Iacobi de Flisco: 9.
  - Maniantis de Brecaneca: 122.
  - f. Raynerii Ferrarii de Clavaro: 56; eius uxor: *v.* Iohanna.
- Gano, Gani (de): *v.* Martinus, Obertus.  
Garibaldo (de): *v.* Francischus de Noxeolo.  
Gatus: *v.* Oddo.  
Gaudencius, Godencius, comes Lavanie: 77; eius filius: *v.* Ambrosius.  
Gibertus de Murtedo: 77.  
Gifredus de Porcili, familiaris Alberti Penelli: 181.  
Godencius: *v.* Gaudencius.  
gonella: 129.  
Granello (de), Granellus: *v.* Guillelmus, Luchetus f. Guillelmi de Granello, Salvetus.  
granum: IX, 6, 10, 22, 23, 29, 83, 85, 89, 90, 102, 118, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 139, 147, 151, 152, 156, 158, 160-162, 167, 169, 170, 179, 180.  
Gravelia (de): *v.* Benedictus.  
Gravelia fl. [*Graveglia*]: 4, 14.  
Gregorii de plebe Lavanie: *v.* Abranus.  
Gregorius, remolarius Ianue: 134.  
Grillus: *v.* Amicus, Armanus.  
Grimaldis (de): *v.* Petrus.  
Gropario [*loc. in Sambuceto*]: 4.  
Gropum, Gropo [*loc. in Cogorno*]: 149; (de): *v.* Balduinus, Gandulfus, Oddo, Ottolinus.
- Gualvanus**
- de plebe Lavanie: 91.
  - f. Principalis de plebe Lavanie *o* Principalis: 31, 35, 87; eius domus: 31.
- Guardaterra: *v.* Guillelmus, Marchesinus.  
Guardeli, Guardelli, Guardelo, Guardello (de): Armanus, Rufinus, Ugo.

- Guardelus, Guardellus de Costa de Cucurno, eius filii: *v.* Armanus, Rufinus, Ugo.
- Guardinus de Prato: 1.
- Guarina, ux. Iacobi de Commitano de Cucurno: 129.
- Guaschorii, vallis [*loc. in Sambuceto*]: 4.
- Guercio (de): *v.* Fulcho, Guillelmus dictus Scorominus, Iacobus, Vivaldus.
- Guercius de Valle Avanti, eius filius: *v.* Armanus.
- Guglielmo, notaio*: IX.
- Guibertus, Guibertinus**
- de Carpena: 33.
  - de Prearino: 2.
- Guido, Guidetus**: 4.
- de Clapa, eius filii: *v.* Iacobus, Iohannes, Tedisius.
  - de Plano, eius filius: *v.* Faveta.
  - de Rostala de Cucurno: 57.
  - Prevee de Cucurno: 57.
- Guidonis de Carexi: *v.* Guillelmus.
- Guidonis de Rostala: *v.* Iohannes.
- Guietus**
- f. Alberti de Canevario: 11.
  - de Strata de Lavania: 116; eius filius: *v.* Guillelmus.
  - Prevee de Cucurno: 129.
- Guillelmi Bothoni: *v.* Stephanus.
- Guillelmi de Corso: *v.* Iohannes.
- Guillelmus, Guillelminus, Guillelmotus**, eius filius: *v.* Berlianus de Ricio.
- f. Alberti Sachi de Porcili: 169.
  - f. Amici Grilli de Platheris de Lavania: 115.
  - f. Armani f. Guercii de Valle Avanti: 168; eius uxor: *v.* Iohanna f. Iohannis Ambrosii Longui.
  - Aymerici de Cucurno, eius filii: *v.* Albertus, Enricus; eius uxor: *v.* Elena.
  - barberius: 77.
  - fr. Bartholini f. Alberti de Boldano: 171.
  - Bassus de Nuxilia: 174.
  - Bazanus: 42.
  - Benevenuti Marini de Reza, notarius: 171.
  - Berceti de Cucurno: 117.
  - Bonicus de Clavaro: 126.
  - Brexannus de Brecaneca: 6.
  - can. plebis Lavanie: 20, 21, 75, 84, 190.
  - Curarsus: 77.
  - de Ast, familiaris Andreas de Flisco: 166.
  - de Brosono, presb., minister et rector ecclesiarum de Supracruce: 75.
  - de Bussco o de Buscho de plebe Lavanie, eius filii: *v.* Guillelmus, Iacobus, Nicolaus.
  - de Caxanello de Palio: 137.
  - de Claparia de Sancta Iulia, eius filius: *v.* Iacobus.
  - de Fassis de Cucurno: 47, 105.
  - de Flisco, f. Alberti de Flisco, comes Lavanie: 185.
  - <de Flisco>, f. Iacobi de Flisco comes Lavanie: 9, 77, 93, 95, 164; eius logia: X, 9, 164; porticus eius domus: X, 77, 93, 185.
  - de Furno de Cucurno: 7.
  - de Granello de Levi o Granellus, eius filius: *v.* Luchetus.
  - de Iacopo: 86.
  - de Lacha: 77.
  - de Libiis: 26, 32-34, 81.
  - de Livellaria de Sancta Iulia: 146.
  - de Mora de Palio: 137.
  - de Pastino, fr. Bartholini f. Alberti Baldini de Pastino: 2.
  - de Pezagno: 26, 33, 34, 42; eius caneva: 42; porticus eius domus: 33, 34.
  - de Piru, eius filius: *v.* Symon.
  - de Podio de Neo: 163.
  - de Repia: 146.
  - de Reza, notarius: 103, 104, 113, 114.
  - de Rivemario: 21, 121; eius domus: 21.
  - de Sancto Petro de Sturla: 8.
  - de Sanguinetto: 179.
  - de Sophia, eius heredes: 36, 37; eius terra vacua: 36, 37.
  - de Spinali de Neo, eius filii: *v.* Albertus, Spinetus.
  - de Terrarubea: 90.
  - Embriacus: 77.

### **Guillelmus** (*segue*)

- (dictus) Ferretus, familiaris monasterii S. Fructuosi de Capitemontis: 176.
- Granellus: *v.* Guillelmus de Granello.
- Guardaterra de Macena; eius filius: *v.* Marchesinus Guardaterra.
- Guidonis: 109; eius apotheca: 109; eius uxor: *v.* Beatrix f. Soldani Raymundi de Zoalio.
- Guidonis de Carexi: 61, 78, 79.
- f. Guieti de Strata: 116.
- f. Guillelmi de Bussco: 31.
- f. Iacobi de Commitano de Cucurno: 129.
- f. Iohannis Paterne de Sancto Petro de Sturla: 8; eius uxor: *v.* Verdina f. Alberti de Runcho.
- f. Iohannis pelliparii de Temusio: 182, 183.
- Iordani de Cucurno: 13.
- Laurencii de Fabrica de Lavania: 152.
- fr. Mazolini f. Cavacie: 92.
- molinarius de Levagio: 167.
- fr. Oberti Degani: 102.
- Paganelli de Clavaro, eius filius: *v.* Enricus.
- pelliparius: 182.
- presb., can. ecclesie S. Salvatoris: 16, 123, 124; eius filia: *v.* Symona.
- Prevee de Cucurno, eius filius: *v.* Thomas.
- Rubeus de Molia: 2, 4, 5.
- (dictus) Scorominus de Guercio, f. Fulchonis de Guercio de Clavaro: 151.
- f. Symonis de Burono: 56.
- Symonis de Murtedo de Lavania: VII, 25, 54, 55, 84, 87, 115, 141, 154, 172, 173, 187, 190; eius domus *o* porticus domus de angulo: VII, 25, 54, 55, 115; eius terra de angulo: VII, 154.
- f. Ugonis Rubaldi de Cucurno, eius filii: *v.* Fredericus, Ugolinus; eius uxor: *v.* Andriola.
- Veellus de valle Furni: 29, 167, 168.

### **Guillerius**

- de Podio de Sorlana, eius domus: 46-50; eius filii: *v.* Nicolaus, Petrus; eius uxor: *v.* Iohanna.
- f. Rubaldi Fulcherii de Rio: 9, 10.

### **Guillinus**

- f. Benevenuti de Capello de Sancta Iulia *o* de Capello: 30, 58, 59, 119, 148; eius soror: *v.* Sybelina; eius uxor: *v.* Sybelina f. Deteguarde Lavani.
- de Casali de Terrarubea: 135.
- de Cochalosa de Sancta Iulia: 16, 27, 52, 53, 142-145, 148; eius domus: 142; eius filius: *v.* Iohannes.
- de Reza: 51, 116, 120, 153, 176; eius domus: 176; eius uxor: *v.* Mindana.
- Rubaldi de Valle de Sancta Iulia: 127, 136.
- Surracus de Brecaneca: 139.
- Symonis Ferrarii, notarius: 85.
- Guillioni de Canova de Reza: *v.* Iohannes.

### **Guillionus**

- Caffarellus *o* Cafarellus de Cucurno: 6, 48, 50.
- de Ieremia de Fabrica de Lavania: 84.
- de Monteliano de plebe Lavanie, eius filius: *v.* Albertus.
- f. Iohannis Guischi de Honeto: 161; eius frater: *v.* Nicolaus.

### **Guilliotus**

- de Bardi: 60.
- de Hospitali dictus Clericus: 61.
- Guiotus Bascherius de Clavaro: 116.
- Guirardi de Livellaria: *v.* Vegnetus.

### **Guirardus**

- Corsus de plebe Lavanie: 159, 175.
- de Azolino: 43, 44.
- de Carubio de Rio: 89.
- de Cornilia: 141; eius filius: *v.* Alphanellus.
- de Lagneto, notarius: 27, 28, 77.
- de Sypione, eius uxor: *v.* Castilla.
- f. Iohannis de Puteo: 96, 97.
- Guischus de Honeto, eius filius: *v.* Nicolaus.
- Guischus: *v.* Iohannes.
- Guissi: *v.* Petrus Ottonis.
- Guizardi de Strata: *v.* Nicolaus.
- Guizardus de Ardengo: 60, 73, 74, 175.

- Homode (de): *v.* Francischus.
- Honeto (de): *v.* Guischus, Iohannes Guischus.
- Honorius IV, papa: 185.
- hospitale de mari de Lavana [*ospedale della Maddalena-Lavagna*]: XI, 94; prior: *v.* Bartholinus de Flisco.
- hospitale novum de capite burgi Clavari o de Clavaro [*ospedale di San Cristoforo-Chiavari*]: 121, 129; minister: *v.* Rubaldus frater.
- Hospitali (de): *v.* Guilliotus.
- Iachinus de Bocha: 27, 28.
- Iacoba, Iacobina**
- ux. Alberti Boniohannis de Monticello: 57.
  - ux. Alberti Taliaferri: 176.
  - f. Berliani de Ricio o de Ricio: 27.
  - f. Boniohannis de Sanaxio o de Sanaxio: 143, 144, 145; eius vir: *v.* Iacobus f. Guillelmi de Claparia.
  - de Planis: *v.* Iacoba ux. Symonis de Planis.
  - de Ricio: *v.* Iacoba f. Berliani de Ricio.
  - de Sanaxio: *v.* Iacoba f. Boniohannis de Sanaxio.
  - ux. Symonis de Planis de Cucurno o de Planis: 117.
- Iacobi de Cochalosa de Sancta Iulia: *v.* Albertus.
- Iacobus, Iacobinus**
- Blancus de Roboreto, notarius: 103, 104.
  - Bucucius: 67.
  - Coduri de Sancta Iulia: 1.
  - de Arguarda: *v.* Iacobus f. Oddonis.
  - de Brecaeca, magister axie: 111.
  - de Clapa, f. Guidonis de Clapa: 22.
  - de Cochalosa de Sancta Iulia, eius filius: *v.* Francischus.
  - de Commitano de Cucurno: 129, 130; eius domus: 129, 130; eius filii: *v.* Divicia, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Laurencius; eius uxor: *v.* Guarina.
  - de Costa Meleti de Levi: 166.
  - de Fabrica de Lavana: 12, 158.
  - de Felegio de Cucurno: 126; eius uxor: *v.* Sybilina.
  - de Flisco: X, XI, 77, 164, 185; eius filii: *v.* Andreas, Francischus, Guillelmus, Luchetus, Manfredus; eius uxor: *v.* Bellavia.
  - de Guercio: 60, 140.
  - de Liello de Varexio: 11.
  - de Mombello, frater: 94.
  - de Perpatio, porticus eius domus: 2.
  - de Plazo: 4.
  - de Podio de Sorlana: 43, 44.
  - faber, f. Bonsegnoris de Baalaxio: 68, 69; eius mater: *v.* Iohanna.
  - Facii de Costa: 112.
  - Fontana, notarius: XI, 184, 185.
  - f. Guillelmi de Bussco: 31.
  - f. Guillelmi de Claparia de Sancta Iulia: 143-145; eius uxor: *v.* Iacoba f. Boniohannis de Sanaxio.
  - f. Iacobi de Commitano de Cucurno: 129.
  - f. Oddonis de Arguarda de plebe Lavanie o de Arguarda: 4, 5; eius domus: 4, 5
  - f. Ricoboni de Maiolo: 22.
  - sartor de Magdalena: 68.
  - Spinula: IX, 6, 10, 22, 23, 29, 83, 85, 89, 90, 102.
- Iacobus: *v.* Petrus.
- Iacopo (de): *v.* Guillelmus.
- Ialna, ux. Iohannis Cagnacii de Roboreto: 103, 104.
- Ianottus Prevee de Cucurno: 46.
- Ianua** [*Genova*]: XI, 65, 66, 77.
- capellerius: *v.* Rollerius de Petra.
  - cartularium posse comunis: 121, 129, 142.
  - carubium Sancti Laurentii: 77.
  - civis, (de): *v.* Gregorius remolarius, Lavorante remolarius de Fonte Maroso, Rollerius de Petra.
  - civitas: 42.
  - comunis: X, 4, 13, 14, 33, 43, 46, 47, 67, 68, 93, 96, 99, 107, 112, 121, 122, 127, 141, 182.
  - consuetudo civitatis: 8, 18, 33, 36, 40, 143, 168; *v. anche* Ianua, mos civitatis.

**Ianua** (*segue*)

- marcha: 72.
- mos civitatis: 8, 18, 33, 36, 40, 143, 168 *v. anche* Ianua, consuetudo civitatis.
- via publica: 77.
- *v. ecclesia* Ianuensis, ecclesia S. Marie in Vineis.
- *v. anche* Clavica, Fonte Maroso, Sanctus Spiritus.

Ianuarus de Casaverio: 122, 127

Ianuini de Fabrica: *v. Iohannes.*

**Ianuinus**

- de Sorlana: 81; eius frater: *v. Iohannes Sorlani.*
- f. Marchoaldi de Panexio: 88.
- Vatacius, notarius: VII, 143.

Ieremia (de): *v. Guillionus, Iohannes.*

Imelda: 122, 127; eius filius: *v. Nicolaus f. Iohannis de Campo.*

Inghibertis (de): *v. Antonio.*

Insulis de molendino [*loc. in Sambuceto*]: 4.

**Iohanna, Iohannina, Iohanneta**

- 68; eius filius: *v. Iacobus faber.*
- ux. Alberti Blanci de Roboreto: 103, 104; eius mater: *v. Richelda ux. Rollandi Carmaniarum de Roboreto.*
- f. Iohannis Ambrosii Longui de Supracruce *o de* Supracruce: 168; eius vir: *v. Guillelmus f. Armani.*
- ux. Gandulfi f. Raynerii Ferrarii: 56.
- ux. Guillerii de Podio de Sorlana: 43-45.

**Iohannes, Iohanninus: 2.**

- Alinerii: 15.
- Ambrosii Longui de Supracruce: 168; eius filia: *v. Iohanna.*
- Andree de Negrino de Clavaro: 2, 18, 19, 159, 175, 177, 178; porticus eius domus: 177, 178.
- Avogarii de Reza: 159.
- f. Baffari de Perlecio de Supracruce: 18, 19; eius filia: *v. Verdina.*
- Balbus de Clavaro: 74.
- Balbus de plebe Lavanie: 133.
- fr. Bartholini f. Alberti de Boldano: 171.

- f. Beginii de Plazo de Sancta Iulia: 101.
- Bernardi, callegarius de Clavaro: 165.
- Bonanata: 4.
- Bonicus de Clavaro, presb., cap. ecclesie S. Iohannis de Clavaro: 56, 75, 93.
- Cacherius: 77.
- Caffarellus de Cucurno, eius heredes: 47, 149.
- Cagnacius *o* Canagnacius de Roboreto, eius uxor: *v. Ialna.*
- candelarius: 94.
- clericus ecclesie nove S. Adriani de Trigaudio: 156.
- Coduri de Sancta Iulia: 4, 136.
- de Bacezia: 6.
- de Bocha: 85, 89, 90, 103, 104, 188.
- de Campo de Neo, eius filius: *v. Nicolaus.*
- de Caneta de Monticello: 166.
- de Carelio de Cerreto: 106, 136.
- de Carpenizono: 155.
- de Cochina: 164.
- de Colla de Camprozascho: 161.
- de Colla de Cucurno: *v. Iohannes f. Tediisii de Colla.*
- de Compagnono: *v. Iohannes Nicolai de Compagnono.*
- de Conte, notarius: 95.
- de Copello: 137; eius frater: *v. September de Copello de Palio.*
- de Corso de Reza: 148.
- de Ieremia de Fabrica de Lavanie: 62-64.
- de Marzano, eius filia: *v. Benevenuta.*
- de Marzano de plebe Lavanie: 105, 111.
- de Murtedo: *v. Iohannes Nicolai de Compagnono de Murtedo.*
- de Olivastro: 119.
- de Pastino: 2.
- de Petraclavuna: 36, 37; eius uxor: *v. Aydelina f. Alberti de Plechero.*
- de Planis de Levagio: 167.
- de Planis de Levi: 138, 152, 160, 169.
- de Podio de Neo, eius filius: *v. Nicolaus.*
- de Puteo de plebe Lavanie, eius filius: *v. Guirardus; eius uxor: v. Benevenuta.*

## **Iohannes** (*segue*)

- de Rezohanne: 164.
- de Rivariis de Ne: 14, 15.
- de Rostala: *v.* Iohannes Guidonis de Rostala.
- de Vacaricia de Palio: 82.
- de Ventulo: 3.
- de Vignolo: 111, 182, 183, 188.
- Deganus, eius filius: *v.* Obertus.
- Drogus: 77.
- Enrici de Baalaxio: 68, 69.
- Enrici de Parafu de Toceto, eius filius: *v.* Armanus.
- f. Feste de Reza de Lavania: 154, 172, 173.
- f. Guidonis de Clapa *o* Guidonis: 7, 10.
- Guidonis de Rostala de Cucurno *o* de Rostala *o* de Rustala: 80, 120, 149, 150.
- Guillelmi de Corso de Reza Suprana: 40, 41.
- f. Guillini de Cochalosa de Sancta Iulia: 142.
- Guillioni de Canova de Reza *o* de Reza Subtanna de Lavania: 40, 41; eius filia: *v.* Alaxina.
- Guischus de Honeto, eius filius: *v.* Guillionus.
- f. Iacobi de Commitano de Cucurno: 129.
- Ianuini de Fabrica: 28.
- f. Ioverii de plebe Lavanie: 25.
- Macalufus de Cucurno: 149.
- Mercadantis *o* f. Mercadantis de Locasa de Sancta Iulia: 3, 87.
- molinarius: 77.
- f. Montesini de Molia, eius uxor: *v.* Sybilia.
- Nicolai de Compagnono de Murtedo *o* de Murtedo *o* de Compagnono: 65-67, 82, 121.
- Ogerii: 31.
- f. Ogerii de Malocho de Cerreto: 68, 69.
- f. Ogerii de Sanaxio de Sancta Iulia: 194.
- f. Opizonis Bocericci de plebe Lavanie: 129.
- Pancinus de Rio: 156.
- Paterna de Sancto Petro de Sturla, eius filius: *v.* Guillelmus.
- pelliparius de Temusio, eius filius: *v.* Guillelmus.
- f. Petri Cagamozi de Temusio: 182, 183.
- Pissanus de Clavaro: 155.
- Porrarius de Sancto Martino: 148, 150.
- Ravascherius: 77.
- Rubeus de Solario de Cucurno, eius filii: *v.* Manuel, Petrus.
- f. Salvini de Valle de Cucurno *o* Salvini: 57, 179.
- Segalini de Sancta Iulia: 127.
- Segalinus: *v.* Iohannes Stephani Segalini.
- Solimani de Plazo de Sancta Iulia: 12.
- Sorlani: 81; eius frater: *v.* Ianuinus de Sorlana.
- Stephani Segalini de Sancta Iulia *o* Segalinus: 81.
- Sterpellinus de Clavaro: 110.
- Taliaferum de Clapa *o* f. Taliaferri, eius uxor: *v.* Perona.
- f. Tedisii de Colla de Cucurno *o* de Colla de Cucurno: 32.
- Ventura de Libiolis: 112.
- Volante de Montemodelio: 162.
- Iohannina, Iohanninus: *v.* Iohanna, Iohannes.
- Iohannis: *v.* Obertus.
- Iordani de Cucurno: *v.* Guillelmus.
- Ioverius de plebe Lavania: 26; eius filius: *v.* Iohannes; eius uxor: *v.* Rosa.
- Isabella, f. Blandixie: 121.
- Italia: *v.* Nicolaus.
- Iulina, f. Symonis de Terricio: 175.

## **Iunta**

- de Sancto Saturnino de Claparia, eius filius: *v.* Cavacia.
- de Valle: 96, 97.
- Iunta: *v.* Francischus.
  
- Lacha (de): *v.* Guillelmus.
- Lagneto (de): *v.* Guirardus.
- Lamberto di Sambuceto, notaio: V.*
- Lambertus de Rio: 8.
- Lanfrancaria [*loc. in Sambuceto*]: 4.

## Lanfrancus

- Bazanus de plebe Lavanie, claparolius: 42, 67.
- de Capellana: 157; eius filius: *v.* Oliverius de Capellana.
- de Palio: 174.
- de Vignali: 98, 120.
- de Zinexio: 77.

Langasco (de): *v.* Bonusiohannes.

Lastellaria [*loc. in Sambuceto*]: 4.

Laude (de): *v.* Petrus.

Laurencii de Fabrica: *v.* Guillelmus.

## Laurencius, Laurentius

- de Alba, magister, hab. burgi plebis Lavanie: 42.
- de Furno de Cucurno: 68, 69, 91.
- de Livellaria de Cucurno: 17.
- f. Iacobi de Commitano de Cucurno: 129.
- magister: 106.

Lavagninus Affarelli de plebe Lavanie: 29.

Lavani: *v.* Deteguarde.

Lavana fl. [*Lavagna*]: 68, 69, 77.

**Lvania** [*Lavagna*]: V, VII, 4, 5, 36-38, 40-42, 68, 69, 81, 105, 121, 123, 124, 141, 153.

- archipresbiter plebis: *v.* Tedisius.
- burgus plebis: 1, 2, 3, 11-13, 21, 25, 26, 31-35, 39, 42, 51-55, 62-67, 70-72, 76, 84, 87, 91, 96-98, 110, 115-117, 119, 120, 134, 136, 154, 171-173, 176, 190-193; habitator: *v.* Albertus de Nicia.
- caneva Guillelmi de Pezagno: 42.
- caneva Stephani f. Opizonis: 38; *v. anche* porticus domus.
- canonicus: *v.* Armanus magister, Guillelmus, Paganus presbiter, Tedisius archipresbiter, Tedisius de Flisco.
- capellanus: *v.* Conradus presbiter.
- comes: *v.* Andreas de Flisco (2), Bonifacius de Flisco, Enricus de Flisco, Fredericus de Flisco, Gaudencius, Guillelmus de Flisco (2), Macia de Flisco, Manfredinus de Flisco, Manuel de Flisco, Nicolaus de Flisco, Opecinus de Flisco, Ottobonus de Flisco, Percival de Flisco, Raymundinus de Flisco.

- domus Abrani Gregorii: 96, 97.
- domus Alberti de Plechero: 36, 37, 105.
- domus Andree de Rivemario: 121.
- domus Balduini Morischi: VII, 62-64; *v. anche* porticus domus.
- domus Benevenute ux. Iohannis de Puteo: 35.
- domus de Figario Nicolai de Rivemario: 81.
- domus Enrici Armani Ogerii: 191, 192.
- domus Fratrum Minorum de Clavaro: 123, 124.
- domus Gualvani Principalis: 31.
- domus Guillelmi de Rivemario: 21.
- domus de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo: VII, 54, 55; *v. anche* porticus domus de angulo, terra de angulo.
- domus Guillini de Reza: 176.
- domus Philippi Sicci: 141.
- domus Stephani Conradi de Lavania: VII, 11, 52, 53.
- domus Sybilie: 1.
- habitator: *v.* Laurentius de Alba, Obertus f. Rufini de Placencia.
- harena maris: 68, 69, 98, 153.
- homines: 153.
- hostium domus qua habitat Castellus de Bolzono.
- planum: 186.
- plathea domus Iacobi et Conforti: 4, 5.
- plebatus: 31, 112, 115, 123.
- plebe (de), plebis: *v.* Abranus Gregorii, Albertus Ruacius, Albertus Taliaferum, Andreas Montexini de Molia, Andreas Pagani de Constancio, Armanus f. Iohannis Enrici, Armanus Meliorati, Bernabos, Bernardus Vivaldi Zopi, Bonecuntrus, Boninus Bocerius, Bontempus, Bosius, Demetus, Enricus Armani Ogerii, Enricus Pillotus, Fenugius, Franciscus Pagani, Fredencius, Gualvanus, Gualvanus f. Principalis, Guillelmus de Bussco, Guillionus de Monteliano, Guirardus Corsus, Iohannes Balbus, Iohannes de Marzano,

- Iohannes de Puteo, Iohannes f. Ioverii, Iohannes Opizonis Bocerici, Ioverius, Lanfrancus Bazanus, Lavagninus Affarelli, Luchetus Racermus, Martinus Racermus, Montelianus de Monteliano, Nicolaus Ugueti de Maiolo, Oddo de Argarda, Opizo, Opizo Bocericus, Paganus Donati de Canevario. Paganus Gandulfi Racermi, Pezagnus, Principalis, Ricardus Racermus, Rollerius Bosii, Tedisius Opizonis.
- plebs: 1-3, 11-13, 21, 106, 121, 153, 186-188.
  - porticus domus Alaxie Salvaticae: 87.
  - porticus domus Augustini Morischi: 193.
  - porticus domus Balduini Morischi: VII, 76, 116; *v. anche* domus.
  - porticus domus Benevenuti de Costa: 51, 119.
  - porticus domus qua habitat Demetus de plebe Lavanie: 84.
  - porticus domus Guillelmi de Pezagno: 33, 34.
  - porticus domus de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo: VII, 25, 115; *v. anche* domus de angulo, terra de angulo.
  - porticus domus Iacobi de Perpatio: 2.
  - porticus domus Loysii de Murtedo: 190.
  - porticus domus Stephani f. Opizonis: 65-67, 70-72, 117; *v. anche* caneva.
  - porticus domus Tedisii Opizonis: VII, 3, 13, 32, 39, 91, 98, 106, 110, 120, 134, 136.
  - terra de angulo Guillelmi Symonis de Murtedo: VII, 154; *v. anche* domus de angulo, porticus domus de angulo.
  - terra de angulo Loysii de Murtedo: 12, 171-173.
  - terra vacua heredum Guillelmi de Sophia: 36, 37.
  - (de): *v.* Albertus Penellus, Amicus Grillus de Platheris, Amicus Madii de Libiolis, Armanus de Canevella, Armanus de Piru, Benevenutus de Costa, Bernabos de Planis, Deteguarde Lavani de Fabrica, Facius de Murtedo, Festa de Reza, Francischus Benevenuti de Costa, Guietus de Strata, Guillelmus Laurencii de Fabrica, Guillelmus Symonis de Murtedo, Guillionus de Ieremia de Fabrica, Iacobus de Fabrica, Iohannes de Ieremia de Fabrica, Iohannes Guillioni, Loysius de Murtedo, Marinus de Reza, Martinus de Compagnono, Martinus de Gano de Terricio, Montesinus de Molia, Nicolaus Penellus, Paganus, Percival de Flisco, Rubaldus Siccus, Solimanus de Murtedo, Stephanus Conradi, Vegnetus, Vivaldus de Murtedo.
  - *v. ecclesia* S. Iulie, ecclesia S. Marie Magdalene, hospitale de mari de Lavania, pons de mari.
  - *v. anche* Baalaxium, Casalegium, Clapa, Molia, Reza, Sancta Iulia, Scafacium. Lavaninus Frugonus de Strata: 54.
- Lavorante**
- f. Marchoaldi de Panexio: 88.
  - remolarius de Fonte Maroso Ianue: 153.
- Leo de Bona: 151.
- Leonardus**
- f. Blandixie: 121
  - <de Flisco>, archidiaconus ecclesie Ianuensis: X, 93, 95.
- Levagio (de): *v.* Enricus, Guillelmus molinari, Iohannes de Planis.
- Levi (de): *v.* Ansaldus Taricus, Guillelmus de Granello, Iacobus de Costa Meleti, Iohannes de Planis, Martinus de Castanea, Obertus de Lugo, Philippus.
- Libiis (de): *v.* Angelinus Obertelli, Guillelmus, Obertellus.
- Libiolis (de): *v.* Amicus Madii, Iohannes Ventura, Vegnetus.
- Licurno (de): *v.* Sansonus Facii.
- Liello (de): *v.* Iacobus.
- lignamen: 35.
- lignum: 42, 153; *v. anche* barcha.
- Ligonaria [*loc. in Sestri Levante*]: 140.
- Livellaria (de): *v.* Guillelmus, Laurencius, Symon, Vegnetus Guirardi.
- Locasa (de): *v.* Mercadante.



Longui: *v.* Iohannes Ambrosii.  
 Loysius de Murtedo de Lavania: 12, 171-173, 187, 190; porticus eius domus: 190, eius terra de angulo: 12, 171-173.  
 Luca de Flisco, can. Parisiensis: XI, 185.  
**Luchetus**: 29.  
 – [...]: 187.  
 – <de Flisco>, f. Iacobi de Flisco: 77, 95.  
 – de Granello: *v.* Luchetus f. Guillelmi de Granello.  
 – f. Deteguarde Lavani de Fabrica, claparoli: 42.  
 – f. Guillelmi de Granello de Levi *o* Granellus de Clavaro *o* de Granello: 16, 73, 74, 78, 79, 113, 114, 118, 157, 161-163, 166, 184.  
 – f. Martini de Bolzono de Cucurno: 57, 110; eius frater: *v.* Paganus.  
 – Racermus de plebe Lavanie: 38, 39, 187.  
 Lugo (de): *v.* Obertus.  
 Lupone (de): *v.* Balduinus.  
 Luxia, ux. Spineti de Casali: 128.

Macalafus: *v.* Iohannes.  
 macellarius: *v.* Franciscus, Petrus de Plecherio.  
 Macena (de): *v.* Guillelmus Guardaterra.  
 Macia de Flisco, comes Lavanie: XI, 77; eius filius: *v.* Ottobonus de Flisco.  
 Madii: *v.* Amicus.  
 Magdalena [*la Maddalena-Genova*] (de): *v.* Iacobus sartor.  
 magister: *v.* Armanus, Laurencius, Laurencius de Alba, Obertus, Paxius, Petrus de Laude.  
 – axie: *v.* Durante, Iacobus de Brecaeca.  
 – scholarum: *v.* Tedisius de Flisco.  
 Maiolo (de): *v.* Gandulfus, Nicolaus Ugueti, Ricobonus.  
 Malocho (de): *v.* Ogerius.  
 Manfredus, Manfredinus de Flisco, f. Iacobi de Flisco, comes Lavanie: XI, 77, 93, 95, 107, 184, 185.  
 Maniantis: *v.* Confortus, Gandulfus, Martinus.

## Manuel

– de Flisco, comes Lavanie: 93, 95, 107, 140; eius familiaris: *v.* Thomas Natarellus de Terdon; eius frater: *v.* Andreas de Flisco.  
 – f. Iohannis Rubei de Solario de Cucurno: 57.  
 Marchesinus Guardaterra, f. Guillelmi Guardaterra: 168, 169, 171.  
 Marchisius de Alamano: 60.  
 Marchoaldinus de Fassis de Cucurno: 25; eius uxor: *v.* Sybilia.  
 Marchoaldus de Panexio, eius filii: *v.* Ianuinus, Lavorante, Paganus.  
 Marini de Reza: *v.* Benevenutus.  
 Marino (de): *v.* Rubaldus.

## Marinus

– de Monterosato: 48.  
 – de Reza *o* de Reza Suprana de Lavania: 25, 31, 191, 192.  
 – executor Clavari: 101.  
 Marola (de): *v.* Confortus f. Detaydis Ravoni, Detaydis Ravoni, Olitosa f. Conforti.  
 Martignonus Morischus de Clavaro, eius uxor: *v.* Rosa.

## Martinus

– nep. Alberti f. Martini de Compagnono: 176.  
 – Berrinus de Sancto Martino: 22.  
 – Comes: 177.  
 – f. Conforti Maniante: *v.* Martinus Maniantis de Brecaeca.  
 – de Bolzono de Cucurno: 83; eius filius: *v.* Luchetus.  
 – de Castanea de Levi: 160.  
 – de Compagnono de Lavania, eius filii: *v.* Albertus, Nicolaus.  
 – de Costapillata, eius filius: *v.* Balduinus Pictapetra.  
 – de Forneto, eius filius: *v.* Nicolaus.  
 – de Gano de Terricio de Lavania: 129, 131, 132.  
 – de Montemodelio: 178.  
 – de Ponteri, eius uxor: *v.* Aydelina f. Symonis Scamonie.  
 – de Serra de Sancta Iulia: 143-145.  
 – de Stramadezio, notarius: 77.

**Martinus** (*segue*)

- Maniantis de Brecaeca o f. Conforti Maniante: 57-59, 76.
- Nicolai de Compagnono: 134.
- IV, papa: 185.
- Racermus de plebe Lavanie: 11, 117, 191.
- Maruffus de Planellis: 155.
- Marzano (de): *v.* Benevenuta f. Iohannis, Iohannes (2).
- Maxinaroliis [*loc. in Ne*]: 14.
- Maynardus: 77.
- Mazolinus, f. Cavacie f. Iunte de Sancto Saturnino de Claparia o de Monelia: 93; eius frater: *v.* Guillelmus.
- medicus: *v.* Bonifacius de Cunizo.
- Meleto [*loc. in Sambuceto*]: 4.
- Meliorati: *v.* Armanus.
- Mercadante de Locasa de Sancta Iulia, eius filii: *v.* Iohannes, Francischus.
- Mezagno (de): *v.* Thomas de Vineis.
- Mezana [*loc. in Sambuceto*]: 4.
- mezarola: 26, 161.
- Michelinus, f. Bonomini de Ricio: 142; eius mater: *v.* Aymelina ux. Stephani de Ricio.
- mina: IX, 6, 22, 23, 29, 83, 85, 89, 90, 102, 118, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 139, 147, 151, 152, 156, 158, 160-162, 167, 169, 170, 180.
- Mindana, ux. Guillini de Reza: 176.
- Miseria: *v.* Francischus.
- Molia [*loc. in Lavagna*]: 77, 112; illi de: 77; (de): *v.* Andreas f. Montesini, Guillelmus Rubeus, Montesinus, Ogerius.
- molinarius: *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Mombello (de): *v.* Iacobus.
- Monachum [*Monaco*]: XI, 42.
- monasterium S. Heustachii de Clavaro [*Chia-vari*]: 112; domus: 189.
- monasterium <S. Laurentii> de Cucurno [*Cogorno*]: 77; *v. anche* ecclesia.
- monasterium S. Fructuosi de Capitemontis [*San Fruttuoso-Camogli*]: 176; abbas: *v.* Bonifacius; conventus: 176; familiaris: *v.* Guillelmus dictus Ferretus; prior: *v.* Fredencius.
- Monelia (de): *v.* Mazolinus.

- Montedominico (de): *v.* Enricus de Pera, Symon Scamonia de Cassinella.
- Monteliano (de): *v.* Guillionus, Montelianus.
- Montelianus de Monteliano de plebe Lavanie: 54, 70-72, 116, 119, 148, 154; eius uxor: *v.* Sybelina sor. Guillini f. Benevenuti de Cappello.
- Montemodelio, Montemodelio Suprano (de): *v.* Francischus, Iohannes Volante, Martinus.
- Monterosato (de): *v.* Marinus.
- Montesinus, Montexinus de Molia de Lavana, eius filii: *v.* Andreas, Iohannes.
- Monticellus, Monticello [*Monticelli-Cogorno*] (de): *v.* Albertus Boniohannis, Iohannes de Caneta; *v.* ecclesia S. Marie; *v. anche* Clapa.
- Mora (de): *v.* Guillelmus.
- Morischus: *v.* Augustinus, Balduinus, Martignonus.
- Morus de Sambuxeto: 4.
- mula nigra: 62, 63.
- mulus baius brunus: 64.
- Murtedo (de): *v.* Albertus Vivaldi, Andreas, Facius, Gibertus, Guillemus Symonis, Iohannes Nicolai de Compagnono, Loysius, Paganus, Solimanus, Symon, Vivaldus.
- mustum: 26.
- Narbonensis [*Narbonne*], canonicus: *v.* Gandulfus Balbus.
- Natarellus: *v.* Thomas.
- Natella: *v.* Bonvassallus.
- Ne, Neum, Neo: 14; villa: 122; (de): *v.* Faciolus de Campo, Guillelmus de Podio, Guillelmus de Spinali, Iohannes de Campo, Iohannes de Podio, Iohannes de Rivariis, Nicolaus f. Iohannis de Campo, Obertus de Regi de Rivariis, Obertus Rex; *v. anche* Campola, Maxinaroliis, Ravis de Campolevasco, Sambuxeto.
- Negrino (de): *v.* Iohannes Andree.
- Nicholaus: *v.* Nicolaus.
- Nicia (de): *v.* Albertus.

Nicolai de Compagnono: *v.* Iohannes, Martinus.

**Nicolaus, Nicholas, Nicola, Nicolinus**

- f. Boniohannis de Sanaxio de Sancta Iulia *o* de Sanaxio de Sancta Iulia: 46, 47, 49, 50, 143-145; eius domus: 143-145.
  - (dictus) Cardinalis: *v.* Nicolaus de Flisco.
  - de Casali, f. Rubaldi de Casali: 159.
  - de Cucurno, clericus: 20, 93.
  - de Flisco, (dictus) Cardinalis, comes Lavanie: 68, 77, 93, 95, 107, 108.
  - de Neo: *v.* Nicolaus f. Iohannis de Campo.
  - de Neo: *v.* Nicolaus f. Iohannis de Podio.
  - de Petralata: 26, 52, 53, 72, 87.
  - de Rasorio: 76, 116, 153.
  - de Rivemario, eius heredes: 81; eius domus de Figario: 81.
  - de Roboreto: 85.
  - de Sanaxio de Sancta Iulia: *v.* Nicolaus f. Boniohannis de Sanaxio.
  - de Solario, notarius: 123, 124, 170.
  - de Vulpe de Brecaneca: 96, 97.
  - f. Guillelmi de Bussco: 31.
  - f. Guillierii de Podio de Sorlana: 43-45.
  - fr. Guillioni f. Iohannis Guischi: 161.
  - f. Guischi de Honeto: 161.
  - Guizardi de Strata: 154.
  - f. Iohannis de Campo de Neo *o* de Neo: 122, 127, 163; eius mater: *v.* Imelda.
  - f. Iohannis de Podio de Neo *o* de Neo: 163.
  - Italia de Clavaro, sartor: 163.
  - f. Martini de Compagnono de Lavanian *o* Martini: 52, 53.
  - f. Martini de Forneto, notarius: 95.
  - IV, papa: XI, 185.
  - Penellus de Lavanian, comes: 86.
  - Spinula: 31.
  - Ugueti de Maiolo de plebe Lavanie: 98.
- Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, notaio: V.* notarius: *v.* Antonio Bono, Antonio de Bonincontro de Rapallo, Antonio de Inghibertis de Castro, Benevenutus Marini de Reza, Bergognonus de Pomario, Guglielmo, Guil-

lelmus Benevenuti Marini de Reza, Guillelmus de Reza, Guillinus Symonis Ferrarii, Guirardus de Lagneto, Iacobus Blancus de Roboreto, Iacobus Fontana, Ianuinus Vatacius, Iohannes de Conte, Martinus de Stramadazio, *Lamberto di Sambuceto*, Nicolaus de Solario, Nicolaus f. Martini de Forneto, *Nicolò di Santa Giulia di Chiavari*, Obertus Beltramis, Obertus Pissanus, Opecinus Botus, *Parentino di Quinto*, Petrus Faber, Ravascherius de Rivarola, *Simone di Francesco* de Compagnone, Stephanus Conradi de Lavanian, Symon Bosius de Clavaro, Tedisius Opizonis de plebe Lavanian, Ugo de Zerli, Vivaldus de Sarzano.

Noxeolo (de): *v.* Franciscus.

Nuxilia (de): *v.* Guillelmus Bassus.

Obertellus de Libiis, eius filius: *v.* Angelinus.

**Obertus, Obertinus**

- Beltramis, notarius: 4.
- capsarius de Clavica: 159.
- Cigala: XI; eius filia: *v.* Cigalina.
- de [...] de Clavaro: 8.
- de Bocis, executor Clavari: 177, 178.
- de Gano *o* de Gani de Clavaro: 84, 99, 100.
- de Lugo de Levi: 125.
- de Pastino: 29.
- de Placencia: *v.* Obertus f. Rufini de Placencia.
- de Regi de Rivariis de Ne *o* Rex: 14, 15.
- de Solario: 122.
- Deganus: 102; eius frater: *v.* Guillelmus.
- executor palacii: 48.
- faber de Clavaro: 59.
- Iohannis: 130.
- f. Iohannis Deganis: 29.
- magister: 4.
- Pagani de Sancto Petro de Clavaro: 125.
- Pissanus, notarius: 77.
- Rex: *v.* Obertus de Regi.
- Rubeus de Solario de Cucurno: 129.

**Obertus** (*segue*)

- f. Rufini de Placencia o de Placencia, hab. Lavanie: 29, 33, 34; eius filius: *v.* Symon; eius uxor: *v.* Olitosa f. Conforti.

**Oddo, Oddolinus**

- de Arguarda de plebe Lavanie, eius filii: *v.* Confortus, Iacobus.
- de Gropo de Brecaneca: 76, 188; eius frater: *v.* Balduinus de Gropo.
- Gatus de Clavaro: 151.
- Ogerii: *v.* Iohannes.

**Ogerius, Ogerinus**

- de Baalaxio: *v.* Ogerius de Malocho.
- de Claparia: 143-145.
- de Cucurno, eius filius: *v.* Franciscus dictus Miseria.
- de Malocho de Cerreto o de Baalaxio, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Molia: 77.
- de Sanaxio de Sancta Iulia, eius filius: *v.* Iohannes.

oleum: 117.

Olitosa, f. Conforti f. Detaydis Ravoni: 33, 34.

Olivastro (de): *v.* Iohannes.

Oliverius de Capellana o f. Lanfranci de Capellana: 88, 153, 157.

olivetus: 77; *v. anche* planta olivarum.

olivum: 14; *v. anche* planta olivarum.

**Opecinus, Opicellus**

- Botus, notarius: 159.
- <de Flisco>, comes Lavanie: 93, 95; eius fratres: *v.* Enricus de Flisco, Raymundinus de Flisco.
- de Terrarubea: 135
- de Valletari, hab. Sancte Iulie: 136, 193, 194.

**Opizo**

- fr. Andree de Zopo: 60.
- Bocericus de plebe Lavanie: 90; eius filius: *v.* Iohannes.
- de Flisco: XI, 77.
- de plebe Lavana, eius filius: *v.* Stephanus.
- de Vignola: 23.
- de Zopo: 187.
- Opizonis de plebe Lavanie: *v.* Tedisius.

Orieta, f. Pezagni Salvini de Furno: 51.

**Ottobonus**

- de Bardi: 60, 113, 114, 155; eius frater: *v.* Gandulfus de Bardi.
- de Flisco, f. Macie de Flisco, comes Lavanie: X, 43, 44, 77, 93, 95.
- Ottolinus de Gropo: 38, 55.
- Ottone Rubeo (de): *v.* Franciscus.
- Ottonis Guissi: *v.* Petrus.
- Ottonis Rubei: *v.* Richetus.
- Ottono [*Ottone*], archipresbiter: *v.* Stephanus presbiter.

Paganelli de Clavaro: *v.* Guillelmus.

Paganinus: *v.* Paganus.

Pagani de Constancio: *v.* Andreas.

Pagani de plebe Lavanie: *v.* Franciscus.

Pagani de Sancto Petro: *v.* Obertus.

**Paganus, Paganinus**

- f. Armani de Canevella: 172.
- de Bolzono de Cucurno: 129, 130.
- de Canevario: *v.* Paganus Donati de Canevario.
- de Constancio, eius heredes: 103, 104, 187; porticus eius domus: 103, 104.
- de Lavana, hab. Sancti Spiriti: 6, 10, 18, 19, 22-24, 29 83, 85, 89, 90, 92, 102, 118, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 139, 147, 151, 152, 156, 158, 160-162, 166, 167, 169, 170, 179, 180.
- de Murtedo: 33, 34.
- de Racerno: *v.* Paganus Gandulfi Racermi.
- Donati de Canevario o de Canevario de plebe Lavanie: 38, 80, 83.
- f. Enrici de Pera de Montedominico de Syestro: 140.
- Gandulfi Racermi de plebe Lavanie o de Racerno o Racermus: 134, 146, 172, 173, 193.
- fr. Lucheti f. Martini de Bolzono: 57.
- f. Marchoaldi de Panexio: 88.
- prepositus ecclesie nove S. Salvatoris: 185.
- presb., can. plebis Lavanie, can. pontis de mari, minister ecclesie de Capellana: 20, 21, 75, 88, 122-124, 133, 157, 187, 188-190.
- Racermus: *v.* Paganus Gandulfi Racermi.

- Palio (de): *v.* Gandulfus, Guillelmus de Caxanello, Guillelmus de Mora, Iohannes de Vacaricia, Lanfrancus, September de Copello.
- Palmerii de plebe Lavanie: *v.* Armanus.
- Pancinus: *v.* Iohannes.
- Panexio (de): *v.* Bonardus, Compagnonus f. Francie, Francia, Marchoaldus.
- papa: 21; *v. anche* Honorius, Martinus, Nicolaus.
- Papiensis: *v.* Albertus.
- Parafu (de): *v.* Blancus, Iohannes Enrici.
- paramentum: 56.
- Parentino di Quinto, notaio*: V.
- Parisiensis [*Parigi*], canonicus: *v.* Luca de Flisco.
- Pasimuscha: *v.* Albertus.
- Passco (de): *v.* Cucurninus.
- Pastinus, Pastino [*loc. in San Pier di Canne*]: 2; (de): *v.* Albertus Baldinus, Albertus de Boldano, Bartholinus, Guillelmus, Iohannes, Obertus.
- Pastus: 9.
- Paterna: *v.* Guillelmus.
- Patucius de Rappallo: 77.
- Paxetus de Rostala de Sancta Iulia: 143-145.
- Paxius, magister, clericus ecclesie S. Iohannis: 75, 186.
- pelliparius, pellizarius: *v.* Guillelmus, Iohannes, Rollandus.
- Penellus: *v.* Albertus, Nicolaus.
- Pera (de): *v.* Enricus.
- Percival, Percivallus de Flisco de Lavana, comes Lavanie: 9, 86, 93, 95, 107, 108; eius familiaris: *v.* Aymericus; porticus eius domus: X, 107, 108.
- Perleccio (de): *v.* Iohannes.
- Perona, ux. Iohannis Taliaferri de Clapa: 7.
- Perona (de): *v.* Franciscus.
- Perpatio (de): *v.* Iacobus.
- Petra de Clavaro, eius filia: *v.* Caracosa.
- Petra [*loc. in Cogomo*]: 96, 97; (de): *v.* Rollandus.
- Petraclavuna (de): *v.* Iohannes.
- Petralata (de): *v.* Nicolaus.
- Petrus, Petrinus**
- Anselmi de Fulcha, clericus: 20.
  - Cagamosus de Temusio, eius filius: *v.* Iohannes.
  - de Bolzono de Cucurno: 80, 149, 179.
  - de Grimaldis: 93.
  - de Laude, magister: 21.
  - de Plechero, macellarius: 125.
  - de Podio: *v.* Petrus f. Guillerii.
  - de Varixio, ferrarius: 57, 58.
  - Faber, notarius: 172.
  - f. Guillerii de Podio de Sorlana o de Podio: 43-45.
  - Iacobus, f. Boioli de Baalaxio: 193.
  - f. Iohannis Rubei de Solario de Cucurno: 57.
  - Ottonis Guissi de Capellana: 38.
  - f. Symonis Bosii de Clavaro: 165; eius uxor: *v.* Bonadona.
- Peza [*loc. in Clapa*]: 77.
- Pezagno (de): *v.* Guillelmus.
- Pezagnus: 4.**
- f. Bosii de plebe Lavanie: 133.
  - de Baldo de Sancta Iulia: 43-49.
  - de plebe Lavanie: 35.
  - Salvini de Furno, eius callega rerum: 51; eius filia: *v.* Orieta.
- Philippus, Philipus, Filipus**
- f. Beltramis o Beltramis de Clavaro, speciararius: 10, 92, 109, 128, 174, 175.
  - de Fabrica: 105, 171.
  - de Levi, presb.: 181.
  - Siccus: 141, 181, 187; eius domus: 141.
- Pictapetra: *v.* Balduinus.
- Pillotus: *v.* Enricus.
- Pincii: *v.* Albertus Ugonis.
- Piper: *v.* Symon.
- Piru (de): *v.* Armanus, Guillelmus.
- Piscius: 135, 148.
- Pissanus: *v.* Iohannes, Obertus.
- Placencia (de): *v.* Covus textor, Obertus, Rufinus.
- Planellis (de): *v.* Maruffus, Vivaldus.

- Planis [*loc. in Cogorno*]: 13; (de): *v.* Bernabos, Iacoba ux. Symonis de Planis, Iohannes (2), Symon.
- Plano (de): *v.* Guido.
- planta castaneorum: 137; *v. anche* castanea.  
– olivarum: 137; *v. anche* olivetus, olivum.
- Platheris (de): *v.* Amicus Grillus.
- Plazo (de): *v.* Beginus, Dominicus, Iacobus, Iohannes Solimani, Stephanus.
- Plebani: *v.* Rubaldus.
- Plechero (de): *v.* Albertus, Aydelina f. Iohannis de Plechero, Petrus.
- Podio (de): *v.* Anselmus, Bonominus, Guillelmus, Guillerius, Iacobus, Iohannes, Petrus f. Guillerii.
- Polina, f. Francisci f. Bonomini de Ricio: 142.
- Pomario (de): *v.* Bergognonus.
- pons barche: 70, 78.
- pons de mari de Lavania [*ponte della Maddalena-Lavagna*]: XI, 94, 121, 129, 189; canonicus: *v.* Paganus presbiter; prior: Bartholinus de Flisco.
- Ponteiola [*loc. in Sambuceto*]: 4.
- Ponteri (de): *v.* Albertus Ugonis Pincii, Armanus, Delay, Martinus.
- Porcili (de): *v.* Albertus Sachus, Gifredum.
- Porrarius: *v.* Iohannes.
- Prato (de): *v.* Guardinus.
- Prearino (de): *v.* Guibertus.
- Predi [*Pré-Genova*], habitator: *v.* Durante magister axie.
- presbiter: *v.* Benevenutus de Brecaneca, Conradus, Enricus, Enricus f. Guillelmi Paganelli, Gandulfus de Palio, Guillelmus, Guillelmus de Brosono, Iohannes Bonicus de Clavaro, Paganus, Philippus de Levi, Stephanus (2), Stephanus de Rio, Ugo.
- Prevee: *v.* Armanus, Guido, Guietus, Guillelmus, Ianottus.
- Principalis de plebe Lavanie, eius filius: *v.* Gualvanus.
- Puteo (de): *v.* Franciscus dictus Vegius, Iohannes.
- quartinus: 7, 10, 123, 179.
- Quecio (de): *v.* Ugo.
- Quinto (*di*): *v.* Parentino.
- Racermus, Racermo (de): *v.* Luchetus, Martinus, Paganus Gandulfi, Ricardus.
- Rappallum, Rappallo [*Rapallo*]: 77; (de): *v.* Antonio de Bonincontro, Patucius; *v. anche* Recoxe, Valtebia.
- Rasorio (de): *v.* Nicolaus.
- Ravascherius de Rivarola, notarius: 90, 109.
- Ravascherius: *v.* Iohannes.
- Ravoni: *v.* Detaydis.
- Raymundi de Zoaglio: *v.* Soldanus.
- Raymundinus**  
– de Flisco, comes Lavanie: 93, 95; eius fratres: *v.* Enricus de Flisco, Opecinus de Flisco.  
– de Rufalaniada de Zoalio: 16.
- Raymundus de Serra de Sancta Iulia, eius filius: *v.* Symon.
- Raynerius Ferrarius de Clavaro, eius filius: *v.* Gandulfus.
- Recoxe [*loc. in Rapallo*]: 77.
- Redulfinus Betus de Cucurno: 46.
- Regi (de), Rex: Obertus.
- remolarius: *v.* Gregorius, Lavorante.
- Repia (de): *v.* Guillelmus.
- Restala (de): *v.* Andreas, Franciscus, Trevugus.
- Rexola (de): *v.* Enricus.
- Rex: *v.* Obertus de Regi.
- Reza, Reza Subtanna, Reza Suprana [*Rezza-Lavagna*], villa: 40, 41; (de): *v.* Benevenutus de Corso, Benevenutus Marini, Festa, Guillelmus, Guillelmus Benevenuti Marini, Guillinus, Iohannes Avogarii, Iohannes de Corso, Vignardus; Suprana (de): *v.* Iohannes Guillelmi de Corso, Marinus; Suprana, habitator: *v.* Castella; Subtanna (de): *v.* Iohannes Guillioni de Canova; domus Alberti Roazii: 40, 41.
- Rezohanne (de): *v.* Iohannes.
- Ricardus Racermus de plebe Lavanie: 134, 191, 192.

- Richelda, ux. Rollandi Carmaniarum de Roboreto: 103; eius filia: *v.* Iohanna ux. Alberti Blanci.
- Richetus Ottonis Rubei de Clavaro: 123, 124, 189.
- Richus de Sancto Michaeli, eius filius: *v.* Sygembaldus: 88.
- Ricio (de): *v.* Amicus, Aymelina ux. Stephani de Ricio, Berlianus, Bernardus, Bonominus, Iacoba, Stephanus.
- Ricobonus de Maiolo, eius filius: *v.* Iacobus.
- Rio [*Ri-Chiavari*] (de): *v.* Franciscus de Severato, Guirardus de Carubio, Iohannes Pancinus, Lambertus, Rubaldus Fulcherii, Stephanus; *v.* ecclesia S. Michaelis.
- Rivariis (de): *v.* Albertus, Iohannes, Obertus de Regi.
- Rivarola (de): *v.* Ravascherius, Thealdus.
- Rivemario (de): *v.* Andreas, Bonocuntrus, Carbonus, Castellus, Clericus Druetus, Druetus, Guillelmus, Nicolaus, Romerius.
- Riviera di Levante, Levante*: V, IX, XI.
- Rivis de Campolevasco [*loc. in Ne*]: 122, 127.
- Roazius: *v.* Albertus.
- Roboreto (de): *v.* Albertus Blancus, Iacobus Blancus, Iohannes Cagnacius, Nicolaus, Rollandus Carmaniarum,
- Rollandus**
- Calafatus de Clavaro: 61.
  - Carmaniarum de Roboreto: eius uxor: *v.* Richelda.
  - de Petra, cap. ecclesie Ianue: 74.
  - pelliparius de Temusio: 182, 183.
- Rollerius**
- Bosii de plebe Lavanie: 154.
  - de Carpenizono: 155.
- Romerius de Rivemario: 21, 36, 37; eius frater: *v.* Druetus de Rivemario.
- Rosa**
- ux. Ioverii de plebe Lavania: 26.
  - ux. Martignoni Morischi de Clavaro: 174; eius domus: 174.
- Rostala, Rustala (de): *v.* Ambrosius, Guido, Iohannes Guidonis, Paxetus.
- Ruacius: *v.* Albertus.
- Rubaldi de Cucurno: *v.* Ugo.
- Rubaldi de Valle: *v.* Guillinus.
- Rubaldus, Rubaldinus**
- Berici de Cucurno: 96, 97, 112; eius uxor: *v.* Benastrugua.
  - de Casali, eius filius: *v.* Nicolaus de Casali.
  - de Costa de Cucurno, eius filius: *v.* Andreas.
  - de Fenogero de Cucurno, eius filius: *v.* Franciscus.
  - de Marino: 77.
  - Elene de Brecaneca, eius filius: *v.* Ugo.
  - frater, minister hospitalis novi de Clavaro: 94.
  - Frugonus de Strata: 4.
  - Fulcherii de Rio, eius filii: *v.* Amicus, Guillerius.
  - Plebani de Fabrica: 190.
  - Siccus de Lavania, comes, eius filia: *v.* Ayguina: 141.
- Rubeus de Sancto Martino de Monte: 155.
- Rubeus: *v.* Bartholinus, Guillelmus, Iohannes, Obertus.
- Rufalaniada (de): *v.* Raymundinus.
- Rufinus**
- de Placencia, eius filius: *v.* Obertus.
  - f. Guardeli o Guardelli de Costa de Cucurno: IX, 24, 46, 47, 49, 50, 120, 149, 150.
- Rumelaschi, Rumelasco (de) [*presso Ne*] fossatus: 14, 122, 127.
- Runcho (de): *v.* Albertus.
- Rustala (de): *v.* Rostala.
- Saccus, Sacus de Bolzono de Cucurno: 57, 80, 118.
- Sachus: *v.* Albertus.
- Salvatica: *v.* Alaxia.
- Salvetus de Granello de Clavaro: 14, 15.
- Salvini de Furno: *v.* Pezagnus.
- Salvini de Valle: *v.* Bartholinus.
- Salvinus de Valle de Cucurno, eius filii: *v.* Albertus, Iohannes.

- Sambuxeto [*Sambuceto -Ne*], villa: 4, vallis: 4; (de): *v.* Benevenutus, *Lamberto*, Morus; *v.* ecclesia <S. Cipriani>; *v. anche* Albareto, Connio Grosso, Conniolo, Costa, Culpenachi, Fontanam, Framurese subтана, Gambalongua, Gropario, Guaschorii, Insulis de molendino, Lanfrancaria, Lastellaria, Meleto, Mezana, Ponteiola, Sancti Fructuosi, Scura, Zerascho.
- Samuel de Cucurno: 115.
- Sanaxio (de): *v.* Andreas, Bonusiohannes, Iacoba f. Boniohannis de Sanaxio, Nicolaus f. Boniohannis de Sanaxio, Ogerius.
- Santa Iulia [*Santa Giulia-Lavagna*]: VII; villa: 136, 142-145; domus Guillini de Cochalosa: 142; domus Nicolai f. Boniohannis de Sanaxio: 143-145; habitator: *v.* Opicellus de Valletari; (de): *v.* Albertus de Valle, Albertus Iacobi de Cochalosa, Andreas de Sanaxio, Bartholinus Bartholini, Beginus de Plazo, Benevenutus de Capello, Bonifacius f. Thealdi, Bonusiohannes de Sanaxio, Forzanus, Francischus de Restala, Francischus f. Iacobi de Cochalosa, Guillelmus de Claparia, Guillelmus de Livellaria, Guillinus f. Benevenuti de Capello, Guillinus de Cochalosa, Guillinus Rubaldi de Valle, Iacobus Caduri, Iacobus de Cochalosa, Iohannes Coduri, Iohannes Segalini, Iohannes Solimani de Plazo, Iohannes Stephani Segalini, Martinus de Serra, Mercadante de Locasa, Nicolaus f. Boniohannis de Sanaxio, *Nicolò*, Ogerius de Sanaxio, Paxetus de Rostala, Pezagnus de Baldo, Raymundus de Serra, Sansonus, Solimanus, Stephanus de Plazo, Stephanus de Ricio, Thealdus, Thomas de Acola.
- Sancti Fructuosi, in plano [*loc. in Sambuceto*]: 4.
- Sancto Michaeli (de): *v.* Civallis, Richus.
- Sancto Salvatore (de): *v.* Bicerda.
- Sancto Saturnino (de): *v.* Iunta.
- Sanctus Martinus de Monte [*San Martino al Monte-San Colombano Certenoli*]: 77, 155; (de): *v.* Francischus, Gandulfus, Iohannes Porrarius, Martinus Berrinus, Rubeus, Ugo; *v. anche* Curtis.
- Sanctus Petrus de Clavaro [*San Pier di Canne-Chiavari*], villa: 2; (de): *v.* Guillelmus, Iohannes Paterna, Obertus; *v. anche* Pastinus.
- Sanctus Spiritus [*Genova*], habitator: *v.* Paganus de Lavania.
- Sanguineti (de): *v.* Beltrame, Guillelmus, Timon.
- Sansonus**
- de Sancta Iulia: 121.
  - Facii de Licurno: 146.
- sartia: 52, 70, 78.
- sartor: *v.* Albertus Beltramis, Beltrame de Clavaro, Iacobus, Nicolaus Italia de Clavaro, Sygembaldus de Clavaro.
- Sarzano (de): *v.* Vivaldus.
- Scafacium [*loc. in Lavagna*]: 115.
- Scamonia: *v.* Symon.
- Scorominus: *v.* Guillelmus.
- scripneum: 46; scripneum de castanea: 47.
- Scura, vallis [*loc. in Sambuceto*]: 4.
- Segalini de Sancta Iulia: *v.* Iohannes.
- Segalinus: *v.* Iohannes Stephani Segalini.
- September de Copello de Palio: 137; eius frater: *v.* Iohannes de Copello.
- Serra (de): *v.* Raymundus, Martinus.
- Severato (de): *v.* Francischus.
- Sibilia: *v.* Sybilia.
- Siccus: *v.* Francischus, Philippus, Rubaldus, Ugo.
- Sicilia*: IX.
- Simone di Francesco* de Compagnone, *no-taio*: V.
- socida vacarum et vitulorum: 164.
- Solario (de): *v.* Iohannes Rubeus, Nicolaus, Obertus, Obertus Rubeus.
- Soldanus Raymundi de Zoalio, eius filie: *v.* Beatrix, Benastruga; eius uxor: *v.* Bartholina.
- Solimanus**
- de Murtedo de Lavania, claparolius: 27, 42.
  - de Sancta Iulia: 4.
- Sophia (de): *v.* Guillelmus.



- Sorlana* [-*Lavagna*]: VII; villa: 43-50; domus Guillerii de Podio: 46-50; (de): *v.* Bonominus de Podio, Durante magister axie, Guillelmi de Podio, Iacobus de Podio, Ianuinus.
- Sorlani*: *v.* Iohannes.
- speciarius*: *v.* Philippus f. Beltramis.
- Spinali* (de): *v.* Guillelmus.
- Spinetus**
- de Casali, eius uxor: *v.* Luxia.
  - f. Guillelmi de Spinali de Neo: 127; eius uxor: *v.* Blancha.
- Spinula*, *Spinola*: IX, *v.* Iacobus, Nicolaus, Spinulinus.
- Spinulinus* *Spinula*: IX, 118, 125, 126, 128, 133, 135, 138, 139, 147, 151, 152, 156, 158, 160-162, 167, 169, 170, 179, 180.
- Stephani Segalini*: *v.* Iohannes.
- Stephanus**
- Boconi: 178.
  - Conradi de Lavania, notarius: 5, 11, 15, 17, 19, 34, 37, 41, 45, 48, 49, 52, 53, 56, 57, 69, 71, 73, 79, 84, 100, 101, 104, 108, 109, 111, 113, 144, 148, 176, 183, 187, 190; eius domus: VII, 11, 52, 53.
  - de Plazo de Sancta Iulia: 139.
  - de Ricio de Sancta Iulia, eius uxor: *v.* Aymelina.
  - de Rio, presb.: 20, 189.
  - Guillelmi Bothoni: 38.
  - f. Opizonis o Opizonis de plebe Lavanie: 38, 65-67, 70-72, 106, 112, 117; eius caneva: 38; porticus eius domus: 65-72, 117.
  - presb., archipresb. plebis de Ottono de valle Trebie: 123, 124.
  - presb., minister ecclesie S. Michaelis de Rio: 123.
  - f. Thome de Baalaxio: 12.
- Sterpellinus*: *v.* Iohannes.
- Stramadezio* (de): *v.* Martinus.
- Strata* (de): *v.* Guietus, Lavaninus Frugonus, Nicolaus Guizardi, Rubaldus Frugonus.
- Sturla* (de): *v.* Guillelmus de Sancto Petro, Iohannes Paterna de Sancto Petro, Verdina f. Alberti de Runcho.
- sugga*: 62-64.
- Supracrux*, *Supercrux*, *Supracruce*, *Supercruce* [*Sopralacroce-Borzonasca*] (de): *v.* Iohannes Ambrosii Longui, Baffarus de Perlecio, Berardus, Iohanna f. Ambrosii Longui; *v.* ecclesie.
- Surracus*: *v.* Guillinus.
- Sybelina**
- f. Deteguarde Lavani de Fabrica de Lavania: 58; eius vir: *v.* Guillinus f. Benevenuti de Capello.
  - sor. Guillini f. Benevenuti de Capello: 119; eius vir: *v.* Montelianus de Monteliano.
- Sybilis**, **Sibilia**: 1; eius domus: 1.
- ux. Alberti de Canevaro: 64.
  - ux. Iacobi de Felegio de Cucurno: 126.
  - ux. Iohannis f. Montesini de Molia: 191, 192.
  - ux. Marchoaldini de Fassis de Cucurno: 25.
- Syestrum*, *Syestro* [*Sestri Levante*], potestacia: 140; (de): *v.* Confortus de Fontana, Enricus de Pera de Montedominico; *v. anche* Ligonaria.
- Sygebaldus**
- de Clavaro, sartor: 166.
  - f. Richi de Sancto Michael: 88.
- Symon**, **Symoninus**, **Symonetus**
- f. Beltramis de Clavaro: 92.
  - Bosius de Clavaro, notarius, eius filius: *v.* Petrus.
  - de Burono: VII, 6-10, 14, 15, 16, 18, 19, 22-24, 27-30, 56-59, 61, 73, 74, 78-80, 83, 85-87, 89, 90, 92, 99-102, 108, 113, 114, 118, 122, 125-128, 133, 135, 137-140, 146-152, 156-163, 166-170, 175, 179, 180-184, 187, 188; eius filius: *v.* Guillelmus; porticus eius domus: VII, 6-8, 10, 14-16, 18, 19, 22-24, 27, 28, 30, 56-59, 61, 73, 74, 78-80, 83, 85-87, 89, 90, 92, 99-102, 113, 114, 118, 122, 125-128, 133, 135, 137-140, 146-152, 156-163, 166-170, 175, 179-184, 187, 188.
  - de Fornino de Clavaro: 192.
  - de Livellaria de Cucurno: 129, 130.
  - de Murtedo: 99, 100.
  - de Planis de Cucurno: 23; eius frater: *v.* Bernabos; eius uxor: *v.* Iacoba.

**Symon** (*segue*)

- de Terricio: 175; eius filia: *v.* Iulina.
- f. Guillelmi de Piru: 149.
- f. Oberti de Placencia de Clavaro: 61.
- Piper de Clavaro: 138.
- f. Raymundi de Serra de Sancta Iulia: 101, 194.
- Scamonia de Cassinella de Montedominico: 57; eius filia: *v.* Aydelina.
- Symona f. Guillelmi presbiteri: 16, 82; eius vir: *v.* Franciscus de Severato de Rio.
- Symonetus, Symoninus: *v.* Symon.
- Symonis Ferrarii: *v.* Guillinus.
- Symonis de Murtedo: *v.* Guillemus.
- Sypione (de): *v.* Guirardus.

Taliaferrum: *v.* Albertus, Iohannes.

Taliaferrus, eius filius: *v.* Iohannes Taliaferrum.

Taricus: *v.* Ansaldus.

Tealdi de Sancta Iulia: *v.* Bonifacius.

Tealdus: *v.* Thealdus.

**Thedisius, Thedisius**

- archipresb., can. plebis Lavanie, can. ecclesie S. Marie in Vineis: 20, 21, 75, 186-188, 190.
- de Brosono: 77.
- de Clapa: 10.
- de Colla de Cucurno, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Flisco, eius heredes: 77, 94; porticus eorum domus: XI, 94.
- <de Flisco>, magister scholarum ecclesie Ianuensis, can. plebis Lavanie: X, XI, 20, 75, 93, 95, 185, 187.
- f. Guidonis de Clapa: 7.
- Opizonis de plebe Lavanie, notarius: VII, 3, 13, 32, 85, 91, 98, 110, 114, 120, 134, 136, 159, 175, 189; porticus eius domus: 3, 13, 32, 91, 98, 106, 110, 120, 134, 136.
- Temusio [*Temossi-Borzonasca*], villa: 182; (de): *v.* Guillelmus f. Iohannis, Petrus Cagamozus, Rollandus pelliparius; *v.* ecclesia S. Marie; *v. anche* Campus Albeguinus.
- Teradona (de): *v.* Thomas Natarellus.
- Terrarubea (de): *v.* Guillelmus, Guillinus de Casali, Opicellus.

Terricio (de): *v.* Martinus de Gano, Symon.

Tevelo (de): *v.* Boexellus.

textor: *v.* Corvus.

**Thealdus, Tealdus**

- de Rivarola, executor: 112, 156.
- de Sancta Iulia, eius filius: *v.* Bonifacius.
- Thedisius: *v.* Tedisius.
- thesaurum de Flisco: 77.
- Thomas, Thomainus**
- de Acola de Sancta Iulia.
- de Baalaxio, eius filius: *v.* Stephanus; eius heredes: 68.
- de Copellis: 77.
- de Vineis sive de Mezagno, eius heredes: 77.
- f. Guillelmi Prevee de Cucurno: 13.
- Natarellus de Teradona, familiaris Manuelis de Flisco: 62-64, 140.
- Timon de Sanguinetto: 51.

*Toceto* [*Varese Ligure*]: 77; (de): *v.* Iohannes Enrici de Parafu; *v. anche* Casinalonga.

topia: 7.

torcular: 43-45.

Trascho [*Traschio-Ottone*], *v.* ecclesia S. Marie de Monte.

Trevugus de Restala: 17.

Trigaudio [*Trigoso-Sestri Levante*]: *v.* ecclesia S. Adriani.

**Ugo, Uguetus**

- f. Berardi de Supercruce: 18, 19; eius uxor: *v.* Verdina f. Iohannis f. Baffari.
- de Castronovo: 159, 177, 179.
- de Flisco, eius filius: *v.* Bonifacius de Flisco; eius heredes: 107.
- de Guardelo: *v.* Ugo Guardeli.
- de Quecio: 74.
- de Sancto Martino: 77.
- de Zerli, notarius: 57.
- f. Guardeli de Costa de Cucurno *o* de Guardelo *o* de Guardello: IX, 46-50, 54, 55, 57, 80, 110, 150.
- presb., can. ecclesie S. Salvatoris: 95.

**Ugo** (*segue*)

- Rubaldi de Cucurno: 130-132; eius filii: *v.* Ansaldo, Guillelmus.
- f. Rubaldi Elene de Brecaeca: 29.
- Siccus: 141.

**Ugolinus**

- f. Guillelmi f. Ugonis Rubaldi: 131, 132.
- f. Venti de Brosono: 139.
- Ugonis Pincii de Ponteri: *v.* Albertus.
- Ugueti de Maiolo de plebe Lavanie: *v.* Nicolaus.
- Uguetus: *v.* Ugo.
- Uguezonus de Canova: 40, 41.
- Urbanus de Bardi: 60.
- Urso Zavarus de Cucurno: 47, 50.

Vacaricia (de): *v.* Iohannes.

vaca: 164.

Valle (de): *v.* Albertus, Bartholinus Salvini, Guillinus Rubaldi, Iohannes Salvini, Iunta, Salvinus.

Valle Avanti (de): *v.* Guercius.

valle Furni (de): *v.* Guillelmus Veellus.

valle Letore (de): *v.* Albertus de Runcho.

Valletari (de): *v.* Opicellus.

vallis Trebia [*val Trebbia*]: 123; *v. anche* Ottone.

Valtebia [*loc. in Rapallo*]: 77.

Varixium, Varexio, Varixio [*Varese Ligure*], potestacia: 86; (de): *v.* Iacobus de Liello, Petrus; *v. anche* Toceto.

Vatacius: *v.* Ianuinus.

Veellus: *v.* Guillelmus.

vegeta: 46, 52, 70, 78, 129.

vegeticula: 129.

Vegius: *v.* Francischus.

**Vegnuetus**

- de Libiolis de Lavania: 147.
- Guirardi de Livellaria de Cucurno o de Livellaria: 17; eius plathea domus: 17.

Ventulo (de): *v.* Iohannes.

Ventura: *v.* Iohannes.

Venturinus, familiaris Bellavie ux. Iacobi de Flisco: 164.

Ventus de Brosono, eius filius: *v.* Ugolinus.

**Verdina**

- f. Alberti de Runcho de valle Letore o de Sturla: 8; eius vir: *v.* Guillelmus f. Iohannis Paterne.

- f. Iohannis f. Baffari: 18, 19; eius vir: *v.* Ugo f. Berardi de Supercruce.

Versante, aqua: 4.

vestimenta: 157.

via: *v.* Ianua.

Vicinus de Bonoiohanne de Clavaro: 107, 198, 185, 189.

Vignali (de): *v.* Lanfrancus.

Vignardus de Reza: 4, 5, 40, 41.

Vignola (de): *v.* Opizo.

Vignolo (de): *v.* Albertus de Bozo, Daniel, Iohannes, Vignotus.

Vignotus de Vignolo: 167.

vinea: 26, 137, 149.

Vineis (de): *v.* Thomas.

vinum: 26, 81, 120.

vitulus: 164.

Vivaldi Zopi: *v.* Bernardus.

**Vivaldus**

– de Clapa: 77.

– de Guercio: 109.

– de Murtedo de Lavania, eius filius: *v.* Albertus.

– de Planellis, eius filius: *v.* Daniel.

– de Sarzano, notarius: 46.

Vivolo (de): *v.* Albertus.

Volante: *v.* Iohannes.

Vulpe (de): *v.* Nicolaus.

Zavarus: *v.* Urso.

Zerascho [*loc. in Sambuceto*]: 4.

Zerli (de): *v.* Ugo.

Zerlo (de): *v.* Boterius.

Zinexio (de): *v.* Lanfrancus.

Zoalio (de): *v.* Ansaldo de Cerexola, Raymondinus de Rufalaniada, Soldanus Raymundi.

Zopi: *v.* Bernardus Vivaldi.

Zopo (de): *v.* Andreas, Opizo.



## INDICE

Introduzione	pag.	V
Bibliografia	»	XIII
Il cartolare	»	1
Repertorio cronologico dei documenti	»	221
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	255



## NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV

- M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (*Esaurito*).
- I - *Oberto Scriba de Mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO - R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (*Esaurito*).
- II - *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.V. HELL - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (*Esaurito*).
- III - *Bonvillano (1198)*, a cura di J.E. EIERMAN - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (*Esaurito*).
- IV - *Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (*Esaurito*).
- V - *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. HALL-COLE - H.C. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova 1940. (*Esaurito*)
- VI - *Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951-1953.
- VII - *Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro (1258-59)*, a cura di G. PISTARINO, Genova 1968 (*Esaurito*).
- VIII - G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese, con appendice di documenti*, Genova 1961 (*Esaurito*).
- IX - *Il cartulario del notaio Martino. Savona, 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (*Esaurito*).
- X - *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (1337, 1345-1348)*, a cura di F. MAMBRINI, Genova 2004.
- XI - *I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 2006.
- XII - *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007.
- XIII - *Il cartolare di 'Uberto', I, Atti del notaio Giovanni, Savona (1213-1214)*, a cura di A. ROVERE (in preparazione).
- XIV - *Il cartolare di 'Uberto', II, Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA, Introduzione di A. ROVERE, Genova 2009.

ISBN 978-88-97099-05-5

ISSN 2280-6326

---

*finito di stampare  
nel 2012  
brigati tiziana  
genova-pontedecimo*